La stanza

di

Feltrinelli

Hubert Selby Jr.

Scansionato con CamScanner

Hubert Selby Jr., nato e cresciuto nel quartiere di Brooklyn a New York, ha raggiunto improvvisamente una notorietà mondiale nel 1964 con la pubblicazione di *Ultima fermata a Brooklyn*. Superato lo "scandalo" (in difesa del libro intervennero Piovene, Moravia, e perfino l'anacoretico Beckett), è rimasto concorde il parere della critica nel segnalare l'eccezionalità dell'opera: "Non riesco a pensare a un altro scrittore che abbia fornito un resoconto cosí impressionante e convincente della vita della gente sul fondo del mucchio nella nostra cosiddetta società opulenta" (Granville Hicks, "Saturday Review"); "*Ultima fermata a Brooklyn* cala come un colpo di maglio. Quando lo si lascia si è emotivamente scossi, ci si sente diversi: un po' trasformati, educati dal dolore, come diceva Goethe" (Webster Schott, "The Nation").
Affrontando questa nuova attesissima opera di Selby è opportuno tenere presente ciò che egli stesso scrisse sulla prima a un critico americano: "In *Ultima fermata a Brooklyn* ho tentato di descrivere gli orrori di un mondo senza amore. E l'amore che c'è nel libro è amore contorto, sviato, diretto verso qualcosa di inumano." Ne *La stanza* tali orrori sono ancora radicati in una situazione sociale, anche se risultano filtrati attraverso la coscienza di un singolo personaggio perseguitato da una cieca violenza repressiva. Commenta Dotson Rader sul "New York Times": "Ovviamente le autorità, i giudici e i poliziotti, come i presidenti e i generali, non saranno chiamati alla resa dei conti. Essi sono al di sopra della legge. Non c'è nessuna punizione reale. Quello che Selby dice è che nella vita di coloro che non contano nulla, non capita nulla. O meglio, capita di tutto, ma senza conseguenze. La loro degradazione e il loro trionfo sono finzioni, sogni a occhi aperti. Nulla viene cambiato dalle loro esistenze. Che essi vivano o muoiano, soffrano o no, siano buoni o malvagi, non ha alcun significato. Essendo impotenti, sono fuori della storia... *La stanza* è un esame acuto e meticoloso della libidine che vincola l'oppresso all'oppressore. Illustra il fondamento sessuale del potere e della criminalità. Come opera d'invenzione letteraria garantisce all'autore un posto tra i maggiori romanzieri americani."

Scansionato con CamScanner

I Narratori di Feltrinelli 209

Titolo dell'opera originale The Room
Grove Press, Inc., New York
© 1971 by Hubert Selby Jr.
Traduzione dall'americano *di* Attilio Veraldi

Copertina Ufficio Grafico Feltrinelli

Dello stesso autore, presso Feltrinelli:
L'ultima fermata a Brooklyn, *romanzo*

Prima edizione italiana gennaio 1973
Copyright by ©
Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano

Scansionato con CamScanner

Questo libro è dedicato
con affetto,
ai mille e mille
sconosciuti che conoscono.

Scansionato con CamScanner

Hubert Selby Jr.

La stanza

romanzo

Feltrinelli

Scansionato con CamScanner

Prima d'alzarsi lentamente in piedi e di rivolgersi alla giuria
l'avvocato difensore sfiorò la mano dell'imputato.
Indugiò un attimo solo prima d'iniziare a parlare.
Non chiedo giustizia per l'imputato
ma pietà.

Scansionato con CamScanner

Avvertiva il buio silenzio là nel corridoio. Sapeva che non c'era niente da vedere e tuttavia continuava a guardar fisso oltre il riflesso del proprio viso nel vetro dello spioncino. Il corridoio era largo poco piú di due metri e la parete di fronte la si scorgeva appena. Lesse le scritte sui cesti della biancheria sporca: camicie di tela, pantaloni di tela, coperte, accappatoi, asciugamani. Quest'ultime due riuscí a leggerle schiacciando il naso contro il vetro e spostandosi di fianco. Le lesse di nuovo da sinistra a destra, mettendosi prima al centro e poi spostandosi sulla sinistra e strizzando gli occhi per leggere l'ultima scritta. Camicie, pantaloni: poteva ripeterle a memoria senza alcuna difficoltà. Chiuse gli occhi. Asciugamani, coperte, accappatoi... Non si curò di controllare. Sapeva di non sbagliare.

Voltò le spalle alla pesante porta chiusa e guardò verso lo specchio sopra il lavabo. Ora che gli occhi s'erano abituati alla luce notturna riusciva a distinguere chiaramente il proprio viso, anche il brufoletto sulla guancia. Si sporse in avanti e si toccò il puntino rosso col polpastrello. Proprio un foruncolo, al suo inizio. Fece per premerselo, poi abbassò le mani. Acche serve? Solo a sfottere la pelle. Aspetto che spunta la capocchietta... se prima non s/assorbe. Chissà, capace che strofinandolo ancora col dito s/assorbe. Smise di strofinarsi il brufoletto, arretrò d'un mezzo passo e rimase a guardarsi fisso la faccia, con gli occhi che a poco a poco gli si stringevano a fessura, corrugando fronte e viso.

Scansionato con CamScanner

Scosse le spalle, s'allontanò dallo specchio e andò a sedersi sul bordo della brandina. Sapeva che la stanza era a stento illuminata rispetto a com'era durante il giorno quando tutte le luci del soffitto erano accese, ma adesso gli sembrava altrettanto piena di luce. Certo è solo un/impressione. Ma se questa è l/impressione vuol dire che è cosí. Giusto? In questo momento qua dentro c/è tanta luce quanta ce n/è su una spiaggia in un giorno di sole.

Tu però sai che non è cosí. Tu sai che sembra solo cosí, e sembra cosí perché ti sei abituato al fatto. Ma quando poi quelli accendono tutte le luci c/è tanta luce che non puoi aprire gli occhi e tenerli spalancati, e poi dopo un poco ti sembra ch/è stato sempre cosí finché quelli spengono le luci di nuovo e rimane solo quella notturna e di colpo ti sembra di nuovo tutto buio finché t/abitui e ti pare di nuovo pieno di luce come prima. Sempre la stessa storia: t/abitui a una cosa e quella cambia. T/abitui a un/altra e anche quella cambia e poi di nuovo punto e daccapo. sempre la stessa storia.

Be'/ lamadocina. Che importanza ha. Non è buio e non sono abbastanza stanco da dormire. Non dovevo farmi quella dormita nel pomeriggio. Se avevo qualcosa da leggere mi stancavo gli occhi e m/addormentavo. Ma che differenza fa se dormo di giorno o di notte. Tant/è sempre lo stesso. Sempre lo stesso tempo deve passare ogni giorno e ogni notte. Sempre le stesse ventiquattrore. Però piú dormi piú il tempo passa in fretta. Come la vigilia di natale quando sei pirlotto e non ce la fai a aspettare fino al mattino per vedere che t/ha portato papà natale. Sai che come chiudi gli occhi s/è fatto mattina. E perciò devi solo addormentarti e poi svegliarti e scendere dal letto. E eccoti là sotto l'albero a strappare la carta ai regali. Anche allora era difficile addormentarsi. Ma sapevi che appena t/addormentavi si faceva mattino anche se mancava molto. E cosí ti mettevi a pensare,

Scansionato con CamScanner

addormentati e si fa mattina. Però era una fatica chiudere occhio. Ognimmodo il tempo passava e t/addormentavi — alla fine. E era difficile addormentarsi anche quando sapevi che non veniva nessun papà natale.

Cazzarola.

Ognimmodo il tempo deve passare. Però a volte è cosí cazzarola lento. A volte pare proprio che si trascina a stento e pesa una tonnellata. E ti sta addosso come una mignatta. Come ti dovesse succhiare tutto il sangue. O spremerti gli intestini da fuori. A volte invece vola. Vola e basta. E se n/è già andato, non si sa dove e non si sa come, senza che neppure te n/accorgi. Come se il tempo ci sta solo per farti sentire una schifezza. È l/unica giustificazione del fatto che esiste. Per schiacciarti. Stritolarti. Inchiavicarti e farti sentire una merda. Se potessi dormire 12 o 16 ore al giorno. Già, sarebbe una gran cosa. Ma non succede. Al massimo ce la fai una volta se per qualche giorno hai tirato avanti con poco sonno. Ma dopo sei punto e daccapo. A cercare di dormire per far passare il tempo troia.

E quei pirli d/una volta che passavano tutta una fetente di vita a guardare le stelle e tutte quelle cagate per capirci qualcosa. Sempre alle prese col tempo. Niente cannocchiali e niente orologi. Solo a cercare di calcolare l/ora. Migliaia di loro per migliaia d/anni. Culatterra a scrutare il cielo. Sempre alle prese col tempo. A preoccuparsi solo di stelle e pianeti stronzi. Pazzi. È mai possibile? Passare tutta una vita scema a scrutare il cielo. E alcuni vivevano fino a 80 o 90. E questo ogni giorno. E ogni notte. Tutti inchiavicati. Per me, erano scemi. E tutto questo per cosa? Vabbene, calcolavano dove si sarebbe trovato marte da lí a diecimila anni. Bell/affare! Lamadocina, che perdita stronza di tempo. E per concludere checcosa? Cosa? Dopo aver calcolato tutte quelle cazzate o crepavano o rimanevano culatterra a guardare il merdo cielo. Ricominciando da dov/erano partiti.

Ti ritrovi sempre punto e daccapo. Qualunque cosa succede. Sempre

Scansionato con CamScanner

nella stessa merda. Anche se dormi 24 ore ti ritrovi sempre punto e daccapo. A grattarti le pallotte per altre 24 ore aspettando d/addormentarti di nuovo. Seduto sul bordo d/una brandina o roba del genere a fissare una stronza parete. Con quella fetente di luce notturna che t/acceca e gli occhi aperti.

Be/ almeno la parete è grigia.

Grigia.

Eggià, dev/essere grigia. Quasi un grigio nave da guerra. Ognimmodo riposa gli occhi. Già è un guaio con quella luce notturna accesa tutta la porca notte senza bisogno d/una parete chiara e lucida che ti fissa.

Proprio cosí. Per questo quel grigio delle navi da guerra. m/era sempre chiesto. Quanti anni avevo. Un 8 o 9 penso. Me la trovai nella calza a natale.

Che nave era.

Non riesco a ricordare il nome. Certo che la colla puzzava. credo che mà mi aiutò a montarla. M/aiutava sempre. Ci vollero un paio di giorni mi pare. O forse dippiú. Mi pare ripassai ben bene tutti i pezzi colla carta vetrata. Dovetti fare molta attenzione a farli stare al loro posto mentre la colla s/asciugava. Eggià, dovetti tenerla sulla finestra aperta mentre la colla s/asciugava. Puzzava brutto. Credo che il grigio nave da guerra fu una mia idea. O no? Forse le istruzioni dicevano di pittarla grigia.

Be/. Mi ricordo però che comprai la vernice grigia. Nel negozio di ferramenta di fronte. Era un barattoluccio e costava solo 10 centesimi. Quanto un sandwich al prosciutto e insalata di patate da Kramer. Quando però fu finita proprio non sembrava questa gran cosa. non so, forse era il grigio. Mancava qualcosa. Come un aeromodello. Non sembravano mai quello che devono sembrare. Nossignore. Però era uno sfizio montarli e poi darci fuoco. Bruciavano svelti, altroché. Certo si sudava su quegli stron-

Scansionato con CamScanner

zi d'aeromodelli. A perdere tutto quel tempo e che ottenevi? Un aeromodello. Che cagata.

Che madocina, fissando il pavimento di cemento a chiazze e cercando di cavare delle immagini dalle chiazze di varie forme. Divertente, ma piú facile quando guardi le nuvole che passano in cielo. Studiò il pavimento attentamente, ma piú lo guardava piú il pavimento sembrava fondersi in una sola e solida massa di grigio. Alla fine, dopo aver studiato attentamente ogni centimetro del pavimento visibile, il suo sguardo si spostò verso la porta. Guardò lo spioncino. Già so: camicie, pantaloni: asciugamani, coperte. Da destra a sinistra, da sinistra a destra: da sinistra a destra, da destra a sinistra.

Spostò lo sguardo verso la parete, chiuse gli occhi e buttò il capo all'indietro. NORD, NORD NORD EST, NORD EST, EST NORD EST, EST; EST SUD EST, SUD EST, SUD SUD EST, SUD; SUD SUD OVEST, SUD OVEST, OVEST SUD OVEST, OVEST; OVEST NORD OVEST, NORD OVEST, NORD NORD OVEST, NORD. Eggià, pare giusto. Vediamo. NORD, NORD NORD OVEST, NORD OVEST, OVEST NORD OVEST, OVEST; OVEST SUD OVEST, SUD OVEST, SUD SUD OVEST, SUD; SUD SUD EST, SUD EST, EST SUD EST, EST; EST NORD EST, NORD EST, NORD NORD EST, NORD.

Eggià, abbassando la testa e chiudendo gli occhi. Sempre padrone della bussola. Al Dritto e al Contrario. Cazzarola, sono passati venticinque anni. Di piú. Ero il migliore della squadra. Anche nel placcaggio. Capace che li sai fare ancora quei nodi: margherita, scorsoio di bolina, nodo piano, gassa scorsoia. chiudendo gli occhi e studiando per un attimo le illustrazioni del manuale dello scout, poi aprendoli, gli occhi, e scuotendo il capo. già, li sai fare ancora quei nodi. Dovevano essercene di piú, però pare che non li ricordo...

eggià, c/era il mezzo collo e il nodo parlato. pro-

Scansionato con CamScanner

prio così. quasi dimenticati. eggià.

Capace che facevamo la squadra piú piccola di tutta la città. o almeno di brooklyn. Però ce la spassavamo eccome, tutto sfizio e sorrisi, a fronte alta, specie nel gioco d'apertura. Certo che quella volta Hanson m/inchiodò, cercai di scansarlo ma lui mi bloccò in tempo. Certo che andammo giú brutto.

Come quella volta che cercai di placcare Piccolino Day. Potevo buttarlo giú con un tuffo a 5 metri, invece lo colsi alle gambe colla testa invece che colle spalle. Fattostà mi ritrovai culatterra. E quasi ci perdevo i sensi, lamadocina. Certo fu una cagata da parte mia dargli addosso a quel modo. Se lo coglievo di lato lo stendevo secco. Sarebbe stata una gran bella placcata a campo aperto. Nessuno a meno di 10 o 12 metri da noi. Tranne uno che se la squagliava bello con la palla e io pisciai la placcata e quello si fece a volo i 20 metri. Lo stronzo.

Chissà se vincemmo quella partita. Non credo che pisciare quella placcata ci costò molto. Cazzo. Che importanza ha. Pisciai una fetente di placcata. E con questo? accendendosi una sigaretta con un'aria di sfida e osservando poi il fumo volteggiare nella stanza e spiraleggiare dalla brace della sigaretta.

Perché cazzo si pigliano la briga di mettere queste prese d/aria di merda qua dentro. Le stronze non funzionano. Ci puoi soffiare il fumo dritto dentro e quella rimane sospesa là come una fetente. Non ne aspirano neppure una svrenzola. Non c/è una fetente di ventilazione qua dentro. Ti chiudono in una stanza di 2 x 4 e vaffanculo. Quel mazzo di chiavici disgraziati. Che cazzo credono di fare chiudendo un uomo in questo buco fetente? Mai saputo di merda come questa. Ma io gli faccio il culo. Io faccio saltare tutta la madocina del dipartimento di polizia. E anche del chiavico sistema carcerario, e gli vado a quel servizio a tutti quanti. Gli faccio vedere cocchi madocina hanno a che fare. Li caccio nella merda. Tutto il mazzo

Scansionato con CamScanner

di pidocchiosi fetenti, mettendo il cuscino in posizione contro la parete, stendendosi sulla brandina, mettendosi le mani dietro la testa e chiudendo gli occhi

Al Direttore e all'Editore:
Signori:

vorrei sottoporre alla vostra attenzione e a quella del pubblico in generale, una situazione esistente in questo stato. In realtà, dovrei dire che sento il dovere e l'obbligo di richiamare l'attenzione e la coscienza di tutti su questa situazione — *no* — scandalosa situazione.

Esiste — *no. vediamo un poco* Viviamo in pieno stato poliziesco, in pieno subdolo neo-fascismo. Dovunque vai, qualunque cosa fai, gli occhi dello stato, sotto forma e travestimento di poliziotti, ti seguono. *sí, cosí va bene, questo dovrebbe colpirli nel vivo.*

Naturalmente, il cittadino medio non è informato delle molte e varie leggi esistenti. In realtà, le leggi in vigore, alcune delle quali vecchie addirittura di centinaia d'anni, sono tante che persino coloro che per professione hanno a che fare con esse, compresi i magistrati, non possono assolutamente essere aggiornati al riguardo. Per esempio — *no* — p. e.: quanti sanno che sputare su un marciapiede è perseguibile per legge? E questa non è la sola ridicola — *no* — insensata legge ancora in vigore. Ne esistono letteralmente centinaia altrettanto sciocche. E perché queste leggi vengono lasciate ancora in vigore? Vi dirò io perché. Per fornire a questo stato poliziesco lo strumento (la polizia), i mezzi per reprimere i cittadini a suo piacimento. Quei signori sanno che è letteralmente impossibile per qualsiasi cittadino, per quanto osservante e rispettoso della legge, camminare per 5 minuti per strada senza infrangere una qualsiasi legge.

Naturalmente c'è chi sostiene che simili leggi... arcaiche non saranno mai applicate. Permettetemi dunque, in questa sede, di dimostrarvi che non è affatto cosí. Lo

Scansionato con CamScanner

sbirro medio è vendicativo e non esiterà a ricorrere alla propria autorità e posizione per vendicare un torto, reale o immaginario. Esponetevi all'animosità di uno sbirro e parcheggiate la vostra macchina a pochi centimetri da un marciapiede oppure buttate un mozzicone di sigaretta a terra per strada e vedete cosa succede

già, altroché se non vedranno, cazzarola.

Oppure immaginate di essere ingiustamente arrestati e di riuscire a dimostrarlo in tribunale. Vedete che succede allora. Vedete come vi seguono passo passo aspettando che commettete la minima infrazione, *sissignore, quei disgraziati*. Magari anche l'infrazione di qualche legge igienica dei tempi delle navi a vela. Continueranno a perseguitarvi e mettervi dentro (pur sapendo, ovviamente, che dovranno rilasciarvi) finché sarete maturi per un esaurimento nervoso. E un'altra cosa: quante volte potete telefonare al vostro datore di lavoro dicendogli che per quel giorno non potete presentarvi al lavoro perché vi trovate in galera? Per quanto tempo ancora pensate di potervi conservare il posto? E anche se non hanno nessun diritto di arrestarvi, quanta gente può permettersi di rivolgersi continuamente a un avvocato?

Anche di questo i poliziotti sono consapevoli: bene informati. Sanno benissimo che nessuno al mondo è in grado di resistere alle loro organizzate persecuzioni. Hanno tutto il potere dello stato alle spalle.

È giunto dunque il momento per i cittadini di questo paese di rendersi conto del pericolo reale e potenziale che li minaccia. Se non si fa subito qualcosa per impedire l'espandersi di questo cancro fascista una brutta notte saremo svegliati da un rumore di colpi d'ascia contro la nostra porta e saremo tirati giú dal letto dalla milizia di stato.

So che tutto questo è vero in quanto sono una vittima di questo complotto.

già, questa è una buona idea.

Questa lettera è stata scritta con gran pericolo per me come per la persona che l'ha portata fuori di nascosto.

Scansionato con CamScanner

Per tale motivo, non oso firmarla col mio nome né menzionare il luogo nel quale sono detenuto.

Rilesse la lettera annuendo soddisfatto man mano che dava enfasi a ogni particolare parola o frase.

Questa dovrebbe funzionare. Dovrebbe davvero smuovere le acque. Capace che cercheranno di tapparmi in qualche modo la bocca, ma m/accechino se glielo permetto. Mi possono menare quanto vogliono tenermi in questo buco finché gli va ma non mi piegheranno. Non mi piegheranno mai. Dovranno ammazzarmi per tapparmi la bocca.

Ma dopo che la lettera sarà stata pubblicata non oseranno ammazzarmi. Con quel giornale alle mie spalle avranno paura di farmi il piú piccolo segno e tanto meno di uccidermi. L/editore probabilmente si darà da fare per farmi uscire. Anche se aumentano la cauzione quelli mi faranno uscire. Coi loro soldi e la loro influenza non ci saranno difficoltà. *Quelli* possono arrivare anche fino al governatore. Già che ci si rivolgeranno alla fine ognimmodo. Ci sarà un'inchiesta e l'intero paese — cheddico, il *mondo* intero — sarà informato. Cosí si pentiranno d/avermi messo dentro. Si pentiranno d/avermi scoglionato. Spero solo che non crepano per la strizza o qualc/altra troiata. Li voglio vivi per fargliela vedere.

La porta si spalancò di colpo e la guardia gli annunciò che aveva visite. Sorridendo soddisfatto s'aggiustò e lisciò il vestito mentre seguiva la guardia in parlatorio. Fu accompagnato a uno sgabello dall'altra parte del tramezzo, quella destinata ai detenuti. Oltre alla guardia, a due tipi ben vestiti e a un capitano, la sala era deserta. Quando la guardia uscí il capitano si rivolse a lui. Le presento Mr. Donald Preston, editore del Press, e Mr. Stacey Lowry, avvocato. Si scambiarono un cenno del capo attraverso il tramezzo. Come sa, questa non è l'ora delle visite,

Scansionato con CamScanner

ma per questa volta faccio un'eccezione. E prima d'andarsene il capitano sorrise a tutt'e tre.

Lui rimase a guardare sorridendo la schiena del capitano. Eccezione. Lui sa benissimo che un avvocato è ammesso a qualsiasi ora. Aspettò qualche secondo, finché la porta si chiuse dietro al capitano, prima di rivolgere la parola ai due.

Vedo che avete ricevuto la mia lettera. Sí, c'è stata consegnata dal suo amico ieri sera e l'editore mi ha telefonato immediatamente. Ho telefonato immediatamente a Stacey — Mr. Lowry — e abbiamo preso appuntamento per venire qui questa mattina al piú presto possibile.

Be/ certo mi fa piacere che siete venuti cosí presto. Non sapevo se quello era riuscito a portar fuori la lettera. Temevo che magari era stato costretto a distruggerla. O addirittura che glie-l/avevano trovata addosso. È un sollievo sapere che ce l/ha fatta, sorridendo un attimo prima di riprendere il suo aspetto serio e attento.

Qualcuno le ha fatto capire, in qualsiasi modo, che sanno o sospettano che lei ha fatto uscire una lettera di nascosto.

Guardò Stacey Lowry con l'intenzione di far capire in qualche modo che sapeva della sua fama come uno dei migliori avvocati penali del paese, se non addirittura il migliore. Nossignore. Sono sicuro che non sospettano neppure. Ci siamo andati molto cauti. Eppoi, non credo che il capitano si mostrava cosí indifferente.

Probabilmente no, ma non può esserne sicuro al cento per cento.

Spero che non avrete trovato molte difficoltà a leggere la mia lettera. Be', l'editore ha incontrato qualche difficoltà a interpretare alcune parole, nel punto in cui la carta era stata piegata, ma niente di veramente grave. A proposito, di chi è stata l'idea di usare la carta igienica.

Scansionato con CamScanner

Mia. Non avevo carta né i soldi per comprarmela — mi hanno tolto tutti i soldi — e sapevo che se chiedevo della carta s'insospettivano, cosí ho usato la carta igienica. Quella non la controllano. Poi il mio amico è riuscito a procurarsi una matita e ho scritto di notte. L'unico problema è stato fare la punta. Ho dovuto farla coi denti. Vi sarete accorti dalla scrittura che la matita non era molto appuntita, sorridendo.

Be', certamente è stato molto abile. È evidente che lei è uno di quei rari individui che non s'arrendono facilmente di fronte alle circostanze avverse.

Lui guardò Donald Preston e accennò un sorriso, ma lasciò che il viso gli si stendesse soltanto leggermente, perché non voleva che lo giudicassero presuntuoso. Durante quella conversazione, dall'inizio alla fine, voleva dare l'impressione di un calmo coraggio da parte sua.

Lei ha detto che le han tolto tutti i soldi e han rifiutato di restituirglieli anche in parte? Sissignore. Proprio cosí. Non ti concedono neppure abbastanza sigarette. Non solo, ma non m'è stato possibile procurarmi neppure uno spazzolino da denti.

Si sentí invadere da un'ondata di calore allorché Stacey Lowry guardò Preston con espressione indignata. Be', questo è addirittura ridicolo. Come vedete, non ho esagerato dicendo che mi perseguitavano. Bene, metteremo immediatamente fine a tutto questo. Ci siamo già messi in contatto con il giudice perché stabilisca l'ammontare della cauzione, e entro un'ora lei dovrebbe essere libero.

Questo mi fa proprio piacere. Stare rinchiuso tutto solo senza neppure un libro da leggere né sigarette da fumare dopo un po' pesa. Bene, noi resteremo qui con lei finché avranno completato la pratica e l'avranno rilasciata. Non vogliamo correre nessun rischio.

Rischio? Guar-

Scansionato con CamScanner

dandoli ironicamente. Sí. Il capitano era molto curioso sul motivo per cui Mr. Lowry ed io desideravamo vederla.

O, capisco.

Si sistemò sulla sedia in modo da non vedere il registratore. Donald Preston stava seduto dietro la sua grande scrivania di noce. E Stacey Lowry di fronte a lui. Si sistemò di nuovo sulla sedia in modo d'avere di fronte lo spazio che divideva i due cosí che fossero entrambi sempre nel suo campo visivo. L'ampiezza e il lusso della stanza gli piacevano molto. Allungò le gambe e bevve un sorso al suo bicchiere.

Parlò con chiarezza e precisione, concentrandosi, cercando d'essere coerente e succinto. Raccontò la sua storia aggiungendo i particolari che aveva dovuto omettere nella lettera. Quando ebbe finito fecero una breve pausa prima di passare all'interrogatorio.

Era chiaro che il rapporto stabilitosi immediatamente tra loro era dovuto non solo al fatto che avevano tutti un unico scopo ma anche alla circostanza che quelli lo consideravano un uomo. Erano assolutamente uguali. S'era reso conto che i due avevano capito immediatamente che lui non era uno dei tanti maniaci, o semplicemente un paranoico, ma un uomo che aveva subito un torto da parte delle autorità. Era anche evidente che avevano capito che lui non combatteva soltanto per i propri diritti e la propria rivalsa, ma anche per quelli degli altri che hanno subito, subiscono e subiranno torti da quelle stesse autorità se non veniva fatto immediatamente qualcosa per fermare quel tumore maligno. Era un piacere sapere che quei due capivano queste cose e, soprattutto, capivano che tipo d'uomo era lui.

Annuí, quando Donald Preston gli riempí di nuovo il bicchiere. Sa, piú discutiamo di questa faccenda e piú mi sorprende che un individuo come lei si sia potuto trovare in una situazione

Scansionato con CamScanner

insolita — diciamo — come questa. In altre parole, mi sembra assurdo che un uomo della sua levatura — perché lei è evidentemente colto e, dovrei affrettarmi a aggiungere, un signore — debba trovarsi dietro le sbarre.

Lui guardò l'editore e poi Stacey Lowry, sporgendosi un tantino in avanti nella sedia. Be/ francamente sono stupito anche io. È tutto un tale incubo da non riuscire a capire completamente. Alludo al loro motivo. Ero un uomo libero e improvvisamente mi ritrovo in galera. Tanto che sulle prime ho pensato che m/avevano scambiato per un altro o roba del genere. Poi, dopo la vergogna dell'interrogatorio e della schedatura, ho cominciato a dare i numeri. Mi sembrava che avevano arbitrariamente deciso di sottopormi a questo trattamento indegno per il solo e unico motivo che mi trovavo là: come la montagna e lo scalatore di montagne. Sorrise allorché i due riconobbero la giustezza dell'analogia. Solo quando ho parlato poi con qualcuno degli altri detenuti e ho osservato quello che succedeva ho capito che tutto quello non era altro che l/estensione e la manifestazione di un potere superiore mai visto e mai sentito. Be/ credo che dovrei dire mai sentito e mai visto se non attraverso i suoi gradi inferiori.

Tale manifestazione, come lei opportunamente l'ha chiamata, è ciò contro cui ci stiamo battendo — o almeno tentiamo di batterci — da anni. Ma purtroppo la gente di solito è convinta che la brutalità della polizia sia un fatto autonomo, nient'altro che un errore dettato da eccesso di zelo o dovuto alla lunga pratica con i criminali, da parte di alcuni agenti. A quanto pare non si rende conto delle vere radici di questa brutalità. Donald e io abbiamo cercato di illuminare l'opinione pubblica su quelle che sono le vere cause e, naturalmente, la conclusione definitiva e logica di tutto questo. Ma naturalmente non è il caso di parlarne con lei. Lei ha già delineato infatti, chiaramente e sinteticamente, la genealogia di questo fenomeno.

Il famosissimo avvocato penale gli sorrise e lui lasciò

Scansionato con CamScanner

che, a sua volta, un sorriso allentasse la gravità della propria espressione, accettando in silenzio il complimento.

Vero. Vero. Sono anni che Stacey parla in giro di questo argomento e io personalmente ho cercato di tanto in tanto di svegliare l'opinione pubblica di fronte ai pericoli che tale situazione comporta mediante articoli di fondo, ma per la maggior parte le nostre parole, o forse dovrei dire i nostri argomenti, hanno incontrato orecchi sordi.

Be/, di nuovo con un'espressione grave, non so se è sordità o mediocrità. Il solito atteggiamento del da-noi-non-può-succedere. La vecchia abitudine di cacciare la testa nella sabbia.

Esatto. Per questo la sua lettera per noi è stata di grande interesse e importanza. Ora abbiamo qualcosa di concreto su cui lavorare.

Guardò perplesso Stacey. Non credo di capire.

Le cose stanno cosí. Non ci è mai capitata una persona del suo livello capace di presentare il caso al pubblico in maniera intelligente e chiara. Ho incontrato molte persone che hanno penosamente sofferto per questo stessissimo male, ma c'era sempre qualcosa che poteva discreditarle agli occhi del pubblico. Naturalmente molti di loro avevano precedenti penali, perché alla polizia piace incombere appunto su individui del genere, e il pubblico o non dà alcun credito alla loro testimonianza, per via dei loro precedenti, oppure si limita a dire che gli sta bene, cos'altro può aspettarsi gente come quella. Evidentemente non si rende conto che la stessa cosa può capitare a chiunque con la stessissima facilità.

Altroché se non lo so, con un gran sorriso sulle labbra.

Esatto, e entrambi gli restituirono il sorriso. Inoltre, poi, di solito questi individui sono incapaci di presentare con chiarezza la situazione, in quanto essi stessi non ne comprendono tutte le sfumature. E anche

Scansionato con CamScanner

se le capissero, sono così succubi delle autorità da aver paura a spingere un'indagine sino alla sua logica conclusione per paura di finire con l'essere poi trovati morti in un vicolo. E, francamente, io non ho alcun dubbio che un fatto del genere possa effettivamente accadere.

So benissimo che può succedere. Effettivamente. Mi hanno raccontato storie che metterebbero la strizza addosso a chiunque, sottolineando le parole con un'espressione facciale quanto mai severa. Ma certamente devono esserci altri che, come me, sono stati vittime del sistema, tra virgolette.

Sí, certo, numerosissime persone si sono trovate piú o meno nella situazione nella quale si trova lei adesso, ma anche se si fanno avanti per protestare a loro interessa soltanto parlare delle proprie sofferenze oppure, in alcuni casi, aspirano a far causa allo stato per cavarne qualcosa. In ogni caso, quali che siano i loro motivi, di solito si tratta di gente egoista — o forse dovrei dire che non si rendono affatto conto, a quanto pare, della situazione in generale. Evidentemente non comprendono che il male si perpetua diventando ogni giorno sempre piú grave, e che non rappresenta una minaccia continua e costante contro di loro soltanto ma anche contro i loro figli e i figli dei loro figli. Credo che in sostanza manchino di fantasia.

E anche se riusciamo a spiegargli la situazione e loro la capiscono, hanno tuttavia sempre paura, per uno qualsiasi di tantissimi motivi, di provare a distruggere questo cancro. Hanno paura delle ritorsioni e delle rappresaglie e sono convinti che dovrebbero essere lasciati in pace. Nella maggior parte dei casi preferiscono addirittura trasferirsi altrove e ricominciare una nuova vita piuttosto che tentare di fare qualcosa per risolvere questo problema.

Sono certo che lei capirà che limitarsi a pubblicare la sua lettera non servirebbe proprio a niente. La sua pubblicazione deve essere accompagnata da una decisa campagna. Altrimenti tutto si ridurrà a un altro caso di uno

Scansionato con CamScanner

leso temporaneamente — o forse dovrei dire per breve tempo — (e lui approvò con un cenno del capo la correzione) nei propri diritti, dopodiché tutto sarà presto dimenticato perché le preoccupazioni e le responsabilità della vita quotidiana li indurranno, appunto, a dimenticare.

Ebbene, che cosa esattamente avete in mente di fare. Sono certo che vi siete resi conto che sono pronto a collaborare come posso. Non c/è niente che non sono pronto a fare per aiutare a rimediare questa situazione.

Be', Stacey e io ne abbiamo discusso a lungo e, dopo aver letto la sua lettera, siamo giunti alla conclusione che lei è proprio la persona il cui aiuto cercavamo.

Sa, vogliamo montare una campagna in piena regola avvalendoci della sua esperienza come trampolino di lancio. Io... noi siamo convinti che, con lei in primo piano, i risultati saranno benefici e efficaci.

Abbiamo intenzione di coordinare tutti gli sforzi. Stacey parlerà ai gruppi di professionisti e ai comitati civici — e a qualsiasi altro gruppo disposto a ascoltare — mentre io continuerò ogni giorno sul giornale un incessante fuoco di fila. Tireremo fuori dai nostri archivi tutte le dichiarazioni, le lettere, le testimonianze, le fotografie, le notizie, insomma tutto ciò che possa risvegliare l'opinione pubblica e promuovere un'inchiesta giudiziaria. Siamo disposti e pronti a ricorrere a tutti i mezzi disponibili, anche i piú tortuosi, per richiamare l'attenzione dei cittadini su questo male e ottenere, alla fine, che venga fatto qualcosa per correggere questa situazione. Non ci fermeremo davanti a niente finché un'opinione pubblica veramente allarmata non avrà costretto la legislatura a agire.

Ma siete sicuri che tutto questo serve a qualcosa. Voglio dire, sono proprio questi signori, i politicanti a alto e basso livello, che hanno contribuito a creare questa situazione. E sono inoltre gelosissimi del proprio potere. Non sono disposti a cedere neppure

Scansionato con CamScanner

una briciola della loro autorità. E io personalmente sono sicuro che non si rendono affatto conto delle ingiustizie accumulate su una cittadinanza ignara.

Questo è certamente vero. Ma — e questo è *il* ma — sono anche sensibili alle reazioni e ai desideri dei loro elettori. Vogliono rimanere in carica, in altre parole, e per rimanerci sono pronti a tutto.

Non appena avremo sollevata abbastanza reazione nel pubblico vedrà come lí nella capitale subito qualcuno si darà da fare e esigerà un'inchiesta. Tanto per cominciare, il partito all'opposizione, quale che sia, ricorrerà a ogni mezzo per attaccare il partito al potere... e non dimentichiamo, poi, che quest'anno ci sono le elezioni e appunto per questo, naturalmente, sollecitare un'inchiesta del genere sarebbe un'ottima pubblicità per chiunque aspiri a essere rieletto, indipendentemente dal partito al quale appartiene. A tutto questo va poi aggiunto il fatto che gli uomini politici amano sbandierare davanti agli occhi del pubblico i loro nomi, specialmente nella parte di crociati e protettori del benessere generale. Sognano tutti di insediarsi nelle residenze dei governatori o di andare a Washington. E non dimentichi che, a tutti i livelli, il nostro governo è retto da presidenti di commissioni, pronti a iniziare un'inchiesta anche sulle dimensioni di un pezzo di gomma masticante da un centesimo. Specialmente se esiste la possibilità che l'inchiesta venga ampiamente seguita dalla stampa e dalla televisione.

E c'è un'altra cosa. La campagna che ho in mente dev'essere condotta su vasta scala. Oltre ai discorsi di Stacey e agli articoli miei, intendiamo ricorrere alla televisione, alle riviste a grande tiratura, a interviste, apparizioni pubbliche da parte di ognuno di noi e, se necessario, alla stampa e alla distribuzione di opuscoli.

Lui scosse il capo e sorrise ai due. Devo ammettere che tutto questo mi lascia un po/ esterrefatto. Naturalmente speravo che succedesse qualcosa del genere, ma non m/ero

Scansionato con CamScanner

mai sognato che potesse diventare così presto una realtà. Perciò, signori miei, vi sono estremamente grato di tutto questo.

Al contrario. Siamo noi che le siamo grati e ci sentiamo in obbligo con lei. Lei ci ha messi in grado di porre in atto una campagna che sognavamo da anni. È lei che l'ha resa possibile.

Con gli occhi ancora chiusi e sul viso un'espressione di raggiante soddisfazione, lui ripensò al colloquio senza trovare nulla che avesse bisogno di essere cambiato o migliorato. Con l'appoggio di quei due gliel'avrebbe fatta veramente vedere. Gli avrebbe fatto veramente cagar sangue a quelli lí.

E quel chiavico di Smith. *Difensore d'ufficio.* Che se ne fotte lui. Capace che aspira a cavarne ognimmodo un incarico nell'ufficio del procuratore distrettuale. Quelli vogliono solo che tu ti dichiari colpevole. Già, ti dicono se non sei colpevole dillo. Però fanno di tutto per farti dichiarare colpevole. *Difensore d'ufficio.* Puh. *Difensore.* Difensore del salsiccio. Neppure il salsiccio è capace di difenderti, il leccaculo fetente. Con la paura d/infastidire il giudice perché magari poi devono fare qualche affare privato insieme. A cercare di farsi amico in tribunale ogni figlio di zoccola tranne il loro cliente. *Cliente?* Bella cagata. Un altro loffio e basta per loro. Non se la sentono neppure di starti seduti troppo vicini. Gli servi solo come pedina per qualche loro manfrinata. Un sordomuto farebbe anche meglio. Con uno come quello Stacey Lowry che mi difende mi ritroverei all/aperto in un batter d/occhio. Ci vogliono solo i soldi. E l/influenza. E se hai i soldi hai anche l/influenza. Se hai l/influenza hai anche la libertà. Merda. Se hai i soldi non ti fanno neppure il processo. Non si pigliano la briga di portare un caso da niente come questo fino in tribunale se sanno che hai un buon avvocato. Ma non appena vedono che devi ricorrere a un fetente di difensore d'ufficio subito gli viene voglia di mandarti dentro a vita. Vogliono solo

Scansionato con CamScanner

rimpolpare la casistica. Farla sembrare buona. Lamadocina, guarda quante condanne si ritrova. Dev/essere proprio buono. Alle prossime elezioni dobbiamo presentarlo candidato a procuratore distrettuale e poi a governatore. E dopo chi sa... Eggià, chi sa. Non sei buono neppure a pulire i cessi disgraziato d/un figlio di zoccola. Se ne fottono di chi distruggono. E il tutto con il lavoro di una sola giornata. Che gli importa di chi fottono se serve alla loro carriera. Nient/altro che un mazzo di assassini fetenti. E hanno il coraggio di chiamare gli altri sanguisughe che si succhiano il sangue della società, oppure erbaccia che va estirpata e distrutta. Dove trovano il coraggio per mandare un uomo alla camera a gas. Non sono migliori d/un assassino di professione. Entrambi scannano per soldi. L'unica differenza è che il professionista ammazza solo ogni tanto mentre questi disgraziati distruggono quante piú vite è possibile ogni giorno. Solo che lo fanno legalmente. L'assassino professionista almeno corre qualche rischio. Questi disgraziati invece lo fanno impunemente. Si cacciano addosso quei loro costumetti belli eleganti e si nascondono dietro il giudice e il codice. E se t/azzardi a dire qualcosa scuotono le spalle e dicono che non hanno sbagliato proprio niente. Non hanno fatto che il loro lavoro. Distruggono e ammazzano centinaia — migliaia — di povericristi ogni anno e si pigliano pure le pacchette sulle spalle. Un buon lavoro. Cosí si fa collega. Una bella casistica ti sei fatto ragazzo. Un minchione di figlio di nessuno ammazza qualcuno e tutti vogliono ammazzarlo. È un animale. L'altro invece è un brillante uomo di legge. E che succede se qualcuno risulta innocente di un delitto. Sono forse contenti perché un innocente non è stato ingiustamente condannato. Nossignore, ti puoi giocare le palle che non lo sono. Per loro non importa che il tipo era innocente. No cazzarola. L'unica cosa che conta è che hanno perso una causa. Magari quando tornano a casa menano moglie e figli. E pensano a quello che dovevano fare per ottenere una condanna. Perciò che conta che è innocente? Mica possono rovinarsi la bella casistica mandando libero un tipo inno-

Scansionato con CamScanner

cente. Cosí non arrivano mai a piazzarsi nella residenza del governatore. E che fanno quegli stronzi dei difensori d'ufficio. Niente. Non staccano quelle loro sozze lingue dal culo del giudice. Non si pigliano neppure la briga di chiudere gli occhi. Non ce n/è bisogno. Fanno come se tutto il fatto non esistesse. Non l/ignorano neppure. Non sono tenuti. aaaaaahhhhhh merda! Che andassero a prenderlo tutti quanti loro in mazzo. Cancellarli tutti quanti in mazzo questo bisogna fare. Cancellare tutto il fetente di sistema. Ma quando avrò finito con loro s'accorgeranno di quanto è fetente il sistema. Li batterò nel loro gioco. Li farò sudare.

Asciugandosi i palmi delle mani sulle gambe e stendendosi poi sulla brandina. Mise le mani dietro la testa e rimase a fissare la porta, flettendo involontariamente i muscoli delle gambe a tempo con i battiti del cuore. Per molti secondi, mentre guardava fisso la porta chiusa, la sua concentrazione fu intensa

poi tirò fuori un profondo sospiro e si sistemò sulla brandina in modo da guardare il soffitto. Per un po' ascoltò i battiti del cuore, poi chiuse gli occhi.

Durante la lettura delle imputazioni rimase in piedi, riconoscendo solo alcune delle parole; ma grosso modo quella sarebbe potuta essere una lingua straniera: ovvero, laonde, blablablablabla. Ascoltava senza sentire. Registrando solo il suono delle parole. Sapeva che si trovava là e che non si trattava di un sogno, ma tutto qui, di piú non sapeva. Alla fine il giudice gli chiese se si dichiarava colpevole o non-colpevole e lui si limitò a rispondere non-colpevole. Era stato solo vagamente consapevole della presenza del difensore d'ufficio in piedi accanto a lui, finché quello non gli disse di sedersi. Poi, facendogli scivolare davanti un pezzo di carta e una matita, gli disse anche di scrivergli tutte le domande che gli sarebbe venuto in mente di fare, perché non voleva che gli parlasse mentre i testimoni de-

Scansionato con CamScanner

ponevano, perché lui non poteva sentirli, il procuratore distrettuale e lui, contemporaneamente. Lui accettò il pezzo di carta e la matita senza dire niente e senza alcuna espressione in faccia. Sapeva che quel tipo doveva difenderlo, un tipo di cui lui non conosceva il nome, un tipo che non aveva mai visto prima, un tipo che gli aveva passato un pezzo di carta e una matita, aveva detto qualcosa e poi l'aveva ignorato completamente, mettendosi a sfogliare certe carte. E cosí se ne rimase seduto in silenzio mentre il suo difensore d'ufficio sfogliava certe carte e, di tanto in tanto, parlava col procuratore distrettuale. Sapeva che chiunque fosse il tipo che gli stava seduto accanto lo aveva già venduto e cosí si sporse in avanti, con la matita in mano, quando il primo testimone fu chiamato sul banco.

Voleva ascoltare attentamente e assorbire ogni parola, ogni gesto, tenendo la matita in posizione, pronto a prendere appunti, e quando il suo avvocato non notava le incongruenze della deposizione del testimone, lui prendeva appunti fornendosi delle munizioni necessarie per distruggere il castello dell'accusa.

I primi testimoni furono gli agenti che avevano eseguito l'arresto, e ogni tanto lui annotava qualcosa, ma non riusciva a trovare le parole adatte per esprimere con esattezza ciò che gli passava per la mente. Questa frustrazione aumentò man mano che l'interrogatorio dei testimoni procedeva e a poco a poco lui finí con l'allungarsi sempre piú sulla sedia finché ben presto la matita rimase abbandonata sul pezzo di carta. Ascoltò gli accordi che venivano presi al fine di perfezionare l'udienza preliminare e poi il giudice che li ratificava in modo che venissero passati agli atti. Poi cominciarono le obiezioni. Veniva obiettato a questo e puntualmente annotato, poi veniva obiettato a quello e puntualmente annotato. Quand'ebbero finito il difensore d'ufficio chiese che il caso venisse rigettato sulla base di vari motivi, citando vari casi e vari verdetti, e il procuratore distrettuale chiese che non venisse rigettato

Scansionato con CamScanner

e citò altri casi e altri verdetti. Ci fu una breve interruzione durante la quale il giudice si ritirò in camera di consiglio per decidere sulla richiesta di rigetto.

Quando rientrò in aula parlò brevemente con gli avvocati, riferendosi alle loro opposte citazioni, ne tirò fuori qualcuna anche lui, quindi respinse la richiesta di rigetto. Dopodiché ci furono altre domande e risposte e una quantità d'altre fessate, e alla fine quello stronzo del suo avvocato avvitò le chiappe sulla sedia e lasciò correre su tutto senza neppure tentare di fare una fetente di cosa per lui. Non un solo tentativo fece quel figlio di zoccola. Fu proprio una merdata. Tutto quel teatro non assommò a altro che a un mucchio di stronzate.

Quanto a lui, non aveva la minima idea di quanto tempo rimase in quell'aula di merda; tempo e cagate, però, gli parvero che non finissero piú. A un certo punto, tuttavia, la stronzata ebbe termine e lui fu portato fuori dall'aula. Poi, alla fine, rinchiuso di nuovo in cella.

Andò a sedersi sul bordo della brandina mentre la porta si chiudeva sbattendo alle sue spalle. Gli occhi gli bruciavano e pesavano. Gli facevano male per l'enorme peso che sembrava premergli sulle palpebre. La luce, poi, sembrava addirittura grattarli. E tuttavia si sentiva ancora pieno di energia. Smanioso di muoversi. Un bisogno pazzo di fare qualcosa. Come se aspettasse di scagliarsi contro qualcosa... qualcuno. Un bisogno di scaricarsi di quel senso di vuoto profondo che avvertiva giú giú dentro di sé e che sembrava acuito dal bruciore e dal dolore agli occhi, dalla pesantezza delle palpebre cascanti. La testa gli si posò automaticamente sul cuscino e le gambe s'allungarono sulla brandina. Poi gli occhi gli si chiusero e un braccio glieli riparò.

Cercò di pensare a quello che era successo quel giorno ma tutto gli sembrava molto confuso. Sapeva che avrebbe dovuto afferrare la guardia, quando quella mattina gli aveva aperto la porta, e spiaccicargli la testa

Scansionato con CamScanner

contro il muro, aprire tutte le celle e lasciare uscire tutti gli altri perché si precipitassero a ammazzare ogni cazzone in divisa che capitava a tiro, ma quella pressione sugli occhi non gliel'aveva permesso. Cercò allora di afferrare la guardia per il collo e di spezzargli la spina dorsale, ma non appena mosse le braccia queste parvero fluttuargli nell'aria con impercettibile lentezza mentre lui gli strillava di far presto, far presto, di afferrarlo, e si contorse e dimenò tutto quanto nel tentativo di sollecitare le braccia a muoversi piú veloci, ma quelle continuavano a fluttuare, sembravano sospese nel vuoto assoluto. Poi, dopo un periodo di tempo interminabile, avvertí un formicolio a una mano, il braccio gli scivolò via dal viso, il buio si illuminò leggermente e lui aprí gli occhi con uno sforzo, sbattendo le palpebre, e s'accorse che la mano gli s'era addormentata e che lui stava scuotendola per risvegliarla. Sbatté rapidamente le palpebre e il suo campo visivo fu inondato dalla luce della lampada in alto. Mise giú le gambe oltre il bordo della cuccetta e sollevò il corpo e si mise a sedere. Rimase in quella posizione per parecchi secondi, strofinandosi il viso con la mano; poi s'alzò, andò al lavabo e se lo sciacquò con acqua fredda. Se l'asciugò, quindi si guardò nello specchio, esaminando la chiazzetta rossa sulla guancia. Gli parve un po' piú grande, piú morbida, piú rossa. La studiò da vicino, sfiorandola appena col dito agli inizi, quindi toccandola con piú decisione finché avvertí una specie di puntura. Allontanò il dito, continuò a fissare il brufoletto infiammato, quindi se ne tornò alla brandina.

Sedette sul bordo chiedendosi, sulle prime, se per caso non s'era addormentato, poi, quando si rese conto che s'era sí addormentato, si chiese quanto tempo aveva dormito. Be', la cosa non aveva importanza. Il tempo era sempre lo stesso. 3 pasti al giorno e ogni tanto una doccia. La somma delle ore di una giornata non contava. E neppure della notte. Le luci erano sempre accese, cosí non distinguevi mai. Tranne che durante il giorno c'erano piú rumori. Sempre lo stesso. Nessuna differenza.

Scansionato con CamScanner

S'appoggiò con le spalle al muro e mise i piedi sul bordo della cuccetta. Gli sembrava che solo pochissimo prima era stato svegliato per essere portato in tribunale, invece sapeva che dovevano essere state le 5/30 circa e che non era ritornato nella cella se non dopo le 19/30. 14 ore. Quattordici lunghe ore, eppure di esse ricordava molto poco. Era stato in piedi a aspettare; era stato seduto a aspettare; aveva passeggiato avanti e indietro a aspettare, col tempo che sembrava non passare mai, eppure adesso aveva l'impressione che soltanto poco prima la guardia l'aveva svegliato, gli aveva lanciato un paio di pantaloni e una camicia di tela blu e gli aveva detto, si va in tribunale.

Ripensò agli avvenimenti della giornata, fermandosi su avvenimenti ben precisi, cercando di ricordare tutti i particolari, tutte le parole dette, rivivendo ogni gesto, eppure riusciva a fare la rassegna di tutto in pochi minuti, anche se quei pochi minuti corrispondevano poi a 14 ore. Era stato seduto per un po' sulla panca, quindi con l'ascensore erano scesi nelle sale d'attesa. Poi aveva aspettato i vestiti in una sala, poi d'essere agganciato con le manette alla catena in un'altra sala, quindi erano montati sul furgone e erano andati in tribunale e passati in un'altra sala d'attesa dove erano stati scatenati dopodiché era passato nell'aula, e poi di nuovo nella sala d'attesa, e poi di nuovo legato alla catena e quindi sul furgone e quindi al carcere e quindi attraverso un'altra serie di sale d'attesa finché alla fine s'era ritrovato di nuovo nella sua cella. E tutto questo corrispondeva a 14 ore. Sul momento interminabili e adesso ridotte a pochi minuti.

Sapeva di essere stato a lungo in tribunale perché gli altri tipi gli avevano chiesto perché ci aveva messo tanto quando era tornato nella sala d'attesa sotto l'aula del tribunale, e invece adesso sembravano pochi minuti. Tutte quelle parole e quelle discussioni. Tutto quel contrattare e obiettare. Tutte quelle domande e risposte sceme. Solo pochi minuti. Ore di cagate che si conclu-

Scansionato con CamScanner

devano in pochi minuti. Come un rito o qualche altra cazzata. Nessuno sapeva a che serviva tutto quel rito né se ne fregava, gli importava soltanto portarlo avanti, tutto qui. Portarlo avanti. Come una macchina del moto perpetuo. Gli dai una spintarella e quella continua a andare all'infinito

finché la fermi quella stronza. Non devi fare altro. Fermarla e basta. Questo dovevo fare. Allungare una mano e fermare tutto quel teatro. Dire a quelli lí di che si trattava veramente. Ricacciargli nelle bocche fetenti tutte quelle parole e quel rituale. Farglielo vedere per quei buconi che erano. Dovevo sbatterlo via quel cretino di difensore d'ufficio e prendere il suo posto, disgraziato imbecille. Figlio di zoccola buono a niente. Afferrare quel loro rituale e cacciarglielo dietro a tutti quanti.

Merda.

Ognimmodo non è importante. Solo un'udienza preliminare. La prossima volta li sistemo io. Non mi vanno a quel servizio con i loro regolamenti. La prossima volta sarà diverso. Quando veramente conta. Quei loro giochetti con me non attaccano.

Scansionato con CamScanner

Bang, bang. T/ho colto. Nossignore. M/hai mancato. Menti. T/ho colto tra gli occhi,

sorridendo, ridacchiando, forte, allungandosi sulla brandina, correndo per il parco, dandoti una pacca a mano aperta sulla coscia di lato, facendo schioccare la lingua contro il palato, cavallo e cavaliere tutt'uno. Venendo colpito in cima alla collina e rotolando giú e poi strisciando dietro un albero o un cespuglio e sparando al porco pellerossa, o al loffio o allo sceriffo o a chi altro ti stava dando la caccia. Nascondendoti dietro l'albero o il cespuglio e adoperando il fucile che hai sfilato dalla fondina della sella mentre scivolavi giú dal cavallo e sparando all'inseguitore e mancando ogni tanto il bersaglio con la pallottola che rimbalza contro la roccia e l'altro cavaliere che scivola giú dal suo cavallo e risponde al fuoco e presto tutti stanno strisciando, correndo, nascondendosi, sparando. E ogni giorno, prima che il gioco avesse inizio, tutti strillavano Io sono il cattivo — Io sono il buono, e non si sa come in pochi secondi c'erano due partiti e loro si trovavano a scappare, cavalcare e sparare. E il sibilo delle pallottole seguiva alle pacche sulle gambe, allo schioccare delle lingue, al galoppo dei cavalli mentre loro correvano sull'erba, in mezzo e intorno ai cespugli e agli alberi, scavalcando d'un balzo buche e tronchi, tirando improvvisamente le redini per evitare il morso d'un serpente e alla fine stendendosi sull'erba accanto a un ruscello o a una pozza d'acqua e ammirando il cielo terso mentre il cavallo spegne la sua sete, e l'odore dell'erba era dolce

Scansionato con CamScanner

mentre cavallo e cavaliere riprendevano le forze per continuare la caccia o la ritirata.

E quelle battaglie sulla 72a strada. Sembrava che ci fossero centinaia di ragazzi stipati in quella strada coi fucili fatti coi listelli della cassetta d'arance, la giuntura di 2 pezzi tagliata a angolo con un elastico teso da una parte all'altra, lanciandosi contro zipoli di cartone mentre tutti correvano, strillavano e caricavano e attaccavano spingendo un monopattino fatto con una vecchia cassa, una 2×4, e una cassetta d'arance. E la vecchia signora McDermott. Credeva che facessero sul serio e chiamava gli sbirri e quando quelli arrivavano tutti scappavano strillando come pazzi.

Quelle sí che erano grandi battaglie. Passavano le giornate a farsi pistole, a tagliare ogni pezzo di cartone che trovavano, e poi la strada era stipata di ragazzini. E la battaglia continuava all'infinito, e quando finivi le munizioni pigliavi tutto quello che ti capitava là nella strada. C'erano pezzi di cartone dappertutto. Da un marciapiede all'altro, ahahahahahahahah. Certo che agli spazzini proprio non andava giú. Quei vecchi italiani con quelle loro carriole e le scope e le vanghe. Ma capace che non gli importava di raccogliere i cartoni quanto, invece, i nerozzi di cane e la merda di cavallo. Ma il vecchio Mr. Leone li aiutava sempre. Se ne veniva fuori con quella sua vanga e il secchio e sceglieva solo gli stronzi migliori. Però aspettava sempre che gli uccelli finissero di mangiare quello che volevano. A volte se ne stava lí un'ora intera a aspettare che gli uccelli finivano, poi esaminava la merda, si sceglieva gli stronzi migliori e li poneva con cura nel secchio. Certo che aveva un bel giardinetto sul davanti. Però a volte puzzava pure, specie d'estate. Tutti dicevano che sul retro aveva proprio un gran bell/orto. Pomodori perlopiú. Ma chissà. Nessuno l/aveva mai visto. Ognimmodo, i cespugli di rose sul davanti erano proprio belli. E cosí profumati che in primavera non avvertivi la merda. Quella era sempre una buona stagione. Invece giugno sí che era lungo. A aspettare che la scuola finiva. Parevano anni prima che

Scansionato con CamScanner

arrivava il momento di cantare, non piú matite, non piú libri, non piú l/occhiate chiaviche dell/insegnante. E poi a casa da mà a mostrarle la pagella e a dirle ch/eri stato promosso. E lei sempre tutta contenta di vedere i buoni voti. Ma poi voleva sapere perché il D in profitto e il D in condotta. E non c/era mai una risposta. Sei un ragazzo tanto bravo. Perché non porti un A in profitto e in condotta, con la faccia quasi offesa. E provi a scuotere le spalle e a evitare la risposta, ma la cosa non funziona. T/incordi tutto dentro e ti viene il vomito e ti senti vampate di calore e non hai niente da dire. Non una fetente di cosa da dire. Non un salsiccio che qualcuno può capire. Parli quando sei in fila o ridi in classe e qualche stronza d/insegnante ti dice di scrivere per punizione alla lavagna e tu riattacchi a bisbigliare o a ridacchiare e quella a punire ancora e poi ancora e poi sei tenuto a spiegare perché quei merdi ti danno D in profitto e in condotta. Come se è colpa tua o chissaccosa.

Fanculo. Chi se ne fotte. Quei sacchi di merda secca. Perché salsiccio insegnano a scuola se odiano tanto i ragazzi. Smettila di ridacchiare. Non t/accorgi che distrai la classe. Merda. È solo che non sopportano sentire la gente ridere. Hanno le loro regole quelle facce di merda. Non vogliono sapere niente. O fai quello che dicono loro o ti tagliano le palle. Peccato che non potemmo mai coglierli durante una di quelle battaglie. Coglierli con una delle pistole dei Bailey. O una delle loro fionde.

Già... erano proprio buone quelle fionde. Per via degli elastici. Il vecchio gliele faceva con le camere d/aria dei copertoni. Erano proprio fionde potenti assai. E i proiettili se li preparavano con pezzi di vecchia tela cerata che quando ti colpivano ti facevano un male della madocina. Erano proprio scontri fetenti quelli. Una volta con un colpo di fionda John stecchí un gatto. Ci mise un bel pezzo di ferro e colpí il gatto dritto alla testa. Gliela spaccò, letteralmente. Però quelle battaglie erano grandi davvero.

Scansionato con CamScanner

Gli strilli, le corse, la strada intasata e il traffico bloc. cato.

Ma guardie e ladri era un bel gioco. Anche quando pioveva e dovevi startene in casa. Specie in quel l/appartamento sulla terza avenue. Era al quarto piano e era l/ideale per sparare agli sbirri dall/alto, ingi. nocchiato di lato alla finestra aperta. Tac. Tac. Pareva Dillinger. O magari Pretty Boy Floyd. Tac. Tac. La strada era piena di sbirri: dietro le case, le macchine, i lampioni, negli androni delle case. E la pioggia spazzava la strada e il davanzale della finestra e gli schizzava in faccia. Quelli gli urlavano di arrendersi. Non mi prenderai mai vivo sbirro, tac. Tac. Sapeva che l/avevano circondato, che c/erano centinaia di sbirri laggiú che aspettavano solo di impallottarlo ben bene, ma lui non era disposto a arrendersi. Era pronto a battersi fino alla morte. E se lo coglievano se ne tirava dietro con sé parecchi. Già, magari lo coglievano, ma lui non se n/andava via da solo. Se ne stava appostato dietro la finestra mentre pallottole d/ogni genere scheggiavano il telaio: pistole, fucili e mitra. Storceva le labbra e sputava la sigaretta fuori la finestra, stramaledicendo quei pidocchiosi di sbirri. S/appiattiva contro il muro guardando le pallottole che foracchiavano le pareti della stanza e ringhiando. Quando la sparatoria s/interrompeva sporgeva lentamente la testa e ancora una volta scaricava la pistola contro gli sbirri.

Poi successe il fatto. Si buscò una palla alla spalla e cadde riverso, sempre stringendo la pistola.

Nella stanza accanto sua madre balzò su nel letto. Che succede figlio, scendendo in fretta dal letto e avvolgendosi in una vestaglia. Lui si girò di colpo, sorpreso dal suono improvviso di quella voce, e rimase a guardare la madre che armeggiava con la vestaglia mentre correva verso il figlio. La paura nella voce e il panico nei gesti di lei resero impossibile rispondere. Rimase affascinato dalla grandezza del suo seno. Non s'era mai accorto

Scansionato con CamScanner

ch'era così grande. Quando il corpo di lei si girava pareva che ci mettessero molti minuti per stargli dietro. Non s'era mai accorto che la madre aveva capezzoli grossi e scuri. Anche quando li ebbe coperti lui continuò a vederli appiccicati alla vestaglia, e li vedeva muoversi mentre la madre gli s'inginocchiava accanto e lo abbracciava. Che c/è figlio? Niente. Non c/è niente. Stavo solo giocando. Lo abbracciò e a lui parve insolitamente morbida. La madre gli tenne la faccia tra le mani e sorrise e lo baciò in fronte prima di tornarsene in camera da letto a vestirsi. E lui fece per riprendere il gioco ma poi ci ripensò e s'appoggiò invece al davanzale e rimase a guardare la pioggia che spazzava la strada e si spiaccicava sui tetti delle macchine.

Già, quella pioggia del cazzo. Arriva sempre al momento sbagliato. Tu hai in mente di fare qualcosa o di andare da qualche parte e quello piove. Ogni volta, lamadocina. Come il quattro luglio, mi fanno comprare i mortaretti e per tutto il giorno c/è quella pisciarella. Che merda. Un solo salsiccio di giorno in tutto un anno fetente e deve piovere. Magari l/unica volta che ha mai piovuto il quattro luglio. L/unica volta che ricordo. Proprio una piscia di fortuna la mia. Dovevo fare attenzione a tenere la miccia asciutta così potevo accendere i mortaretti. Niente da dire se pioveva per un po/ come un fetente e poi si schiariva. Nossignore, deve pisciazzare tutto il giorno. E naturalmente il giorno dopo fu una meraviglia. Per tutto il giorno il sole di merda brillò da quel figlio di zoccola che è.

Merda del cazzo, seduto sul bordo del letto, i muscoli tesi e i denti stretti, a guardare nel vuoto davanti e a scuotere la testa. Vaffanculo, vaffanculo tutta la merdaglia, balzando su e desiderando come un pazzo d/avere qualcosa o qualcuno da sbranare. Andò a piazzarsi davanti allo specchio e fissò per un attimo la propria immagine, le braccia alzate a metà, poi si sporse in avanti e esaminò la chiazzetta rossa sulla guancia. Se la strinse tra le dita ma la stronza gli

Scansionato con CamScanner

fece male e basta. Non successe altro. Non ne venne fuori niente. Non diventò piú grossa. E neppure piú piccola. Fece male e basta.

Si voltò e lanciò un'occhiata intorno alla cella aspettando che dicesse qualcosa. Qualsiasi cosa. Avanti su figlia di zoccola, dici qualcosa o ti rompo la faccia. Ti spacco la fetente di testa. Fissò una parete dritto nell'occhio e la sfidò anche a fare una sola mossa. Una sola tanto. O a dire una sola parola e se la sarebbe sbranata. Avrebbe ridotto il cemento in polvere. Se solo ci fosse stata una faccia contro cui strillare. Una faccia che dicesse qualcosa cosí che lui afferrasse le parole e gliele ricacciasse in gola con la forza. O si battesse il porco petto, o pigliasse a calci la fetente di porta

fissare la parete

Chemmerda, merda!

Sedette sul bordo del letto e lasciò che lentamente i muscoli gli si rilassassero e scosse la testa disgustato. Una stronza. Una stronza fottuta. Sapeva dove si trovava. Lamadocina se non lo so. Su questo non c'era merda che teneva. Si trovava giusto là dove si trovava. E cosí anche quella parete. E quell'altra. E la porta e il soffitto e il pavimento e le sbarre alla finestra e il cesso nell'angolo e il lavabo alla parete e il fetente di brufoletto sulla guancia. E la chiavica di brandina sulla quale stava seduto. Tutto reale. Tutto quanto. Già, lui sapeva dove si trovava. Certo come la morte che lo sapeva dove si trovava. Se solo cazzarola avesse potuto sognare d'essere via da lí. Basta che chiudi gli occhi e te la cancelli col sogno. Non devi neppure stenderti né altro. Devi solo chiudere gli occhi e lasciar scomparire la disgraziata. Apri gli occhi e te ne vai attraverso quella fetente di porta. Aperta o chiusa ci passi dritto attraverso, quella stronza. Tutto qui. Ciao, ciao bella.

Ma vaffanculo,

stendendosi sulla cuccetta e coprendosi gli occhi con un braccio. Almeno le spegnessero per un poco le luci. Solo

Scansionato con CamScanner

per 5 cazzi minuti. Tutto qui. Solo 5 minuti cosí che puoi farti un riposino.

Riposo? Ma che stai scherzando? Quelli crepano piuttosto che farti riposare un poco. Solo un momentino di buio. Tutto qui. Solo un momentino di buio. È chiedere molto? Risparmierebbero pure soldi spegnendo quelle luci. Solo un poco di buio completo cosí da non vedere niente. Niente pareti. Niente finestra. Niente di niente. Solo un grosso niente nero. Tutto qui. Invece come se chiedessi il mondo intero. Mentre non voglio altro che un grosso e nero niente. E voglio anche fischiare. Ma a quelli piace la luce. Lamadocina se non gli piace. Ti danno ogni fetente di sfumatura di grigio che esiste al mondo, solo non chiedere un poco di nero. Non chiedere ombre. Dev/esserci un poco di luce in quegli angoli. Dev/esserci e basta. Quel tanto per non farti riposare. È questo il concetto. Quel tanto per non farti riposare. Non vogliono che ti metti a perdere tempo. Non vogliono che te la fai franca per qualche ora dormendo — la porta della cella si spalancò di colpo — quei chiavici fottuti.

S'alzò e andò nella mensa. Era piena di luce. I vassoi erano lucidi e luccicanti. S'appoggiò contro la parete insieme con gli altri, avanzando ogni tanto di qualche centimetro. E era tutto scemo. I discorsi. Il cibo. La gente. Scemo. Tutto scemo. Quando finí tornò nella cella, si spruzzò un po' d'acqua in faccia, se l'asciugò, quindi sedette sul bordo del letto aspettando che chiudessero la porta.

Non sapeva che cosa stava pensando, se stava pensando; ma sentiva che qualche cosa gli si muoveva dentro. Si sentiva formicolare le braccia e le gambe. Desiderò lamadocina che facessero presto a chiudere quella porta. Ti stanno sempre dietro per assicurarsi che non vai da questa parte o non guardi da quell'altra, e ora se la pigliano comoda a chiudere quella porta. Perché cazzo ritardano tanto? A quest/ora quella fetente dovrebbe essere già chiusa. E che cristiddio. Quanto cazzarola devi aspettare perché un lof-

Scansionato con CamScanner

fio di figlio di zoccola viene a chiudere la porta. Che salsiccio, il pasto è finito ormai da ore. Se quella stronza era chiusa e tu la volevi aperta certo come la morte che la tenevano chiusa. Ma ora, tutt/a un tratto, non vogliono chiudere la stronza. Tutto pur di romperti le palle, quei chiavici *fottuti*, stringendo i pugni e la mascella, stringendoli sempre piú. Lamadocina, qualunque cosa gli chiedi non te la danno. Non importa un salsiccio di che si tratta, non te la danno se... la porta si chiuse di colpo.

Rimase a guardarla per un po',

poi si girò e menò un colpo con la destra sul cuscino. Ringhiando, l'afferrò con la sinistra e lo menò con la destra ancora e poi ancora e ancora, poi con tutt'e due le mani intorno alla gola del cuscino strinse e storse mentre la voce gli gorgogliava nella gola e lo stomaco gli si incordava tutto. Poi lo lanciò contro il muro e lo raggiunse con un balzo e con un pugno lo scaraventò di nuovo sul letto dove lo inchiodò contro il materasso tenendogli la sinistra alla gola e gli menò e menò in faccia riducendolo una poltiglia poi se lo sollevò sopra la testa e lo sbatté contro il muro e con un altro pugno lo lanciò contro l'altra parete, ma i cazzotti continuavano a affondare nel cuscino senza incontrare resistenza, cosí l'inchiodò di nuovo contro il materasso e menò ancora e ancora sentendo il tonfo dei pugni, sentendoli affondare ancora e ancora nel cuscino.

Poi si fermò e lo guardò con disgusto, e col dorso della mano lo buttò dall'altra parte del letto. Affannava, ma provava sollievo allo stomaco e al petto. Quei disgraziati. Quei disgraziati di merda. L'affanno diminuí, e lui allungò un braccio e afferrò il cuscino, lo ridusse a una palla, se lo cacciò dietro la testa e si stese sul letto. Aspettò che gli occhi si chiudessero quando ne ebbero voglia, dopodiché li riparò con un braccio. Mosse la testa affondandola nel cuscino appallottolato mentre il grigio sempre piú fondo gli calmava gli occhi. Riposò.

Scansionato con CamScanner

Stava seduto nell'aula del tribunale con Stacey Lowry. Era ben vestito e sicuro di sé. Quando il suo caso venne chiamato seguí l'avvocato fino al tavolo. Rimase eretto nella persona e calmo mentre venivano lette le imputazioni, si dichiarò non colpevole, e rimase a ascoltare mentre l'udienza preliminare prendeva avvio. Le formalità d'inizio furono sbrigate rapidamente, senza intoppi. Quando l'accusa ebbe finito di interrogare il primo testimone, uno degli agenti che avevano eseguito l'arresto, Stacey Lowry s'alzò e avanzò fino a metà distanza dal banco dei testimoni. Interrogò l'agente soltanto per pochi minuti, sempre con voce gradevole e calma. Quando il testimone fu mandato via chiese il rigetto delle imputazioni, citando il verdetto (1958: 173,20.5) nel caso dello Stato contro Rubens. La richiesta venne accolta e lui uscí dall'aula seguendo il suo avvocato.

Nel corridoio furono raggiunti da Donald Preston e si strinsero la mano. Preston gli passò un braccio intorno alla spalla e gli chiese cosa provava a sentirsi libero. Francamente, un tantino stupito. È avvenuto tutto cosí in fretta. Stento a credere che sia finita.

Presero posto a un tavolo in fondo a un ristorante tranquillo e dignitoso. In una saletta separata dalla sala principale e con le pareti a pannelli di quercia. La tovaglia era bianca e la luce del sole filtrava attraverso le finestre dai vetri colorati. Era naturalmente eccitato, eppure non aveva difficoltà a mantenere la sua compostezza. Quando i cocktail vennero serviti brindarono al loro successo e alla campagna che stava per avere inizio. Lui sorrise e disse che brindava proprio alla campagna e tutti risero. Poi Preston si congratulò con lui per il suo coraggio, e a lui il fulgente sorriso si riempí allora d'umiltà.
Mentre si trovarono riuniti nell'imponente ufficio di Preston lui fece tintinnare di tanto in tanto il ghiaccio nel suo bicchiere. Si sentiva perfettamente a suo agio e parlò con trasporto della prossima campagna. Era quanto mai

Scansionato con CamScanner

ansioso di conoscere i loro piani e di offrire i propri suggerimenti. Ora che le formalità legali s'erano concluse le idee gli si formavano in testa con concreta chiarezza.

Come ho già detto prima, uno dei miei cronisti, uno dei migliori, era presente all'udienza e ora ne sta scrivendo il resoconto. Quando avrà finito verrà qui a intervistarla. Non prenderà molto tempo, giusto quel tanto per metterlo in grado d'illuminare i nostri lettori sulle sue idee e reazioni. La cronaca vera e propria comparirà sul giornale di domani e l'intervista sul supplemento domenicale. Come ho già detto, non sarà molto lunga, un 2 o 3 pagine appena. Sa, non vogliamo colpire immediatamente il pubblico con tutto il materiale che abbiamo a disposizione. Se lo facessimo se ne stancherebbe presto (lui annuí scuotendo il capo) e noi perderemmo il suo entusiasmo. Nel frattempo, ci sarà una mia dichiarazione — un manifesto, se vuole — nella quale illustrerò gli scopi della campagna di stampa. A tutto questo naturalmente farà seguito almeno 2 o 3 volte la settimana qualcosa di nuovo, e sconcertante, sull'argomento. In tal modo, l'attenzione del pubblico verrà tenuta sempre desta.

Nel frattempo, io scriverò articoli per la rivista legale e terrò quante piú conferenze possibili davanti alle organizzazioni civiche e professionali.

Tutto questo mi sembra eccellente. Ottimo davvero. C'è però una cosa alla quale mi piacerebbe accennare. S'interruppe un attimo, quindi si sporse in avanti sulla sedia. Credo che dovremo promuovere questa campagna contro ogni forma di dispotismo autoritario. Voglio dire questo, esistono molteplici forme di abusi da parte delle autorità — polizia, uomini politici, sindacati, banche, scuole, prigioni — e dio sa quante altre. Inoltre, a me sembra che se protraiamo la campagna troppo a lungo la gente finirà col diventare indifferente, mentre con i dovuti intervalli di tempo tra un attacco e l'altro — e quando ci sarà scarsità di notizie — si può sempre approfondire un altro aspetto della campa-

Scansionato con CamScanner

gna e denunciare uno qualsiasi dei mali dell'autoritarismo esistenti al mondo.

Fu chiaro, da come quei due si dichiararono d'accordo con lui, che non solo apprezzavano il suo suggerimento, ma erano anche consapevoli del fatto che esso non era stato dettato da nessuno spirito vendicativo.

Il cronista sedette di fronte a lui, con in mezzo il microfono del registratore portatile.

D. Innanzitutto, vorrei chiederle che cosa si prova a essere di nuovo liberi.

R. Ci si sente bene (sorridendo) benissimo. E non riuscirò mai a ringraziare abbastanza i signori Preston e Lowry per l'aiuto datomi.

D. In che modo riuscí a mettersi in contatto con loro?

R. Bene (allungandosi di un tantino nella sedia con un'espressione assorta sul viso, non volendo apparire troppo misterioso ma desiderando al tempo stesso che il cronista capisse che la sua era una domanda seria, e non una alla quale si potesse rispondere con una certa leggerezza. Quando si fu accorto, dall'espressione del suo viso, che l'intervistatore era ben consapevole del fatto che lui non stava recitando soltanto una parte ma che quella era una domanda quanto mai seria e delicata, si sporse in avanti) purtroppo non posso entrare nei particolari sulla maniera nella quale riuscii a pormi in contatto con i signori qui presenti. Posso dire tuttavia che riuscii a mettermi in contatto con il giornale e che fu cosí che i signori Preston e Lowry s'interessarono alla cosa.

D. Che cosa esattamente le fece pensare che era necessario mettersi in contatto con i giornali?

R. Il fatto che fossi stato ingiustamente arrestato e fossi ingiustamente detenuto. In realtà, come ha dimostrato oggi Mr. Lowry, non ero stato arrestato soltanto ingiustamente ma anche illegalmente.

Scansionato con CamScanner

D. Perché non si mise in contatto con un avvocato o un amico?

R. Be', vede, non conosco nessuno in questa città. Avevo deciso di passare l'estate girando in macchina per il paese e ero appena arrivato qui il giorno in cui venni arrestato. Ero arrivato quella mattina tardi dopo aver guidato tutta la notte e scesi nel primo albergo che trovai. Ora mi rendo conto che non è certamente il migliore della città, ma ero troppo stanco per mettermi alla ricerca cosí mi fermai al primo che vidi. Mi lavai, mangiai qualcosa, quindi dormii. Quando mi svegliai mi vestii e decisi di andarmene in giro alla ricerca di un buon ristorante. Quando lo trovai consumai un discreto pasto quindi me ne andai al cinema, all'ultimo spettacolo. All'uscita, decisi di dare un'occhiata alla città di notte. M'aggirai per le strade guardandomi intorno — sa, piú o meno come un turista, diciamo — e poiché avevo dormito durante il giorno non ero stanco e avevo perso la cognizione del tempo. Alla fine mi resi conto che ero quasi l'unica persona che si trovava per strada. Rimasi un po' sorpreso nel ritrovarmi quasi solo, a parte qualche raro passante — come ho detto, avevo piú o meno perso la cognizione del tempo — ma continuai a aggirarmi, passeggiando lentamente. Poi mi accorsi che non sapevo dove mi trovavo e cosí mi misi a guardare i cartelli delle strade per orientarmi, cercando piú o meno un punto di riferimento.

D. In altre parole, lei s'era allontanato dalla parte della città a lei familiare e si trovava in un'altra che non le era familiare?

R. Esatto. Non sapevo dove si trovava il mio albergo rispetto al punto in cui ero io in quel particolare momento. Mi trovavo sull'angolo di una strada, e mi guardavo intorno cercando di capire da che parte sarei dovuto andare, quando un'autopattuglia mi si fermò davanti e prima che potessi rendermene conto venni arrestato.

Scansionato con CamScanner

D. Con quale imputazione?

R. Comportamento sospetto. Non so cosa sospettassero, ma dissero che mi comportavo in maniera sospetta. Cercai di spiegare la situazione e gli mostrai persino la patente di guida e altri documenti d'identità, ma loro mi misero dentro lo stesso.

Aveva 12 o forse 13 anni. Con 2 amici stava giocando ai dadi sotto un lampione nel parco. Era una sera fredda e erano tutti presi a lanciare i dadi e a scaldarsi le mani. A terra c'erano 2 centesimi e toccava a lui tirare per il punto. Mentre stava prendendo i dadi qualcuno strillò, sbirri, e loro scapparono. Lui fece per afferrare i 2 centesimi e prima che facesse in tempo a rialzarsi e a scappare uno sbirro sbucò fuori dai cespugli alle sue spalle e lo colpí col manganello al braccio che aveva allungato. Fuggí senza aver neppure visto la faccia dello sbirro. Senza neppure sentire il dolore se non un'ora piú tardi. Lo sbirro non li inseguí e a un isolato di distanza lui rincontrò i suoi amici e s'avviarono insieme a casa, a pochi isolati di distanza. Gli chiesero che aveva alla mano. Lui disse che era tutto a posto, invece a quel punto cominciava ormai a bruciargli. Quando poi fu a casa, al caldo e al riparo, dopo un po' il dolore prese a aumentare. Ebbe paura di parlarne ai genitori perché avrebbero voluto sapere come e perché era stato colpito e lui aveva paura di dire cosa stava facendo. Nel cuore della notte poi gemé nel sonno e la madre corse nella sua stanza, lo svegliò e gli chiese cos'era successo. Le disse che era caduto giocando con gli amici e s'era fatto male alla mano. La mattina dopo, presto, andarono all'ospedale e gli fecero la radiografia alla mano. Tre ossa erano rotte in maniera cosí netta che parevano tagliate col rasoio. Era stato colpito con tanta forza che non c'era neppure la traccia di una scheggia d'osso. Non aveva neppure bisogno d'essere ingessato. Una frattura netta. Gli poggiarono un rotolo di garza sul palmo della mano e gliela fasciarono. Tutto qui.

Scansionato con CamScanner

Vista in retrospettiva credo che la cosa risulti incomprensibile. Forse fu un'ingenuità da parte mia, ma agli inizi non li presi troppo sul serio. Voglio dire, ero seccato, ovviamente, ma non pensai neppure per un attimo che mi avrebbero veramente portato alla stazione di polizia... *ammanettato.*

D. E una volta lí cosa successe?

R. Bene, se devo essere sincero, ho una gran confusione in testa al riguardo, almeno riguardo a quello che successe fino al momento in cui mi rinchiusero in quella stanza. Ricordo soltanto che aspettai in una stanza per ore, poi passai in un'altra e poi in un'altra ancora, e che nel frattempo mi prendevano le impronte digitali, mi fotografavano e mi facevano una serie infinita di domande. Ero in uno stato di estrema e completa confusione mentale. Mi sembrava tutto cosí irreale, in un certo senso.

D. Non subí alcuna forma di violenza fisica?

R. Be', in un certo senso è difficile rispondere a questa domanda. Voglio dire, non mi picchiarono né, praticamente, minacciarono di farlo — cioè nessuna violenza neppure verbale — ma il modo in cui alcuni di loro ti girano intorno e ti guardano, come se fossi una specie di animale o roba del genere e loro non desiderassero di meglio che di cacciarti solo in una stanza chiusa... ebbene, in tali condizioni ci si sente sempre minacciato. Ma per l'esattezza, no, in realtà non subii alcuna violenza fisica.

Dopo che gliel'ebbero fasciata, il dolore alla mano cominciò a diminuire, ma ormai aveva paura di dire alla madre che si sentiva meglio. Tornati a casa dall'ospedale, dopo un po', la madre gli chiese cos'era veramente successo. Non lo so. Stavamo appunto giocando e sono urtato contro qualcosa e me la sono spezzata, im-

Scansionato con CamScanner

magino. Ma come puoi essere urtato con tanta violenza. Te l'ho detto, non lo so. So solo che stavamo giocando e che sono urtato contro qualcosa. Non è stato nessuno. È successo così, all'improvviso. Ma non t'ho chiesto se qualcuno ti ha colpito, ho solo — sì, sì, lo so. Però l'hai pensato. Che qualcuno mi ha colpito perché io ho fatto qualcosa. Ma io — santiddio, mà, perché non mi lasci in pace? Mi fa già male abbastanza senza che tu mi appesti.

D. Subí qualche altra forma di maltrattamento?

R. Sí. Senz'altro. Oltre all'ostilità dei loro sguardi — forse sadismo sarebbe una parola piú adatta — esistono molti altri sistemi per umiliare un uomo. O forse dovrei dire per sottoporlo a una punizione inumana?

D. Che cosa intende dire con esattezza?

R. Bene... mi esprimerò in altro modo. Dopo che, finalmente, m'ebbero schedato, mandato al piano di sopra per essere visitato nel reparto medico — se è cosí che si chiama — e radiografato, mi mandarono al... com'è che lo chiamano... ossí, al reparto tubercolosi sospetti.

D. Perché lí?

R. Proprio non saprei dire. Affermarono che avevo una macchia nel polmone. Gli dissi allora che molti anni prima avevo avuto una leggera forma di pleurite e che quella doveva essere una cicatrice di allora. Ma loro risposero che dovevano controllare. Al che, letteralmente, io scrollai le spalle. Non sospettavo neppure che mi avrebbero messo in isolamento.

D. La misero in isolamento?

R. Be', non esattamente. Cioè, non era proprio quella che gli altri chiamano la fogna. Ma fui rinchiuso in una cella di 9×6 nel reparto tubercolosi sospetti della prigione.

D. Tutt'altro che piacevole, direi.

R. A dire il meno (sorridendo). Certamente è un'esperienza essere rinchiusi completamente soli in una

Scansionato con CamScanner

stanza quale che siano le sue dimensioni, per non parlare di una piccola cella. Tuttavia riuscii a sopravvivere (guardando gli altri presenti) e ora eccomi qui.

Aprí lentamente gli occhi e guardò il soffitto, sempre scorgendo l'espressione di completa e assoluta approvazione sulle facce di Donald Preston e Stacey Lowry. Si girò su un fianco, si tirò su e rimase seduto sul bordo della branda scuotendo ogni tanto il capo, come in approvazione, e sentendosi soddisfatto.

Poi s'alzò e andò al lavabo. Si guardò nello specchio e con le dita tese la pelle intorno al brufoletto. Lo premé leggermente poi lo sfiorò col polpastrello. Gli parve un tantino piú morbido dell'ultima volta che l'aveva toccato. Ma ancora non era maturo. Ritornò a letto. Si mise a fissare la parete cavando immagini dalle crepe. Rimase disteso sulla schiena e col braccio si riparò gli occhi dalla luce.

Quando gli sbirri lo spinsero nella macchina era veramente indignato e chiese che gli permettessero di chiamare il suo avvocato non appena fossero arrivati alla stazione di polizia. Chiamò allora Stacey e gli raccontò cos'era successo, dopodiché si rifiutò di dire anche una sola parola finché Stacey non fu arrivato. Conferirono brevemente dopodiché Stacey andò nell'ufficio del capitano per chiedere che il suo cliente — e amico — venisse rilasciato immediatamente. Il capitano gli disse che non era possibile, che soltanto il giudice avrebbe potuto rilasciarlo. Eppoi, non conosco neppure la sua situazione e non so perché è stato preso. Stacey rispose che a lui non interessava quello che il capitano sapeva o non sapeva sulle circostanze di quell'arresto, ma solo che si trattava di un suo amico da tanti anni e che a lui risultava ch'era un uomo onesto e che era ridicolo arrestarlo per comportamento sospetto soltanto perché stava fermo sull'angolo di una strada. Quando il capitano

Scansionato con CamScanner

ripeté ciò che aveva già detto, Stacey chiamò l'ispettore di polizia e gli spiegò la situazione. L'ispettore parlò col capitano e pochi minuti dopo lui e Stacey erano nella macchina di quest'ultimo.

Mi dispiace d'averti incomodato Stace, ma non sapevo a chi altro rivolgermi.

Sciocchezze. Dopotutto gli amici a questo servono. Mi sarei davvero offeso se non mi avessi chiamato.

Bene, in ogni modo grazie, dandogli una gran pacca sulle spalle.

Sai, mi ha meravigliato moltissimo sentire la tua voce. Pensavo che non saresti arrivato prima di domani.

Infatti non contavo di arrivare prima, ma son partito presto e ho tenuto una buona media. Sono arrivato in città poche ore fa.

Allora domani sera verrai da me a pranzo.

Ben volentieri. È un pezzo che non ci vedevamo.

Immagino che i ragazzi siano cresciuti.

Cresciuti? Non li riconosceresti.

Sorrisero entrambi e proseguirono verso il suo albergo.

Si agitò lievemente, girando il corpo in un'altra posizione, sorridendo soddisfatto.

Dopo che l'ispettore ebbe ordinato il suo rilascio lui parlò con Stace di un'eventuale punizione dei 2 agenti che avevano eseguito l'arresto. Capisci, Stace, non è che voglia vendicarmi ma vorrei che in futuro ci vadano più cauti. Non è giusto permettergli di fare cose del genere. Come l'hanno fatto a me possono farlo a qualcun altro — e probabilmente l'han già fatto. Capisci.

Scansionato con CamScanner

Certo che capisco. Sai come mi son sempre battuto contro le ingiustizie di ogni genere — come te del resto — e soprattutto contro gli abusi di potere.

Andarono nell'ufficio del capitano e lui chiese all'ufficiale se poteva parlare con i 2 agenti. Capí dalle loro facce ch'erano preoccupati e provò un lieve fremito di soddisfazione dentro di sé. Gli disse che non aveva nessuna intenzione di citarli in giudizio né di compiere alcun passo ufficiale e formale, ma desiderava che in futuro loro due si mostrassero piú cauti. Ci son volte in cui un eccesso di zelo può dimostrarsi pericoloso quanto la negligenza.

Quando lui e Stace lasciarono l'ufficio del capitano i 2 agenti stavano ancora impalati davanti alla scrivania del capitano, loro due con un'aria estremamente preoccupata e il capitano sconvolta e arrabbiata. Dopo parecchio che la porta fu chiusa attaccò a parlare. Che v/ha pigliato buconi? Volete farmi sbattere fuori dal corpo o mettere di ronda da qualche parte? Dovete essere proprio rincoglioniti per arrestare a quel modo un amico di Stacey Lowry. Ma noi non lo sapevamo — allora fate bene a imparare, menando un pugno sulla scrivania, con la faccia rossa e guardandoli storto, e presto pure. Fate in modo da non scatenarmi di nuovo contro l/ispettore o altrimenti vi metto col culo al fresco. Ora rompetevi le gambe a uscire da qui.

Si premé ancor piú forte il braccio sugli occhi in modo da vedere ancor piú chiaramente le loro facce. Il rossore dell'imbarazzo si trasformò in pallore di paura e panico. E il tremito di gioia che gli attraversò il corpo fu cosí intenso che la gola gli si strinse e dovette mettersi a sedere e attaccò a tossire. Stava seduto sul bordo del letto cercando di attenuare l'immagine di quelle facce impaurite, con la rabbia che gli cresceva dentro man mano che la tosse continuava a distruggere quella visione. Alla fine la tosse si calmò e lui si stese e cercò di rievocare le facce e, anche se erano abbastanza offuscate, le distingueva

Scansionato con CamScanner

ora abbastanza bene da permettere che ancora una volta il piacere gli fluisse attraverso tutto il corpo, ma poi riattaccò a tossire e la bella scena si dissolse.

Sedette in mezzo al letto con la schiena appoggiata alla parete, il corpo che ancora era percorso da fremiti di gioia. Gongolò dal piacere allorché vide l'espressione stupita aumentare sempre piú sulla faccia del capitano che stava ascoltando l'ispettore; e l'espressione di estrema rabbia allorché si rivolse strillando contro i 2 agenti.

Anche dopo che ebbe aperto gli occhi e fissato la parete grigia e piena di crepe continuò a sentirsi soddisfatto per parecchi minuti. Poi le crepe s'ingrandirono e avvicinarono, insieme con la parete.

S'alzò e si mise a passeggiare su e giú. Guardava i propri piedi e il pavimento mentre attentamente andava dalla parete alla porta (piede sull'interstizio tutte rogne per lo zio) e dalla porta alla parete. Per un po' fu privo d'ogni emozione, poi lentamente il corpo gli si irrigidí per la rabbia. Si guardò ben bene, un attimo, nello specchio poi riprese i suoi cauti passi. Che gioco scemo. Chissà perché salsiccio lo facevamo. A saltare per tutta la fetente di strada. Mi chiedo se ci abbiamo mai creduto. Balle.

Andò a sedersi sul letto e si coprí gli occhi con le mani.

Gli agenti avevano una faccia preoccupata e spaventata mentre lui li ammoniva e chiaramente tremavano quando loro due lasciarono l'ufficio del capitano e la faccia del capitano avvampò di rabbia mentre gliele cantava a quei 2 sbirri e lui passò una magnifica serata con Stacey e la sua famiglia prima che tutto si confondesse nella luce e lui s'alzasse e riprendesse a passeggiare.

1,2,3,4,5,6, la porta. 1,2,3,4, 5,6, il muro. 1 e 2 e 3 e 4 e 5 e 6 e la porta — un'occhiata attraverso lo spioncino — nessuno, niente, solo pareti e pavimenti — 1 e 2 e 3 e 4 e 5 — fece un passo forse un po' troppo corto e dovette allungare l'ultimo — e 6.

Scansionato con CamScanner

Indietro e avanti. Avanti e indietro. A contare i merdi di passi della stronza parete e quella troia puttana di porta. Contare e ricontare. Assicurandosi che ogni passo capiti al punto giusto a ogni viaggio. Tenendosi nelle proprie impronte. Senza variazioni. Sempre gli stessi. Come del resto tutto il resto è sempre lo stesso. Sempre a appestarti sissignore. 1 passo e 2 passi; un tic e un tac. Indietro e avanti, un tic e un tac. Non mettere il piede su un interstizio o son tutte rogne per lo zio. Quando esco li sistemo io. Li sistemo tutti quanti. Anche quel figlio di zoccola che mi fratturò la mano. Uno di questi giorni sistemo pure lui. Gli rivolto quella mazza che si ritrova a manico d/ombrello. A chi si crede di metterlo quel chiavico di merda. E quegli altri 2 stronzi. Li faccio cacciare dal corpo a calci in culo. Puoi giocarti le palle che lo faccio. A me non mi fottono.

Smise di passeggiare e sedette un attimo sul bordo del letto prima di stendersi riparandosi gli occhi col braccio. Dovette aspettare che il battito del cuore rallentasse prima che l'immagine prendesse forma.

Stava giocando a palla con gli amici nel vicolo dietro i casoni. Angelo gli si avvicinò insieme con i suoi 2 fratelli piú grandi e disse che doveva dargli in faccia. Perché. Io non voglio afferrarmi con te. Che ti piglia, hai paura d/afferrarti coi miei due fratelli? No, non è per paura. Non voglio e basta. Aaaa, hai la strizza. Non vuoi afferrarti neppure con uno che è piú piccolo di te. Già, solo che è piú grande. Ha 9 anni. E con questo? È piú piccolo. Ma vaffare. Tu hai strizza. Già, lui è pupetto di mammà. Nossignore non sono pupetto. NON SONO PUPETTO! Ah, ah, è pupetto. Ah, ah, è pupetto di mammà. Non sono pupetto. Non lo sono. NON LO SONO!

E continuarono a strillare mentre quelli formavano circolo, con Angelo in mezzo mentre lui continuava a indietreggiare strillando che non aveva paura. E gli altri continuavano a spingerlo

Scansionato con CamScanner

avanti mentre lui si faceva indietro, con la faccia rossa e già le lacrime agli occhi. Alla fine Angelo lo colse e lui strillò e si buttò contro Angelo agitando le braccia e con i pugni chiusi cosí stretti che le nocche parevano di granito bianco. Angelo non fece in tempo a riprendersi né a respingere l'attacco improvviso. Cadde a terra e lui gli crollò sopra, sempre strillando inferocito. Lo tirarono via che si dibatteva, ma per pochi attimi, contro la stretta degli altri. Quando smise di dibattersi si sentí debole e quasi contento d'essere stato trattenuto. Rimase cosí per qualche secondo mentre i 2 fratelli maggiori di Angelo esaminavano le chiazze rosse sulla faccia di Angelo.

Guarda ch/hai fatto. Già, gli hai ammaccato un occhio. Noi volevamo solo fare un poco a cazzotti. Non dovevi colpire cosí forte. Non sta colpire uno ch/è piú piccolo di te...

strilli e imprecazioni continuarono ma lui non capiva piú le parole. Si liberò e scappò a casa piangendo. Quando la madre aprí la porta le passò davanti di corsa e se ne andò nella sua stanza e si buttò sul letto. La madre lo seguí immediatamente e sedette sul bordo del letto e gli passò un braccio intorno e lo cullò su e giú ascoltando i suoi singhiozzi. È passata figliolo. Non piangere. Tua madre è qui con te. Tua madre non ti lascerà mai.

Scostò il braccio e lasciò che la luce filtrasse attraverso le palpebre abbassate. Poi aprí gli occhi e sedette in mezzo al letto. Rimase a guardare il vuoto davanti a sé per parecchi minuti poi accennò un sorriso. Proprio non dovevano farmela. Ma certo come la morte che gli do una lezione. Con me non ce la fanno.

Poi il sorriso prese a allargarglisi mentre l'eccitamento gli montava dentro. Poi sentí la porta spalancarsi di colpo e una voce urlare, ora

Quasi della pappa.

Scansionato con CamScanner

non s'accorgeva di quello che gli succedeva intorno, del rumore dei vassoi di metallo, della babele di voci. Sapeva che stava mangiando ma non sentiva nessun sapore. Rimase nella mensa il piú a lungo possibile, senza avvertire il sapore del cibo ma assaporando la sensazione che aveva dentro.

Andò a sedersi sul letto dopo essersi allontanato a passo lento dalla mensa. Sentí la porta chiudersi di colpo e il cigolio della serratura che veniva girata, ma in quel momento la cosa non lo riguardava. Ora aveva qualcosa che sapeva l'aspettava. Una specie di dessert. Se ne stava seduto e si godeva il piú a lungo possibile l'attesa. Aveva un buon sapore. Tanto buono che lui quasi lo sentiva. Aspettò a lungo, con un godimento e un'eccitazione quasi dolorosi. E tuttavia aspettò. E il piacere aumentò fino a raggiungere quasi un punto critico.

S'abbandonò languidamente sul letto e si riparò gli occhi con un braccio.

Scansionato con CamScanner

Stava fermo sull'angolo della strada guardando su e giú lungo l'avenue e la strada. Da che parte? Da che parte vado? Magari m/avvio per l/avenue. Favorisca i documenti. 2 agenti dietro di lui. Gli elmetti che brillano alla debole luce del lampione. (no. no.) Salve amico, che ci facciamo da queste parti. I 2 sbirri avevano una brutta mutria. Niente. Mi sto guardando in giro. Temo d'essermi perduto. Perduto? Che fessate son queste. Be/, è la verità. Sono appena arrivato in città e sono uscito a fare una passeggiata e non so tornare all/albergo. Non sai pensarne una migliore? Vediamo i documenti — mettiti contro il muro. Lo spinsero contro il muro. Ehi senta agente, non sto facendo niente e non avete nessun diritto di farmi questo. O, non abbiamo nessun diritto? Ora ti facciamo vedere noi i diritti che abbiamo. Il dorso della mano contro la sua nuca. Siete pazzi o che? Non potete far questo. Conosco i miei diritti. Stai a sentire culofino, tu fai quello che ti diciamo di fare o ti rompiamo la faccia. Vi consiglio di non colpirmi piú. Colpirti, noi t/ammazziamo. 1 degli agenti fece per tirar fuori la pistola e lui all'improvviso li colpí di lato alla testa a mano aperta, con gli elmetti che cozzavano rumorosi nel silenzio della notte. Ruotarono gli occhi e la pistola cadde di mano all'agente. Lui gli sbatté di nuovo le teste una contro l'altra poi gli tolse gli elmetti prima di cozzargliele ancora una volta. Fece un passo in dietro e rimase a guardarli con calma mentre crollavano a terra. Poi li cacciò nella loro macchina e s'allontanò a passo lento. Eggià ahahahahah-

Scansionato con CamScanner

ahah è così che si fa. Chissà che pense-
ranno quando si sveglieranno. Ma non faranno più storie
con me se mai mi vedono di nuovo. Me li sbrano.
Nella metropolitana durante l'ora di punta. Mattina. Un
umor nero. Uno schifo di finesettimana. La gente stipata
che spinge. Puzze di giornali, vestiti, fiati e corpi. Una
donna con due grossi pacchi in piedi davanti alla porta.
Capelli e vestiti in disordine. È tutta sozza e ha grossi
nèi pelosi in faccia. Dà l'impressione che puzza. Una
vecchia scorfana. Non si muove neppure quando la gente
deve scendere o salire. Come se fosse la padrona della
fetente di metropolitana o roba del genere. La gente doveva
farsi largo spingendo. È grossa. Pesante. Ripugnante. Come
minimo dovrebbe pestarle un piede. Mollarle un calcio
negli stinchi. Sta ancora là quando lui deve scendere. Le
dà un brutto spinto con tutta la forza e quella schizza
via dalla porta. Va a sbattere contro il muro della sta-
zione. I pacchi le volano via dalle braccia e il contenuto
si sparpaglia sulla piattaforma. Lui sorride quando le passa
davanti

la vede
rimbalzare contro la parete e cadere a terra. Fa finta d'in-
ciampare in lei. Le mette un piede sulla caviglia. Cade e
il ginocchio la colpisce allo stomaco. La mano alla gola.
Sul pomo d'Adamo. S'appoggia forte sullo stomaco e sul
petto quando si rialza. Scuote la testa dispiaciuto. Scusi.
Tutto gongolante dentro.

Quando lo sbirro tirò fuori la pistola lui gli diede forte
sul polso con la destra e, quasi con lo stesso movimento,
mollò all'altro un calcio nell'inguine. Prima ancora che la
pistola cadesse a terra colpí il primo dietro la nuca e lo
vide cadere a terra, poi l'altro che stava ancora piegato
in due tenendosi lo stomaco. Pochi colpi di karate e la
cosa fu sistemata. Con calma li trascinò alla loro macchina
e li guardò un attimo, poi gli tolse pistola e distintivo.

Scansionato con CamScanner

Andò sull'angolo della strada e li buttò nella fogna. S'allontanò, con un gran sorriso.
Quel sorriso era ancora intatto mentre se ne stava lí sulla brandina, le ginocchia piegate e le gambe incrociate. Se la vedessero loro col capitano. Già. Specie per non aver risposto alla radio dell'auto.

Era un allarme a tutte le macchine. Una sparatoria con probabile furto proprio a pochi minuti dall'angolo dove i 2 agenti stavano accasciati, privi di sensi, nella loro macchina. Il loro numero venne ripetuto varie volte alla radio. 1 agente ucciso. 3 feriti. Accorrere immediatamente. Ripeto. 1 morto. 3 feriti. Accorrere immediatamente. Ripeto. Accorrere immediatamente. Per piacere rispondete. Per piacere rispondete. Appello non sentito perché stavano accasciati nella macchina. Ancora privi di sensi, senza distintivo e senza pistola. Gli appelli della radio rimbombavano nella strada. Quando furono interrogati a proposito della mancata risposta ebbero paura di dire la verità. Alla fine furono costretti a tirarla fuori e a balbettarla, ma nessuno credette alla loro storia. Furono odiati e disprezzati dagli agenti colleghi. Il funerale dell'agente ucciso quella sera venne ripreso alla televisione e trasmesso per radio e molte volte durante quel giorno, e quelli che seguirono, si parlò spesso dei 2 agenti che si trovavano a soli pochi isolati di distanza al momento dell'assassinio ma non avevano risposto alle richieste di aiuto. Vennero sospesi dal servizio e invitati a dimettersi dal corpo. Le loro facce e la loro storia erano conosciute dovunque andavano. Quando facevano domanda di lavoro e quando tornavano a casa la sera incontravano puntualmente silenzio e disgusto. Le mogli avevano vergogna a andare nei negozi. I figli dovettero lasciare la scuola. Presto le famiglie li abbandonarono, incapaci di sopportare il peso della vergogna. Alla fine i 2 ex sbirri scomparvero e la loro storia fu dimenticata finché il corpo di uno di loro fu trovato su un mucchio di immondizie, già in decomposizione.

Già, già. Coi vermi e i topi che gozzovi-

Scansionato con CamScanner

gliavano. Bello. Bello. Un gran sorriso gli affiorò sul viso. Avvertí una felicità e una soddisfazione incommensurabili. Ne avvertiva il sapore sulla lingua e sul palato. Poteva addirittura respirarli e sentirsene carezzato. Guardò piú da vicino la carne marcia e le ossa fradice e fu preso dall'estasi. E insieme con l'estasi arrivò una breve semincoscienza. Non sonno, ma un eccitante abbandono nel quale lui s'immerse.

Ma rimanerne immerso troppo a lungo, troppo in profondità, lo avrebbe privato della sua estasi e se l'avesse persa probabilmente non l'avrebbe trovata piú. Era troppo eccitato per restarsene steso sul letto. Aprí gli occhi e andò al lavabo e si lavò il viso molte volte con l'acqua fredda e aprí completamente gli occhi sbattendo le palpebre. Si strofinò forte il viso con l'asciugamano e sentí il formicolio della pelle. Si esaminò un attimo il brufoletto, poi ritornò sul letto. Con un braccio si riparò gli occhi.

Quando l'agente tirò fuori la pistola — lui li aveva già avvertiti che era un esperto di karate — lui gli diede sul polso, e la pistola cadde, e piantò le dita sul pomo d'Adamo dell'altro. Poi schiacciò il plesso solare del primo, colpí il secondo sulla nuca e fece altrettanto col primo. Caddero a terra privi di sensi e lui li disarmò. Poi andò alla cabina telefonica sull'angolo e chiamò il giornale e raccontò il fatto che era appena successo e chiese che mandassero un cronista sul posto. Poco dopo, pochi minuti, arrivarono un cronista e un fotografo e chiamarono la polizia. Nei pochi minuti prima dell'arrivo di tre autopattuglie lui ripeté rapidamente il suo racconto al cronista mentre il fotografo scattava molte foto. Quando arrivarono gli altri agenti, compresi un sergente e un tenente, si sentí fare molte domande irate e si vide intorno molte facce arrabbiate. Come ebbe a dire in seguito, erano stizziti. Quando lo portarono alla stazione gli diedero qualche spintone e lo trattarono con molta rudezza. Lui alluse alla loro

Scansionato con CamScanner

stizza poi, durante un'intervista nell'ufficio del direttore del giornale nella quale dichiarò all'intervistatore e agli altri presenti (l'editore, il direttore, un famoso avvocato penale, un rappresentante dell'a.c.l.a. e altri di vari comitati civici) che era certo che l'avrebbero menato brutto se il cronista e il fotografo non fossero stati presenti. In realtà non mi sarei meravigliato se avessero trovato la maniera per mandarmi dentro per molti anni. Sono sicuro che mi avrebbero accusato di tentato omicidio e dio sa che altro.

D. Esattamente per quale motivo lei telefonò al giornale invece di allontanarsi?

R. Be', a onor del vero, feci quella telefonata per molti motivi. Temevo che se mi fossi allontanato avrebbero potuto fermarmi in seguito e allora non avrei avuto modo di difendermi. Sa, non c'erano testimoni. Cosí decisi che la cosa migliore da fare era di telefonare a un giornale rispettabile, raccontare la mia storia e chiedere che mandassero un cronista per evitare quello che sono sicuro che sarebbe successo se il giornalista non fosse stato presente. Naturalmente, l'invio di un fotografo aggiunse maggior sicurezza alla cosa. Inoltre, non volevo che questi cosiddetti agenti dell'ordine, tra virgolette, rimanessero impuniti. Avevano abusato rozzamente della loro autorità e questo non è soltanto uno sbaglio ma anche un pericolo. Per questo telefonai al vostro giornale. So che Mr. Preston s'è sempre interessato dei diritti dei cittadini e è una persona onesta e coraggiosa.

D. Ebbene, che cosa la spinse a comportarsi con gli agenti a quel modo?

R. Be', immagino che fossi stufo delle loro sbruffonate. Mi rivolsi a loro con le buone e continuarono a abusare della mia pazienza, insultandomi, dandomi spintoni, e ogni volta io gli rispondevo in maniera cortese e paziente. Li avvertii persino di smetterla di colpirmi perché sono un esperto di karate e sarei stato costretto a difendermi. Poi quando uno di loro

Scansionato con CamScanner

estrasse la pistola dalla fondina decisi che non era il caso di rischiare di essere ucciso.

D. Quali sono ora i suoi programmi?

R. Be', gli farò causa. È mia convinzione che non bisogna permettere a nessuno di abusare di nessuno. Non ritengo opportuno permettere ai criminali di aggirarsi per le strade facendo quello che vogliono loro a chi vogliono loro. Certamente sono grato alla polizia per la protezione che offre ai cittadini onesti, ma — e si tratta di un grosso ma — non credo che si possa invece tollerarlo da parte di un agente di polizia. Non c'è niente di piú pericoloso d'un uso irresponsabile dell'autorità. (già, questa è buona)

D. Ha intenzione di citare le autorità per i danni?

R. No, decisamente no. E vorrei che questo fosse ben chiaro. Non lo faccio per far soldi. Naturalmente, come tutti, un po' di denaro non guasterebbe (sorrisi e cenni di assenso), ma non è questo il motivo. Lo faccio perché credo che è mio dovere farlo.

D. Quali altri programmi ha per l'immediato futuro?

R. Bene, ho intenzione di mettermi al lavoro con Don e Stacey e vedere se è possibile fare qualcosa per impedire che incidenti del genere si ripetano. Non credo che si possa impedirli del tutto, ma forse almeno potremmo diminuirne la frequenza e, ciò facendo, aiutare a salvare la vita di qualche innocente. O, se è per questo, aiutare a salvare la vita di tutti.
grazie molte.
È stato un piacere.

E altro piacere ancora al processo, agitandosi lievemente sulla brandina come in un orgasmo. No, non soltanto piacere e neppure estasi. Era stato sublime. Sissignore, sublime, distruggerli in un pubblico processo, davanti ai giornalisti, al pubblico, ai fotografi e ai teleoperatori. Tutti che guardavano e ascoltavano.

Scansionato con CamScanner

I primi testimoni chiamati sul banco furono quelli del giornale. La prima fu la telefonista del centralino che aveva risposto alla chiamata e alla quale lui aveva detto che aveva appena steso 2 sbirri che lo avevano ingiuriato. La ragazza dichiarò di aver poi passato la telefonata al direttore.

Il direttore dichiarò di aver risposto al telefono e di aver sentito la storia dell'accaduto, brevemente, e che gli era stato chiesto di mandare un cronista.

Il cronista depose su ciò che gli era stato detto e ciò che aveva visto.

Il fotografo dichiarò le stesse cose e poi riconobbe le foto che aveva scattato e che erano allegate agli atti.

Poi salí lui sul banco e con chiarezza e precisione riferí la serie di circostanze per le quali tutti loro si trovavano lí in quell'aula. E fece un lavoro magnifico, facendo fare una figura ridicola al procuratore d. Ogni volta, puntualmente, il procuratore cercava di intimidirlo, di intrappolarlo, farlo contraddire, ma lui con calma e in tutta semplicità sventò uno per uno quei tentativi. Naturalmente Stacey Lowry sollevò molte eccezioni, che vennero accolte, ma praticamente non sarebbe stato necessario. Per quanti abili tentativi facesse la parte avversa per gettare discredito su di lui o la sua deposizione, lui rimase fermo e incrollabile e non disse una sola parola che contraddicesse la sua storia originale. Alla fine la parte avversa, confusa e frustrata, s'arrese disgustata. Lui s'era comportato magnificamente.

E quando deposero gli agenti lui prese dei brevi appunti e li passò a Stacey facendogli notare le contraddizioni nelle loro dichiarazioni. Il controinterrogatorio fu violento (tutti i mezzi d'informazione commentarono la forte impressione che lui aveva fatto quando era salito sul banco. Specialmente durante il controinterrogatorio). Stacey in 5 minuti indusse gli agenti a contraddirsi rispettivamente e reciprocamente. Ci furono momenti in cui il pubblico pre-

Scansionato con CamScanner

sente nell'aula rideva tanto che il giudice doveva dar di martello per indurlo al silenzio. La giuria impiegò 30 minuti per raggiungere un verdetto. Fu una gioia vedere l'espressione sulle facce degli agenti quando furono dichiarati colpevoli.
Fu sublime.
E il giorno dopo sul giornale ci furono intere colonne dedicate al processo nelle quali si dava risalto a come la causa era stata vinta da lui per il modo con cui aveva ridicolizzato la parte avversa; e per la profonda impressione che aveva prodotto sulla giuria. C'era persino un articolo di fondo sul processo nel quale lo si elogiava per il suo coraggio a levarsi contro le autorità nel nome della giustizia, e per come era rimasto a guardare i giurati rientrare e prendere posto. Il verdetto venne consegnato all'usciere che lo consegnò al giudice. Gli imputati s'alzarono e lui rimase impassibile a guardare. Li guardò fisso e allorché il giudice lesse il verdetto una fremente esultanza lo invase tutto mentre quelli diventavano bianchi o grigi o forse verdi, ma la cosa non aveva importanza, lui si sentiva bene; e guardò fisso e impassibile il procuratore d. in faccia, composto e disteso e presto capí che il procuratore s'era reso conto di aver trovato pane per i suoi denti e le domande venivano lanciate, urlate e ringhiate, ma la sua imperturbabilità rimase intatta, il suo contegno rilassato, calmo, e il giudice lo ringraziò personalmente per aver portato quel caso in tribunale e disse che sperava che altri cittadini avessero in futuro il coraggio di seguire l'esempio posto da lui; e udí il tonfo soffocato allorché le pistole e i distintivi caddero nella fogna e il capitano aveva la faccia rossa mentre urlava contro i 2 agenti e lui e Stacey e la moglie passarono nel soggiorno dove rimasero a sorseggiare brandy e a parlare e sentí la propria mano colpire di taglio la nuca degli sbirri e udí il cozzo degli elmetti e li scaricò nella macchina e

i palpiti stavano cominciando a interferire con il godimento e cosí s'alzò dal lettuccio e prese a passeggiare su e giú, ma non piú come prima. Non

Scansionato con CamScanner

c'era piú la tensione di prima. Era stata sostituita da un'intensa gioia, quasi un'euforia. Forse un'emozione non tanto sublime come quella che aveva già provato, tuttavia abbastanza euforica.

In realtà non passeggiò su e giú ma pigramente mosse i piedi dalla porta al muro, senza contare, senza cercare di seguire i propri passi, senza preoccuparsi delle rogne per lo zio.

Si mirò il brufoletto nello specchio e se lo toccò leggermente. Sembrava un po' piú grande e forse un po' piú morbido, ma non era niente. Si limitò a scrollare le spalle poi prese a andare con calma dalla porta alla parete senza cercare di rievocare le immagini o di ricreare niente, ma solo ricordando e godendo.

La prima volta in vita sua che mise piede in un'auto della polizia fu quando aveva 8 anni. Bussarono alla porta e sua madre andò a aprire, poi entrò nella sua stanza e gli disse che c'erano 2 poliziotti che volevano parlargli. All'improvviso lui si sentí in un bagno di sudore. Venivano a arrestarlo per aver menato Angelo. Ma se aveva solo un livido in faccia. No? Non ricordo. Mi pare di sí. Non ho visto bene. Correvo troppo in fretta. Quelli strillavano e lui continuava a scappare. Dev/essere successo qualcosa. Capace che s/è ferito alla testa. Capace che sanguinava quando lui se n'era scappato. Capace che colava sangue dal naso e dalla bocca. E magari gli sanguinavano pure gli occhi. Diomio peppiacere, gli occhi no. Lui non voleva dargli in faccia. L'avevano costretto. Capace che gli sbirri ora lo menavano. Se lo conciavano un po'. Poi se lo portavano via. Non avrebbe piú visto mà. Mai piú.

Figliolo . . . figliolo (2 gigantoni tutti blu dietro di lei. Non riusciva a vedere la porta. Arrivavano fino al soffitto. Pure buttando il capo il piú possibile all'indietro non riusciva a vederne le facce. L'ingresso era tutto pieno di blu. E mà stava davanti a loro. Perché mi fa portar via? Non la

Scansionato con CamScanner

rivedeva piú. mai piú). Figliolo. I signori agenti ti vogliono parlare per via di quel cane che ti ha morso ieri . . .

Cane? Ieri? Ieri. (stava pattinando con gli amici sul marciapiede puzzone. Ridevano e strillavano correndo avanti e indietro lungo l'isolato, con le rotelluccе metalliche che cigolavano e tonfavano. All'improvviso un cagnotto nero sbucò fuori da un cortile e lo morse al talone ((destro? sinistro??? be', il sinistro)). Lui cacciò uno strillo e attaccò a piangere mentre gli altri strillavano contro il cane e una donna corse fuori dalla casa e chiamò a sé la bestia e strillò ai ragazzi di piantarla di strillare, lo spaventate, e lui intanto che continuava a ragliare pur non sentendo piú nessun dolore mentre il solo isterismo lo spingeva a correre a casa con la donna che gli strillava dietro di tornare indietro cosí gli dava un'occhiata alla gamba ma lui se la batté a 8 ruote e quando arrivò a casa non si fermò neppure per togliersi i pattini ma s'avviò su per le scale cosí, tenendosi alla ringhiera, mezzo tirandosi e mezzo spingendosi su per le 3 rampe fino a che raggiunse la porta di casa e vi si buttò pattinando contro picchiando con tutt'e due le mani e sempre strillando mà, mà, e quando mà aprí la porta lui a momenti cadeva ma mà lo resse con la faccia tutta preoccupata per via dei suoi strilli e del suo isterismo, tutto ansimante e singhiozzante, incapace di dirle cos'era successo mentre lei cercava di calmarlo e lo interrogava finché alla fine un po' lo trascinò e un po' lo trainò nella sua stanza e gli prese la testa in grembo e lui si stese sul letto e lei gli carezzò la testa con la mano e gli asciugò le lacrime coi baci finché lui nascose la testa nel grembo e la circondò con le braccia e s'aggrappò a lei disperato finché i singhiozzi cessarono e lei sollevò la faccia del piccincino suo e continuò a carezzargli la testa mentre lui le raccontava il fatto, e rimasero cosí per parecchi minuti finché lui si fu calmato abbastanza e lei potette togliergli i pattini e portarlo nel bagno e lavargli la faccia con l'acqua fredda, pettinarlo e portarlo dal dottore.

Scansionato con CamScanner

Diventò nervoso soltanto quando il dottore gli disse che poteva bruciare un pochetto. Però non disse niente. Guardò soltanto la madre. Che gli teneva le mani e lo coccolava mentre il dottore cauterizzava la ferita. Non è grave e non dovrebbe dargli fastidio, ma devo notificare la cosa alla polizia così fanno la prova della rabbia al cane.

Quando tornarono a casa mà lo mise a letto e gli disse di riposare un poco, dandosi da fare per confortarlo, epperò quell'espressione di paura non gli lasciava la faccia. Quando alla fine riuscí a impedire alla bocca di tremare lui disse, rabbia. Ho la rabbia come quel ragazzo del film che gli cacciavano quei grossi aghi nella pancia? No. No. Non preoccuparti figliolo. Starai benissimo, e sentiva il corpo del figlio tremare e fremere mentre lei se lo coccolava cullandolo e davanti a lui turbinavano visioni di bocche piene di bava e di lunghi aghi grossi come chiodi che gli venivano conficcati nella carne tenera dell'addome.

Vogliono sapere dove abita. Lei entrò nella sua stanza, si sedette vicino a lui e gli prese una mano. Il vano della porta s'allargò e lui riuscí a vedere le facce di quelli lí. (è solo per via del cane. non sono venuti per te.) Gli sbirri e la madre parlarono con lui per un po' e l'assicurarono che non volevano fare nessun male alla padrona del cane, volevano soltanto far fare l'esame alla bestia.

Quando uscirono dal casone lui vide una piccola folla raccolta intorno all'auto della polizia. Vide anche che c'erano parecchi suoi amici e che lo guardavano mentre lui s'avviava coi 2 sbirri all'auto. Si sentiva alto e grosso come gli erano sembrati i 2 sbirri. Sapeva che nessuno degli amici era mai stato in un'auto della polizia e cercò di fare una faccia tutta seria mentre s'avviava all'auto, col desiderio di salutare gli amici ma trattenendosi, volendo mantenere una certa aria di mistero. Bello sarebbe stato se il tratto fino all'auto fosse lungo cento metri o magari un chilometro, ma era solo a pochi metri di distanza.

Scansionato con CamScanner

1 degli sbirri aprí lo sportello e lui montò nel sedile di dietro. Guardò dritto davanti quando poi i 2 sbirri montarono su quello davanti, ma girò la testa quel tanto da riuscire a vedere con la coda dell'occhio la folla a bocca aperta. 1 degli sbirri gli chiese dove abitava il cane e lui glielo disse. Quando l'auto partí si sentí addosso gli sguardi e fu sicuro di sentire anche le loro voci.

Poi una strizza di panico quasi lo faceva schizzar via dall'auto in moto. E se lo perquisivano. Se gliela trovavano addosso. Lo mandavano certo in galera. Capace che lo dicevano alla madre. Come poteva liberarsene. Se cercava di tirarla fuori dalla tasca di nascosto capace che lo vedevano. Ma anche se la tirava fuori che se ne faceva. Quelli intanto continuavano a parlargli. Dicendogli di non preoccuparsi. Certamente doveva avere una faccia che non la contava giusta. Non devono accorgersene. Magari capace che sanno. Magari capace che l'hanno vista mentre scendevano le scale. Capace che non stanno andando alla casa del cane. È a solo mezzo isolato. Dovrebbe essere quella. L'auto si fermò e 1 degli sbirri gli chiese quale era la casa. Stava per strillare che gli dispiaceva. Non lo faceva piú. Guardò senza rispondere. Lo sbirro chiese di nuovo e lui indicò. 1 degli sbirri smontò e andò verso la casa. L'altro rimase seduto davanti in silenzio, e lui allora pensò che forse andava tutto liscio. Magari non l'avevano vista. Ma lo sbirro stava via da tanto. Capace doveva entrare nella casa anche lui e gli dicevano di far vedere che aveva nella tasca di dietro. Diomio peppiacere, non fargliela vedere. Faccio il buono. Non lo faccio piú. Ebbe paura di farsi sotto.

Poi lo sbirro tornò insieme con la donna che teneva in braccio il cagnotto. Lui vedeva le loro labbra muoversi e sentiva le voci ma non capiva che stavano dicendo. Se ne stava seduto tutto tosto nel sedile di dietro sperando in Dio. Lo sbirro montò in auto e lui sentí vagamente la signora che diceva qualcosa a proposito del cane che s'era solo

Scansionato con CamScanner

spaventato per via del chiasso — mi dispiace per te ragazzino — un bravo cane — ha cercato di afferrare il ragazzo...

Gli pareva di non farcela a respirare quando rifecero il mezzo isolato fino a casa sua. Gli sbirri fermarono davanti al casone e lo fecero scendere. Gli amici arrivarono di corsa. Vociarono. Chiesero. Lui se ne stette zitto finché gli sbirri non s'allontanarono. Poi corse dietro l'angolo della casa. E quelli a sgranare domande. In tutto questo lui sparava qua e là qualche parola come e quando gli era possibile. E la storia venne raccontata. E capita. E per tutto il tempo tenevo la fionda in tasca. Ma non l/hanno vista. M/hanno ripassato, gli sbirri minchioni, ma me la son cavata. Accidenti!

E s'inginocchiò a terra e guardò fuori la finestra aperta. Pam. Pam. T/ho preso. Quei porci sbirri l'avevano incastrato al 4° piano e la finestra era sotto la luce dei proiettori. All'altoparlante una voce gli disse d'arrendersi. Non puoi cavartela lincetto. Vammorire ammazzato sbirro. Pam. Pam. T/ho colto. Pam. Poi il colpo di fucile d'un tiratore scelto lo colse alla spalla sinistra e lui s'accasciò, stringendosi la spalla sanguinante e la madre all'improvviso saltò giú dal letto e corse da lui. Che succede figliolo. Che c/è. E si chinò su di lui, tutta morbida, ma lui doveva ammazzarli tutti quegli sbirri.

Balle. Peccato che non era vero. Non gli sarebbe dispiaciuto coglierne qualcuno. (1, 2, 3, 4, 5, 6, la porta, 1, 2, 3, 4, 5, 6, la parete.) Merda. Sbirri e ladri. (trova il punto dov/hai messo il piede prima, non mancarlo, ogni passo dov/è andato il precedente. segui gli stessi passi. 1 e 2 e 3 e 4 e 5 e 6. dietrofront. 1 e 2 e 3 e 4 e 5 e 6. a volte 1 è 6 e 6 è 1. e 3 è sempre 3. di questo passo 5 è lo stesso che 2 — no. un momento . . . vediamo. 1 è 6. 2 è 5. 3 è 4. 4 è 3. 5 è 2. 6 è 1. e viceversa. ma è viceversa a modo suo. Da 1 a 3 — da 6 a 4. e da 4 a 6 — da 3 a 1. sale e poi scende. non c/è una metà. tranne forse 3 ½. è sempre lo stesso. eggià è cosí. solo il ½ di 3½ è lo stesso. tutto il resto sale

Scansionato con CamScanner

e scende. sale e scende. ahahah. è come scopare. su e giú. su e giú. ma vaffare. C/erano 3 rampe intere fino a casa. 6 mezze rampe. 8 gradini ogni mezza rampa. Sali 8 gradini in una direzione. Un piccolo pianerottolo. Giri e sali altri 8 gradini nell'altra direzione fino al piano. 5 porte. 5 appartamenti. Poi di nuovo nella prima direzione fino al pianerottolo successivo. Nell'altra fino al piano successivo... O cazzate.

chiavici di sbirri. Gli doveva sputare in faccia. Si stese sulla schiena, con un braccio sugli occhi.

La nebbia durava. O era la luce che s'infilava sotto al braccio e filtrava attraverso le palpebre abbassate? No, non era la luce. Era solo una macchia. Doveva dargli addosso. Addosso a un fetente di sbirro. Attaccare con un nuovo gioco: la caccia a un fetente di sbirro. 2 facce incorniciate a lutto di crespo. Colpevole. Le mogli piangono. Le madri dei loro figli. Madri. Madri, loro e chi l'aveva create. Spalle voltate e scosse. Disperazione. Dolore. Dolore. Moccioso affamato che succhia a una tetta senza latte. Ventri gonfi. Disperazione. Nessuna direzione. Solo la morte. Una pistola. Pillole. No. Una corda. Uno sgabello sbattuto via con un calcio. Lentamente. Agonizzando. Molto lentamente. Dolore. Già, dolore. Lenta nebbia. Molto lenta. Lingua gonfia come i ventri. Gli occhi fuori dalle orbite. Un gorgoglio. Lento. Sangue. Lentissimo. Un breve sonno

e poi

un po' d'insonnia.

Poi

una lenta scivolata verso un bel posto a metà tra le 2 case.

Mary andava sempre a baby-sitter la domenica sera. Quando quelli se n'erano usciti lui la raggiungeva. Si mettevano sul divano. Per paura di sporcare il letto. Del resto non sapevano neppure bene che fare. Dopo un po' di baci lui le cacciava il dito nella micia. Poi lei gli sbottonava la

Scansionato con CamScanner

brachetta e giocherellava coll'affare. Se ne stavano cosí per ore, il dito di lui nella cosa di lei e la mano di lei intorno al coso di lui. Ogni tanto lui le spingeva la testa in giú e lei glielo pigliava in bocca. E ogni tanto lui s'alzava in piedi e se la faceva inginocchiare davanti e glielo cacciava in bocca. E cosí passavano un'altra domenica sera con la mano di lei intorno al coso di lui e il dito di lui nella cosa di lei, e ogni tanto il coso di lui nella bocca di lei.

Poi lui si lavava le mani e se n'andava prima che quelli tornassero, e ogni domenica sera quando se ne andava a casa aveva sempre paura che la madre gli sentisse l'odore della mano.

R. Bene, quando mi dissero di mettermi contro il muro mi rifiutai di obbedire e gli dissi che non potevano perquisirmi, che non avevano nessun mandato. Fu allora che mi presero a spintoni e andai a sbattere letteralmente contro il muro.

Dovevo giocare a ficcadentro con quei chiavici. Togliergli le fetenti di pistole e cacciargliele dietro e basta. Merdi di buconi stronzi.

Nessuno udí lo sparo con tutto quello sferragliare di tram e il rumore delle macchine e dei camion. La donna cadde di colpo sotto la tettoia del cinema. Alcuni si fermarono a guardare un attimo poi corsero in suo aiuto. Arrivarono ambulanza e polizia. Era stata colta con una carabina calibro 22. In pochi attimi il quartiere brulicava di sbirri, in divisa e borghese. Lui stava nella sua stanza quando i 2 entrarono in casa. Spiegarono che una donna era stata sparata e che stavano perquisendo tutto il quartiere in cerca di carabine. Entrarono nella sua stanza e trovarono la sua carabina giocattolo. Piegavi la canna, la raddrizzavi, premevi il grilletto e faceva pop. Lui stette a guardarli

Scansionato con CamScanner

mentre l'esaminavano attentamente, minuziosamente. Poi esaminarono la sua pistola a tamburo (tom mix) anche molto attentamente, minuziosamente.

Quando se n'andarono la madre gli raccontò cos'era successo. Lui afferrò immediatamente la sua pistola a tamburo e scese di corsa le 3 rampe di scale. Nel vicolo dietro il casone incontrò parecchi amici. S'affacciavano agli angoli delle strade e guardavano da una parte e dall'altra prima di avanzare cauti. Vedevano gli sbirri sui tetti e cercavano di mantenersi sempre nell'ombra. Fu il meglio gioco a sbirri e ladri ch'avessero mai fatto.

Tutta una torma di Sherlock Holmes. (bottoni dorati, giacca blu, non pigliavano mai un salsiccio di niente.) Come quel merdo che mi fracassò la mano. Avessi potuto afferrare quel suo fetente di manganello e cacciarglielo in quel fetente di buco che si ritrovava. Fino a farglielo uscire dalla bocca, al chiavico. Nessuna meraviglia che i giudici s'acchittano di nero. Hanno ragione a portare il lutto. I buconi minchioni. Chissà che ne fu del tipo che sparò alla donna. Disse che stava sparando alla tettoia, mirando alle lampadine, e aveva sbagliato. Strano, quando lui aveva saputo che il ragazzo aveva sparato da casa sua a 3 isolati di distanza quasi non ci credeva. Non sapeva che una palla poteva fare tutta quella strada — che cazzo. Ma chi se ne fotte. Magari quella era una stronza puttana.

No. Meglio non pensarci. Non deve pensarci. Deve liberarsi dell'odore. Ooo qualcosa di cui liberarsi. Magari t/alzi e passeggi. Non me la sento. È bello lasciarsi andare. Ma sento quasi l/odore. Magari è ora di mangiare o qualch/altra merdata del genere. Magari la porta si spalanca. N, NNE, NE, ENE, E. C/è una girl scout sul prato con un boy scout che glielo mette dietro. Gassa scorsoia, nodo margherita, nodo piano. Mi cacciarono dai boy scout perché m/ero sbranato un piccoletto. C/è un boy scout sul prato con un boy scout che glielo mette

Scansionato con CamScanner

dietro. Cazzo. Mary aveva una bella fichetta stretta. Chissà com/è diventata adesso. Già, cosí va meglio. Una bella fichetta stretta. M/arrapa. Duro da farmi male. Qualcosa da fare. Mary aveva una bella fichetta stretta. Mary aveva una bella fichetta stretta. Chissà se la riconoscerei adesso. Pare che non era male. Troppo giovane per farsela. Paura di finire dentro. Mary aveva una bella fichetta stretta. Chissà come si chiamava *quella* micetta. Menomale ch/era vergine. Eggià. Almeno tiene lontano l/odore. Lontano. Providence. Bel nome. Providence. Aveva 15 anni e era scappato di nuovo da casa. Questa volta trovò un lavoro a bordo d'una petroliera. C'era la guerra allora e non facevano molte domande. Volevano sapere soltanto s'eri capace di fare il lavoro. Erano arrivati a Providence e lui e l'altro mozzo di ponte ebbero la libera uscita e passarono la serata in città. Girarono per un po' poi andarono al cinema. Era una sala grossa assai. Neppure il ricordo di che film era. Uscirono e ripresero a girare. Stavano attraversando un parco quando incontrarono una ragazza. Passeggiarono e parlarono e Tom propose d'andare dietro una casetta lí nel parco. Fece lui strada e andò per primo mentre lui aspettava. Poi gli disse tocca a te. Lui la baciò e le strizzò la tetta, con la voglia di fare molto di piú ma non sapendo cosa e come. Con la strizza e una drizza dura da fargli male. Poi andarono tutt'e 3 insieme dietro la casa e presero a palpeggiarla finché furono sazi di quello che stavano facendo ma avevano paura di fare di piú. Cosí s'avviarono alla fermata dell'autobus per tornare alla petroliera. Non sapevano come arrivarci cosí quella andò con loro per fargli vedere la strada. Stavano camminando per una strada stretta e buia quando all'improvviso una macchina gli si fermò accanto e 2 uomini ne balzarono giú e li afferrarono e gli dissero di montare. Lui tremava mentre il tipo gli teneva il braccio. Voleva chiedere cos'era successo ma non riusciva a parlare. I 2 mostrarono le tessere e dissero ch'erano sbirri. Gli dissero di non aver paura volevano solo controllare a proposito della ragazza. Pensiamo ch'è scappata di casa. Andarono alla stazione di

Scansionato con CamScanner

polizia e lungo la strada non fu detto piú niente. La ragazza la portarono in una stanza (credo di non aver mai saputo come si chiamava) e loro 2 in un'altra. Gli svuotarono le tasche e misero il contenuto in certe buste. Poi furono separati e interrogati. da dove veniva, che ci faceva in quella città e cosí via. Gli chiesero che aveva fatto con la ragazza.

Niente. Ci stava accompagnando alla fermata dell'autobus.

Siete stati fermati alle 2 del mattino. Che avete fatto fino a quell/ora?

Passeggiato. Siamo andati a cinema e poi ci siamo messi a passeggiare.

Con la ragazza?

Non sempre.

Non dire cagate, merdicchio. Lo so che avete fatto. Il tuo amico ce l'ha già detto. Ve la siete fatta a turno. Non è cosí?

E lui quasi scoppiò a piangere per la paura. Cercò di dire qualcosa ma riuscí solo a balbettare. Sapeva di aver fatto una cosa che non andava e la vergogna gli impediva assolutamente di parlare. Scuoteva il capo annuendo.

I merdicchi come te mi danno il vomito. Ci penso io a farti avere 20 anni per questa chiavicata.

Gli spuntarono le lacrime agli occhi ma riuscí a non fargliele vedere. Riusciva a pensare solo a sua madre. Che avrebbe detto. Ventanni. Che avrebbe detto sua madre. Non s'accorse neppure che gli stavano togliendo la cintura e i lacci dalle scarpe. E la nebbia che aveva davanti agli occhi non si diradò finché la porta non si chiuse sbattendo.

Sedette sulla lastra di ferro che serviva da brandina. Guardò attraverso le sbarre alla finestra sulla parete di fronte alla sua cella ma riusciva a vedere soltanto il fioco bagliore del lampione di strada. Guardò attraverso quelle sbarre per molti lunghi, lunghissimi minuti. Che avrebbe detto sua madre. Ventanni. Le lacrime alla fine gli sgorgarono e rivolarono giú per le guance. Non le asciugò. Non le sentiva. Guardava e le lacrime scorrevano mentre

Scansionato con CamScanner

cercava d'immaginare come doveva essere stare in galera per 20 anni. Gli pareva di aver vissuto tanto e invece aveva solo 15 anni. Cercò disperatamente di figurarsi com'erano ventanni ma non ci riusciva. Un'eternità, quest'era certo. Presto la piantò di sforzarsi di immaginare perché non aveva piú l'energia. Se ne stette là seduto col capo chino fissando il pavimento e vedendolo man mano scurirsi mentre le lacrime gli gocciolavano dalla faccia. Non serviva impedire che scorressero, anche se era perfettamente cosciente del fatto che stava piangendo. Era solo. Solo solo. E mentre le lacrime gli sgorgavano dagli occhi l'energia gli scorreva via dal corpo. Lentamente, senza accorgersene, s'adagiò sulla lastra, si stese sul fianco e s'addormentò.

Doveva fare uno sforzo per tenere gli occhi aperti mentre la luce dalla finestra al livello della strada di fronte alla sua cella glieli bruciava. Quando gli occhi s'abituarono alla luce s'accorse d'avere in corpo un freddo pungente. Quella lastra di ferro pareva ghiaccio. Si mise a sedere cercando di convincersi ch'era soltanto un sogno, ma la verità era innegabile. Stava seduto sulla lastra e c'erano sbarre alla porta. Era tutto reale come la luce ch'entrava dalla finestra. Rimase seduto.

Poi si presentò un secondino con un minuscolo sandwich al formaggio e una tazza di alluminio piena a metà di caffè nero. Li prese, li posò sulla lastra e rimase a fissarli per parecchi minuti. Il pane era duro e anche il formaggio. Strinse la tazza d'alluminio tra le mani per scaldarsele e si chiese se doveva bersi il caffè. Non aveva mai bevuto caffè prima d'allora tranne qualche goccia nel latte come fatto eccezionale. Si scaldò le mani e se le passò pel corpo strofinandosi. Poi se le scaldò di nuovo. Senza sapere perché si sforzò di mangiare il sandwich. Non per fame ma piú o meno per abitudine. Sorseggiò il caffè. Peggio d'una medicina. Ne bevve alcuni sorsi poi lo lasciò, limitandosi a adoperare la tazza per riscaldarsi le mani.

Guardò su alla finestra e vide che riusciva a vedere

Scansionato con CamScanner

un pezzetto delle gambe della gente che passava. Per un po' rimase a guardare poi cominciò a notare quei pezzetti di gamba e si chiese che aspetto doveva avere la gente che passava. In realtà gliene fregava, ma almeno aveva una cosa da fare. Aiutava a passare il tempo. Ventanni. Come poteva passarli ventanni? Come poteva vivere ventanni ancora? Assolutamente incomprensibile. Troppo lontano nel tempo. Un fatto irreale. Ma che avrebbe detto sua madre? Doveva tenersi occupato con qualcosa. Che faccia aveva quella gente? Quella gente che apparteneva ai 20 centimetri scarsi di gambe che lui vedeva. Come potevi dire quant'era alto un uomo o quanto pesava o di che colore aveva gli occhi e i capelli. Come potevi dire che faccia aveva quando non ne vedevi altro che pochi centimetri di gambe di pantaloni. Non c'era modo di sapere o immaginare. Con le donne invece era diverso. Naturalmente non poteva dirlo con certezza ma almeno riusciva a vedere la forma delle gambe e poteva immaginare il resto. Poteva persino immaginare che tipo di scarpa portavano, specie se riusciva a sentire il tac tac dei tacchi. Dovevano essere tacchi alti. E se la gamba era bella, eccezionalmente bella, allora doveva essere giovane con una bella figura e tette grosse. Sode e tonde e morbide. Del tipo che puoi poggiarci la testa sopra. Del tipo coi bottoni larghi e scuri e rosati. E alcune dovevano avere i capelli neri, altre biondi, altre ancora rossi addirittura. E tutte con le labbre rosse e le unghie lunghe e laccate, e i culi vibravano nel camminare. Ma di che colore una bionda ha i peli della micia? Per le rosse e le brune era facile, ma le bionde???? Biondi come i capelli o piú scuri? Capace che avevano i peli della micia neri oppure piú o meno castani? Se s'avvicinava alla finestra riusciva forse a vedere sotto le gonne e magari alcune capace che non avevano le mutande. Aveva sentito dire che alcune ragazze non portavano mutande. Ma anche se le portavano magari poteva sempre vedere qualcosa. Ognimmodo, il colore non era molto importante, era già abbastanza soltanto vedere. E loro non lo sapevano. Poteva starsene là tutto il giorno a

Scansionato con CamScanner

guardare. Ma non per ventanni. Per ora ognimmodo poteva guardare. Continuò a guardare quei centimetri di gambe che passavano, poi a poco a poco s'accorse del lieve dolore in quel posto. L'aveva duro. Si spaventò. E se entrava la guardia e lo scopriva. Doveva farlo sparire. Lo spinse con la mano, quasi ricacciandoselo dentro nell'inforcatura. Sembrava fatto dello stesso ferro della lastra sulla quale stava seduto. Faceva male, ma doveva spingere. Piazzò tutt'e 2 le mani sulla capocchia e spinse ancora piú forte. A un certo punto temette di farsi un buco nelle mani, ma alla fine cominciò a piegarsi e piano piano a ammosciarsi. Rimase cosí un attimo per assicurarsi che non c'era nessun gonfiore visibile. Tutto piatto. Sedette sulla lastra e voltò le spalle alla finestra e non si mosse finché la guardia lo chiamò per dargli un altro sandwich al formaggio con un'altra tazza d'alluminio di caffè bollente. Si mangiò lentamente il sandwich, dando piccoli morsi e masticando il piú a lungo possibile e poi dava un altro morso e masticava e masticava. Quando si sentiva la bocca asciutta come segatura beveva un sorsettino di caffè. Poi riattaccava col sandwich. Formaggio e pane asciutti e duri. Caffè amaro, ma aiutava a passare il tempo.

A un certo punto nel pomeriggio la porta della cella si spalancò di colpo e la guardia gli disse di uscire. Andarono nell'ufficio dove era stato la sera prima e dove ora c'erano Tom e 2 poliziotti. Sedette dove gli dissero di sedere. Il sudore pareva colargli da sotto le ascelle a torrenti. Se lo sentiva gocciolare lungo i fianchi.

Il dottore ha esaminato la ragazza e è intatta (lui guardava fisso la faccia dei poliziotti, sentendo solo il sudore che gli ricopriva il corpo. La testa gli pizzicava per il sudore). Cosí per questa volta vi lasciamo andare. Ma se vedo ancora uno di voi qua dentro gli rompo la faccia. Il poliziotto guardò dritto a lui.

Perché hai detto che te la sei fatta?

Lui batté le palpebre a lungo prima di riuscire a farfugliare che non l'aveva detto.

Scansionato con CamScanner

Mi stai chiamando bugiardo allora?

Lui scosse il capo e batté le palpebre ancora piú candidamente. Nossignore. (Si sforzava di pensare, ma la mente non voleva funzionare. Cercò di ricordare se gli avevano chiesto se se l'era fatta, ma non ricordava un salsiccio. Era sicuro che no, ma non ricordava.) Fece per balbettare qualche cosa, ma il poliziotto l'interruppe.

Lasciamo stare queste fessate. Ora pigliatevi la vostra roba e andate. Ho da fare.

Buttarono sulla scrivania le buste coi loro oggetti personali e Tom disse che era lui che aveva piú soldi. Lui lo guardò fisso, lui e quel suo sorrisetto, e quasi si lasciava prendere di nuovo dalla strizza. Gli venne voglia di dirgli di starsene zitto. Voleva solo andarsene da lí. Niente piú.

Il poliziotto guardò allora Tom. Non dirmi piú insolenze merdicchio o finisci all'ospedale.

Firmarono le ricevute, si cacciarono gli oggetti personali in tasca e se la filarono. Per tutta la strada fino alla petroliera Tom non fece che scherzarci sopra, lui invece riusciva solo a pensare che se ne stava tornando a casa. Lei non l'avrebbe mai saputo.

Non riusciva a liberarsi dell'odore. C'era ancora. Cosí forte che quasi ne sentiva il sapore. Non gliel'aveva detto. Come potevo dirlo alla madre. Non sapeva esattamente che era, ma piú o meno l'avvertiva. Sapeva ch'era lei e ch'era qualcosa di cui lui non poteva o non doveva parlare. Poteva solo starsene seduto a tavola a giocherellare coi fiocchi d'avena, a spargerli col cucchiaio tutt'intorno al piatto. C'è qualcosa che non va figliolo, perché non mangi. Non so mà. È che non ho fame. Ti senti bene? Stai male? No, mi sento bene. Solo che non mi va di mangiare. Magari dopo ti viene appetito. Ma non ne hai mangiato neppure una cucchiaiata. Perché non ti sforzi, capace che cosí ti viene voglia di mangiare. Non ho fame t'ho detto. Perché non mi lasci in pace, alzandosi di colpo da tavola e andandosene in camera sua. Sedette sul letto e sapeva che la madre

Scansionato con CamScanner

era rimasta seduta a tavola a guardare la sua sedia vuota con quello sguardo triste negli occhi. L'odore era ancora così forte che ne sentiva il sapore.

Merda. Pirla d'un merdosetto. Non sapeva. Non sapeva poverino. Ma vaffanculo. VAFFANCULO!

La macchina si fermò davanti a loro e ne scesero 2 uomini e 1 di loro lo afferrò e lui lo colpí, mandandolo a sbattere contro la macchina, e stava per colpirlo di nuovo quando l'altro tirò fuori la testa e disse ch'erano agenti di polizia. Lui stette impassibile a guardarli. E perché non l'avete detto. Che volete da noi. Dobbiamo solo controllare per questa ragazza, pensiamo ch'è scappata di casa. Okay. Mi dispiace d'averti colpito, ma credevo che ci volevate rubare. Lo sbirro che lui aveva colpito lo guardò e lui restituí lo sguardo, impassibile.

Stava seduto sul letto con quell'odore. Cominciava a stare sempre piú male. Voleva andare all'aperto per liberarsene, ma per uscire doveva attraversare la cucina e passare davanti alla madre. E non voleva, però doveva andar all'aperto. Se non andava vomitava e la madre cominciava a preoccuparsi e a stargli addosso. La disperazione lo costrinse a alzarsi in piedi. Voleva scappare da quella casa, via di corsa, ma si sforzò di camminare il piú lentamente possibile, e disse alla madre ch'andava fuori per un po' affrettandosi prima che quella protestasse. Giú in strada s'avviò a passi rapidi, riempendosi i polmoni e svuotandoli. Perché lei non sapeva? Non capiva? Non sentiva l'odore? È il suo, perché non l'ha sentito? Peggio di Mary.

Lo sbirro che lui aveva colpito lo guardò torvo continuando a pulirsi la faccia col fazzoletto. Dall'espressione della faccia di Tom lui intanto capí ch'aveva paura, e così gli

Scansionato con CamScanner

sorrise rassicurante. Quando arrivarono alla stazione di polizia gli sbirri presero a fare i merdosi ma lui se ne stette impassibile e in silenzio e li guardò dritto negli occhi finché quelli s'allontanarono dicendogli di seguirli. Rispose alle domande con calma e fermezza. Quando gli chiesero della ragazza ripetette che non era successo niente. Perché non la fate visitare, adesso, e risparmiamo tutti quanti un sacco di rogne e di tempo? Quelli gli ragliarono contro che doveva solo rispondere alle domande e lui si limitò a guardarli fisso, tutto calmo. O la fate visitare, *subito*, e ci rilasciate, oppure imputateci di qualcosa e fateci fare la telefonata. Quelli continuarono a ragliare e a minacciare, ma lui tranquillo disse che non aveva altro da aggiungere. Quando li rilasciarono poche ore dopo, lui lanciò un'occhiata al poliziotto che aveva colpito, un'occhiata tutta fredda, e gli disse stammi bene, gongolando nell'andar via dalla stazione di polizia.

Scansionato con CamScanner

Al Campidoglio andò in macchina insieme con Don e Stace. Era calmo e sicuro di sé. L'interviste dei giornalisti e alla tv gli avevano fatto acquistare maggiore fiducia. Quando era cominciata la campagna agli inizi s'era sentito un po' in apprensione, ma ora si sentiva in grado di affrontare qualsiasi situazione. No, in realtà il vero punto di partenza non erano tanto la campagna e le interviste e cosivvia, ma la maniera in cui lui aveva trattato il procuratore d. lí al processo. Già, era stato quello il vero inizio. Sul banco per parecchi giorni e mai una volta che fosse venuto meno, in nessun modo. Dopo questo lui ora sapeva di potersela sbrigare in tutto. Non che in realtà gli fosse mai mancata la sicurezza di sé, ma tutto questo certamente aveva sgombrato il terreno da ogni dubbio, era stata proprio una prova reale e concreta.

Durante il tragitto sulla superstrada parlarono delle prossime udienze e dell'inchiesta senatoriale. Erano esultanti. Tutti i loro sforzi alla fine avevano dato frutti. Non solo avevano scosso la pubblica opinione, ma finalmente avevano messo in moto anche il Legislativo. Sapevano benissimo che d'ora in poi avrebbero dovuto lavorare il doppio, ma adesso almeno già intravedevano la meta che s'erano sforzati tanto di raggiungere. Quella dunque non era la fine ma soltanto il principio.

La domenica dopo il processo l'intervista comparve sul supplemento domenicale. La sua pubblicazione era arricchita di foto scattate in varie prigioni e case di pena, foto

Scansionato con CamScanner

che mostravano chiaramente le deplorevoli condizioni nelle quali i detenuti erano costretti a vivere. (No. No. Quelle comparvero la settimana dopo.)

Lo scalpore sollevato dall'intervista si rivelò maggiore di quanto s'aspettavano. Leggere le lettere e rispondere prendeva intere giornate. La settimana dopo comparve il primo di una serie di articoli, clamorosamente illustrati da foto. Si dava grandissimo risalto al fatto che quelli che erano costretti a vivere in quelle condizioni non erano dei criminali condannati ma soltanto gente imputata di qual. che reato e che, per legge, dovevano considerarsi innocenti fino a quando la loro colpa non veniva dimostrata.

L'articolo piú scioccante di tutti fu quello che trattava dei minorenni, costretti a dormire per terra e letteralmente denutriti, molti dei quali non erano imputati di nessun reato ma si trovavano dentro soltanto perché i loro genitori erano stufi o incapaci per vari motivi di prendersi cura di loro che non avevano dov'altro andare a vivere. Il loro unico delitto era di non avere una casa. (Scuotendo il capo stizzito e soddisfatto. bene, bene. continuando a annuire.)

Sapeva che ci sarebbero stati giornalisti, fotografi e cameramen della tv al Campidoglio e che sarebbe stato bombardato di domande ancor prima di mettere piede nell'edificio, ma si sentiva ben preparato. Avrebbe continuato a dire semplicemente la verità, a scuotere le fondamenta sulle quali si basava l'autorità di cui era stato fatto abuso contro di lui. La loro campagna aveva destato tanta eco in tutto il paese che il Legislativo quasi li aveva implorati, lui e Don e Stace, d'andare a deporre. Anche se Don e Stace avevano cartelle piene di foto e documenti d'ogni genere, lui sapeva che il perno intorno a cui tutta la campagna ruotava era lui e solo lui. Le deposizioni, le statistiche, gli articoli, le foto e cosí via, erano importanti, ma era la sua deposizione che rendeva il tutto reale agli occhi della gente. Quelli erano fatti, ma per l'uomo medio rimanevano cose staccate, fredde. Lui invece era la prova vivente. Lui dava significato a quei fatti.

Scansionato con CamScanner

Quando arrivarono al Campidoglio, lí nella capitale, c'era un gruppo di giornalisti a aspettarli. Li affrontò con grande disinvoltura. Tutti i mezzi d'informazione erano rappresentati e molti giornalisti lui li conosceva ormai per nome, per via dei molti incontri che avevano già avuto. Salutò con un gesto della mano quelli che gli erano noti e rispose con calma alle domande per i giornali, la radio e la tv, mentre le macchine fotografiche scattavano e le telecamere ronzavano. Poi, dopo essersi intrattenuto vari minuti coi giornalisti, entrò nel Campidoglio scortato da Don e Stace.

L'interno dell'edificio gli ricordò piú o meno quello di un tribunale. Non avrebbe saputo dire perché. Forse per via del marmo o dei lunghi corridoi, o per via di come echeggiavano i passi, o forse per via del soffitto alto e delle massicce porte di legno o magari era semplicemente l'atmosfera fredda che gli ricordava quella di un tribunale. In ogni modo non era necessario stabilire perché quell'edificio gli ricordasse l'altro, purché quella sensazione per lui rimanesse un godimento. E a ogni tacchete dei tacchi sul marmo il fiume di sensazioni s'ingrossava. Godeva e assaporava il ricordo di come s'era sentito la prima volta ch'era andato in tribunale, di come il freddo del marmo gli era penetrato nelle ossa e di come era stato portato in giro come un cane al guinzaglio costretto a essere ossequiente a tutti lí nell'aula, anche a quel pirla del salsiccio che gli aveva detto ch'era il suo avvocato e poi gli aveva voltato le spalle e non aveva mosso un dito. Se lo sarebbe ricordato quel giorno, il giorno in cui s'era presentato davanti al giudice come un imputato esposto alla cecità della giustizia. E quegli stronzi di sbirri che si mentivano addosso e quel loffio scemo del difensore d'ufficio ch'era stato bravo solo a leccare il culo a tutti. O, come aveva desiderato ch'andassero a dare tutti il culo all'inferno. Come aveva desiderato spellarseli vivi lentamente, centimetro per centimetro di pelle, sentendoli strillare come cani, e poi strappargli quelle stronze di palle con un colpo netto. Quante volte aveva stretto i denti per la

Scansionato con CamScanner

rabbia fino a pensare d'esserseli spezzati o d'essersi rotta la mascella, e quante volte aveva stretto i pugni fino a avere l'impressione che le dita gli stessero trapassando il palmo della mano. Ancora adesso gli sembrava di sentire lo schiocco della mascella che gli si spezzava e di vedere le nocche diventargli bianche mentre la vecchia rabbia gli invadeva il corpo tutto quanto. Questa volta però era diverso. Puoi giocarti le palle che è diverso. Il marmo è altrettanto freddo, il soffitto è altrettanto alto e le porte sono altrettanto massicce e pesanti, ma questa volta un bel calore lo invade tutto insieme con la stizza e l'odio. Le cose ormai erano diverse. Molto diverse. Lui ormai non era piú un nessuno sconosciuto e insignificante e impotente che veniva sbattuto qua e là da sadici loffi e da una legge balorda. Lui ora era qualcuno. Qualcuno col quale bisognava fare i conti. Far sbattere via dal corpo quei 2 chiavici di sbirri non bastava. Quello era stato appena l'inizio. Lui aveva cominciato a scuotere lo stato dalle fondamenta e non si sarebbe fermato. Avrebbe continuato a battersi fino alla morte se necessario. Il mondo intero doveva vedere com'è marcio e corrotto il sistema. Anche se Don e Stace volevano fermarsi lui avrebbe continuato. Non avrebbe mai smesso di battersi. Mai.

Ci siamo. Con un cenno del capo entrò nella sala d'udienza mentre Don gli teneva aperta la porta. Andarono dritto in fondo alla sala, che era poi il davanti, e presero posto. Lui lanciò un'occhiata intorno, ai tavoli, alle sedie, ai microfoni, ai rappresentanti della stampa e della tv e al pubblico che affollava la sala. E continuando a ricordare quella sua prima volta lí in tribunale si godeva l'atmosfera nella quale si trovava adesso. Sapeva che tutti avevano occhi e orecchi soltanto per lui. Era lui il perno di quell'udienza. Le telecamere sarebbero state puntate su di lui. E gli occhi di quelli che gli stavano seduti dietro sarebbero pure stati puntati su di lui. Sapeva che se anche si fosse limitato a rispondere alle domande con un cenno del capo quel cenno avrebbe fatto notizia. E sapeva anche che non solo quelli presenti nell'aula ma tutta quanta la gente dap-

Scansionato con CamScanner

pertutto simpatizzava per lui, capiva quali erano le sue aspirazioni e cosa voleva fare. Sapeva che tutti sapevano che lui stava facendo esattamente quello che milioni di persone avrebbero voluto fare. Quello che milioni di persone s'auguravano e pregavano che succedesse e lui ora lo stava facendo succedere. Non si sarebbe battuto soltanto contro l'amministrazione municipale, lui avrebbe fatto crollare tutto il fetente di sistema.

E avvertí il calore di tutti quegli occhi puntati sulla sua schiena e si rese vagamente conto che Don e Stace stavano tirando fuori dalle loro valigette documenti e foto, scegliendoli e disponendoli sul tavolo davanti a loro. Il suono delle loro voci era un brontolio d'approvazione. Quando le carte furono tutte belle sistemate nella maniera desiderata Stace gli chiese come si sentiva.

Una meraviglia. Proprio bene.

Bene. Immagino che sia un po' difficile credere che veramente ci troviamo qui in quest'aula.

Be', cosí mi pare piú o meno, ma ti dirò Stace, certo mi fa bene trovarmi in quest'aula. Non mi sono mai sentito in vita mia neppure la metà — un decimo — di come mi sento in questo momento. Proprio non so descrivere come mi sento bene.

Stace Lowry gli sorrise e gli batté sulla spalla. L'immagino. È stata una lotta lunga e difficile, specie per te (lui diede una leggera scrollatina di spalle), ma alla fine stiamo ottenendo qualche risultato concreto. La nostra campagna ha già raggiunto molti grossi e importanti obiettivi, ma l'udienza di oggi ci offrirà veramente l'occasione di arrivare alle radici — al nocciolo stesso — del fatto. E non è certo la fine ma piuttosto il principio di un'altra fase della campagna.

Bene, io sono pronto, Stace. Pronto, desideroso e in forma. Niente mi può fermare.

Si scambia-

Scansionato con CamScanner

rono un altro sorriso dopodiché si voltarono verso il fondo della sala dove i senatori stavano entrando.

Li guardò attentamente mentre andavano a prendere posto, aumentando di statura a ognuno di quei loro augusti passi. Poi, piú alto e piú deciso, prese anche lui il proprio posto sentendosi addosso i loro occhi: lo avevano individuato in mezzo a centinaia di persone, quant'erano i presenti nella sala, e lui tuttavia si sentiva disteso e il suo contegno e la sua calma crebbero insieme con l'eccitamento. E mentre i suoi occhi continuavano a puntarsi sui membri della commissione senatoriale man mano che prendevano posto e disponevano sul grande e lungo tavolo di quercia le loro carte, lui ascoltava il musicale ronzio delle telecamere alle sue spalle. Vennero scambiati cenni del capo e vari altri saluti dopodiché il presidente della commissione chiese col martelletto silenzio e attenzione (lui se ne stava steso sulla brandina con gli occhi strettamente chiusi e la scena chiarissima dentro e davanti a lui. Vedeva quelle loro grisaglie di buon taglio e ne distingueva persino i colori. Ammirò il proprio completo blu a un petto che gli stava a pennello e gli cascava morbido addosso, senza pieghe, con mezzo dito di colletto bianco della camicia che sporgeva di sopra la giacca. E pur vedendosi da dietro distingueva perfettamente l'espressione intenta e rilassata insieme sulla sua faccia e il nodo non troppo stretto della cravatta e il piccolo fermacravatta d'oro. Vedeva anche, sotto al tavolo, i calzini neri e le scarpe nere che aveva al piede, quelle scarpe cosí lucide che riflettevano pari pari la luce ch'entrava dall'enorme finestra alla sua destra. Tutto a posto dunque. Preciso e impeccabile. La scena cosí chiara che quasi sentiva l'odore della camicia nuova che indossava, della lana del completo blu, delle carte sul tavolo davanti a lui, del tavolo stesso, del lucido sulle molte scarpe da poco lucidate, delle tende alle finestre, dell'inchiostro dei nastri delle macchine stenodattilografiche dei giornalisti, del legno delle matite appena appuntite. E sentiva anche il ronzio delle telecamere. Era cosí completamente trascinato dalla scena che questa gli

Scansionato con CamScanner

rimase immobile davanti per molti minuti o ore, e lui non fece che guardare intento in continuazione, con le immagini e gli odori che affioravano uno per uno e si combinavano, contemporaneamente e sconvolgentemente. Poi all'improvviso s'accorse di una certa sonnolenza e fu quasi tentato d'aprire gli occhi, ma non lo fece per paura di perdere l'immagine. Quella proprio non se la poteva né voleva perdere. S'era battuto cosí strenuamente per quella e ora che era diventata qualcosa di piú che una semplice immagine, di piú che un frutto della sua immaginazione, qualcosa che era adesso reale, piú reale della brandina sulla quale stava disteso e che non sentiva sotto di sé, della cella nella quale era rinchiuso e che però non esisteva. Si lasciò andare a un leggero abbandono e lasciò che la scena continuasse fino alla sua logica conclusione. Non poteva non arrivarci. e le voci tacquero immediatamente e per qualche secondo s'udí soltanto il ronzio delle telecamere.

E poi anche la voce del presidente. La seduta della commissione aveva inizio. Sopra al ronzio delle telecamere lui sentí, di nuovo, il fruscio delle carte, lo stropiccio delle suole sul pavimento e i vari scricchiolii e cigolii che produsse la gente sistemandosi nelle rispettive sedie. Di proposito e con disinvoltura incrociò le gambe, s'appoggiò leggermente allo schienale della sedia e guardò dritto negli occhi il presidente mentre parlava.

E sento il dovere, in tale occasione, di affermare — e non parlo soltanto per me ma anche per gli altri membri di questa commissione — che quello che abbiamo davanti non è un compito piacevole ma, purtroppo, quanto mai necessario. E, potrei aggiungere, quanto mai urgente. Vornei anche, in tale occasione, fare alcune obiezioni alle insinuazioni che sono comparse su certa stampa non certo importante. Desidero affermare in maniera categorica che questa inchiesta non sarà né un fatto formale né un processo a favore di nessun partito politico, ma piuttosto una coraggiosa ricerca della verità e che cadano pure le teste che devono cadere. Desidero inoltre dichiarare, e parlo ancora a nome dei miei colleghi, che siamo molto grati ai

Scansionato con CamScanner

signori qui presenti per l'aiuto che ci porgono nella nostra inchiesta rispondendo all'appello di questa commissione. Lui annuí col capo, insieme con Don e Stace, in segno d'accettazione del complimento.

Quando la seduta ebbe inizio, dopo aver ottenuto il consenso del presidente e degli altri membri della commissione, Stace lesse a sua volta una dichiarazione già preparata. In realtà si trattava di qualcosa di piú d'una dichiarazione: era il loro manifesto. Vi s'affermavano i motivi umani della loro campagna, con breve riferimento ai fatti che sarebbero stati esposti. La dichiarazione/manifesto terminava con una nota di ringraziamento alla commissione per aver risposto con sollecitudine alla loro richiesta che venisse loro offerta un'occasione per esporre i risultati raggiunti fino allora dalla loro indagine. Finita la lettura Stace si tolse gli occhiali, poggiandoli con cautela sopra la dichiarazione stessa, e disse che desiderava estendere il ringraziamento suo personale e di Mr. Preston al terzo e piú importante fautore della loro campagna. Non esistono lodi e elogi alti abbastanza e completi. Ciò che questo coraggioso e temerario e onesto uomo ha fatto per aiutarci nel compito di correggere un torto cosí vistoso non ha confronti.

Lui modestamente teneva gli occhi abbassati e ascoltava. Quasi dormicchiando e senza cercare di mantenere la chiarezza cristallina dell'immagine ma piuttosto lasciandosela fluttuare davanti, rincuorato dal tributo che gli veniva pagato, desideroso che quella dichiarazione fatta da Stace venisse prolungata, ma poi la gente prese a scattargli foto e a stringergli la mano e il presidente e gli altri membri della commissione presero a parlare con lui e quegli stronzi di sbirri presero a chiedere aiuto — implorando il suo perdono — e il corpo tutto quanto provò la lussuriosa sensazione del peso della stanchezza e lui e l'immagine diventarono una cosa sola e fu trascinato dolcemente nel sonno.

Si scosse quando la porta si spalancò di colpo, ma il rumore fu attutito e soffocato dal

Scansionato con CamScanner

sonno e quando lui si fu svegliato completamente anche i rumori nei corridoi parvero quasi attutiti. Rimase steso sul letto vagamente consapevole dei rumori e del movimento, ignorando ciò di cui era consapevole. Niente lo turbava. Si sentiva leggero, distaccato e forte. Non stava sorridendo, ma tutti i suoi muscoli erano distesi e sapeva che i propri occhi riflettevano quella sensazione di tranquilla temerarietà e forza. Il corpo non gli pulsava con quella sensazione né questa gli fluiva dentro. C'era e basta e tutto il corpo viveva con essa.

S'alzò e lavò e ispezionò il brufoletto dopo essersi lavata la faccia. Lo guardò un attimo, lo sfiorò col polpastrello, accorgendosi che era diventato piú sensibile, ma presto rivolse l'attenzione a tutta quanta la faccia. In realtà era la sua espressione, il suo portamento, quello che esaminò. Si studiò la faccia da vari punti di vista, notando l'angolo della mascella, l'incavo delle guance, le rughe poco profonde sulla fronte ma sempre, continuamente, consapevole dei propri occhi, sapendo dentro di sé che la loro espressione non era cambiata, ma cercando tuttavia conferma del fatto dall'interno. Qualunque parte della faccia esaminava o qualunque aspetto della sua espressione studiava, il riflesso di quella riservata consapevolezza nei suoi occhi non cambiava mai.

Non si diresse alla mensa con passo baldanzoso, ma con una coscientissima consapevolezza di solidità. Ogni passo era deciso e lo portava dritto alla meta. Deciso e fermo come il cemento sul quale camminava.

Mentre stava in fila nella mensa, consapevole e tuttavia indifferente al rumore e al movimento, capí che gli altri s'accorgevano di lui, lo guardavano con la coda dell'occhio, e tuttavia non si sentiva importante. Si rese conto d'essere notevole e notato, come se fosse alto tre metri e avesse i capelli arancione, però la cosa non gli dava fastidio. L'accettava e basta. Capiva di non avere scelta. Non era possibile nascondere quello che provava. Sapeva anche che il brusio delle voci era

Scansionato con CamScanner

dovuto al fatto che quelli stavano parlando di lui e fu quasi tentato di dir loro lui chi era e cosa stava per fare. Voleva dir loro come presto li avrebbe aiutati a fottere la legge chiavica, ma capí che quello non era né il momento né il luogo adatto. Eppoi quelli presto avrebbero saputo. Prima o poi. Cosí avanzò, lí nella fila, distinguendo chiaramente i propri passi sopra al calpestio degli altri.

Prese un vassoio e passò davanti al banco in silenzio facendosi consegnare il cibo e poi andò a un tavolo in fondo alla sala e si sedette. Mangiò lentamente senza quasi neppure avvertire il sapore del cibo ma godendosi il fatto stesso che mangiava. Si godette anche l'appetito. Non era un appetito nervoso ma naturale che venne facilmente saziato, diminuendo lentamente a ogni boccone inghiottito. Era l'appetito della forza, una forza che cresceva e aumentava man mano che l'appetito diminuiva.

Mentre mangiava sollevò la testa impercettibilmente e lanciò un'occhiata tutt'intorno alla sala e mentre lo sguardo passava da una faccia all'altra s'accorse che la sua espressione cambiava diventando un'espressione di speranza e comprensione, e riconobbe il lampo d'intendimento in molte paia d'occhi che incontrarono i suoi. Lasciò allora che il lievissimo sorriso gli alterasse l'espressione, sapendo che quegli occhi guardavano lui in cerca di rassicurazione, di forza. Anche gli occhi nell'angolo piú lontano della sala erano puntati su di lui e chissaccome s'accorgevano che lui rappresentava la loro salvezza. Sapeva d'essere il punto focale della loro disperazione e frustrazione. E sapeva inoltre che anche se stava seduto là in silenzio, mangiando lentamente in mezzo a quel rumore di vassoi e tazze di alluminio, quelli trovavano la rassicurazione di cui avevano bisogno nei suoi occhi. Insomma lui era la speranza dei disperati.

Quando fu l'ora di ritornare in cella avvertí, si sentí addosso, la dignità della maniera in cui s'era alzato in piedi e ora camminava, e quando la porta si chiuse sbattendo dietro di lui quello fu solo un altro rumore, un

Scansionato con CamScanner

rumore che lui non doveva ignorare perché non era piú importante.

Sedette sul bordo del letto e guardò la parete con sguardo divertito e pieno d'indulgenza. La parete era lí, d'accordo, ma la cosa non aveva importanza perché la distanza tra lui e quella parete era enorme e temporanea e ormai facilmente tollerabile. E quella porta che ogni tanto s'apriva e chiudeva sbattendo non era niente. Un grosso niente. Lontano e remoto come la parete.

In effetti gli piaceva starsene seduto nella sua cella, nella sua stanzetta 9×6. Faceva tutto parte di qualcosa, il suo trovarsi lí dentro, il suo star seduto sul bordo del letto. Provò conforto e un senso di potere. Difficile descrivere agli altri cosa provava esattamente, ma quella sensazione era forte e dava fiducia. Quel senso di soddisfazione non gli veniva soltanto dalla consapevolezza che presto sarebbe uscito ma da quello che sarebbe successo una volta uscito da lí. E da chi l'avrebbe fatto uscire.

In effetti sperava di non uscire troppo presto. Non era una cattiva idea restare ancora lí per un po'. Avrebbe aggiunto piú vigore alla sua storia. Era contento di non aver pagato subito la cauzione per uscire. Molto meglio cosí. Sí, rimaneva lí finché era necessario e sopportava tutte le difficoltà e le privazioni necessarie per raggiungere quello che doveva raggiungere. E quelli avrebbero pagato mille volte ciò che gli facevano. Per ogni secondo di disagio passato in quel buco di culo avrebbe fatto in modo che quelli pagassero con un anno all'inferno. Un inferno sulla terra. Dovevano soffrire tormenti e angosce cosí profondi da implorare pietà in ginocchio. Dovevano implorare che li facesse morire. Nossignore. Non dovevano crepare. Non ancora, quei disgraziati di merda. Dovevano soffrire. Quando quegli sbirri chiavici andranno a casa a dire alle mogli d'essere stati cacciati a calci dal corpo e tutti i giornali e le riviste e le reti tv parleranno di loro e li faranno vedere in foto altroché se non desidereranno d/essere invece crepati, lamadocina.

Scansionato con CamScanner

Quando i loro figli andranno a scuola e tutti gli altri ragazzi l/indicheranno a dito e gli rideranno in faccia e loro torneranno a casa piangendo, spero ch/allora penseranno a me. Spero che non si dimenticheranno mai che sarò stato io la causa di tutto. Spero che vivranno a lungo, lunghi anni, e che penseranno ogni minuto d/ogni giorno sperando di crepare e ricordandosi di me. *Di me*, buconi disgraziati. Non dimenticatevi mai di me perché io non mi dimenticherò mai di voi. Finché campo. Già. Questa è una buona idea. Ogni natale gli mando una cartolina. E anche a pasqua. E magari anche il giorno di colombo. E anche qualche bella cartolina illustrata delle hawai o da acapulco o da parigi o dalla riviera. Me la spasso. Peccato che non siete con me.

Già, proprio peccato. Peccato che non siete con me. Qua dentro. Vi sistemerei quel culo sozzo che vi ritrovate. Un bell/ago lungo e rovente nell/orecchio. O magari un sigaro acceso nell/occhio. Niente di fantasioso. O magari una di quelle vecchie stronzate indiane di tagliare le palpebre. Oppure un po' di piombo rovente dietro. Per sentirli un po' strillare. O che dolce musica sarà sentire strillare quei mafiosi del culo. Magari bisognerà farlo in un ospedale con dottori e infermiere per essere sicuro che non crepano. Eggià, sarebbe proprio grande. Coi microfoni e il volume alzato al massimo cosí che risultano ancora meglio. E nel frattempo loro vedono la faccia mia. Eggià perché con le palpebre tagliate non possono piú chiudere gli occhi. Mi dovranno guardare. Mi dovranno guardare a occhi spalancati. Senza poterli chiudere e con una bella luce viva-viva accesa in faccia a loro. E ogni tanto una luce s/avvicina a poco a poco diventando piú brillante e piú accecante. Accecante fino a accecarli. Ma non completamente. Eppoi un poco di bell'acqua fredda sugli occhi per calmarli. Una goccia per volta. Magari ogni 5 secondi. Già. Ogni 5 secondi per un poco finché si sono abituati alla frequenza e poi ogni paio di secondi. E poi niente per 10 o 20 secondi o magari anche di piú. Finché pensano ch/è tutto finito eppoi daccapo con le

Scansionato con CamScanner

gocce. Giusto fino a che diventano pazzi. Devo fare però in modo che non diventano proprio pazzi. Devono durare a lungo, assai a lungo. E devono sapere che sono io che lo sto facendo. Eppoi possiamo anche asciugargli gli occhi con una bella luce accecante e rovente. Eppoi glieli raffreddiamo. E glieli asciughiamo e glieli raffreddiamo. Questo per un paio di settimane. Una vacanzina in campagna. Una bella casetta di riposo tutta tranquilla. Un sanatorio privato. Eggià, ci starebbe proprio bene. Giusto quel tanto bastante a trasformarli in un paio di rape. Eggià, cosí io annaffierò le rape, aaaah. Due bei rapetti con le lingue da fuori e la saliva che gli cola dal mento. E magari anche un collare di cane al collo per portarli in giro col guinzaglio. Già, dopotutto avranno bisogno di esercizio. Però bisognerà tenerli lontani dagli alberi e dagli idranti. Bene, a un fetente di guinzaglio. Con quei fetenti di distintivi cacciati giusto in punta ai nasi. E quelle loro fetenti di mogli che li accolgono a braccia aperte. Avanti bambini, salutate vostro padre. Quest/è papà. Ciac, ciac. O, che bel paparino che avete. Avanti su. Salutate

gli stronzi figli

di puttana. Sissignore li sistemo io quei chiavici dovesse essere l/ultima cosa che faccio. Giuro su cristiddio che li sistemo.

Inculo,

chiavici fottuti.

Teneva i pugni serrati e le narici gli sbattevano. Sentiva lo stridio dei propri denti. Rimase cosí un attimo, poi scosse la testa e s'avvicinò allo specchio. Si mirò per parecchi minuti finché sentí tutto il corpo rilassarsi. Si carezzò il brufoletto con la punta del dito titillandoselo, coccolandoselo, poi scosse di nuovo la testa e ritornò al letto. Sedette sul bordo e rimase a fissare la parete. Che lentamente si ritrasse. Lui sorrise e scosse ancora la testa. Aspetto la mia occasione. C/è tutto il tempo per coglierli quei pidocchi. Ma quando li colgo li colgo brutto. Piú aspetto meglio è. Oo, puoi giocarti l'amate palle che li colgo brutto.

Scansionato con CamScanner

Si stese sul letto con le mani dietro la testa e lasciò che dall'alto la luce gli attraversasse le palpebre. Se la sentiva sugli occhi la luce e ogni tanto li apriva un attimo e quando cominciavano a lacrimargli li richiudeva e sorrideva. Le lacrime erano fredde e carezzevoli mentre gli rivolavano giú per la guancia. Poi chiuse gli occhi strizzando le palpebre finché il buio fu completo o quasi quindi li riaprí all'improvviso e lasciò che la luce li colpisse e bruciasse per richiuderli ancora e sentire la carezza delle lacrime sulle guance. Rifece quel gioco varie volte finché gli occhi cominciarono a fargli male e allora li chiuse e si abbandonò, penetrando sempre piú a fondo in se stesso e nel conforto del futuro, mentre lentamente il dolore si calmava. Il letto era soffice. La brezza fresca e gentile. La luce della luna riposante. Sprofondò sempre piú in se stesso, avvolto nella confortevole forza dell'odio.

Scansionato con CamScanner

Non ci volle molto per allenare i cani. Almeno non gli parve che prendesse molto tempo. Quanto ci mise in realtà non sapeva ma gli parve abbastanza poco perché provò sfizio a farlo. Soprattutto costringerli a accoccolarsi immobili, assolutamente immobili senza neppure un fremito o un guaito, mentre lui gli appuntava i distintivi sul naso. Naturalmente, a pensarci, un po' di tempo ci volle prima che i palmi delle mani e le ginocchia s'incallissero. Quello sí che fu un piacerone, un godimento supremo: guardarli trascinarsi a quattro zampe sulla ghiaia e sui cocci di vetro. E poi quando palmi e ginocchia si furono induriti e incalliti abbastanza, in modo che i 2 cani potevano zampettare agili e lesti, le parti callose gli vennero asportate e dovettero ricominciare tutto daccapo.

E le corse sulla pista di cenere all'inseguimento d'una cagna meccanica, con un proiettore che li seguiva tutt'intorno alla piccola pista e i corpi nudi che brillavano e acquistavano gran risalto! Ogni volta che passavano davanti alla tribunetta che ospitava le loro famiglie — tutti i membri in vita delle loro famiglie, tutti fino all'ultimo, accalcati là sopra il piú stretti e inzeppati possibile — dovevano fermarsi e drizzarsi sulle zampe posteriori e abbaiare, e allora lui li frustava sulle chiappe nude e sanguinanti e la corsa riprendeva. A volte gli trotterellava anche dietro continuando a frustarli, ridendo e sollecitandoli, e ogni tanto annunciava un breve riposo e quelli rimanevano fermi a quattro zampe, con le teste ciondoloni e le lingue da fuori, e lui quasi vedeva il loro dolore: respiravano a

Scansionato con CamScanner

fatica coi petti stritolati da un dolore incredibile e lui gli strofinava sale e aceto sui segni delle frustate sulle chiappe e sulle mani e sulle ginocchia sanguinanti dopodiché la corsa riprendeva a suon di frustate e quelli ancora una volta riprendevano a correre sulla pista di cenere finché cadevano esausti e venivano trascinati al canile, incapaci persino di guaire mentre gli strappavano la pelle da capo a piedi, li scuoiavano e strofinavano e bruciavano e rotolavano nella cenere, nella ghiaia, sui cocci di vetro e sul cemento, ripassandoli ben bene varie volte.

E ogni giorno, se non addirittura parecchie volte al giorno, lui gli ispezionava le unghie delle mani e dei piedi. Cominciava dalle dita delle mani, lasciandosi quelle dei piedi per ultimo, stringendole con un paio di pinzette e dandoci sopra col calcio del frustino. Poi le misurava accuratamente, prendendo nota in un suo libriccino nero per vedere quanto s'erano consumate. A volte non poteva esaminarle o misurarle bene per via del sangue raggrumato e dello sporco e allora le puliva bene bene con uno spazzolino di ferro, frustando ripetutamente i 2 cani che intanto strillavano dal dolore. E mentre ispezionava e misurava e spazzolinava si chiedeva quanto tempo ancora ci voleva prima che un po' d'osso spuntasse fuori da quella carne straziata. E a ogni ispezione dedicava sempre piú tempo ai polpastrelli delle dita lasciandosi le dita dei piedi per ultimo come una leccornia di cui si sarebbe goduto ogni bricioletta, già pregustando impaziente lo squisito dessert che concludeva quel bel festino. Spaccava le croste di sangue e sporcizia col calcio del frustino, un dito per volta, quindi le staccava strappandole prima di strofinare con lo spazzolino di ferro e misurare e ispezionare. Dopodiché, lentamente, spingeva un lungo ago sottile nel polpastrello finché incontrava l'osso, e misurava attentamente la profondità alla quale era arrivato. Poi ripeteva l'operazione di traverso al polpastrello nel punto in cui l'unghia s'era consumata. E dopo aver dedicato quanto piú tempo e attenzione possibili a ciascun dito, vi versava sopra goccia a goccia un po' di tintura di iodio, un polpastrello

Scansionato con CamScanner

per volta. Doveva curarseli bene i suoi cani. Non voleva infezioni. Nossignore. Voleva cani in ottima salute, lui. Voleva i suoi cani in grado di giocherellare e saltellare allegramente. Eggià, dovevano correre e saltare per valli e colline e, inoltre, se le zampe anteriori non erano forti e robuste come potevano scavare il terreno in cerca di ossi o coprire i loro escrementi quando cagavano. Versato lo iodio sulle zampe anteriori, si fermava un attimo a osservare quelle sue bestie con un sorriso di soddisfatta e completa gioia prima di chinarsi di nuovo a esaminare le zampe posteriori. Se le guardava per un po', annotando mentalmente fino a che punto la pelle delle dita s'era lacerata e consumata. Questo secondo esame prendeva abbastanza tempo per essere portato a termine in maniera soddisfacente perché c'era molto da ispezionare e misurare. Non solo c'era la consumazione delle unghie e delle punte delle dita da registrare ma anche quella della pelle sulle nocche.

Per quanto si sforzassero di correre sollevando da terra le zampe, era inevitabile che alla fine le trascinassero sulla ghiaia, la cenere, i cocci di vetro, il cemento. E lui se li guardava soddisfatto e contento, controllando i tempi con un cronometro, mentre correvano cercando di tenere il piú possibile staccate da terra le zampe delicate, studiando le facce che puntualmente si contorcevano per l'improvviso dolore ogni volta che non ci riuscivano. E piú lui li faceva correre piú presto quei disperati tentativi di tener staccate le zampe da terra fallivano. Agli inizi le esaminava ogni pochi minuti per vedere quanto tempo occorreva ai peli delle zampe per consumarsi. E quando le zampe furono completamente prive di peli cominciò a annotare quanto tempo occorreva perché la giuntura ossea spuntasse fuori dalla pelle consumata. E prendeva continuamente foto con la polaroid per vedere se l'osso diventava piú bianco a furia di consumarsi. E quando a ogni corsa le ossa spuntavano sempre piú da fuori lui misurava e annotava con pignola precisione e il petto gli si gonfiava sempre piú man mano che le cifre aumentavano. E poi di nuovo con l'ago

Scansionato con CamScanner

nel punto in cui l'unghia e il polpastrello s'erano consumati.

Si svolgeva anche il suo bravo problemino matematico per determinare la media tra la consumazione dell'unghia e quella del polpastrello. Grazie a attente misurazioni sapeva con precisione quanto polpastrello s'era consumato e anche quanta unghia s'era consumata contemporaneamente e, inoltre, a quanta distanza dall'estremità del polpastrello del dito del piede o della mano era arrivato il bordo superiore dell'unghia. Non gli riuscí però di sviluppare una formula con la quale determinare esattamente quale sarebbe stata la differenza, ma provava enorme soddisfazione e stimolante compiacimento nel constatare la buona approssimazione che gli permettevano nel calcolo le sue misurazioni prima di ogni corsa. E naturalmente, come sulle zampe anteriori, lo spaccamento e lo strappo delle croste, come lo spazzolinamento con l'affare di ferro, venivano eseguiti con deliberata lentezza e grande soddisfazione e gioia.

Tali ispezioni erano ovviamente dolorosissime e quegli stronzi di cani strillavano e gemevano finché, con continue e opportune frustate, impararono a ululare e guaire con grande efficacia canina. Però saltavano e schizzavano anche in aria, per cui era necessario trattenerli per eseguire le indispensabili e varie misurazioni con la dovuta precisione e cura. A tale scopo lui ricorreva a vari metodi secondo l'umore del momento. Se voleva sentirli guaire e latrare forte e chiaro gli bastava incatenarli per le zampe al pavimento del canile. In tal modo inchiodati, quelli si dimenavano impazziti e guaivano e latravano da rompere i timpani, specie mentre lui gli cacciava dentro lentamente quel suo ago. Naturalmente era ben consapevole del pericolo d'una infezione per via della punta dell'ago, tetano specialmente, e cosí l'arroventava bene sulla fiamma di una candela per essere sicuro che fosse completamente e perfettamente sterilizzato.

A volte invece gli veniva voglia di sentire un suono diverso a accompagnamento delle sue ispezioni e cosí aggiungeva alle sue precauzioni certi collari strangolanti e

Scansionato con CamScanner

legava l'estremità del guinzaglio alla parete. Cosí quando quelle bestie si dimenavano e davano strappi e guaivano e ululavano e latravano i collari si stringevano di conseguenza e la musica andava diminuendo finché, con un'ultima fitta di dolore, da quelle gole usciva soltanto un impercettibile gorgoglio. Allora lui s'alzava in piedi e li guardava: le lingue appese da fuori che si gonfiavano e annerivano, gli occhi che sporgevano spalancati in un terrore assoluto e incontrollabile e la pelle che diventava lentamente livida. A quel punto lui allentava i collari e ricominciava tutto daccapo. Questo era il suo sistema preferito d'ispezione e misura. Giocherellava con garbo con le zampe per vedere per quanto tempo guaiti e latrati rimanevano altissimi, dopodiché cercava di stabilire per quanto tempo poteva prolungare l'operazione prima che il tono a poco a poco s'abbassasse fino alla comparsa di quel gorgoglio strozzato. A tutto questo s'aggiungeva ancora il brivido di vederli dimenarsi e contorcersi frenetici e ansimanti in cerca di aria. E ogni volta che gli allentava i collari misurava puntualmente la profondità del segno rimasto sulle gole per vedere di quanto quelli s'erano stretti. Scopo ultimo era di accertarsi fino a che punto poteva spingersi in quello studio senza che le bestie crepassero. Ma per stabilire questo doveva aspettare. C'era il pericolo che si stancasse di quel gioco e allora li avrebbe lasciati crepare per misurare la profondità dei segni sulle gole e stabilire fino a che punto s'era avvicinato la volta precedente al momento cruciale. Chissà forse un giorno ne avrebbe lasciato crepare uno e risparmiato l'altro. Ma questo piú in là. Per ora non c'era motivo di aver fretta. C'erano ancora molti giochetti da fare e godersi.

E come tutti i bravi cani quelli dovevano imparare a chiedere il cibo. Come madocina gli insegni a fare qualcosa a degli animali cosí scemi. Be/, credo che devo partire dagli inizi. Qualche frustatina e qualche pungolatina col pungolo per il bestiame certamente aiutano. Ora implo-

Scansionato con CamScanner

rate figli di zoccola. No. No. Non cosí. Indietreggiò e li guardò un attimo, scosse la testa poi li sferzò e pungolò alle palle. Tenete piantate a terra quelle fetenti di zampe posteriori. Ora piegate i ginocchi. No. No. Cazzarola. Gli cacciò il pungolo in culo e ce lo tenne per molti lunghi e certamente dolorosi secondi. Teneteli a un angolo di 45 gradi. Scoffi disgraziati. Gli cacciò il pungolo dietro e li staffilò, poi smise e esaminò un attimo la scena, soprappensiero. Forse capace che li devo insegnare con le brutte.

Una deliziosa ondata di eccitazione lo percorse tutto mentre faceva i preparativi necessari per insegnare a quei merdi minchioni come si implora. Dovevano imparare a piegare le ginocchia e lasciare ciondolare le braccia e assumere la dovuta espressione contrita. Lamadocina gliel'avrebbe insegnato.

Le mani gli tremavano per l'eccitazione mentre gli passava l'estremità di un filo di ferro intorno alle pallotte assicurando l'altra a un anello sul pavimento. Poi tirò il filo finché i ginocchi si piegarono all'angolo giusto. Poi gli passò intorno alle pallotte un altro filo di ferro la cui estremità assicurò questa volta al soffitto, tirando finché a quelli fu impossibile muoversi anche di solo ½ centimetro senza stritolarsi completamente le palle. Gli girò intorno come un critico d'arte intorno a una statua, studiando ogni minimo particolare della sua opera. L'eccitazione era tanto grande che si sentiva fremere dentro dallo stomaco alla gola. Sissignore, era tutto pronto. I ginocchi erano piegati al giusto angolo e ora poteva passare a insegnargli la posizione esatta delle zampe anteriori e della testa e la contrita espressione da cane bastonato della faccia.

Ma prima era meglio se imparavano cosa succedeva e cosa si provava a muoversi. Gli cacciò i pungoli dietro e rimase a ascoltare gli strilli guardando intanto i corpi contorcersi e dibattersi per trovare quel punto improbabile nel quale il dolore diminuiva. Gli strillò in faccia ch'erano cani e che erano perciò tenuti a ululare e guaire e non strillare come uomini e spinse piú a fondo i pungoli, poi li frustò col gatto a nove code finché quelli attaccarono a ululare

Scansionato con CamScanner

e allora la piantò di frustare e gli sfilò i pungoli da dietro e arretrò per godersi i contorcimenti e i salti disperati con gli occhi da fuori per il dolore delle palle stritolate, un dolore che li attraversava come una scossa elettrica.

Sedette a terra davanti a loro in modo da vedere gli occhi uscire dalle orbite, le lingue ciondolare e la bava scorrere dalla bocca. Attaccò a ridere e ridere, ma non tanto forte da coprire gli ululati. Dopo molti e tormentosi anni alla fine quelli trovarono la posizione in cui pressione e dolore erano ridotti al minimo. Respiravano rapidamente e a fatica e lui gli strillava di affannare come si deve. Prendeva i pungoli e quelli sgranavano subito gli occhi e cacciavano le lingue da fuori e ansimavano come cani. Così va meglio. Così fanno i bravi cani. Gli stava seduto di fronte guardando i fili di ferro intorno alle palle. Poi notava qualche movimento impercettibile dei ginocchi, mentre si sforzavano di mantenere la posizione indolore, e stringeva le labbra soddisfatto. Studiava i muscoli e i tendini tesi delle zampe e delle cosce e quasi sentiva la dolorosa battaglia che infuriava nell'intimo dei suoi cani che si sforzavano intanto di mantenere la loro posizione, quasi li sentiva pregare affinché non gli venissero crampi ai muscoli, quasi avvertiva l'immobilità che il tempo aveva acquistato per loro, che pregavano come disperati che i fili di ferro non scattassero o che il padrone crepasse o se ne andasse lasciandoli in pace. Pregavano per qualsiasi anche momentaneo sollievo del loro dolore. E lamadocina era bello vedere la loro disperazione e il loro sgomento. Vedere il dolore non solo nei loro occhi ma nella stessa carne e nei muscoli del corpo tutto. E piú lui avvertiva la dolorosa immobilità del loro tempo piú per lui il tempo non esisteva piú e diventava sublime. Piú gli intestini di quelli si contorcevano per il dolore piú il suo corpo sembrava senza piú peso e libero. Piú li vedeva contorcersi nel loro inferno piú lui toccava e si godeva il suo cielo e paradiso. Non si prese neppure la briga di pensare a qualche nuovo trucchetto da insegnare ai suoi animali. Gli bastava semplicemente e definitivamente gongolare nella sua sublime gioia

mentre quelli si dibattevano nel loro interminabile e doloroso tempo.

Ma poi tutte quelle fantasticherie furono interrotte dal ronzio di una mosca. La scacciò con una mano ma quella continuava insistente a ronzargli intorno alla faccia finché l'incanto fu rotto e lui prese a menar colpi con rabbia e furia, stramaledicendo quella figlia di puttana per averlo interrotto. Poi però all'improvviso si fermò e scoppiò in una sonora risata che fece trasalire le bestie paralizzate dai fili di ferro, e rise poi anche piú forte quando all'espressione di sofferenza sulle loro facce se ne unì un'altra di estrema e completa confusione e apprensione allorché lui s'alzò e gli disse che si possono prendere piú mosche col miele che con l'aceto. Si godette le contorsioni delle loro facce quando sulla sua comparve un grosso sorriso mentre li fissava a lungo, gongolando. Torno subito miei amici dell/uomo. Non sentitevi soli mentre sto via. Non ci starò molto. Rise forte e uscí dal canile, ritornando subito dopo con un barattolo di miele. Si piazzò di fronte a loro tenendogli il barattolo davanti al muso, poi ne svitò il coperchio e glielo passò davanti e indietro sotto al naso. Visto? Miele. Il sorriso gli si allargò sulla faccia mentre se li guardava ben bene, poi lentamente piegò il barattolo e versò il miele sulle pallotte e sui cazzetti. È vero. Credetemi. È propriamente vero. Si pigliano piú mosche col miele che coll'aceto. Sedette a qualche metro da loro, poi s'appoggiò sui gomiti e attese con l'eccitamento d'una felice soddisfazione.

C'era quasi dolcezza nel suo sorriso quando allungò le gambe e piegò la testa di lato guardandoli in faccia e dritto negli occhi. E mentre ammirava la bellissima espressione di terrore su quelle facce avvertiva insieme la tensione dei loro corpi. Ogni muscolo, tendine e nervo era teso con tutta la forza e il controllo possibili perché rimanessero immobili. Studiò le facce e gli occhi con attenzione e interesse, assorbendo con ogni cellula del proprio corpo la bellezza che vedeva. La bellezza piú eccitante che avesse mai conosciuto. E erano animali veramente belli. Le lingue

Scansionato con CamScanner

erano turgide e bagnate e quell'ansimo era un accompagnamento quanto mai musicale al suo eccitamento. Poi sul profondo e costante ritmo del loro rapido ansimo si levò e piombò la lirica melodia di un quartetto di mosche, il bellissimo suono violinesco fortemente punteggiato dal basso accompagnamento del loro ronzio e le loro scintillanti e iridescenti e belle forme vennero seguite con occhi da fuori e imploranti. Aaaaahhhh . . . che spettacolo stupendo, meraviglioso. Attaccò a canticchiare in un basso contrappunto quindi provò un'esaltazione inimmaginabile mentre l'eccitamento continuava a pulsargli dentro ritmicamente in tutto il corpo. Dondolava lentamente la testa avanti e indietro a tempo con quella musica, poi la faccia gli scoppiò in un sorriso interminabile e completo allorché diede delle parole alla sua canzone: un viaggio verso la luna su ali sottili come ragnatela. Rise mentre cantava le strofe l'una dopo l'altra piú e piú volte. Poi smise di ridere, si levò su e guardò i suoi animali e allargò le braccia. Proprio una bella cosa. Rise di nuovo ma presto represse la risata riducendola a un gorgoglio quando vide le mosche piombare sul miele. Ora comincia lo spasso.

Il viso gli si tese immediatamente in una profonda concentrazione mentre cercava di non perdere d'occhio contemporaneamente ogni centimetro del corpo dei suoi animali. Gli occhi gli correvano dalla faccia al corpo allo scroto alle gambe e poi di nuovo allo scroto e alla faccia, ma su qualunque parte di quei corpi si posavano aveva sempre paura di perdere qualcosa d'importante in un'altra parte. Eliminò rapidamente la porzione sotto le chiappe perché lí avvertiva una certa tensione, un fremito e uno sforzo. Limitò invece il suo interesse alla zona proprio sotto le pallotte, alzando ogni tanto gli occhi per notare la differenza tra gli occhi sgranati e le lingue appese. Per un attimo pensò di misurare il gonfiore degli occhi e della lingua, ma abbandonò l'idea per paura di perdersi qualcosa di piú importante.

Quando il quartetto smise di suonare e riposò, rifocillandosi col succulento miele, lui guardò affascinato i

Scansionato con CamScanner

muscoli che si torcevano spasmodicamente a tempo con l'incessante accompagnamento dell'ansimo sempre piú forte e profondo. Ma ora c'era un nuovo suono. Uno che sottolineava l'accompagnamento dell'ansimo e la melodia lirica che ancora gli arrivava alle orecchie. Il battito staccato dei cuori. E poi i muscoli si tesero e la musica fu sostituita dal suono piú bello di tutti. Gli strilli.

Rimase gioiosamente in ascolto per parecchi minuti, poi lentamente raccolse i pungoli e si avvicinò alle bestie, con gli occhi fissi unicamente nei loro. Via, via, non possiamo fare tutto questo casino. Che diranno i vicini? Gli scappò una serie di soddisfatti uggiolii. Quanti milioni hanno pagato quel rembrandt? Anche se quel quadro, o quel che è, è bellissimo, niente può essere piú bello di questa scena. Che c'è di piú sconvolgentemente eccitante del chiaro terrore nei loro occhi. Ridacchiò mentre li fissava negli occhi, con i propri pieni d'estasi nel godersi la bella vista, assorto a seguire la musica celeste delle mosche che succhiavano il miele sui cazzetti, la lieve cacofonia degli strilli strozzati, il battito pulsante dei cuori sgomenti. Non lo sapete che la bellezza è nell'occhio di chi ammira, e la sua risata si levò sonora e soffocò la musica quando gli diede coi pungoli sugli scroti varie volte mentre gli strilli e gli ululati gli infondevano maggiore energia sí che menava sempre piú forte, poi si ritrasse e osservò quel suo capolavoro per gli occhi e gli orecchi, tremando tanto d'eccitazione e energia che ogni cellula del corpo e dell'essere suo tutto vibrava e tintinnava e la musica gli diede l'ispirazione di agitare i pungoli come bacchette di direttore d'orchestra mentre con gli occhi beveva ogni particolare della viva tela che andava dipingendo: la bellezza degli occhi sgranati, le lingue storte e appese, il rosso della carne, le perlinette di sudore che luccicavano e colavano una per una negli occhi sgranati bruciandoli con gioiosa intensità, il rivoletto di bava. Agitò le sue bacchette e spazzolette finché la musica arrivò al punto in cui occorse un crescendo tumultuoso e allora gli passò dietro e cacciò quei suoi strumenti creativi in quei loro buchi di culo fetenti e girò

Scansionato con CamScanner

e rimestò e spinse finché il crescendo di musica lo trascinò via da se stesso e il corpo gli tremò tutto con tale gioia ineffabile che le mani gli scivolarono via da quegli strumenti di gioia e il corpo s'accasciò lentamente e dolcemente a terra, con gli occhi fissi sui pungoli animati che sporgevano di tra le chiappe, fu trasportato dalla celestiale musica in un leggero sonno pieno di pace. Si girò su un fianco e piegò le braccia sotto la testa, le gambe anche leggermente piegate ai ginocchi, il corpo completamente rilassato e placato come mai corpo potrà essere dal lieve mormorio di una ninnananna.

Non sapeva con certezza quanto tempo durò questa parte del programma d'addestramento, giorni, settimane, ma anche se lungo fu certamente bellissimo e estremamente efficace. Il dolore è un insegnante convincentissimo. Durante le altre fasi dell'indottrinamento li frustava quando sbagliavano ma non sprecava troppa energia col gatto a nove code, si limitava invece a fargli ricominciare tutto daccapo. Come spesso diceva, si limitava a strizzargli le palle per il loro bene.

Insegnargli a diventare bravi cani da guardia, sempre vigili e all'erta, fu poi un'altra fase dell'addestramento che richiese molte strizzatine col filo di ferro. Non era solo necessario dal punto di vista della preparazione ma anche per concedere a lui il giusto e dovuto riposo ogni tanto. Alla fine tutto si risolse a insegnargli a essere sempre semisvegli a qualunque ora del giorno o della notte. Agli inizi si limitava a andare al canile nel cuore della notte senza cercare di non fare rumore. Ma quelli continuavano a dormire finché lui li svegliava a frustate. Poi se ne andava e ritornava piú tardi per avvertirli che dovevano abbaiare e latrare al minimo rumore. Era un lavoro molto noioso ma necessario. Agli inizi li frustava e poi ritornava dopo un'ora o mezz'ora, ma se per caso riusciva ancora a aprire la porta del canile senza che quelli abbaiassero si limitava a legargli le pallotte col filo di ferro e si ritirava per la notte.

Scansionato con CamScanner

In pochi giorni sviluppò un metodo che gli permise di ottenere il massimo riposo col massimo tempo d'addestramento. Li lasciava legati per le palle tutta la giornata e dormiva. Dopo pochi giorni di questo trattamento quelli divennero piú vigili e quasi sempre prima che aprisse la porta del canile abbaiavano. Cominciò cosí a annotare fino a che punto si avvicinava prima che quelli attaccassero a abbaiare in modo da avere una documentazione continua sul loro progresso. Alla fine, una notte, abbaiarono e latrarono ogni volta che lui si avvicinava, e questo gli permise di riposare dopo avergli tolto uno dei fili di ferro a testa. Gli disse ch'erano bravi cani e li carezzò sulla testa. Li studiò da vicino mentre il sollievo li travolgeva completamente e crollavano a terra sprofondando nel sonno. Allora immediatamente li frustò e gli disse di tenere la lingua da fuori da quei bravi cani che erano altrimenti vi lego di nuovo col filo di ferro. O capace che vi devo inchiodare le lingue a terra, cosí sarebbe piú facile tenerle da fuori. Scoppiò in una risata quando vide il panico sconvolgerli e le lingue pendere fuori dalle bocche. Poi gli lanciò un osso ciascuno e li lasciò riposare, andandosene, sempre ridendo.

Un'ora circa piú tardi s'avvicinò in silenzio al canile e piombò su di loro mentre ancora dormivano. Scosse il capo mentre gli cacciava i pungoli dietro. Credo che non imparate mai. Quando poco dopo se n'andò le bestie erano legate per le pallotte e rimasero all'erta tutto il resto della notte, in ascolto dei passi di lui in modo da abbaiare e latrare e essere liberati ancora una volta da quella tortura dei fili di ferro. Lui invece dormí saporitamente e tranquillo fino al primo pomeriggio.

Alla fine, grazie alla sua generosità e alla noia di dover ripetere sempre lo stesso scherzo, li lasciò dormire tutta una notte come meglio potettero, e il giorno dopo passò a un'altra fase dell'addestramento.

Era successo che all'improvviso s'era reso conto che non mangiavano adeguatamente. Avevano imparato a implorare, con l'aiuto dei fili di ferro, come si doveva e quan-

Scansionato con CamScanner

do lui gli lanciava i resti del suo pranzo erano ormai in grado di afferrarli quasi sempre a volo, ma non avevano imparato molte altre cose. Finora gli aveva permesso di sorseggiare per cosí dire l'acqua dalle loro ciotole, ora però era arrivato il momento di farlo come si doveva. Gli spiegò cosa s'aspettava che facessero quindi li spinse verso le ciotole e gli disse semplicemente, leccate bastardi, leccate. Ci vollero soltanto poche ore e qualche inculatina coi pungoli perché imparassero. Ogni tanto però lui continuava a controllare, ma ormai grosso modo erano diventati buoni cani e imparavano presto e bene la lezione. Sennò, come ogni tanto gli diceva, vi lego le palle, e rideva.

Ci misero un po' a imparare a seppellire e a scovare un osso, ma questo fu meno difficile che insegnargli a mangiare un pezzo di cartilagine tenuto nascosto sottoterra per qualche paio di giorni. Ma a lui importava che imparassero quest'ultima lezione al piú presto possibile. Dopotutto, chissà cosa ha in serbo il futuro. Capace che si perdono nei boschi e devono essere costretti a mangiare i resti marciti di qualche animale morto. Un cane deve essere in grado di sopravvivere in qualunque circostanza. E inoltre, quell'era un ottimo sistema per ricordargli ch'erano cani. In piú quella dieta di carne marcia offriva un altro vantaggio. Quando gli dava una scatoletta di saporito cibo per cani doveva essere un'occasione che andava gustata e assaporata e ricordata. Sulle prime invece quelli non sembravano rendersi conto che lui lo faceva per il loro bene anche se glielo faceva notare spiegandogli dettagliatamente la situazione. Non si sa perché la cartilagine marcita e sporca di terra li disgustava e continuavano a vomitare quello che mangiavano. Lui se ne rendeva conto e capiva perfettamente ma sapeva anche che era suo dovere addestrare a dovere quei suoi animali. Perciò mandava sospiri, insieme a qualche gorgoglio di soddisfazione, e sistemava i fili di ferro in modo che quelli non potessero muovere la testa fino a soli pochi centimetri piú su del piatto. Mi dispiace ma secondo me dovete imparare le cose nella maniera piú difficile. Non avrete altro finché non

Scansionato con CamScanner

avete finito quello. Non sapeva dire quanto ci mettevano a finire ma in ogni modo quelli buttavano giú tutto. Agli inizi provò a lasciarli soli e a aspettare che la fame li spingesse a mangiare, ma prendeva troppo tempo e c'erano ancora molte altre cose da imparare. Cosí li sollecitava a finire il pasto. Un pasto decisamente delizioso che lui chiamava cartilagine à la vomito, intanto che gli spingeva sempre piú in fondo i pungoli, ridendo e incitando, mangiate mangiate. Cosí quelli accettavano tutto con piacere e gratitudine e buttavano giú il piú rapidamente possibile.

Un giorno, verso la fine di quella particolare fase dell'addestramento, successe qualcosa che lo fece ridere tanto che quasi stava per allentare i fili di ferro che impallavano uno degli animali. Quando la carne veniva scavata fuori dal terreno di solito c'erano parecchi altri amichetti di vario tipo che ancora stavano banchettando sul loro posto, e sulle prime questo creò un piccolo problema finché quelli capirono che anche i vermi facevano parte del pasto. Come gli spiegò lui, non esiste carne piú fresca di quella. Ma un giorno doveva esserci un numero eccezionalmente alto di formiche abbastanza tenaci su un pezzo di carne e alcune di queste persero il senso d'orientamento e s'affollarono sul naso del cane che guaí e scosse la testa in pazze convulsioni, coi fili che gli tiravano le pallotte. Lui scoppiò a ridere e osservò con sommo diletto e fascino l'animale che si esibiva in una serie di agitate e addirittura incredibili contorsioni. Le formiche a loro volta dovettero essere prese dal panico allorché si trovarono all'interno del naso dell'animale e corsero come pazze in cerca d'una via di scampo da quel muco appiccicoso, ma perdevano terreno contro il gran flusso d'aria che le risucchiava sempre piú addentro nel buio. E piú il cane combatteva contro quei minuscoli giganti che aveva nel naso piú dava strappi al filo di ferro che gli teneva le pallotte. La scena era cosí divertente che lui quasi sveniva per il troppo ridere. Voleva chiedere al suo cane cos'era peggio, il formicolio nel naso o la strappata alle pallotte, ma non riusciva a smettere di ridere quel tanto per poterglielo chiedere. Alla fine se ne uscí quasi

Scansionato con CamScanner

barcollando dal canile, con gli occhi e il naso che gli colavano per il gran ridere.

Quindi decise che era arrivato il momento che imparassero a fare l'amore. Per molti aspetti i suoi erano diversi dai soliti cani, lui però si rendeva anche conto che l'istinto e l'impulso sessuale è molto forte in tutti gli animali, cosí pensò che era giusto che gli insegnasse a montare come si deve. Non voleva anticipare i problemi della monta in sé, ma sapeva che questa era già di per sé un problema e era certo che ci sarebbero state certe obiezioni ai preliminari. Ma amava i suoi animali e era disposto a essere paziente e a aiutarli come meglio poteva. Dopotutto, erano bestie piuttosto grosse e certamente avevano bisogno di guida piú di qualsiasi cane normale. Ma ormai erano preparati a imparare tutto cosí non prevedeva molte difficoltà.

Quando gli spiegò l'argomento della prossima lezione quelli parvero provare repulsione all'idea, ma lui pazientemente spiegò che dovevano imparare a diventare bravi cani e che tutti i bravi cani cominciano con il naso. Gli disse che non riteneva necessario spiegare l'esatto procedimento visto che piú o meno tutti hanno osservato gli animali e sono bene informati sugli approcci particolari e i preliminari della copula. Voi non siete diversi da tutti gli altri cani di strada o di campagna, che ridono e gongolano quando vedono un maschio annusare la micia d'una cagna. Cazzarola, quante volte avete annusato la micetta delle vostre signore e gli avete dato qualche buona ripassatina con la lingua. Ora non è diverso solo che la vostra signora ha un aspetto diverso e dovete annusare e leccare un bel buchetto stretto di culo. E non venite a dirmi che secondo voi questa è un/idea di merda. AHAHAHAHAH AHAHAHAH. . . . ahahaheheheheheh. Non dovete farvi strada attraverso un ruvido cespuglietto. È come avere davanti una bella fichetta calva, ahahahahahahahahah. Ai cani piace papparsi le fichette.

Scansionato con CamScanner

okay. Mettiamo mano, o meglio cazzo.

Si stese a terra e s'appoggiò al muro e diede una lieve tiratina ai fili di ferro. Tu fai la femminuccia e tu il maschietto.

Diede un'altra strappatina al filo di ferro del maschietto, ricordandogli di cominciare col naso. E in calma e silenzio rimase a osservare la femminuccia che stava impietrita dal terrore aspettando il freddo naso e la lingua umida del compagno. Che stava dietro di lei esaminando le due gran paccone cicciose e strettissime, tutte linee di luce e ombre che guidavano verso il buco nero e umido. Fece uno scorato tentativo di accorciare la distanza tra il proprio naso e le chiappe strette della femminuccia, ma automaticamente s'interruppe e aspettò l'inevitabile tiratina al filo di ferro.

Ma questa volta il loro amato allenatore non tirò. Osservò la scena con assorta attenzione e quella consapevolezza che per ora non rendeva necessario tirare il filo di ferro. Rimase invece a osservare in silenzioso orgoglio la prova che il suo lungo e paziente lavoro aveva dato i suoi frutti. Stavano a quattro zampe come cani, con le lingue da fuori e frementi come i cani. Ansimavano come cani e somigliavano a cani e puzzavano come cani. E lui sapeva che stavano recitando una parte. Erano cani. Lo invase un'orgogliosa gioia. E mentre si godeva lussuriosamente l'intramontabile delizia della scena gioia e calore si moltiplicarono in lui sempre piú insieme con la consapevolezza che per loro il tempo non era interminabile e vivo di paralizzante timore e tremore nell'attesa della inevitabile strappata al filo di ferro che li avrebbe spinti di colpo al ripugnante atto. Era bello guardare la loro esteriorità e sentire la loro interiorità. Peccato che non avesse una continua documentazione fotografica. Ma praticamente non era necessario. Ricordava con viva chiarezza com'erano quegli animali quando lui aveva cominciato a addestrarli e apprezzava i frutti delle proprie fatiche

Scansionato con CamScanner

mentre stava là appoggiato al muro, coi fili in mano, osservando i suoi animali.

Continuò dunque a scivolare senza peso nell'infinità del tempo mentre quelli sentivano il peso schiacciante del momento incombente...

Okay, loffietto da niente, tirando i fili, cacciale quel naso nel buco.

Le bestie ululorono e lui mantenne una leggera pressione sui fili guidando i loro movimenti come un burattinaio. Avanti annusa, annusa figlio di puttana, tirando, guidando, ficca quel naso fetente nella micia della stronza. Cosí, annusa. Annusa bastardo, annusa. Caccialo dentro, bastardo. Caccialo ben dentro nella cagna . . . Cosí. Ecco cosí, bravo cagnaccio. Ora fai una bella annusatina profonda . . . Già, cosí, sissignore. Ora bacia cosí lei capisce che l/ami e le vuoi bene . . . Bravo cagnaccio. Di nuovo. Sí. Di nuovo. Un gran bel bacio di tenerezza. Avanti. Caccia dentro quella lingua. Dentro. Dentro. Dentro. Piú in fondo. Piú in fondo. Ne vedo ancora una parte da fuori. Piú dentro cane ammuffito. Piú dentro. Affonda la faccia tra quelle chiappe belle della cagna. Ahahahahahahah. Cosí. Cosí va bene. Assapora il miele. Ahahahahahah . . .

Ora è il momento per la gavotta d/amore. Avanti su. Non guardarmi cosí. Hai capito cosa voglio dire. Siete cani. Cani! C/è un naso e una lingua per ogni buco di culo. Avanti su. Questa è una gavotta d/amore non un valzerino. Cosí. Cosí. Ora hai afferrato il concetto. E non preoccuparti di quei nerozzi appesi e neppure delle pallotte pelose. Concentrati tutto sul buco. Ahahahahahahah . . . Cosí. Concentrati sul buco, bucone . . . ahahahah

Okay, ora è l/ora della leccatina. Ho detto che è l/ora della leccatina, tirando i fili, perciò facciamo presto . . . Cosí va meglio. Sissignore, molto meglio . . . Piú forte. Butta giú, loffietto minchione. Ahahahahah. Un assaggio di miele. Ahahahah. Un assaggio di miele. È proprio buono. Vero, buconi linguacciuti. Ahahahahahahahah . . .

Scansionato con CamScanner

Okay. Ora è l/ora della chiavatina. I cani s'interruppero di colpo e rimasero impietriti, con testa e lingua ciondoloni, gli occhi fuori dalle orbite e la saliva che colava giú dalla lingua. Lui sorrise nell'osservare i suoi cani e ascoltare il loro ansimo. Che vi piglia. Perché avete quell/espressione di merda sulle facce? Ahahahahahah . . . Che coppia di cani merdosi. Ahahahahah . . .

Si alzò lentamente in piedi e diede mano ai pungoli. Vi faccio vedere io che faccio. Siete una coppia di bravi cani. Sono davvero orgoglioso di voi. E cosí giusto per farvi vedere che apprezzo i bravi cani questa volta vi voglio aiutare un pochino. Dopotutto quel ch/è giusto è giusto e quel ch/è detto è detto. E io sono una persona molto giusta. Non credo che bisogna punire i cani per addestrarli. Del resto questo l/avete già capito da come vi ho addestrati. Nossignore. Proprio non credo ch/è necessario far sentire dolore agli animali scemi. Credo che un buon spettacolo merita sempre un applauso, battendo le mani e fischiando, e finora voi avete dato un buon spettacolo. E ogni volta che i miei cani fanno quello che gli si dice mi piace ricompensarli. Non ho cani attraenti ma ho qualcosa che renderà ancora piú facile la prossima esibizione. Immerse la punta del pungolo in un secchio pieno di grasso lubrificante. Ora lubrifico il culo di questa femminuccia per te bimbotto. Cosparse di grasso le chiappe della cagna quindi le conficcò dietro il pungolo e premette il bottone che faceva schizzare fuori il liquido dall'interno della verga. Quella cacciò uno strillo e latrò, quasi soffocando il lieve ronzio del pungolo elettrico, ma lui non permise che questo gli impedisse di mantenere la sua promessa di lubrificare il culo della cagna. Girò il pungolo lentamente in cerchi sempre piú ampi. Non so perché stai ululando. Proprio non vi capisco a voi cagne. Uno cerca di farvi un favore e voi vi lamentate. Ahahah. Voglio solo assicurarmi che sei in buone condizioni ricettive. Ahahahahah.

Estrasse il pungolo e si fece di lato. Okay ragazzo, ora fattela.

Scansionato con CamScanner

Mentre la cagna veniva montata e l'affare del cane si faceva largo nel buco di lei s'udirono, provenienti dalle bestie, alcuni bassi grugniti. Cosí vabbene ragazzo. Cosí si fa. Ora un poco da quest/altra parte. E un poco anche da quel-l'altra, dando piccoli stratti ai fili di ferro. Bene cosí ra-gazzo. Ora mettilo dentro. Avanti, schiaffalo dentro. Lei non si può muovere. Questo qui intorno alle palle della cagnotta è un filo di ferro molto forte. Ahahahah. Quest/è buona, vero ragazzi. Le palle della cagna. Avanti ragazzo. Schiaffaglielo dentro. Lamadocina ragazzo, non sai fare meglio? Cazzarola. Non sai come si monta una cagna. Affondale i denti nel collo e tienila ferma. Cosí. Affondali bene. Sissignore, cosí. Ora tienila ferma. Non si può muo-vere. Sentite che bei latrati. Proprio come un cane in calore. Ahahahahahah. Già, lei ti ama ragazzo. La senti che guaisce di gioia? Ahahahahahahah. Sai che dice quando strilla cosí? eeh, lo sai? Dice t/amo. Eggià, proprio cosí ragazzo, ti sta dicendo che t/ama. Vuole che le affondi quelle zanne nel collo, ragazzo. Cosí. Lasciale lí. Tienila ben ferma e stretta perché te la devi montare quella cagna ragazzo. La devi fare scolare. Ahahahahah. Cosí ragazzo, la devi fare scolare, ficcandogli il pungolo dietro e ascoltando il ronzio dello schizzo della verga elettrica mentre i cani strillavano e guaivano nel trasporto d'amore.

Lasciò il pungolo ficcato indietro al cane e con l'altro carezzò la punta del cazzetto della cagna. Ehi, questo non va. Non sai che una cagna non può averlo duro. Ahahahah, confricando col pungolo il cazzetto e le pallotte della cagna, e cacciandoglielo alla fine nello scroto.

Gongolò nel vedere i movimenti frenetici e involontari dei suoi amati cucciolotti, e quando la loro passione si spense sistemò i fili di ferro in modo che quelli rimanessero bloccati nel loro amplesso e se ne andò a passeggio. L'aria era dolce e pulita.

Scansionato con CamScanner

Ma ogni cosa ha la sua puzza troia. Come cercare di mangiare quella colazione con l'odore di lei. Lo stesso odore di Mary e di tutte l'altre, ma diverso. Tutto suo particolare. Non so, capace che lei non lo sapeva. Non sempre conosci il tuo stesso odore. Magari lo conosci ma non come lo conoscono gli altri. Capace che lei non l'avvertiva nemmeno. Capace che c'era abituata. Mentre invece sapeva sempre dove mi trovavo io per via dell/odore. Appena mettevo piede in quel cesso di casa sapeva s/ero stato al biliardo, alla tavolacalda o chissaddove. M/annusava come una porca cagna. Come una specie di porco bracco femmina o chissacché. Mi guardava e storceva quella latrina di naso come una figlia di puttana e mi chiedeva dov/ero stato e poi avanti dimmelo. Sei stato qua e sei stato là. Storcendo in continuazione quel naso. Proprio come una porca cagna. Certo dovevo dirglielo perché non riuscivo a mangiare quella fetente di colazione. Dovevo storcere pure io il naso e dirglielo. Quelle puzze là son tutte le stesse.

Come quella di Mary, solo diversa. La puzza di Mary non mi rognava. Mi chiedo perché non m/annusava la mano quando tornavo a casa dal cinema. Magari credono che è il loro stesso odore. Capace ch/era il sapone della ritirata del cinema. Un poco difficile avvertire l'odore di micia dopo esserti lavato le mani con quel sapone. Lamadocina, la mia mano certo aveva una strana puzza dopo che m/ero lavato con quel sapone. Cazzo, non so di che puzzava ma certo era una puzza troia. Credo che quelle erano l/uniche volte che mi

Scansionato con CamScanner

lavavo le mani nei cinema. Non m/è mai piaciuto quel sapone. Però il sabato pomeriggio le mani me le lavavo. Credo che andare al cinema con Mary era la cosa che piú s/avvicinava a un/uscita con la ragazza quand/ero ragazzo.

L'incontrava all'angolo e ogni sabato pomeriggio andavano allo stesso cinema. Il film che davano non aveva importanza. Lui non si pigliava mai la briga di vedere che film facevano né di cercare di capire se gli sarebbe piaciuto o no. Questo non aveva niente a che fare coll'andare al cinema. La sala era ampia e la platea aveva due file laterali nelle quali non li notava mai nessuno. Per tutta la mattinata la sua inquietudine aumentava e lo stomaco gli si strizzava sempre piú nell'attesa di andare a quel cinema. Portava sempre gli stessi calzoni di velluto blu. Erano i calzoni portafortuna. La lampo di quelli lí sembrava un po' piú lunga e la poteva aprire agevolmente mentre stava seduto. L'unico guaio era che se ci cadeva sopra qualche schizzo lo vedevi lontano un miglio cosí se li doveva ispezionare con cura nei gabinetti prima di lasciare il cinema e lavare ogni macchia prima che s'indurissero e diventassero bianche. Ma ne valeva la pena. Ci azzeccava sempre infatti quando si metteva i calzoni di velluto blu.

Alle 11/30 aveva finito a colazione e s'era fatto mollare un quarto di dollaro dalla madre per il cinema. Lei gli chiedeva sempre che andava a vedere e quando lui rispondeva che non lo sapeva lei diceva sempre, bene, qualunque film fanno veditene bene. Gli dava un bacio e gli diceva di divertirsi e di tornare a casa per la cena. Lui si faceva la strada fino al cinema quasi di corsa, con l'eccitazione che gli incordava gli intestini e gli invadeva tutto il corpo finché la punta dell'affare gli formicolava come se vi brulicassero sopra e dentro una dozzina di formicole. Man mano che s'avvicinava al cinema rallentava il passo nel caso Mary stesse là aspettando, ma non c'era mai. Arrivava sempre un 10 minuti dopo di lui. Con quella sua giacca lunga rosa. Mentre aspettava lui guardava i

Scansionato con CamScanner

quadri, chiedendosi distrattamente che roba era quel film, poi s'appoggiava contro lo spigolo dell'edificio lí all'angolo finché lei arrivava. Arrivata Mary si mettevano in fila con il resto dei ragazzi e una volta dentro si dirigevano dritto sulla destra, in fondo, alle loro poltrone e si sistemavano la giacca di Mary sul grembo e aspettavano che le luci si spegnessero.

Lo schermo s'illuminava, la musica tuonava, la sala s'immergeva nel buio e loro si sistemavano nei loro sedili. Lui cacciava una mano sotto la giacca, sulle cosce di lei all'estremità della gonna, poi sollevava questa fino alle chiappe, mentre i loro occhi seguivano le immagini sullo schermo. Poi le tirava un lato della gonna sotto una chiappa che lei sollevava leggermente, poi l'altro, su e giú lentamente, centimetro per centimetro, sempre guardando lo schermo, le teste immobili, finché la gonna era al di sopra delle chiappe, mentre Mary, con le mani sopra la giacca la rimboccava continuamente in modo da restare sempre coperta. Quando era sicuro d'aver sgombrato il terreno della gonna faceva una breve pausa quindi cacciava i pollici sotto l'elastico delle mutandine e cominciava a spingerle in basso, prima da una parte e poi dall'altra, con gli occhi sempre fissi sullo schermo sulla sua sinistra adesso, avvertendo la carne morbida e calda delle chiappe contro le dita, mentre Mary ne sollevava una giusto quel tanto per permettere a lui di calare le mutande, e poi l'altra, finché gliele calava fin quasi alle ginocchia. Tenevano i busti eretti e quasi rigidi mentre lui le strofinava l'interno della coscia con la mano per un po' e poi si spingeva contro la parte interna dell'altra, e lei allargava le gambe in modo che lui potesse cacciarci la mano in mezzo. Lui sentiva il calore del nidino sulla mano e il solletico dei peli sulle dita mentre agitava il medio tra le labbruzze allargandole e spingendo avanti il dito finché sentiva le labbra calde e umide intorno al polpastrello e poi, colle immagini che continuavano a scorrergli davanti agli occhi e i suoni che gli rombavano nelle orecchie, prendeva a girare il dito facendolo andare su e giú finché trovava il buco e ve lo spingeva il piú dentro possi-

Scansionato con CamScanner

bile mentre Mary teneva le mani sulla giacca per non farla scivolare di grembo e le gambe aperte al massimo consentito dalle mutandine. Poi lui smetteva per un po' di agitare il dito e lo lasciava nell'apertura stretta. Era calda e bagnata come del resto tutto il nidino e la mano sua. Poi spingeva ancora piú in fondo finché sentiva i peli solleticargli il dorso della mano e l'umido del nidino intorno alle nocche. Intanto con l'altra mano teneva anche lui il lembo della giacca e le diceva di fare lei adesso. Muovendo solo parte del braccio lei infilava la mano sotto la giacca e rovistava per un po' finché trovava il nozzolo della lampo. L'apriva mentre lui allargava le gambe per aiutarla, col dito sempre ficcato là in mezzo, gli occhi di entrambi sempre fissi sullo schermo, quindi cacciava la mano nella brachetta aperta e cercava con la punta delle dita l'apertura delle mutande di lui. Quando sentiva i lunghi peli sfiorarle le dita allora si spingeva in basso finché avvertiva la base dell'affare, vi stringeva la mano intorno e lo tirava fuori dalla brachetta. Per un po' rimanevano immobili, lui col dito nella cosa di lei, lei con la mano intorno al coso di lui, tutt'e 2 tenendo con l'altra mano la giacca e guardando lo schermo.

Poi lui cominciava a spingere il dito sempre piú dentro di lei con spinte brevi e rapide, sentendo il nidino sempre piú bagnato e piú caldo, avvertendo gli umori caldi sulla nocca del dito e sul dorso della mano che strofinava contro il ciuffo di peli, sentendo intanto la propria mano nell'interno delle cosce di lei diventare man mano sempre piú calda e piú bagnata e muoversi con piú facilità e rapidità e il nido che si lubrificava con gli umori e con il sudore, intanto che la sua eccitazione cresceva sempre piú a ogni spinta del dito e con la stretta della mano di lei intorno all'affare, man mano che lei rispondeva a ogni spinta di quel dito che le penetrava nel ventre, e a quella nocca di lui che strofinava contro le labbra che s'aprivano e inturgidivano e la mano di lui che scivolava contro le cosce sudate di lei e lei non doveva sforzarsi di tenere le gambe

Scansionato con CamScanner

aperte ma lasciare semplicemente che il movimento della mano di lui creasse lo spazio necessario e intanto continuava a stringere sempre piú il coso duro che teneva in mano sentendo intanto l'umore e il sudore rivolarle in mezzo alle gambe mescolati e sparsi per il cespuglietto dalla mano di lui e intanto tenevano gli occhi e le teste puntate verso lo schermo mentre fremevano leggermente nelle poltroncine, stringendo le chiappe sempre piú forte man mano che l'eccitazione aumentava.

Lui smetteva di muovere la mano quando si stancava e gli veniva un crampo leggero, ma continuava a agitare il dito dentro di lei dicendole di non smettere. Lei lo mungeva e rimungeva poi gli spargeva il liquido intorno alla capocchia col pollice. Al che lui smetteva di muovere il dito e si godeva la sensazione del pollice di lei che gli carezzava la capuzza avvertendo lo strato appiccicoso tra le due carni. Poi le diceva di abbassarsi e lei girava leggermente la testa per guardarsi intorno e lui le diceva che andava tutto bene, nessuno stava guardando. Allora lei scostava la giacca e s'abbassava e gli prendeva l'affare in bocca e attaccava a succhiare come se fosse una cannuccia. Lui allungava l'altra mano e attaccava a strizzarle la tetta mentre lei succhiava. La bocca era calda e bagnata intorno all'affare come il niduzzo intorno al dito. Era diverso ma lo stesso. Facevano parte della stessa cosa. Lui guardava lo schermo sentendo la tetta sotto le dita, sentendo la bocca di lei che lo succhiava e sentendo il dito nel buco di lei e la mano cacciata in mezzo alle gambe, e si chiedeva se le piaceva prenderglielo in bocca e come doveva essere e cosa doveva provare e gli veniva voglia di scaricarle in bocca, ma non adesso, magari piú tardi verso la fine del film e anche se lei non poteva trattenerlo tutto in bocca non faceva niente perché probabilmente la maggior parte sarebbe andata sulla giacca di lei e se un po' gli andava anche sui calzoni poteva sempre lavarsi le macchie nei gabinetti prima che si indurissero.

All'improvviso, quando lei alzava la testa, lui avvertiva l'aria fredda in-

Scansionato con CamScanner

torno alla picca, ma durava solo qualche attimo perché la giacca lo copriva e lei faceva scivolare la mano fino in punta alla capocchia e spremeva e strofinava con le dita. Lui muoveva il braccio mentre lei s'appoggiava alla spalliera e teneva il lembo della giacca con la mano. Lei poi allargava le gambe e si sistemava nel sedile e quando s'era ben sistemata lui cominciava a far stantuffo col dito sempre piú svelto, col dito e la nocca che entravano sempre piú dentro mentre lei s'abbandonava nella poltroncina e si teneva forte all'affare mentre lo stantuffo si muoveva sempre piú svelto, le labbra le s'ingrandivano e schiudevano sempre piú e lui abbassava leggermente la testa per sentire il fruscio della mano che pompava rapidamente. Quando smetteva lei continuava a tenersi aggrappata all'affare e rimaneva tutta rigida nella poltroncina. A volte qualcosa che succedeva sullo schermo attirava l'attenzione di lui che seguiva la scena per qualche attimo, lasciando la mano a riposo tra le gambe di lei. Avvertiva la tensione nel corpo di lei ma credeva che si distendesse o roba del genere, cosí continuava a guardare la scena sullo schermo finché s'accorgeva che la mano intorno all'affare non si muoveva piú.

Dài. Lei sistemava con cura la mano e cominciava a mungerlo, lentamente, con colpi brevi e disuguali. Lui muoveva la mano cosí che il dito entrava piú in fondo, poi la spingeva e girava finché entrava piú dentro possibile e le nocche erano inghiottite dalle labbra gonfie, e continuava soltanto a spingere mentre le gambe di lei gli stringevano la mano e quella di lei si muoveva piú rapidamente in colpi piú lunghi, e piú rapidi e lunghi erano i colpi piú lui spingeva e girava, piú stringeva le chiappe e piú lei stringeva le gambe, finché lui non riusciva piú a muovere la mano e lei smetteva di mungerlo e poi lentamente spargeva lo strato sottile e appiccicoso intorno alla capocchia col pollice. Tutt'intorno girava il pollice, con lo strato di lattice che diventava sempre piú sottile finché alla fine lui sentiva la pelle del pollice di lei sulla capocchia che cominciava a fremergli mentre lei

Scansionato con CamScanner

continuava a strofinare e lui avvertiva i fremiti alle palle e giú alle gambe. Quando entrambi pollice e mazza erano asciutti lei smetteva di strofinare e allentava la presa e lui fermava il dito.

Per alcuni minuti seguiva il film mentre lei s'agitava leggermente nella poltroncina, spingendosi leggermente contro la mano di lui e strizzandogli l'affare. Lui avvertiva quei movimenti e agitava un po' il dito nel buco finché si seccava di quello che succedeva sullo schermo e ricominciava a spingere col dito sempre piú svelto, mentre lei lavorava all'affare con piú ardore, continuando anche quando lui si fermava. Poi lei si irrigidiva di nuovo e stringeva le gambe e lui la guardava con la coda dell'occhio, perplesso, poi dentro di sé scrollava le spalle e le diceva di mettersi giú. Lei succhiava con tutto l'impegno che poteva e lui sentiva la pressione delle sue cosce contro la mano e la pressione dei denti contro la testolina. Inguine e intestini gli facevano male per l'eccitazione e la fantasia chiedeva ancora di piú, ma piú di che cosa? Le teneva l'affare in bocca e il dito lí in mezzo eppure c'era una confusione di desiderio di altro ancora ma riusciva solo a starsene seduto il piú quieto possibile sentendo i denti di lei contro la propria carne e la pressione delle sue cosce, vagamente consapevole di quello che succedeva sullo schermo e del suono delle voci e della musica, mentre lei succhiava con tutto l'impegno.

Quando le mascelle la costringevano a fermarsi e si rialzava e allargava le gambe lui le muoveva la mano dentro, mentre entrambi fissavano lo schermo, meravigliati dal prepotente desiderio di ancora e ancora di piú, ma di quale maledetta cosa? Lei smetteva di nuovo e lui guardava quel che diavolo stava succedendo sullo schermo. Si sentiva la mano un po' irrigidita e stanca ma la lasciava dove si trovava. Non c'era senso a toglierla, doveva rimettere il dito dentro quindi perché prendersi la briga di toglierlo. Dava una bella sensazione tenerlo lí. Quando lo toglieva puzzava ma poteva sempre lavarselo. E là dentro era bello e caldo e bagnato.

Scansionato con CamScanner

E anche fuori. Era bello pensare che la sua mano stava lí. Pensare che le mutandine di lei erano abbassate fino alle ginocchia e le gambe di lei allargate e il suo dito là dentro. Pensare al suo dito nel cespuglio di lei e il suo affare nella bocca di lei. Muoveva il dito in cerchio e non si preoccupava piú dell'altro qualcosa e le diceva di mungere, e poi di spalmare, e poi di abbassarsi e intanto lei stringeva e menava e lui spingeva e ficcava e se ne stavano il piú immobili possibile guardando lo schermo mentre lei mungeva e spalmava, si abbassava e lui muoveva mano e dito il piú svelto e a lungo possibile vagamente consapevole dell'irrigidimento di lei di tanto in tanto mentre gli menava un pochino piú forte l'affare, ma lo ignorava e continuava a muovere mano e dito e lei a mungere e spalmare e abbassarsi finché cominciava il secondo spettacolo e lui le diceva di mungere e lei menava piú forte e piú veloce finché lui le diceva che era pronto a schizzare e le toglieva la mano di là e lei metteva le sue a coppa tra le gambe di lui che tirava via la giacca e s'afferrava l'affare e lo menava finché sparava gli schizzi nelle mani a coppa di lei, col corpo che gli fremeva mentre si sforzava di puntare lo schizzo nella direzione giusta, poi schiumava le ultime gocce e le asciugava sul dorso delle mani di lei.

Una volta finito strofinava barra e testa contro la giacca di lei, quindi si cacciava tutto nei calzoni e chiudeva la brachetta e la guardava intanto aprire le mani e lasciare gocciolare il liquido a terra, quindi le diceva di strofinarsi le mani e la guardava strofinarsi il suo liquido tra le mani quasi provando la sensazione che doveva dare e sentendo l'odore che saliva dal suo dito. Quando le diceva okay lei smetteva di strofinare e si puliva le mani sullo schienale della poltrona davanti a lei. Quando s'era tirate su le mutande s'alzavano e andavano nei gabinetti. Lui entrava dritto in un gabinetto, chiudeva la porta e ispezionava attentamente i calzoni assicurandosi che non vi fossero macchie rivelatrici in nessun punto, né all'esterno né all'interno. Una volta finito tirava la catena e si lavava le mani. Se le lavava

Scansionato con CamScanner

ripetutamente, insaponandosele varie volte e annusando le dita tra una lavata e l'altra. Quando, soddisfatto, era sicuro che tutto quello che riusciva a sentire era l'odore del sapone le lavava un'ultima volta e usciva dai gabinetti. Lei lo aspettava a una delle uscite e quando uscivano sulla strada gli si metteva al fianco.

Arrivavano in fondo alla strada e lui le chiedeva se quella notte faceva la baby-sitter e a che ora e le diceva di guardare fuori la finestra quando quelli uscivano perché lui sarebbe stato giú nel cortile a aspettare. La lasciava davanti casa di lei e se ne andava a casa sua. Dava brevi e vaghe risposte alla madre quando gli chiedeva se gli era piaciuto il film e se ne andava nella sua stanza.

Sedeva sul bordo del letto per un po' a riflettere piú o meno. A quanto pareva si sentiva sempre cosí quando tornava a casa dal cinema. Come se gli mancasse qualcosa o roba del genere. Non riusciva mai a capirlo. Gli mancava qualcosa, ma pensarci non serviva a niente e del resto non poteva rifletterci sopra troppo a lungo per via della sensazione di formicolio al borsotto.

Poi andava nel bagno, chiudeva la porta senza far rumore, lasciava cadere giú alle caviglie calzoni e mutande, quindi sedeva sul vaso e se lo menava, con gli occhi ben serrati per cercare di creare una nuova immagine nella sua mente, una che potesse dare un significato a quel qualcosa di piú e a quello che lui provava, ma finiva sempre con la stessa immagine, l'unica che sembrava soddisfare i suoi bisogni. Consisteva quasi sempre unicamente dello stesso frammento di un racconto che aveva letto in un libro umoristico alcuni anni prima. Né del libro né del racconto ricordava niente, tranne quel frammento nel quale un orientale vecchio d'anni e d'aspetto malvagio si faceva incatenare una donna bianca a una colonna in una grande sala. Era ossuto e sparuto, con una barbetta a punta, un grosso naso tagliente, lunghi baffi spioventi e occhi rossi e cattivi. La donna invece era giovane e bianchissima e teneva le braccia allungate sopra la testa e le catene che

Scansionato con CamScanner

le legavano i polsi passavano intorno alla colonna. Aveva i piedi nudi le cui dita a malapena toccavano il pavimento, l'abito lungo era strappato e ne sporgeva la tetta sinistra. Era atterrita. Il cattivo orientale se la mirava fisso e si capiva che stava per fare qualcosa di orribile che, qualunque fosse, soddisfaceva quel qualcosa di piú che a lui dava i brividi fin giú alle palle per l'eccitazione cosí se lo menava sempre piú veloce con quella chiara immagine davanti agli occhi della donna giovane e bianca e bella incatenata alla colonna e degli occhi rossi e cattivi che la fissavano e della tetta che sporgeva dal vestito strappato, e vedeva anche chiaramente quella faccia cattiva, l'orrore sulla faccia della giovane e la tetta che ciondolava dal corpo incatenato e allora allungava la mano, afferrava della carta igienica e la teneva nella sinistra mentre con la destra dava sotto sempre piú in fretta e un senso di soddisfazione lo invadeva mentre sentiva quello che stavano per fare alla giovane bianca incatenata alla colonna con la tetta sinistra di fuori davanti alla faccia gialla con gli occhi rossi e cattivi e avvertiva il calore del terrore della ragazza nella mano mentre il corpo gli fremeva tutto agli ultimi colpi decisi e si mungeva e asciugava le gocce con la carta e rimaneva per un po' a guardar fisso il liquido denso e bianco-giallognolo nella mano. Se lo strizzava un'ultima volta, asciugava il capino sulla carta, lasciava questa cadere nel vaso e infine tirava la catena.

Ritornava nella sua stanza e andava a sedersi sulla sedia, aspettando che la madre chiamasse per la cena. Si sentiva un po' piú rilassato, però ancora perplesso, insoddisfatto. Finallora la giornata era andata bene, come molti sabati. Quei sabati che aspettava con impazienza sin dalla domenica mattina in poi, e tuttavia mancava sempre qualcosa oppure qualcosa non era esattamente al suo posto. Quel giorno almeno era andato tutto liscio, cosa che non sempre succedeva. Almeno finallora. A volte lei non poteva andare al cinema o a fare la babysitter per qualche stronza ragione, ma finallora era andato tutto liscio. E quella sera dopo cena sarebbe andato lí all'angolo a trat-

Scansionato con CamScanner

tenersi un po' con gli amici, a parlare o fare qualcosa, poi avrebbe trovato una specie di scusa per andarsene senza che sapessero dove andava e avrebbe rivisto Mary. Sperava proprio che non succedesse niente a impedire a quella gente di uscire quella sera. Non sarebbe stato male se l'avesse saputo in anticipo cosí poteva incontrare Mary nel parco, ma non voleva che lei andasse lí all'angolo per avvertirlo che non andava a fare la babysitter. Quella scema l'aveva fatto una sera e lui quasi non se l'era potuta squagliare senza che gli amici sapessero dove andava. Lamadocina, quella era stata proprio una rottura di balle. Quasi gli mandava in merda tutta la settimana. Ma quella sera sarebbe andato tutto liscio. Quelli lí dovevano andare a una specie di festa o roba del genere. Il parco andava bene ma in casa era meglio. Già si vedeva tutta la scena. Gli piaceva mettersi sul divano con lei e farle sollevare la gonna e poi sfilarle le mutande. Si mirava sempre quel cespuglietto e se piegava bene la testa riusciva anche a vedere il proprio dito ch'entrava nel nidino e poi poteva vedere lei mentre gli menava l'affare e se lo metteva in bocca, specie quando lui s'alzava e lei gli si inginocchiava davanti. E le poteva ficcare la mano nella camicetta e strizzarle la tetta e sentire il bottoncino e a volte anche vederlo e quando le veniva in mano lo vedeva e vedeva lei che se le lavava col suo liquido spumoso e glielo sentiva sfriggere in mano, dopodiché sedevano di nuovo sul divano e ricominciavano tutto daccapo. Per tutta una settimana lui programmava e sognava un buon sabato. Da una lezione all'altra alla scuola, da un giorno all'altro, sognava e faceva programmi...

La domenica mattina però aveva sempre quel peso ossessivo in petto, quella sensazione irritante che lui cercava d'allontanare respirando profondamente convinto puntualmente di provarne sollievo e non provandone affatto. E tutto gli sembrava cosí maledettamente grigio e cupo e la madre gli chiedeva sempre se voleva andare in chiesa con lei e lui sempre le diceva no. Ogni porca troia di settimana era sempre la

Scansionato con CamScanner

stessa menata. Vuoi venire in chiesa. E a lui veniva voglia di dirle che la portava a quella fetente di chiesa, sí, per schiaffarglielo dietro, ma invece dava sempre la stessa risposta alla stessa domanda. No, non oggi, e se ne usciva a girare per l'isolato finché incontrava gli amici e ammazzava la domenica e poi andava a scuola il lunedí e il martedí e il mercoledí e il giovedí e il venerdí e poi arrivava il sabato e se le cose andavano come dovevano sarebbe andato al cinema con Mary e la sera avrebbero fatto baby-sitter. Ma poi seguiva sempre la domenica.

Eggià.

Eggià, quel Fu Man Chu sapeva sempre il fatto suo. Sedeva sul bordo del letto tenendosi le ginocchia tra le mani. Chissà se si chiamava Mary. Pare proprio di sí. Già, Mary, Schmary, che importanza ha. Cos/ha un nome. Con qualunque nome lei odora sempre lo stesso. Ognimmodo lei era meglio che niente. Rise a bassa voce. Lui sapeva il fatto suo con quell'insidiosa figlia di puttana, seduto sul bordo del letto con le ginocchia tra le mani, guardando. guardando e basta...

Cazzo. S'alzò e s'avvicinò alla porta. Inculo. Inculo tutta quella merda, avvicinando la faccia allo spioncino con un vago riflesso che gli veniva incontro. Guardò quella faccia poi, attraverso questa, la parete e i cartelli sopra i cesti, sí, sí, sí, blu, verde, giallo, porpora e merda chiazzata. Voltò le spalle allo spioncino e andò a guardarsi nello specchio sopra il lavabo, la faccia e la parete dietro di lui, studiando per parecchi minuti gli occhi iniettati.

S'avvicinò sporgendosi in avanti e fissò quel merdo di brufoletto che aveva sulla guancia. Sembrava il doppio di quel fetente che era l'ultima volta che l'aveva guardato. Era rosso e incazzato e sembrava che stesse allargandosi come una specie di marcio fetente. Lo sfiorò con la punta del dito e il dolore di merda lo attraversò come una scossa, come se qualcuno lo avesse colpito con un filo rovente. Il corpo gli si raddrizzò di colpo e gli occhi strillarono mentre il corpo gli si paralizzava per

Scansionato con CamScanner

impedire alle mani di strizzare quell'affare fetente sulla guancia. Tremava di rabbia mentre gli occhi strillavano fissandosi nello specchio, con le mani a un centimetro da quella puttana di guancia e da quel brufoletto del cazzo che gli stava facendo perdere la fetente di ragione, pronto a lacerare e strappare la carne della guancia e distruggere quel succhione merdoso e il veleno che gli stava facendo andare in testa.

All'improvviso le mani gli caddero lungo i fianchi e il corpo si girò di scatto e si ritrovò appoggiato alla parete, irrigidito. Quei disgraziati di merda. Quei latrinari puttani. Lamadocina li vorrei adesso qui quei loffi. L/ammazzerei, giuro che l/ammazzerei. Gli staccherei gli occhi dalla testa. Quei pidocchi di merda. Quei pidocchiosi succhioni. Prese a passeggiare come una furia su e giú per la cella, con la propria voce che gli rombava nel capo, CAZZONI DI MERDA DA NIENTE. CHIAVICI CORNUTI BUONI A NIENTE strangolando l'aria con le mani, scattando qua e là mentre s'avventava come una furia tutt'intorno alla cella, IO V/AMMAZZO IO V/AMMAZZO FIGLI DI ZOCCOLA DI MERDA. IO V/AMMAZZO AMMAZZO AMMAZZOOOOOO OOOOOOOOOOOOOOOOO menando i pugni in aria nell'angolo sopra il vaso, dandosi capocciate contro le mani, con l'ossa del torace che gli venivano spinte da parte dal groppo crescente che lentamente lo strangolava, v/ammazzo, v/ammazzo, strisciando lentamente lungo la parete, ammazzo, ammazzo, ammazzo, sedendosi sul vaso, il viso nascosto tra le mani, ammazzo

merdi

di figli di troia. Proprio cosí, nient/altro che un merdo di figlio di zoccola. Lo sapevi dio? Non sei buono a niente. A un feten te di niente. Un feten te di figlio di zoccola buono a niente. Mi senti dio? MI SENTI DISGRAZIATO PIDOCCHIOSO NON SEI BUONO A UN FETENTE DI NIENTE. SEI UN CHIAVICO DI FIGLIO DI ZOCCOLA E IO TI CAGO IN BOCCA, A TE E A TUA MADRE, voltandosi verso la fine-

Scansionato con CamScanner

stra barrata e l'accenno di luce che entrava dal vetro quasi opaco, non sei buono a un fetente di niente, abbassando la testa e fissando il pavimento grigio di cemento. Teneva i piedi piantati a terra e le braccia puntate sulle gambe e la testa piegata in avanti a angolo retto, e guardava il pavimento di cemento grigio. C'erano macchie e crepe e bolle e punti in cui il cemento compariva da sotto la vernice che era d'un grigio leggermente piú chiaro. Quante sfumature di grigio ci sono? La stramaledetta cella sembrava contenere tutte le sfumature di grigio di questo stramaledetto mondo. Stronze pareti grige, stronzo soffitto grigio con crepe che scendevano lungo le pareti fino allo stronzo pavimento grigio. Stronze sbarre grige. Lamadocina, pensi che magari hanno esaurito tutte le crepe e il grigio

forse si chiamava North Carolina.

Eggià, mi pare che cosí si chiamava. Associata a quella colla puzzolente. Lamadocina, se non puzzava quella colla. Peggio dell/uova marce e delle loffe di vecchia. Pittare tutta la stronza maledetta di grigio nave da guerra. Dovevano pittarla in colori diversi. Cosí capace che pareva anche accogliente con un po' di bianco e di blu e altro. Magari anche i colori della mimetizzazione. Cazzo, non so. Non so neppure se allora era camuffato. Vaffanculo. E con questo. Il grigio era sufficiente. E poi la funzione di natale. Sempre un fetente di freddo in chiesa a natale. Non potevano fare le funzioni a un'ora piú cristiana cosí il locale si riscaldava. Nossignore dovevano farle di prima mattina quando il freddo era tale da gelare il culo a una puttana. O le tette o quel che erano delle puttane. Chi se ne fotte. Almeno a natale non dovevamo cantare gesú mi ama. Ogni settimana a quello stronzo di catechismo, gesú mi ama questo lo so, e il resto di quella cagata. Mi ama un cazzo. Gesú mi ama questo lo so. Certo che gli rovinai il natale con quella scatola del piccolo chimico a tutti quanti. Lamadocina, quelle bombette puzzavano peggio del culo di una puzzola. Certo stravolsi tutto il cinema Ridgeway. Specie quando le cacciai nei grandi ventilatori.

Scansionato con CamScanner

Gesú mi ama questo... tutte cazzate. Ora quelli lí stanno là fuori e girano in quella loro fetente d/auto e parlano di come m/hanno fottuto. Sbrasando con tutti gli amici di come mi sono andati a quel servizio. Se ne vanno in giro pisciandosi sotto dalle risate e fermando le donne al volante e minacciandole di mettergli la multa se non gli fanno pizzicare la chiappa o strizzare la tetta. Girando per le strade in cerca di qualche miciotta giovane in auto da sola cosí che possono accendere il coso rosso sul tetto e costringerla a accostare al marciapiede e poi smontano da quel cesso di macchina e tirano fuori la pistola e si sistemano il berretto e s/avvicinano come una coppia di scimpanzé e cacciano quei 2 cessi di facce nel finestrino e se ne vengono fuori con le solite merdate. Scusaci miss, ma dobbiamo vedere patente e libretto.

Perché? C/è qualcosa che non va agente?

Non ne siamo sicuri miss, ma questa macchina corrisponde alla descrizione di una che è stata data per rubata qualche ora fa.

Ma dev/esserci uno sbaglio, questa è la mia macchina.

E allora non dev/essere difficile dimostrarlo. Vuoi togliere la chiavetta dell/accensione e darmela peppiacere, e puntò la torcia elettrica sulla plancia e in faccia alla donna, sbirciandole dentro la camicetta quando quella si china per togliere la chiave. Abbassò la torcia elettrica e le tolse

Scansionato con CamScanner

la chiave di mano con gesto lento, guardandole il rigonfio della gonna, a pochi centimetri dai fianchi, e le lunghe gambe. Poi puntò la torcia sulla patente e sul libretto e poi sul viso di lei. Sei la signora Haagstromm?

Sí agente, sono la signora Haagstromm. Ma proprio non capisco cosa — tutto bene signora Haagstromm. Ora chiamiamo la centrale e vediamo se possiamo chiarire il fatto. Tornò all'autopattuglia e s'appoggiò al finestrino. Che abbiamo questa volta Fred? Una bella ficuzza Harry. 1 e 60, 56 chili, e tutta tette e chiappe. Che età ha? Che cazzo te ne fotte. È un bel pezzo. Risero. Io porto la sua macchina e tu segui. A quel posto sulle colline? Già.

Tornò alla macchina e cacciò il faccione nel finestrino. Mispiace, signora Haagstromm, ma pare che c/è un intoppo. Purtroppo dobbiamo andare alla stazione per sistemare la cosa, aprendo lo sportello e facendole capire spingendo che deve scivolare in fondo al sedile. Ma io devo andare a prendere mia figlia dalla babysitter. Proprio non capisco cosa succede. Niente preoccupazione signora Haagstromm. Non ci mettiamo molto. Stia tranquilla.

Dopo che ebbero percorso un miglio circa e la zona era andata diventando sempre piú deserta, lei chiese dove stavano andando. Non sembra che ci sia una stazione di polizia da queste parti. Non stiamo andando alla stazione di polizia signora Haagstromm, stiamo andando a un ufficio speciale della motorizzazione che è aperto tutta la notte per questi casi urgenti. Controlleranno libretto e patente in pochi minuti. Lo spero. Mia figlia ha il raffreddore e sono in ritardo ormai. Presto si trovarono a percorrere strade completamente deserte in una zona molto boscosa. Lui all'improvviso svoltò in una laterale alberata e andò a fermarsi in un piccolo spiazzo poco lontano dal bivio. Lei lo guardò a bocca aperta. Lo sportello dell'autopattuglia si chiuse sbattendo. Ora fa la brava e tutto andrà liscio, signora Haagstromm, frugando nella sua borsetta. Ho solo pochi dollari ma può prenderseli, tutti, con la testa

Scansionato con CamScanner

e il corpo che le tremavano. Sei molto gentile signora, ma non voglio i tuoi soldi, nossignore, tirando fuori un fazzoletto e i kleenex dalla borsetta e cacciandoglieli in bocca mentre Harry affacciandosi nel finestrino dietro di lei l'afferrava per le braccia. Ora calmati signora e tutto andrà liscio. Le misero l'adesivo sulla bocca e tolsero la lampadina dalla luce in alto prima di aprire lo sportello. Harry continuava a tenerla quando furono sul piccolo spiazzo, con Fred che le sbottonava la camicetta. Ora statti buona buona signora e cosí tutto diventa piú facile. Continua a sbatterti cosí e capace che ti strappo i bottoncini della camicetta. Harry le serrò piú forte le braccia e lei smise di dibattersi e rimase immobile, tremando, mentre Fred le sbottonava lentamente la camicetta, con le lacrime che le rivolavano giú dagli occhi e i singhiozzi soffocati che le filtravano dalla bocca tappata. Quando Fred ebbe finito di sbottonarle la camicetta le ammanettò le mani dietro la schiena e le sganciò il reggipetto. Le si piazzarono davanti, sorridendo. Fred le prese una delle tette in mano, la palpeggiò e soppesò ben bene sul palmo della mano. T/avevo detto che aveva belle zinne. Già, hai ragione. Te le senti in mano. Ora te la passo, risero, lei mandò gemiti, e Fred strizzò il pirolo della tetta forte tra le dita. Vediamo com/è il resto. Mi pare una buona idea. Lei fece per indietreggiare ma Harry l'afferrò facendola inarcare all'indietro contro di sé mentre Fred continuava a spogliarla. Le tolse le scarpe e le buttò via, poi le sbottonò la gonna e gliela sfilò facendole scorrere contemporaneamente le mani lungo i lati delle cosce e poi delle gambe, sentendo il tremito della carne di lei. Poi le abbassò le mutande, lentamente, e quando s'alzò le lanciò a Harry. Masticatele un poco. È proprio quella che cercavi. Bionda con la giarrettiera di pizzo nero. Be/ cheddici. La giarrettiera di pizzo nero ce l/ha. Quest/é l/occasione. Sissignore. Adesso te la puoi fare senza toglierle le calze. Sissignore, magari la mia signora si togliesse quelle calze a brache e cominciasse a portare un poco di giarrettiere, divorandosi con gli occhi la giarrettiera e il cespuglietto chiaro e massaggiandole

Scansionato con CamScanner

intanto la bignetta. Palpeggiò la tetta un paio di volte poi strinse il capezzolo con forza, affondando le unghie nella carne. Dalla gola a lei uscí un gorgoglio e negli occhi gonfi comparvero lacrime che scorsero giú mentre lei barcollava indietro di qualche passo. Non allontanarti miciottina. Adesso te lo caccio tutto quanto dentro. Fred scoppiò a ridere. Questo conserviamocelo per dopo. Okay ahahahah-ahahah. Adesso non facciamo la schizzinosa. Risero mentre la trascinavano verso un folto di cespugli. Questo mi pare proprio un bel posto. Già. Harry le diede lo sgambetto con un calcio e lei tonfò a terra sulla schiena. Ora questo sí che è quello ch/io chiamo un bel pezzo. Non vedo l/ora di mettere mano. Risero e Harry la rivoltò facendola rotolare sullo stomaco e aprí uno degli anelli delle manette. Gliene misero un altro paio sul polso ormai libero quindi le rivoltarono il braccio indietro, glieli tesero tutt'e due e le ammanettarono le mani a un arbusto. Piano adesso, mica te le vuoi fare scappare, lei e le calze no? Mispiace. Risero ancora e le si piazzarono davanti massaggiandosi i paccotti. Sai, lo scenario deve proprio piacerle. Guarda come butta gli occhi da fuori. Già, starà contando le stelle. Ragliarono e Fred confricò una tetta colla suola della scarpa. Ehi, non sporcarla tutta. Dopo magari mi vien voglia di darci qualche morso. Non preoccuparti, ne ha un/altra. Guardò gli occhi di lei sgranati e la testa che si dibatteva avanti e indietro mentre lui strofinava con piú forza la suola sulla tetta. Ehi, ch/è questo strano rumore che sta facendo? Ti sta cantando una canzone d/amore? Ahahahahah. No. Sta solo contando le stelle. Ahahahahahah. Be/ mentre lei conta le stelle diamoci da fare. Pare proprio che vuol tenere la bottega chiusa, guardandole le gambe accavallate con frenesia. Lamadocina tesoruccio, non è cosí che si fanno affari, cacciandole il piede in mezzo alle gambe che si aprirono di scatto mentre la scarpa di lui le graffiava e pizzicava la carne. Si piazzò in mezzo alle gambe di lei e gliele allargò coi piedi. Sai, credo proprio che è la bigna piú bionda che ho mai visto. Eggià, inginocchiandosi vicinissimo alla bignetta di lei. Con le ginocchia che puntel-

Scansionato con CamScanner

lavano le gambe e puntando la torcia schermata sul cespuglietto. Lamadocina, sono biondi. Quasi biondi come i capelli. Magari dobbiamo portarne a vedere qualcuno ai ragazzi. Già, è una buona idea. Le strapparono dei peli dal cespuglietto ridendo a bassa voce e guardando il ventre di lei tremare. Devi ammettere una cosa. È piú divertente che spennare una gallina. Già, ahahahah. Porco cazzo. Questo figlio di puttana non si vuole staccare. Continua a scivolarmi tra le dita. Be/ se non riesci al primo colpo prova ancora. Già, non m/arrendo finché non lo strappo il figlio di puttana. Ecco. Ecco qua. Contento adesso? Si-ne. Okay ti cedo il primo posto. Nossignore, non sia mai. Sei mio ospite. Capace che non hai mai piú l'occasione di essere il primo con un paio di calze e una giarrettiera. Aaah sei proprio un amico. Avvicina la luce mentre io la lubrifico. Le aprirono ancora di piú le gambe e Fred accostò la torcia elettrica mentre Harry la stuzzicava con il manganello. Conficcò e roteò e spinse per un po' di minuti poi disse a Fred di metterla in posizione. Fred l'afferrò per le caviglie e le sollevò le gambe e le si piazzò sopra a gambe divaricate mentre le piegava le gambe facendo forza contemporaneamente sulle ginocchia per costringerla a aprirle. Harry stese la gonna a terra per non sporcare i pantaloni dell'uniforme e poi se li calò. S'inginocchiò e le stuzzicò ancora un po' la bignetta col manganello dopodiché lo tirò via. È ancora un poco asciutta. Non voglio correre rischi di scorticarmi l'affare su una fica secca, strofinandogliela con la saliva. Ora dovrebbe essere pronta. Cercò il buco con l'affare e lasciò cadere il corpo pesantemente su di lei mentre lo ficcava dentro. Lei singhiozzò e gemette e cercò di divincolarsi e di girarsi mentre Harry la menava con l'affare, ma piú forte lei si dibatteva piú forte Fred le inchiodava le gambe, allargandogliele talmente che lei credette che gliele stessero staccando dal corpo. Harry spingeva forte e premeva sul corpo e sulla faccia di lei, dicendole di muoversi. Avanti cretina, muoviti. Agita quel culo di merda, e lei gemeva e singhiozzava, lottando contro il dolore lacerante alle gambe, il peso di Harry sul

Scansionato con CamScanner

corpo e sulla faccia, sforzandosi di respirare col naso e mandando un'agonia di urla strozzate dalla bocca tappata. T'ho detto di muoverti stronza, allungando una mano e afferrandole la carne delle chiappe tra le unghie. Ecco cosí. Cosí si fa bambina, continuando a stringere la carne tra le unghie mentre il corpo di lei fremeva per il dolore. Harry continuava a pizzicarle la carne, stringendola sempre piú forte man mano che avvertiva il sangue di lei tra i polpastrelli e spingeva l'affare sempre piú forte dentro il buco lubrificato a saliva, finché scaricò.

Rimase fermo qualche attimo poi uscí di colpo e s'alzò. Si pulí l'affare con le mutande di lei e poi anche il sangue sulle dita. Quando si fu infilato le mutande prese il posto di Fred. Okay la tengo. Fattela. È tutta pronta per te.

Fred le si inginocchiò sullo stomaco e le massaggiò e strizzò le tette. Io sarò un figlio di zoccola ma tu hai belle tette. Checcaspita, tuvvai pazzo per le tette. Perché no? A te ti piace pizzicare i culi a me strizzare le tette. Be/, se ti piacciono tanto perché non gliene fai crescere un bel paio alla tua signora. Quelle 2 perette su una tavola piallata, la stronza, non sa neppure che roba è un paio di tette. Magari mi taglio queste, strizzando e stringendo con i polpastrelli e le mani, e l/incollo a quella stronza. Ahahahah. Incollagliele dietro, cosí te la spassi davvero. Fred rise mettendosi a cavalcioni su di lei e, mentre continuava a strizzare con una mano, le strofinò la capocchia contro il naso. Ahahahah. Guarda come freme. Meglio che ci vai piano cretina sennò quelle manette ti staccano le mani. Risero e lei continuò a dibattersi mentre Fred le cacciava l'affare sotto al naso e le stringeva la tetta nella mano e il capezzolo tra i polpastrelli, e grida soffocate gorgogliarono nella gola di lei e il corpo di lei si dibatteva nel terrore e le manette le tagliavano sempre piú a fondo la carne dei polsi finché sembrò che le stessero segando l'osso e loro intanto continuavano a ridere mentre Fred continuava a cacciarle l'affare sotto al naso e Harry s'appoggiava piú

Scansionato con CamScanner

pesante e con piú forza sulle gambe di lei. Perché non ti stai un poco quieta e te ne vedi bene, signora Haagstromm, ma lei continuava a lottare contro le manette e la schiacciante pressione sulle gambe, col terrore che la costringeva a fremere sempre di piú aumentando il dolore. Fred diede un'ultima strizzata e un'ultima strofinatina sotto al naso e finalmente si mise in posizione tra le gambe. Alzale il mafaro cosí glielo caccio dentro a quel buco fetente. Harry le sollevò le chiappe spingendosi indietro mentre la teneva per le ginocchia piegate. Come va? Un poco piú alto. Ecco, cosí va bene. Tienila cosí, mentre le giunture di lei pareva che stessero per schiantarsi e le mani per staccarsi di colpo dai polsi. Fred afferrò due grosse manciate di tette poi le si appoggiò addosso di peso e prese a sbattersela. Se questo non è il piú vivo pezzo di culo che mi sono mai fatto sono un figlio di zoccola. Dimmi qualcosa stronza. Lei si strozzava a furia di gridare per via del fazzoletto e dei kleenex che le tappavano la bocca. Questa sí che è una bella musica. S'appoggiò sulle tette, cacciando nella carne le unghie, e si sollevò un tantino in modo che la sua faccia fosse a pochi centimetri da quella di lei e lasciò che la saliva colasse dalla sua bocca sulla faccia di lei finché si sentí la bocca secca e allora si raschiò la gola, si ripassò la rasca in bocca e gliela mandò a spiaccicare sulla faccia. Ahahahah, come mai vieni cosí presto, ahahahah, dando un'altra strappata alle gambe lacerate. Dopo che Fred venne rimase a guardare la grossa rasca che le rivolava giú dalle guance e dalla gola prima d'alzarsi.

Harry le lasciò andare le gambe e rimasero a guardarsela mentre gemeva e si dibatteva per alleviare il dolore alle gambe, muovendole in diverse posizioni, cercando quella nella quale non le sentiva come se le gliele stessero strappando dal corpo. Fred si chinò, le afferrò i capezzoli e tirò con tutta la forza, sollevandola da terra. Lamadocina se non è il piú bel paio di tette che ho mai visto, tirando, strappando e torcendo e poi strizzando i capezzoli schiantati tra i polpastrelli, e il dolore e il senso di lacerazione fin nel

Scansionato con CamScanner

profondo che continuavano per parecchi minuti, una sofferenza così intensa per tutto il corpo che per la prima volta lei rimase immobile risucchiando l'aria dal naso. Cazzarola, le hai fatto proprio un bel lavoro a quelle tette. Pare che stia colando latte rosso. Ahahahah, già, ho cercato di staccargliele, ma evidentemente sono bene incollate. Peccato. Aaah. Credo che ti devi contentare di quelle 2 perette sulla tavola piallata. Risero e lei rimase immobile con gli occhi da fuori, il corpo che ancora le bruciava per il dolore, le braccia e le gambe che sembravano staccate dal corpo. Proprio le piace stare a guardare le stelle. Guarda come le guarda. Probabilmente ha molta esperienza, già, aah. Ora però ha guardato abbastanza, afferrando le caviglie, incrociandogliele e costringendola a girarsi sul ventre, lanciando un gorgoglio allorché le braccia le si storsero dando strappi alle manette. Voglio afferrarmi una bella manata di questo culo tondo tondo, afferrando un grosso pezzo di carne in ciascuna mano e torcendo le chiappe mentre gliele dipartiva. M/accechino se questo culo non m/arrapa piú delle tette. Harry s'alzò e tolse le manette dagli arbusti. Alziamola in piedi. L'afferrarono ciascuno per un braccio e la misero in posizione seduta. Lei alzò la testa un attimo ma uno strillo le esplose nelle orecchie e allora la lasciò cadere ciondoloni. Avanti stronza, in piedi, tirando e strappando mentre lei barcollava inerte in mezzo a loro, strisciando i piedi a terra, con gli strilli e il dolore lacerante che le facevano scattare la testa all'indietro in improvvisi archi. La tirarono su in piedi e l'appoggiarono a un albero. Stramaledizione se non è una bambolotta di stracci. Stronza maledetta, tirati su, dandole in faccia e spingendola contro l'albero con la corteccia che le maciullava la carne. Ecco qua, cosí va meglio. Fred la reggeva premendole sullo stomaco e schiacciandola contro l'albero mentre Harry le ammanettava le mani alle caviglie. La guardarono, appoggiata là all'albero, il corpo piegato a angolo retto, le gambe incrociate. Be/ non è una bella vista. È piegata in due dalla gioia. Lamadocina, guarda quelle tette. Stanno appese come due sacchi. Eggià,

Scansionato con CamScanner

pare proprio una vacca. Perché non la mungi. Fred tirò e strappò le tette mentre tutt'e 2 uggiolavano dal piacere. Tirala da questa parte cosí le tolgo il terreno dalla schiena. Non voglio sporcarmi l/uniforme. Fred le si piazzò davanti e la resse passandole le braccia dietro la schiena, riempendosi le mani di tette, e la spinse verso Harry. Lui le pulí il culo con la gonna. Fred la teneva sempre piú forte stringendo la presa sulle tette mentre Harry si strofinava l'affare nel liquido che le rivolava già dalla bignetta e poi lo faceva scivolare tra le chiappe finché raggiunse il buco e ve lo spinse in parte dentro e lo lasciò lí e afferrò un ciuffo di capelli in ciascuna mano e se l'avvolse intorno alle dita e mentre Fred la spingeva verso di lui lui tirava a tutta forza per i capelli e le cacciava dietro l'affare. Lei soffocava e le gambe cominciavano a piegarsi e Fred mollò le tette e le strinse le braccia intorno alla vita mentre Harry dava strattoni alle redini ch'erano i capelli e ficcava l'affare sempre piú dentro mentre il corpo di lei si piegava in un angolo sempre piú acuto, con la testa che sbatteva avanti e indietro facendo perno sulla noce del collo e sull'incavo delle spalle, il corpo inerte tra le braccia di Fred e appeso all'affare di Harry. Intanto piú Harry la spingeva da dietro piú forte tirava le redini-capelli e piú a fondo le manette le laceravano i polsi e le caviglie e piú atroci diventavano per lei l'agonia dello schianto delle ossa, il dolore feroce e l'orrore della fatica per far passare un po' d'aria giú per la trachea mentre la testa scattava avanti e indietro a ogni strappata. Quando Harry ebbe finito si tenne i capelli avvolti intorno alle dita e lasciò l'affare dentro bene in fondo per alcuni secondi prima di mollare la presa e dire a Fred di lasciarla andare. Quando Fred indietreggiò lei si sganciò dall'affare di Harry e crollò a terra sempre tenuta dalle manette. Quasi si strozzava quando la testa le cadde in avanti e l'aria le intasò la gola. Si dibatté per sollevare la faccia da terra e non soffocare fremendo e scuotendo la testa nel panico. Cercò di allungare il corpo in modo che l'aria fluisse libera nei polmoni, ma le manette la ripiegavano a zeppola e l'aria premeva

Scansionato con CamScanner

dentro a grosse ondate furiose, con l'impressione che prima la faccia e la testa e poi la gola stessero per scoppiare e il petto per lacerarsi, e poi quando l'aria non riuscí a farsi largo prepotente nel petto cercò di riaffluire alla gola finché un'altra ondata furiosa la ricacciava giú e l'ondate si cozzavano cosí tra loro e lei cercava d'inghiottire e sentiva lo stomaco che s'avvolgeva intorno alla spina dorsale finché l'ondate furiose le inzeppavano i polmoni e le altre che si succedevano ve le tenevano premute dentro. Mentre sempre piú aria le fluiva dentro lei lottava sempre meno per respirare e il panico soffocante si calmava e il dolore del corpo si trasmetteva bruciante al cervello insieme con le loro risate.

Sono un figlio di zoccola se questa non si dimena come una gallina colla testa staccata. Lamadocina, è proprio il miglior pezzo di culo che mi sono mai fatto. Capace che per questo se ne sta piegata in due dalla gioia. Risero di nuovo mentre si chinavano per tirarla su. Adesso abbiamo riposato abbastanza signora Haagstromm. Non abbiamo tutta la notte a disposizione. Dobbiamo tornare al lavoro. Lei poggiava pesante sulle braccia di Harry con le gambe che cominciavano a piegarlesi tanto che lui le ficcò i polpastrelli nello stomaco. Avanti su stronza, alzati. Lei ebbe un conato e lentamente un caldo malloppo le affluí su dallo stomaco e le intasò la gola mentre Fred la tirava pei capelli buttandole la testa all'indietro di colpo, e Harry la spingeva contro l'affare di Fred che l'entrò dentro da dietro arrivandole fino alla gola. Il corpo ebbe un sobbalzo e le manette tirarono e segarono i polsi e le caviglie e quando lei tentò di abbassarsi per alleviare il dolore venne risbattuta indietro con un nuovo strappo alle manette. E quando le gambe cominciarono a piegarsi a ogni spinta in avanti dell'affare di Fred il corpo veniva spinto verso l'alto da Harry che la teneva per la carne del ventre e premeva sullo stomaco schiacciandolo contro la spina dorsale mentre Fred la tirava pei capelli cosí che il corpo si piegava e le gambe cedevano e le manette segavano fino all'osso polsi e caviglie e il dolore e l'agonia aumentavano finché non ci

Scansionato con CamScanner

fu altro che dolore che peggiorava sempre a ogni secondo o minuto o ora che passava finché non ci fu piú niente a reggerla e lei si sganciò dall'affare di Fred e s'accasciò a terra, annaspando con gli inghiotti d'aria che s'accavallavano l'uno all'altro e da qualche parte risuonava una risata.

Lamadocina se questa non è la stronza piú cacasangue che ci siamo mai fatti, pulendosi con la sottoveste e le mutande di lei. Basta che la tocchi appena e comincia subito a sanguinare. Già. Capace ch/è una religiosa fanatica, ridendo e sistemandosi le uniformi. Quand'ebbero finito le tolsero le manette, che ripulirono del sangue, poi l'afferrarono ciascuno per un braccio, la trascinarono verso la sua macchina, la buttarono sul sedile anteriore e le gettarono addosso i vestiti. Poi Harry si chinò su di lei, le sollevò la testa tirandola pei capelli e le disse che badasse bene a tenere la bocca chiusa o l'avrebbero fatta arrestare per adescamento. Certo signora Haagstromm nessuna bimbina ci tiene a sapere che la mammuccia è una marchettara. Le mollò la testa poi le strappò l'adesivo dalla bocca. Tornarono alla loro auto e se n'andarono

i brutti merdi. I brutti succhioni disgraziati. Se la cavano sempre. In ogni stronza cosa. Capace che stanno smerdandosi addosso dal ridere mentre vanno in giro in quella loro auto di merda. Dicendo di come mi si sta infradiciando il culo in questa chiavica di prigione e smerdandosi addosso dal ridere. I brutti troiacci. I brutti disgraziati buconi pidocchiosi. Cristiddio, gli strapperei gli occhi dalla testa e glieli schiaccerei. Glieli schiaccerei cazzarola, a quei fetenti di succhioni stronzi, andando su e giú per la cella dalla parete alla porta e dalla porta alla parete, dalla parete alla porta, alla parete, alla porta

fermandosi poi davanti allo specchio e dando una rapida guardatina al brufoletto e poi schiacciandoselo con tutta la forza, cogli occhi che gli lacrimavano e bruciavano per il dolore come per tante punture d'ago, strizzando il brufoletto tra i polpastrelli finché ne schizzarono

Scansionato con CamScanner

fuori alcune gocce di liquido. LaMADOCINA fammale, strizzando gli occhi e scuotendo la testa. Non ne cavo niente da questo fetente. Lo spremi come un fetente e non ne viene fuori niente. Questo stronzo mi farà uscire pazzo. Non me ne libererò mai. Qualunque stronza cosa faccio non mi libero di questo figlio di puttana. Sta sempre là a appestarmi. Lamadocina se fa male. Capace che ora mette una capocchietta e me lo posso spremere e me ne libero per sempre. Piegò la testa a vari angoli cercando di scorgere anche solo l'accenno d'un puntino bianco sul brufoletto, poi se ne tornò alla brandina e sedette sul bordo.

L'autopattuglia si fermò dietro di lui e gli sbirri gli chiesero i documenti e tutte quelle merdate e lui gli sbatté le teste l'una contro l'altra e li afferrò per il collo e li mise fuori combattimento e li lasciò stesi sul marciapiede con ognuno l'affare nella bocca dell'altro e l'ammanettò in quella posizione e poi accese la luce rossa sul tetto dell'auto e mise in moto la sirena. Mandò una risata ch'era un ruggito il giorno dopo, quando lesse la storia sul giornale, specie la parte in cui diceva ch'erano stati trovati in quella strana e innaturale posizione. Quest/è buona. Strana e innaturale,

sorridendo alla parete grigia, gongolando dentro, finché la porta della cella si spalancò di colpo e andò alla mensa e sforchettò quel che caspita gli avevano dato da mangiare e se ne tornò nella cella e si stese sulla brandina.

Scansionato con CamScanner

Fece una pausa molto teatrale prima di continuare. Si guardò le mani poi scrutò i volti dei senatori ancora seduti dietro il lungo tavolo. Era impassibile e tuttavia pienamente cosciente dei numerosi microfoni, telecamere, proiettori e occhi; conscio che stava deponendo davanti a una speciale commissione d'inchiesta del senato degli Stati Uniti; conscio del fatto che l'intera nazione, e forse il mondo tutto, ascoltava quel che lui stava dicendo e l'avrebbe visto al cinema e alla tv, e tuttavia rimaneva calmo e impassibile. La calma che è dettata dalla dinamica determinazione. Una determinazione cosí radicata e degli ideali cosí giusti da farti restare calmo anche quando sai che la tua stessa vita è in pericolo, che la morte ti minaccia ogni minuto di ogni giorno, desto o sveglio, in una strada affollata o solo nella tua stanza. Una minaccia che sussisteva anche in quella sala del senato degli Stati Uniti. E tuttavia, pur pienamente cosciente di quella costante e onnipresente minaccia di morte, sapeva che doveva e che avrebbe continuato a perseguitare l'ingiustizia, dovunque ciò lo avrebbe trascinato, qualunque fosse il pericolo, qualunque fossero le conseguenze. Il guanto gli era stato gettato e lui aveva accettato la sfida.

Signori, non parlo unicamente per me ma per i milioni di vittime che mi hanno preceduto e per quelli che oggi, in questo stesso momento, mentre noi ce ne stiamo seduti qui comodamente al sicuro — e credo di dover aggiungere a questo punto che per me si tratta soltanto di una sicurezza relativa visto che la mia vita è in continuo e

Scansionato con CamScanner

costante pericolo come dimostrano le innumerevoli minacce di morte di cui vi ho già riferito — per quelli che in questo momento stanno soffrendo le crudeli e ignobili persecuzioni dell'ingiustizia. Un'ingiustizia cieca che impazza sanguinariamente e lancia una minaccia a ogni singolo individuo proprio qui in questo nostro grande paese. Parlo non solo per quei milioni ma per tutti coloro che potranno venire dopo di me. Per tutti coloro che potranno non soffrire le pene e l'abiezione che io e altri milioni abbiamo sofferto e stiamo soffrendo se spieghiamo e innalziamo la bandiera della verità affinché l'ingiustizia venga denunciata ovunque si manifesti, nelle piú grandi città come nei piú piccoli villaggi, negli spiazzi piú luminosi come negli angoli piú bui. Il dove, il perché e il quando non importano. L'unica cosa veramente importante per noi, l'unica che come cittadini responsabili di questo paese e membri interessati della società dobbiamo ricordare è che la verità esiste e che le ingiustizie sia anche le piú piccole non devono invece esistere. Ciò che minaccia il piú trascurabile di noi ci minaccia tutti. Questo tumore deve essere sradicato e portato alla luce affinché possa essiccarsi e morire all'abbacinante luce della verità. Non deve essere protetto dalle menzogne e dall'ignoranza. Non dobbiamo permettere che venga nutrito e cresca all'ombra dell'apatia, altrimenti spargerà intorno il veleno della corruzione fino a che le fondamenta stesse del nostro paese ne saranno infettate e indeboliranno. È vero, io sono una persona insignificante, ma entro di me si cela la forza della verità, la forza di tutti gli uomini che hanno sempre seguito la bandiera della verità fino alle soglie della morte.

Chinò il capo e attese che gli applausi cessassero, e rimase cosí con la testa abbassata mentre l'enorme sala dal soffitto altissimo risuonava di applausi. Quando questi si calmarono lui riprese. Vi ho già riferito sulla mia esperienza e siete stati quindi già informati delle sofferenze e umiliazioni che sono stato costretto a sopportare. Ma per umilianti e terribili che fossero non sono state nulla al confronto dell'angoscia che altri hanno dovuto sopportare.

Scansionato con CamScanner

Sono state portate alla nostra attenzione — di Mr. Lowry, Mr. Preston e mia — le condizioni e la situazione di una giovane donna. Siamo andati a trovarla insieme con altre persone interessate in un istituto statale per malattie mentali. Quando siamo andati a farle visita era ricoverata lí da quasi un anno ormai e era ancora troppo isterica per parlare se non con l'aiuto di forti dosi di sedativo. Fino allora aveva già subito piú di cento elettroshock senza alcun risultato positivo. Si riprendeva per alcune settimane poi a poco a poco ricominciava a peggiorare fino a doverla porre in isolamento e alla fine sottoporla a altri elettroshock. Fino a giovedí scorso, l'ultima volta che abbiamo chiesto informazioni all'ospedale, la prognosi era ancora sempre la stessa: nessuna speranza. Secondo i medici, è destinata a passare il resto dei suoi giorni nell'istituto, e quasi sempre sarà fuori di sé. Ha soltanto 24 anni e dovrà passare il resto della vita in isolamento e per buona parte sul letto di contenzione.

Aveva soltanto 23 anni quando è entrata in ospedale e ha una figlia di 2. Ora vi dirò il piú brevemente possibile che cosa siamo riusciti a stabilire sulle cause che hanno portato al suo ricovero in ospedale. Parte del suo racconto è incompleto e confuso ma nei rari momenti di lucidità i medici sono riusciti a cavarle abbastanza rivelazioni cosicché abbiamo oggi un'idea abbastanza precisa di quello che effettivamente le accadde la notte del 2 aprile dell'anno scorso.

Questa giovane donna era simile a milioni di altre giovani donne. Proveniva da una buona famiglia, aveva ricevuto una buona educazione, durante la sua vita non s'era mai trovata in pasticci di nessun genere né in situazioni equivoche e una volta uscita dal collegio s'era sposata. Un anno dopo aveva dato alla luce una bambina e tutt'e tre loro avevano vissuto una vita estremamente felice sino a quella fatale notte del 2 aprile ultimo scorso. Il marito era fuori città per lavoro e lei aveva lasciato la figlia presso la propria madre per recarsi a far visita a degli amici. Sulla strada del ritor-

Scansionato con CamScanner

no, mentre si recava dalla madre a ritirare la bambina venne fermata da 2 poliziotti. Le dissero che la sua macchina corrispondeva alla descrizione di un'auto rubata e che era necessario quindi eseguire un controllo. Uno dei poliziotti si mise al volante della sua macchina e l'altro lo seguí nell'autopattuglia. Si spinsero in una zona deserta e boscosa e là l'imbavagliarono, la trascinarono fuori dalla macchina e la violentarono piú volte ripetutamente. Ora, qui in pubblico, non posso scendere in molti particolari, tutti orripilanti, ma abbiamo copie di un rapporto dettagliato sull'avvenimento da sottoporre a questa commissione. In ogni modo, alcune parti della storia è utile e necessarie riferirle subito.

Per violentarla l'avevano ammanettata in tal modo che i polsi e le caviglie riportarono tagli cosí profondi che la giovane donna ne porterà i segni per tutto il resto della vita. I medici hanno dichiarato che le ferite erano cosí profonde che in alcuni punti arrivavano praticamente all'osso. Ora non solo la violentarono in modi strani e innaturali ma le bruciacchiarono varie parti del corpo con la sigaretta e la picchiarono. E mentre le facevano quelle cose immonde e indicibili ridevano. Quando ebbero finito la lasciarono nuda nella sua macchina dove non venne trovata che la mattina dopo, tardi. Quando venne portata al General Hospital era quasi in punto di morte per il trauma e le caviglie e i polsi erano cosí mal ridotti e infetti che alla fine dovettero amputarle il piede destro mentre l'altra caviglia e i polsi impiegarono mesi per guarire. Solo dopo mesi e mesi di cure intense fu finalmente in condizioni di parlare, prima di allora riusciva solo a borbottare qualcosa sotto l'effetto di un potente sedativo. Il personale dell'ospedale che l'ebbe in cura durante quel tempo ha dichiarato che la si sentiva dire soltanto lasciatemi morire vi prego. E lo ripeteva in continuazione. Vi prego, lasciatemi morire. Solo dopo un lungo periodo di intense e coscienziose cure i medici furono in grado di riunire insieme in un solo racconto logico i vari avvenimenti di quella notte. Era una giovane e bella moglie, una buona figlia

Scansionato con CamScanner

che si godeva la vita e dava gioia alla sua famiglia e improvvisamente 2 agenti di polizia decidono di divertirsi: ora questa giovane è irreparabilmente pazza, seduta nell'angolo di una cella chiusa in una clinica per malattie mentali a succhiarsi il pollice e piangere, incapace di controllare le funzioni del proprio corpo, incapace di nutrirsi, incapace di far niente altro che starsene seduta in quell'angolo a succhiarsi il pollice e a piangere. Diretto risultato di un paio d'ore di divertimento per 2 agenti di polizia che non avevano altro di meglio da fare.

L'ispettore della polizia di quella città venne informato dell'avvenimento e fornì ai medici dell'ospedale le foto degli agenti che erano in servizio in quella zona la notte in cui avvenne il fatto. Foto che vennero mostrate alla giovane vittima durante uno dei suoi rari momenti di lucidità, e quando la poverina ne vide 2 in particolare lanciò un urlo, si coprí gli occhi e strillò no, no, no. In momenti di lucidità successivi le vennero poi mostrate quelle stesse 2 foto in mezzo a altre e quando le rivide accadde la stessa cosa. Non esiste nessunissimo dubbio che si trattava dei 2 agenti che l'avevano violentata quella notte ma non è possibile far niente perché non esiste nessuna prova circostanziata. Essi servono ancora la loro comunità come agenti di polizia e tutori della legge.

Abbassò ancora una volta il capo mentre i presenti si agitavano sulle sedie e la stanza risuonava di commenti eccitati.

E questo non è che un caso tra tanti. Tra milioni di casi. E la vittima potrebbe essere chiunque. Vostra moglie, vostra figlia, vostra madre, qualunque persona indifesa può cadere vittima dell'autorità pazza e brutale.

E quanti altri poliziotti come quei 2 s'aggirano in auto per le città fermando le donne e chiedendo loro i documenti?

E quella non è che una donna, una su milioni di donne che tornano la sera in auto dalla madre e dalla figlia e si ritrovano poi in ospedale a succhiarsi il pollice e a pian-

Scansionato con CamScanner

gere, o magari in una camicia di forza o su un lettino di contenzione a aspettare il prossimo elettroshock, condannate a trascorrere il resto della loro vita in un'irreparabile pazzia.

E la famiglia? I cari che l'amavano? E la figlioletta che non ha piú una madre che la culla la sera e le insegna le preghiere? Che ne sarà della figlioletta che è ora costretta a crescere senza piú il conforto dell'amore materno? E che ne sarà del marito, che non solo è stato privato dell'amore e dell'affetto della moglie ma costretto anche a spiegare alla figlioletta che la mamma non tornerà piú a casa e che necessariamente dovrà farle anche da madre oltre che da padre?

E questo non è che un caso.

E io non sono che un caso. Uno di cui voi sapete, siete informati. Ma quante altre migliaia di casi esistono ancora di cui non siete affatto informati?

E cosa dire delle cosiddette sciocchezze come le multe e le ammende? Sciocchezze sí, ma basta ignorare una sciocchezza e poi un'altra ancora e ci si ritrova come quella povera disgraziata condannata a vita a un'insana follia.

Giustissimo. Fagliela passare liscia a quei disgraziati e sei fottuto.

E quel che ho riferito di quella notte di orrori non è che un abbozzo dei piú brevi e vaghi. Le cose che hanno fatto a quella poveretta mi diedero il vomito quando le riseppi. Qui in questa sede non è possibile parlarne. Sono al di là di ogni umana immaginazione. Solo un animale selvaggio e depravato può abbandonarsi a cose del genere.

S'alzò e guardò il punto di congiunzione tra parete e pavimento, poi prese a passeggiare su e giú per qualche minuto quindi andò a fermarsi davanti allo specchio. Studiò il brufoletto, cercando qualche traccia di cambiamento, quindi scosse le spalle e si girò. S'appoggiò un attimo alla parete e guardò verso il letto, avvertendo la presenza della cella e della pesante porta di ferro. Lui stava dentro e quelli fuori. Lui

Scansionato con CamScanner

aveva meno di 2 merdosi metri quadrati e quelli avevano tutto il fetente di mondo per scorrazzare. Lui aveva soltanto un letto, un fetente di cacatoio e una porta di ferro e quelli avevano tutto il mondo per andare a schiavazzare in giro, a fare tutte le chiavicherie che volevano. Se solo si fosse potuto liberare di quei disgraziati là fuori. Di tutti quei merdi di figli di puttana che lo avevano inchiavicato. Ogni fetente di volta che t/arrangi una cosetta quelli ti fottono. Non importa di che si tratta ti fottono lo stesso. È piú forte di loro non possono lasciarti in pace. Neppure per una merda di minuto. Dovunque vai o qualunque cosa fai c/è sempre un figlio di zoccola che ti si presenta tra le balle e ti fotte. Ogni fetente di volta. Non ti vogliono lasciare in pace. Se ti lasciassero in santa pace per cinque fetenti di minuti soltanto andrebbe tutto bene. Tutto qui, cinque stronzi minuti e tutto andrebbe bene e a pitoffio. Invece nossignore. Quei chiavici di succhioni,

tornandosene

verso il letto e dando una sbirciatina alla cella tutt'intorno. Cemento e ferro. Eggià, quei 2 disgraziati ora se la stanno smerdando in giro come 2 chiavici. Magari pisciandosi sotto dal ridere perché io mi ritrovo in questa latrina di cella.

Si distese sul lettuccio, tenne gli occhi chiusi e ascoltò il presidente della commissione speciale d'inchiesta del senato degli Stati Uniti.

A nome degli altri membri di questa commissione e mio, desidero, signori, ringraziarvi per esservi presentati a deporre e per averci offerto, a noi e a tutti i cittadini del nostro paese, le prove degli abusi di certe autorità. In particolare, desidero ringraziare lei, signore, per aver reso ciò possibile nonostante le minacce alla sua vita. Abbiamo ascoltato la sua deposizione e letto i molti documenti forniti da lei, e sebbene ciò che abbiamo sentito e letto non sia stato affatto piacevole — ma piuttosto orrendo e orripilante — ci sentiamo tuttavia in debito con lei per aver reso noti questi fatti. Noi anche siamo d'accordo sul fatto che nulla è piú importante della verità. Solo con la

Scansionato con CamScanner

verità possiamo rendere questo nostro paese veramente libero. E solo con la piú scrupolosa onestà e diligenza nel difendere la verità, denunciando i colpevoli e svelando le menzogne, possiamo mantenere libera questa nostra nazione. Non è un compito facile, ma è certamente necessario. Lei ha posto un formidabile esempio e tocca a noi adesso, e al Congresso degli Stati Uniti, seguirlo. Venir meno adesso sarebbe da parte nostra qualcosa di piú che una semplice codardia. Sarà per noi un privilegio lavorare con una persona come lei, che ha messo da parte ogni preoccupazione per la propria personale sicurezza per mettersi, esposto e vulnerabile, sotto la bandiera della verità. E sarebbe sconveniente da parte nostra non porci al suo fianco sotto quella bandiera.

Cercò di darsi un contegno normale ma non poteva per via dei calzoni bagnati. La sua casa era a sole poche porte di distanza, e tuttavia sembrava una distanza enorme, specialmente sotto quel sole splendente, con gli autobus e le macchine che passavano e la gente che andava e veniva per la strada. Aveva da poco imparato a fischiare, grosso modo, e ora nell'avviarsi a casa provò a farlo, ma l'unico suono che gli usciva dalle labbra era un sibilo soffocato, uiff. Ma almeno era estate e non faceva freddo. D'inverno sarebbe stato impossibile anche solo tentare di camminare in maniera normale coi calzoni bagnati. Ma quando d'inverno i calzoni gli si bagnavano era sempre per via della neve o del ghiaccio e non della pipí, e perciò non doveva fingere di camminare come se fossero asciutti. E poi portava una quantità di maglie e maglioni e il cappotto e quindi anche se i calzoni erano bagnati di pipí nessuno poteva accorgersene. Invece ora portava calzoni corti e la grossa chiazza si vedeva e si sentiva anche, puzzava, e era difficile camminare come se i calzoncini fossero asciutti. Sentiva che le gambe tendevano a divaricarsi anche se cercava di tenerle strette come sempre, ma non sapeva esattamente come camminava quando aveva i pantaloni

Scansionato con CamScanner

asciutti. Sapeva che però non camminava come in quel momento. Ma come invece? Si sforzò di ricordare in che modo buttava avanti le gambe, ma di tutte le diverse posizioni che provava nessuna gli sembrava quella giusta. Cercò di stringere forte le gambe ma per poco non inciampava e cadeva. A ogni passo cercava un diverso movimento delle gambe e del corpo tutto, ma nessuno gli sembrava quello giusto e il tragitto fino a casa gli sembrava interminabile. Dopotutto poteva sempre dire alla madre d'essersi bagnati i calzoni. Avrebbe dato i numeri ma forse sarebbe stato meglio. Poi però gli avrebbe chiesto come. E lui che avrebbe detto? Ch'era successo qualcosa e lui s'era bagnato i pantaloni? Ma lei gli avrebbe chiesto cos'era successo e lui allora che avrebbe detto? Poteva dirle che per un pelo non era andato sotto una macchina. Una volta era successo veramente. Stava andando a scuola e attraversava quel grosso incrocio laggiú, quello scemo e pericoloso, dove convergevano tutte le strade e c'erano sempre macchine che andavano e venivano e lui stava sul salvagente al centro dell'incrocio e quando il poliziotto che dirigeva il traffico gli fece segno di attraversare lui partí di corsa e una macchina frenò di colpo perché il semaforo era verde e lui si prese tanta strizza che cadde e si bagnò i calzoni. La macchina era proprio vicinissima ma lui non si fece niente. Almeno non ricordava di essere stato urtato, e il poliziotto s'avvicinò e il tipo smontò dalla macchina e gli chiesero se s'era fatto niente e lui attaccò a piangere e quelli lo esaminarono e s'assicurarono che non si fosse fatto niente e lo aiutarono a rialzarsi e lo misero nella macchina del tipo perché lo portasse a casa dalla madre a dirle cos'era successo e lui ebbe paura di dire al tipo che s'era bagnati i calzoni e sapeva che stava bagnando tutto il sedile della macchina e non voleva bagnarglielo, ma non sapeva che fare, doveva starsene seduto su quel sedile e non poteva dire al tipo che aveva i calzoni bagnati e cosí cercò di tenersi su puntando i piedi e spingendosi contro la spalliera ma non riusciva a staccarsi di molto dal sedile e in ogni modo sapeva che il tipo doveva

Scansionato con CamScanner

avvertire la puzza e ci volle un secolo per fare quei pochi isolati fino a casa e nel frattempo il tipo continuava a chiedergli se s'era fatto niente e se gli faceva male da qualche parte mentre lui cercava di tenersi staccato dal sedile e si limitava a guardare dritto oltre il parabrezza scuotendo il capo in risposta alle domande del tipo e quando arrivarono a casa fece poi di corsa le scale chiamando forte la madre e le buttò le braccia intorno alla vita e attaccò a piangere e tutti parlavano e chiedevano e rispondevano contemporaneamente e lei lo stringeva e lo rassicurava e consolava e quando finalmente il tipo se n'andò lui le disse che s'era bagnati i calzoni insomma s'era fatto sotto e lei sorrise e gli disse che non faceva niente, ma se le diceva adesso che per poco non era andato sotto una macchina avrebbe voluto sapere perché stava per strada e dov'era il tipo della macchina e come si chiamava e dov'era successo e lui non avrebbe saputo che dire. Cosa poteva dire? Come poteva giustificare i calzoni bagnati? E in ogni modo, era tutta colpa di Leslie e del fratello. Se non gli dicevano di andare giú nello scantinato con loro non sarebbe successo niente. Lui aveva pensato ch'era giusto fare come le altre volte quando lui e gli altri andavano nello scantinato con Leslie e si toglievano i calzoni e Leslie s'alzava la gonna per fargli vedere la cosa e allargava le gambe e poi si chinava in avanti e lui le faceva pipí addosso e poi si chinava lui e lei gli faceva pipí addosso, ma ora aveva i calzoni bagnati e non gli sembrava di camminare nella maniera giusta e presto sarebbe arrivato a casa e avrebbe dovuto trovare qualcosa da dire alla madre. A meno che, magari, non riuscisse a infilarsi nel bagno prima che lei lo vedesse per togliersi le mutande e metterle tra la roba sporca cosí che lei magari non avvertiva la puzza di pipí. E poi, magari, poteva sgusciare nella sua stanza per mettersi un altro paio di mutande e cosí lei non avrebbe saputo niente e lui avrebbe girato per casa e sentito la radio finché il padre tornava a casa e cenavano. Ma come faceva a salire le scale e a entrare in casa e a percorrere il corridoio fino al bagno senza farsi sentire. Cigolava tutto, le scale, la porta, il

Scansionato con CamScanner

pavimento, tutto. E in ogni caso non riusciva a camminare nella maniera giusta. Specie su per le scale. Era difficile cercare di camminare nella maniera giusta per strada, figurarsi per le scale. Ogni gradino sembrava cigolare e gemere man mano sempre piú e i calzoni sembrano sempre piú bagnati a ogni gradino. E sentiva anche piú freddo adesso, adesso che non era piú al sole, e era difficile abituarsi al buio improvviso delle scale e a quel freddo umido. Mentre arrancava su per le scale la puzza della pipí diventava sempre piú forte e ebbe un leggero tremito quando aprí la porta e quasi si trascinò nel soggiorno dove sua madre stava spolverando. In un attimo avvertí l'odore forte e chiaro del lucido dei mobili che fu però subito sopraffatto da quello della pipí. Avrebbe voluto guardare la madre e sorriderle e poi sgusciare nella sua stanza o altrove, oppure dire qualcosa come, ciao mà o roba del genere, ma corpo e labbra non rispondevano al desiderio e lui rimase lí dov'era a storcere piú o meno la faccia solo un tantino sollevata, sentendosi bagnato e avendo freddo e bruciando tutto quanto. La madre lo guardò e gli chiese cosa c'era e lui balbettò qualche monosillabo soffocato e lei gli si avvicinò e lo guardò fisso e gli chiese di nuovo cosa c'era e lui cercò di scuotere le spalle e dire niente, ma riuscí solo a agitarsi e a bofonchiare qualcosa, ma solo per qualche secondo, poi le disse che aveva i calzoni bagnati e che Leslie gli aveva fatto pipí addosso e la madre continuava a dire cosa? cosa? e lui le mostrò la chiazza e ripeté, parlando lentamente e istericamente, che aveva fatto pipí addosso a Leslie e lei aveva fatto pipí addosso a lui e la madre gli mollò uno schiaffo e lui dovette andarsene nella sua stanza a aspettare il ritorno del padre dal lavoro per dirgli cos'era successo e per tutto il tempo che dovette aspettare se ne stette lí con una voglia di piangere sperando che il padre non tornasse mai e al tempo stesso sperando che tornasse presto cosí la cosa sarebbe finita, e alla fine il padre arrivò e lui gli disse cos'era successo e ci furono un sacco di storie e una gran confusione e alla fine gli dissero di farsi un bagno e quando lui ebbe finito la

Scansionato con CamScanner

madre gli disse di non farlo piú e di stare alla larga da Leslie e lo mandarono poi a letto presto e cosí almeno la giornata finí ma stentò a addormentarsi perché aveva paura che potessero dire qualcosa a Leslie o a sua madre o a suo padre e cosí si sarebbe venuto a sapere ch'era stato lui a dirlo e lei l'avrebbe detto agli amici che non gli avrebbero piú parlato e desiderò di addormentarsi cosí anche la notte sarebbe finita e sarebbe stata mattina e magari tutto sarebbe finito e almeno adesso l'odore era scomparso e lui stava al caldo e all'asciutto

e lui non riusciva a capire che cazzo significava. Un amico del fratello maggiore di Leslie era lí con loro e continuava a dire che gli sarebbe piaciuto trovare un posto dove andare a scopare e lui li seguí cercando di capire che significava quella parola e chiedendosi cosa dovevano fare. Avevano i pattini ai piedi e stavano percorrendo un viale di terra battuta spiando tra i cespugli e nei finestrini degli scantinati e quel tipo intanto continuava a dire che gli sarebbe piaciuto trovare un posto dove scopare e lui continuava a seguirli chiedendosi perché non volevano andare a pattinare o nello scantinato dove andavano sempre a guardare la cosa di Leslie e a tutte le cose che lei faceva colla cosa

e si chiese se Leslie e il fratello ancora facevano schifezze ora che lei aveva i peli. Il suo amico Jimmy aveva una sorella di qualche anno piú grande e di solito lui la spiava e diceva poi che aveva i peli e ne parlava a tutti loro raccontando com'erano grandi i capezzoli della sorella mentre se ne stavano nascosti in un angolo del cortile della scuola la sera a farsi una manica tutt'insieme. E a volte a scuola lui lo tirava fuori e lo agitava sotto al banco e gli amici ridevano e l'insegnante puntuale strillava sempre di piantarla di ridere e ogni volta che lei strillava lui rideva piú forte e allora lei attaccava a strillare contro di lui e lo metteva a scrivere alla lavagna di aver riso durante la lezione

e lui si chiedeva sempre com'era avere una sorella e se ne avesse

Scansionato con CamScanner

avuta una se gliel'avrebbe fatta toccare come faceva il fratello di Leslie e chissà se la sorella gliela faceva ancora toccare e se la sorella di Jimmy gliel'aveva mai fatta toccare o guardare o se lui glielo chiedeva. Ogni giorno loro chiedevano a Jimmy se l'aveva chiesto alla sorella e lui sempre rispondeva di no, cosí lui non sapeva proprio com'era toccare la cosa

mary, mary, ficararsi, come sta crescendo il tuo giardinetto

e non riusciva a passare davanti all'emporietto senza lanciare un'occhiata alla rivista in vetrina. Si chiamava *Racconti insoliti* e c'era la foto d'un donna nuda e tutto quello che riuscivi a vedere era la faccia di lei atterrita e le tette grosse assai e sullo sfondo c'erano dei mostri marziani che le davano addosso e i capelli le stavano tutti da una parte e gli occhi erano grandissimi e era bella ma la cosa grande assai erano le zinne grosse ch'erano tonde come meloni e le stavano dritte sotto la faccia e quante volte lui se ne stava là impalato a fissarla e avvertiva cose strane nello stomaco che pareva strizzarsi e cosí cominciava a sentirsi il voltastomaco e doveva correre a casa a farsi un manicotto

ma aspetta solo che arriva la mia giornata in tribunale. Gliela faccio vedere io a quei disgraziati. Li faccio salire sul banco e me li sbrano. Gli faccio fare la figura di quei cessi che sono. Li metto in croce quei buconi disgraziati. Non avrò bisogno di nessuna merda d/avvocato per aiutarmi a farli a pezzi. Me li pappo da solo. E quando avrò finito con loro stramalediranno il giorno in cui la madre l/ha messi al mondo, quella brutta marchettara succhiona. Quel pirla del procuratore distrettuale e il giudice possono sollevare tutta la merda che vogliono, non me ne fotte un cazzo. Io li voglio soltanto sul banco. Nient/altro. Fatemeli avere sul banco e gli faccio vedere le stelle a quei chiavici fetenti. Gli faccio vedere chi è colpevole, schifosi piglianculi.

mary, mary, ficararsi, come sta crescendo il tuo giardinetto

Scansionato con CamScanner

tutto quello che voglio è solo l'occasione e basta. Datemi la mia giornata in tribunale con quei fichetti di merda e me li pappo. Proprio cosí vostro onore. Desidero difendermi da solo. E mi rendo conto, sono perfettamente informato, del mio diritto a una difesa ma desidero rinunciare a questo diritto. Sissignore, rinuncio a tutto pur di mettere le mani su quei disgraziati.

Scansionato con CamScanner

D. Così dunque lei afferma che lei e il suo compagno stavano dirigendosi verso la parte nord di Hill Street quando videro qualcuno sulla soglia del negozio di gioielleria sul lato nord dell'isolato 2200 della Hill Avenue?

R. Esatto. La gioielleria Kramer.

D. A che ora succedeva questo?

R. Le 2.35 circa del mattino.

D. Capisco. Ne deduco quindi ch'era buio a quell'ora, vero?

R. Sí. Era buio.

D. A che velocità andavate?

R. 25 miglia l'ora circa.

D. Capisco. 25 miglia l'ora circa. E in quel punto Hill Street è una strada a 1 o 2 corsie?

R. 1 corsia.

D. E c'erano macchine parcheggiate sulla strada?

R. Sí.

D. Capisco. E, all'incirca, a che distanza dall'incrocio eravate quando notaste quel qualcuno sulla soglia della gioielleria Kramer?

R. Be', eravamo abbastanza vicini all'incrocio.

D. Bene, quanto esattamente vicini, 20 metri, 50 metri, 100 metri? Vicini quanto, esattamente?

R. Be', credo che eravamo a qualche cinquantina di metri dall'incrocio.

D. Capisco. Una cinquantina di metri dall'incrocio. Ora vorrei che lei guardasse il disegno dell'incrocio lí sulla lavagna e mi indichi esattamente il punto in cui

Scansionato con CamScanner

eravate rispetto all'incrocio. (L'avvocato difensore s'avvicina alla lavagna e indica col dito.) Eravate qui, oppure qui, insomma dove eravate esattamente?

R. *Piú o meno lí.*

D. *Qui?*

R. *No. Piú vicino all'incrocio.*

D. *All'incirca qui?*

R. *Sí. All'incirca lí. O forse un pochino piú vicino.*

D. *Capisco. Eravate esattamente qui rispetto all'incrocio e non un po' piú lontano?*

R. *Esatto. Eravamo piú o meno a quella distanza rispetto a Hill Avenue.*

D. *Capisco. In altre parole eravate quasi all'incrocio quando improvvisamente notaste qualcuno sulla soglia della gioielleria Kramer?*

R. *Sí.*

D. *Lei è assolutamente sicuro che eravate a questa distanza da Hill Avenue e non a qualche cinquantina di metri piú a sud dell'incrocio?*

R. *Sicurissimo.*

D. *Dunque non ha il minimo dubbio sulla distanza che vi separava da Hill Avenue?*

R. *L'ho già detto, no?*

AVVOCATO. *Risponda alla domanda con un sí o un no. Non è assolutamente il caso di urlare. La sento perfettamente.*

R. *No, non ho il minimo dubbio.*

D. *E a che velocità stavate andando?*

R. *A circa 25 miglia l'ora. Gliel'ho detto.*

D. *E esiste un semaforo su quell'incrocio?*

R. *Sí.*

D. *E che cosa segnava in quel momento?*

R. *Rosso.*

D. *Ne è sicuro?*

R. *Sí, ne sono sicuro.*

D. *È sicuro che non sta pensando a qualche altro incrocio, magari quello che avevate appena superato?*

R. *Sí, ne sono sicuro.*

Scansionato con CamScanner

D. *Capisco. E ha detto che andavate a 25 miglia l'ora?*
R. *Sí.*
D. *E a che ora iniziaste il vostro turno quella notte?*
R. *Usciamo con la nostra auto alle 9.03 di sera.*
D. *È sicuro riguardo all'ora?*
R. *Certo che lo sono. Può controllare se non mi crede.*
D. *Non penso sia necessario. In ogni modo, grazie per il suggerimento. In altre parole stavate girando per la zona a voi assegnata sin dalle 9.03 della sera, vale a dire per un totale di 5 ore e 32 minuti, quando vedeste qualcuno sulla soglia della gioielleria Kramer?*
R. *Esatto.*
D. *Mi sembra un bel numero di ore da passare andando in giro in macchina. Non vi annoiate un pochino né vi viene mai appetito?*
R. *Be', naturalmente mangiammo.*
D. *O capisco. Cosí non siete stati in giro per tutto quel tempo?*
R. *Be', naturalmente no. Mangiammo tra le 24 e le 24 e 30.*
D. *Bene. Sono contento che non passaste tutta la notte digiuni. E da quanto tempo siete assegnati a questo particolare turno?*
R. *Da 6 mesi.*
D. *E da quanto tempo lei è nel corpo della polizia?*
R. *3 anni e ½.*
D. *E per tutto questo tempo le è sempre toccato guidare un'autopattuglia?*
R. *Esatto.*
D. *E aveva guidato senza interruzione dalle 24 e 30 alle 2 e 35?*
R. *Sí, sí. L'ho già detto.*
AVVOCATO. *Per cortesia, si limiti a rispondere alle domande.*
TESTIMONE. *Be', non capisco che c'entra tutto questo con...*
GIUDICE. *Il testimone si astenga dal discutere con l'avvocato difensore e risponda soltanto alle domande.*
AVVOCATO. *Grazie, vostro onore.*

Scansionato con CamScanner

D. *Così lei aveva guidato dalle 9 e 03 fino alle 2 e 35, a parte la mezz'ora d'intervallo tra le 24 e le 24 e 30, e mi sembra ovvio dedurne che durante quelle ore aveva attraversato molti incroci con semaforo. È esatto?*

R. *Sí.*

D. *Quanti incroci con semaforo direbbe che ha attraversato quella notte?*

R. *Non lo so.*

D. *Bene, piú o meno quanti, secondo lei? 50? 100? 500?*

R. *O, non lo so, forse 100. Non ci ho mai pensato.*

D. *Naturalmente, è comprensibile. Quando uno guida come lei per tante ore immagino che debba essere molto difficile dire quanti semafori ha incontrato nel corso di una giornata e di una nottata.*

R. *Sí. È proprio così.*

D. *E direi, almeno questa è stata la mia esperienza, che quei semafori finiscono col diventare tutti uguali. Una volta visto un semaforo credo che li si sia visti tutti, non è così?*

R. *Sí. Sono piú o meno tutti gli stessi.*

D. *Ma lei ricorda con chiarezza che quel particolare semaforo segnava verde quando vi avvicinaste, vero?*

R. *No. Segnava rosso. Non verde.*

D. *Mi scusi. È esatto. Lei ha detto che segnava rosso. Ha una straordinaria memoria. Lei gira tutta la città per notti e notti, mesi e mesi, e è in grado di ricordare se un particolare semaforo segnava rosso o verde, non solo, ma ricorda anche che in quel momento notò qualcosa di sospetto per strada.*

R. *Esatto.*

D. *Capisco. Lei nota qualcuno sulla soglia di una gioielleria alle 2 e 35 del mattino e al tempo stesso è in grado di ricordare perfettamente se un semaforo, tra tante migliaia, in quel momento segna rosso o verde. È davvero eccezionale.*

R. *Sono abituato a badare a cose del genere. Che sia giorno o notte non ha importanza.*

Scansionato con CamScanner

D. Magnifico. E vorrebbe essere tanto gentile da spiegare alla corte e a me come mai può esserne tanto sicuro.

R. Perché dovemmo fermarci prima di attraversare Hill Avenue, nel caso ci fosse del traffico. Non volevamo andare a sbattere contro un veicolo che transitava per Hill Avenue.

D. Bene, trovo la cosa molto encomiabile. E chi, con esattezza, era al volante in quel momento?

R. Io. Per questo sono così sicuro che il semaforo segnava rosso.

D. Capisco. Così quando lei è al volante fa molta attenzione ai semafori e alla velocità a cui viaggia, in modo da non provocare nessun incidente.

R. Esatto. Fa parte del nostro addestramento.

D. Benissimo. Ma se faceva tanta attenzione alla velocità alla quale stava viaggiando, al semaforo e al traffico sulla strada, come poteva essere anche in grado di notare qualcuno su una soglia buia a una cinquantina di metri di distanza, stabilire che c'era qualcosa di sospetto e studiarlo con tanta attenzione da essere poi capace di identificarlo con certezza. Vuole rispondere per cortesia? A me personalmente interessa moltissimo sapere in che modo lei riesce a fare tutto questo contemporaneamente.

R. Perché non ero tutto imbrogliato come lei lo fa sembrare.

AVVOCATO. Per cortesia, risponda alla domanda.

TESTIMONE. Io rispondo alla fottuta domanda se lei tiene la bocca chiusa per un fetente di minuto...

GIUDICE. Il testimone è pregato di non abbandonarsi a discussioni con l'avvocato, e se sento ancora espressioni del genere la processerò per vilipendio alla corte. Ora risponda alla domanda.

AVVOCATO. Grazie, vostro onore.

R. Fu il mio compagno a scorgere qualcuno sulla soglia della gioielleria e me lo fece notare.

D. Dopodiché lei cosa fece?

Scansionato con CamScanner

R. *Fermai l'auto, mi assicurai che non arrivavano macchine, quindi attraversai Hill Avenue, parcheggiai e scesi.*

D. *Capisco. Scendeste tutt'e e due insieme?*

R. *No. Fred saltò giú immediatamente, prima che l'auto fosse completamente ferma.*

D. *E quanto tempo passò prima che lei lo raggiungesse?*

R. *Non lo so con esattezza. Pochi secondi immagino.*

D. *Capisco. Dunque Fred smontò dall'auto sull'angolo e era rivolto verso est, e lei smontò dall'altra parte e fece il giro della macchina per raggiungerlo. È esatto?*

R. *Sí.*

D. *Immagino che dovette tirare il freno e accendere il lampeggiatore in modo che nessuno andasse a sbattere contro la sua auto, prima di scendere, fare il giro della macchina e raggiungere Fred.*

R. *Esatto.*

D. *E immagino che questo dovette prendere qualche secondo.*

R. *Sí. È quello che ho detto.*

D. *Bene, lei non ha detto esattamente questo, ma per il momento lascio perdere. E che cosa esattamente vide dopo che ebbe fatto di corsa il giro della macchina?*

R. *Lei e Fred fermi sull'angolo e sentii lui che le chiedeva i documenti.*

D. *Lei è sicuro di aver visto esattamente questo?*

R. *Certo.*

D. *Perché dice certo?*

R. *Perché lí sull'angolo c'era un lampione e io ero solo a pochi metri di distanza.*

D. *Capisco. Noi eravamo lí sull'angolo impegnati in una cortese discussione, è cosí?*

R. *Lui le stava chiedendo i documenti.*

D. *Capisco. Stavamo lí sull'angolo come vecchi amici. Lui non mi afferrò per il braccio sbattendomi contro il muro?*

R. *No. Voi 2 stavate fermi sull'angolo quando io feci il giro dell'auto.*

Scansionato con CamScanner

D. *Allora fu solo dopo che lei raggiunse il suo compagno che l'imputato fu scagliato contro il muro?*

R. *No.*

D. *Allora prima che lei raggiungesse i 2?*

R. *No, no. Non ho detto questo. Cristiddio, lei storce tutto...*

AVVOCATO. *Vostro onore...*

GIUDICE. *Il testimone sta mostrando disprezzo per questa corte e se non smette con queste espressioni la corte dovrà processarlo per direttissima. Ora risponda alle domande.*

AVVOCATO. *Grazie, vostro onore. Ora, dove eravamo? Già. Il suo compagno e l'imputato erano fermi sull'angolo quando lei fece il giro della macchina?*

R. *Sí.*

D. *Lei tirò fuori la pistola prima o dopo di smontare dalla macchina?*

R. *Non tirai fuori la pistola.*

D. *Il suo compagno l'aveva tirata fuori?*

R. *No.*

D. *Capisco. E non afferrò l'imputato per il braccio e non lo sbatté contro il muro né prima né dopo che lei li raggiunse?*

R. *No.*

D. *Benissimo. Allora mi dica perché ha arrestato l'imputato? No. Cambio la domanda. Perché fermaste l'imputato?*

R. *Perché il mio compagno disse di aver visto qualcosa di sospetto sulla soglia della gioielleria Kramer.*

D. *Sicché praticamente lei non vide niente visto che era tutto occupato alla guida. È esatto?*

R. *Sí.*

D. *Capisco. E se ricordo bene stavate viaggiando a venticinque miglia all'ora e eravate a soli pochi metri dall'incrocio quando il suo compagno disse di aver visto qualcosa di sospetto dall'altra parte della strada, vero?*

R. *Sí.*

Scansionato con CamScanner

D. *Quindi lei dovette frenare quasi di colpo per non attraversare l'incrocio e correre il rischio d'andare a sbattere contro un altro veicolo?*

R. *Be', non dovetti esattamente schiacciare di colpo il freno.*

D. *Perché no? Questa è strana. Avrei pensato che dovesse farlo per non attraversare l'incrocio, considerato il punto in cui lei* dice *che vi trovavate, e la velocità alla quale lei* dice *che stavate andando quando il suo compagno annunciò di aver visto qualcosa di sospetto.*

R. *Be', non so dire con esattezza dove eravamo quando lui la vide.*

D. *Mi vide? E come fa a sapere che vide* me?

R. *Be', quando vide quel che vide.*

D. *Come fa a dire che cosa vide?*

R. *Be', voglio dire...*

D. *Che cosa esattamente vuol dire? Lei vide o non vide l'imputato in quel momento?*

R. *Volevo dire...*

D. *Lasci perdere quello che voleva dire. Lei vide o non vide l'imputato in quel momento? Risponda solo sí o no, e non guardi il procuratore in cerca di una risposta.*

R. *Non sto guardando...*

AVVOCATO. *Risponda sí o no.*

R. *No.*

D. *Eravate a soli pochi metri dall'incrocio quando Fred disse di aver visto qualcosa?*

R. *Non so con esattezza...*

D. *Appena qualche minuto fa ha detto, e indicato sulla lavagna,* esattamente *dove eravate. Eravate o no in quell'esatto punto quando Fred disse di aver visto qualcosa?*

R. *Sí.*

D. *E non dovette frenare di colpo anche se eravate a pochi metri dall'incrocio e stavate viaggiando a venticinque miglia l'ora?*

R. *Non so con...*

Scansionato con CamScanner

D. *Non so. Che significa secondo lei non so? Ha già dichiarato che sapeva con esattezza dove eravate e* con esattezza *a che velocità stavate viaggiando e che non dovette schiacciare di colpo il pedale del freno, e ora mi dice che non sa. Ebbene, dunque, che cosa sa?*

R. *So che mi piacerebbe farle cagar sangue...*

GIUDICE. *Ordine. Ordine. Prendete quell'uomo sotto custodia e portatelo via dall'aula.*

(Testimone all'avvocato)

Figlio di puttana, se riesco a metterti le mani addosso io t'ammazzo. Hai capito? T'ammazzo, figlio di puttana di merda. (Il testimone continua a urlare e a dibattersi mentre gli agenti lo trascinano fuori dall'aula.)

AVVOCATO. *Vostro onore, considerato quanto è successo qui questa mattina desidero avanzare richiesta che quell'agente venga sottoposto a perizia psichiatrica.*

PROCURATORE DISTRETTUALE. *Vostro onore, non vedo alcuna necessità di una perizia del genere.*

AVVOCATO. *Vostro onore, credo che la mia richiesta debba essere accolta perché si possa stabilire se il testimone in questione è in grado o no di fare una deposizione coerente e sincera.*

GIUDICE. *L'eccezione è respinta. Viene dunque ordinata tale perizia psichiatrica. L'udienza è aggiornata alle 2 del pomeriggio.*

IL CONTROINTERROGATORIO DEL SECONDO AGENTE CONTINUA

D. *Orbene, se ben ricordo, nella sua deposizione lei ha dichiarato che il suo compagno era al volante e lei stava seduto accanto a lui sul sedile anteriore dell'autopattuglia, e che eravate diretti verso la parte nord di Hill Street e che quando stavate avvicinandovi*

Scansionato con CamScanner

all'incrocio con Hill Avenue lei notò qualcosa di sospetto sulla soglia del negozio di gioielleria Kramer.

R. Sissignore.

D. Che cosa intende esattamente per qualcosa di sospetto?

R. Vidi un uomo sulla soglia.

D. È certo che fosse un uomo?

R. Sissignore.

D. Come fa a essere tanto sicuro che fosse un uomo?

R. Be', era vestito come un uomo.

D. Era vestito come un uomo? Questa risposta non conferma la sua certezza. Le pare?

R. Be'... voglio dire che c'era uno che era vestito come un uomo e si muoveva come un uomo.

D. Che intende per vestito come un uomo?

R. Be', giacca e pantaloni. Sa, abito da uomo.

D. In tutta sincerità, io non so. Spesso mi trovo in difficoltà a distinguere un uomo da una donna dai loro vestiti in pieno giorno, figurarsi di notte sotto una soglia buia.

GIUDICE. Silenzio. Silenzio nell'aula.

R. Be', si muoveva come un uomo.

D. In che modo esattamente si muoveva questo individuo sospetto da darle la certezza che fosse un uomo sotto una soglia buia a un centinaio di metri mentre lei stava seduto in una macchina che viaggiava a 25 miglia l'ora?

R. Sa. Si muoveva proprio come un uomo.

D. No, non so. Me lo dica lei, per piacere.

R. Non è altro che una certa maniera di fare. Noi siamo addestrati a riconoscere la differenza e poi, del resto, eravamo fermi al semaforo.

D. Eravate fermi al semaforo? Il suo compagno ha dichiarato che la macchina stava viaggiando a una velocità di 25 miglia l'ora quando lei ha visto questo tipo sospetto sotto la soglia.

R. Lo eravamo infatti. Quando lo vidi la prima volta. Ma quando poi ci fermammo gli diedi una buona occhiata. E ricordo che il semaforo era rosso perché io

Scansionato con CamScanner

ero piegato in avanti quando Harry schiacciò il pedale del freno e andai a sbattere con la testa contro il parabrezza.

D. Frenò così bruscamente che lei andò a sbattere con la testa contro il parabrezza mentre al tempo stesso riusciva a vedere un'ombra sotto una soglia buia tanto bene da poter dire che era un uomo?

R. Non voglio dire che urtai con la testa contro il parabrezza...

AVVOCATO. Ma è quello che ha appena detto.

R. Be', non intendevo dire la testa.

D. E allora, cosa intendeva dire? Si direbbe che in realtà lei non intende dire niente di quello che poi dice.

R. Voglio dire che la punta del mio berretto sfiorò il parabrezza. Fui come sbalzato in avanti un poco.

D. Capisco. E fu mentre la sua testa veniva sbalzata in avanti che riuscí a stabilire senza ombra di dubbio che c'era un uomo sotto una soglia buia intento a fare qualcosa di sospetto?

R. Non intendevo dire che lo vidi allora.

D. Va bene. Ora perché non ci concediamo un minuto di tempo, così dice alla corte che cosa intende veramente dire? Io personalmente a questo punto ho le idee un po' confuse riguardo a ciò che lei intende e non intende dire.

R. Come ho detto prima, fa parte del mio lavoro tener d'occhio tutte le soglie della zona assegnata in cerca di qualcosa di sospetto. Di ogni minimo movimento. In particolare, quella notte stavo molto attento perché c'erano stati una serie di scassi e furti quella settimana tra le 2 e le 4 del mattino. Così vidi un movimento sotto quella soglia e lo dissi a Harry e non staccai gli occhi dalla soglia finché non superammo l'incrocio e non smontai dall'auto.

D. Capisco. E lei mantenne gli occhi su quella soglia anche mentre la testa le veniva sbalzata avanti e indietro?

R. Sì, esatto. Sono abituato a far questo.

D. Mi congratulo con lei per la sua capacità di concentra-

Scansionato con CamScanner

zione. Ora, vorrei richiamare la sua attenzione sul disegno dell'incrocio della Hill con la Hill. Secondo la deposizione fatta da lei e dal suo compagno, la vostra auto si trovava approssimativamente in questo punto quando lei notò qualcosa di sospetto sotto quella soglia. È esatto?

R. Sì.

D. E c'erano macchine parcheggiate qui e qui e qui?

R. Sì.

D. Desidero richiamare la sua attenzione anche sulla posizione dei lampioni. Uno qui, sull'angolo a pochi metri dalla vostra auto, un altro qui sull'angolo opposto e un altro ancora qui. E qui si trova la gioielleria Kramer. Come può vedere, la Kramer è quasi esattamente al centro tra questi 2 lampioni, solo che le sue vetrine sono a un 3 metri di distanza dal bordo del marciapiede. Noterà anche che c'è una tettoia di alluminio che misura un 3 metri per 4 sopra la soglia d'ingresso della gioielleria Kramer. Ricorda?

R. Sì.

D. Bene. Anzi, magnifico. Il corso d'addestramento che lei ha frequentato dev'essere stato veramente eccezionale. Lei sta viaggiando a una velocità di 25 miglia l'ora. Nota qualcosa di sospetto sotto una soglia buia, la testa le balza avanti e indietro per l'improvvisa frenata e la ripresa della corsa della macchina, e tuttavia è in grado di individuare il movimento sospetto sotto quella soglia buia situata a un centinaio di metri di distanza come quello eseguito da un uomo di razza bianca, e tutto questo lo vede dall'interno di un veicolo in movimento e al di qua di molti altri veicoli parcheggiati sulla strada e al tempo stesso, benché tutto si sia svolto nel giro di due o tre secondi, ricorda esattamente la posizione dei lampioni e le dimensioni della tettoia sopra quella soglia. Trovo tutto questo davvero eccezionale. Lei dev'essere riuscito primo in graduatoria nel suo corso. Che posto esattamente occupava nella graduatoria alla fine del corso?

Scansionato con CamScanner

R. *Non ricordo.*

D. *Non ricorda? Lei che ha ricevuto un cosí incredibile addestramento da essere in grado di ottenere tali incredibili trionfi della memoria e dello spirito d'osservazione, non ricorda quale posto occupava nella graduatoria del suo corso? Via, via, non faccia il modesto.*

R. *Be', credo che doveva essere il 30° o qualcosa del genere.*

D. *Il 30° o qualcosa del genere? E quanti ne eravate in quel corso?*

R. *Non saprei dire con sicurezza. Forse intorno alla cinquantina.*

D. *Capisco. Il 30° o qualcosa del genere e forse intorno alla cinquantina. In altre parole tra l'ultimo 10 %. Crede che sia un calcolo preciso?*

R. *Be', non so, immagino di sí.*

D. *Sono davvero sorpreso. Uno eccezionale come lei risultò nell'ultimo 10 % della graduatoria del suo corso. In tal caso, mi chiedo cosa dovevano essere quelli del primo 10 %. Dei veri e propri geni.*

GIUDICE. *Silenzio. Silenzio in aula.*

D. *Ora, ritorniamo al disegno sulla lavagna. L'ingresso della gioielleria Kramer si trova a metà tra i due lampioni, distante circa tre metri dal bordo del marciapiede e ha una tettoia d'alluminio di 4 metri per 2. Il che significa che in quel punto v'è meno illuminazione che negli altri disposti sia a destra che a sinistra. In piú c'è anche l'ombra della tettoia che rende quel buio quasi impenetrabile e lei sta seduto in una macchina davanti a un lampione, il che significa che lei guarda dalla luce al buio, attraverso i veicoli parcheggiati davanti al negozio, e ciò nonostante è in grado di dire con estrema sicurezza che, mentre la sua testa veniva sbattuta avanti e indietro, vide un uomo di razza bianca comportarsi in maniera sospetta su quella soglia. Eccezionale. Davvero eccezionale.*

R. *Io non ho detto di aver visto un uomo di razza bianca sulla soglia.*

Scansionato con CamScanner

D. *No, non l'ha detto. Tuttavia arrestò un uomo di razza bianca?*

R. *Be', lei si trovava in quella strada nelle vicinanze del negozio.*

D. *O, io...*

R. *E era l'unico che si trovava lì.*

D. *Come fa a sapere che ero l'unico a trovarmi lì? Controllò l'intera zona o forse le immediate vicinanze?*

R. *Be', no. Non lo facemmo.*

D. *Perché no?*

R. *Non ce n'era bisogno. Sapevamo che i furti e gli scassi erano stati commessi da 1 solo individuo e avevamo già in mano il nostro sospetto.*

D. *Davvero? Questo è proprio interessante. Sapevate che a commettere i furti e gli scassi come lei li chiama era 1 solo individuo. Ma come s'era potuto stabilire con certezza questa circostanza? Ve lo disse lui o la conclusione fu uno dei tanti prodotti del vostro eccezionale addestramento? In ogni modo, per ora tralasciamo questo particolare. Non ha importanza. Supponiamo che eravate stati informati di dover andare alla ricerca di 1 solo individuo. E supponiamo che eravate stati anche informati che si trattava di un uomo di razza bianca.*

R. *C'era stato detto che si trattava probabilmente di un uomo. Tutto qui.*

D. *Bene, non mi prenderò la briga di sviscerare questo particolare, per il momento. Ciò che adesso m'interessa chiarire è come facevate a sapere che l'imputato era l'unico uomo presente nella zona?*

R. *Lei era l'unico che io vidi.*

D. *Capisco. Io ero l'unico che lei vide. Il che cambia le cose, vero? In altre parole, lei non può dire che nella zona non c'era nessun altro ma solo che io ero l'unico uomo che lei vide. È esatto?*

R. *Be', sí. Credo di sí. Ma se c'era qualcun altro sono sicuro che l'avrei visto.*

D. *Bene, pur considerando quanto perfetto sia il suo ad-*

Scansionato con CamScanner

destramento, io credo che non si possa dire con certezza che lei avrebbe o no visto qualcuno che poteva tenersi nascosto in uno dei molti angoli bui lí intorno. Adesso però desidero chiederle che cosa successe con esattezza quando lei smontò dall'autopattuglia.

R. *Vidi lei che mi veniva incontro e mi avvicinai e le chiesi i documenti.*

D. *Un momento, per cortesia. Facciamo qualche passo indietro. A che distanza dall'imputato si trovava lei quando smontò dall'auto?*

R. *Circa 3 metri.*

D. *Capisco. 3 metri. E stava camminando verso di lei?*

R. *Sí.*

D. *Non stava allontanandosi da lei bensí venendo verso di lei? E questo non l'insospettí?*

R. *No. Perché avrebbe dovuto insospettirmi.*

D. *Be', se v'era stato detto di cercare un uomo che aveva commesso dei reati nella vostra zona e lei aveva notato qualcosa di sospetto nella soglia buia di una gioielleria e in piú sapeva che quello era l'uomo da lei visto su quella soglia, perché mai non si allarmò quando se lo vide venire incontro? Come faceva a sapere che all'improvviso non avrebbe tirato fuori una pistola e sparato contro di lei? Di solito i criminali non fuggono davanti alla polizia anziché andarle incontro?*

R. *Be', dipende.*

D. *Da cosa?*

R. *Be', se pensano o no di potersela cavare con un po' di chiacchiere.*

O. *Capisco. Piú o meno evitano l'arresto con un po' di sfacciataggine, è questo il concetto?*

R. *Sí.*

D. *Bene, immagino che sia possibile. Ora, se ben ricorda la sua dichiarazione, lei smontò dall'auto, si avvicinò all'imputato e gli chiese i documenti, è cosí?*

R. *Sí.*

D. *Benissimo. E se ben ricorda la deposizione del suo compagno, questi ha dichiarato che quando smontò dalla*

Scansionato con CamScanner

macchina e la raggiunse lei e l'imputato stavano sotto il lampione e parlavano, e nessuno di voi aveva tirato fuori la pistola o aveva in alcun modo toccato l'imputato.

R. *Esatto. Non ci fu nessuna violazione dei diritti costituzionali.*

AVVOCATO. *Grazie. Mi compiaccio che lei tenga a informare la corte di questo particolare. Non immaginavo che avesse una preparazione anche in diritto costituzionale, ma dimentico sempre l'eccezionale addestramento da lei ricevuto e l'ottimo posto da lei occupato nella graduatoria del suo corso.*

GIUDICE. *Silenzio. Silenzio in aula. Non possiamo permettere che questo processo sia continuamente interrotto da risate. Proceda pure, avvocato.*

AVVOCATO. *Grazie, vostro onore.*

D. *E, sempre grazie al suo addestramento, lei fu in grado di non perdere mai di vista l'imputato mentre l'auto attraversava l'incrocio, benché dovesse far questo avendo negli occhi la luce di un lampione, mentre l'altro era nell'ombra, e il campo visivo ostruito dalle macchine parcheggiate, e tuttavia essere al tempo stesso assolutamente sicuro che nelle vicinanze non ci fosse nessun altro che si tenesse nascosto o fuggisse via alla vista dell'autopattuglia. Essere abbastanza sicuro che fosse quello l'uomo da lei visto comportarsi in maniera sospetta sulla soglia della gioielleria Kramer, se mai qualcuno in verità stava comportandosi in maniera sospetta sulla soglia della gioielleria Kramer. E sapere inoltre con certezza che non solo era lui il suo uomo ma che era anche uno dei pochi, pochissimi criminali che non fuggono alla vista dei poliziotti ma piuttosto gli vanno incontro e con le chiacchiere evitano di farsi arrestare. Lei dunque era in grado di sapere tutto questo con certezza e, al tempo stesso, anche che quell'uomo era disarmato. Pur sospettando che avesse commesso molti reati in quella zona, era certo che era disarmato e non avrebbe nep-*

Scansionato con CamScanner

pure tentato di farle del male. Era talmente convinto di questo da starsene sull'angolo della strada, sotto la luce di un lampione, cioè illuminato in pieno, mentre l'altro sbucava fuori dal buio, cioè un uomo che lei riteneva un criminale incallito sbucava dal buio, e tuttavia lei rimase fermo al suo posto e gli chiese che per cortesia le mostrasse i documenti. Non sfoderò la pistola. Non lo perquisí in cerca di un'arma. Non lo sfiorò neppure con un dito. Non disse neppure, scusi signore, per caso non ha una pistola nascosta che potrebbe improvvisamente tirar fuori per spararci contro a me e al mio compagno non appena questi mi raggiunge qui sotto la luce? E lei s'aspetta che questa corte beva questa storia? Crede davvero di poter raccontare una storia del genere in quest'aula e in piú d'essere creduto? Lei, che è cosí bene addestrato da distinguere l'ombra di un criminale incallito a 100 metri di distanza, nel buio della notte? Mi dispiace, ma anche ricorrendo a tutta la mia immaginazione, non riesco a credere a una storia simile.

R. È la verità. Noi non...

D. La verità? Posso ricordarle che lei è sotto giuramento?

R. Non è necessario che me lo ricordi.

D. Bene. Sono lieto che non occorra ricordarle niente. O pensa di saltarsene fuori con un altro non intendevo dire?

R. I fatti non sono andati come ha detto lei.

D. Come ho detto io? Io non ho detto che i fatti siano andati in nessun particolar modo. È lei che ha detto di trovarsi sotto un lampione mentre un uomo, che lei riteneva un criminale incallito e che aveva sorpreso in quello che riteneva un atto criminale, le si avvicinava mentre lei rimaneva fermo a aspettarlo con la pistola nella fondina e gli chiedeva poi che per cortesia le mostrasse i documenti.

R. Non intendevo dire che io...

D. Non intendeva dire. Ora non ricominciamo. Che cosa intendeva dire esattamente questa volta?

Scansionato con CamScanner

R. *Non intendevo dire che rimasi lí con le braccia incrociate. Mi avvicinai a lui...*

D. *E fu allora che tirò fuori la pistola?*

R. *Sí... no. Voglio dire...*

D. *Bene, sí o no? Quando tirò fuori la pistola?*

R. *Lui fece un movimento sospetto e io tirai fuori la pistola.*

D. *Che tipo di movimento sospetto?*

R. *Fece come per tirar fuori la pistola.*

D. *Questa sí che è interessante. Le dispiace spiegare alla corte in che modo esattamente si muove una persona quando sta per tirare fuori una pistola? Sono sicuro che interessa a tutti saperlo.*

R. *Non saprei spiegarle esattamente.*

D. *Perché no? Lo sa tanto bene che quando vede quel particolare movimento non ha nessun dubbio. Come mai non sa spiegarlo?*

R. *È una certa maniera di muoversi.*

D. *O, capisco. Lo si può solo riconoscere se si è bene addestrati come lei, vero?*

R. *Fece per mettere la mano nella tasca di petto.*

D. *Fece per mettere la mano nella tasca di petto? Vuol dire cosí? È questo il movimento che significa che uno sta per tirar fuori una pistola e* usarla*?*

R. *Be', io non volevo correre nessun rischio. Piú di un agente è stato ucciso in circostanze simili.*

D. *Ma non gli aveva chiesto i documenti?*

R. *Sí.*

D. *E allora perché non pensò che fossero quelli che lui stava per tirar fuori?*

R. *Dipese dal gesto che fece, immagino. Non lo so. In ogni modo, non volevo correre nessun rischio.*

D. *Non saprei darle torto. Neppure io vorrei correre nessun rischio. Ma perché non tirò fuori la pistola immediatamente? Perché aspettò di chiedergli prima i documenti d'identità per tirarla fuori quando lui fece per esibirli? Non era forse rischioso aspettare tanto? Non crede infatti di avere aspettato troppo? Un agente*

Scansionato con CamScanner

di polizia bene addestrato non avrebbe tirato fuori la pistola immediatamente?

R. Io la mia la tirai fuori immediatamente.

D. Ma se poco fa ha detto di no. Ha detto di avere aspettato finché lui non fece per mettere la mano in tasca. Si decida.

R. Non so...

AVVOCATO. Non sa. Di nuovo lei non sa.

R. Voglio dire credo che tirai fuori la pistola immediatamente. Dopotutto, lui era nell'ombra e io non potevo vedere se aveva o no una pistola in mano.

D. Non poteva vedere se aveva o no una pistola in mano?

R. No. Non potevo.

D. Lei era a solo pochi metri di distanza e non poteva dire se quella persona aveva o no una pistola in mano. E invece da 100 e piú metri di distanza l'aveva vista comportarsi in maniera sospetta su quella soglia buia. E ne era tanto sicuro da saltar giú dall'auto, con la pistola in mano, e da colpirlo con questa.

R. Lo colpii soltanto dopo.

D. Dunque colpí l'imputato con la pistola?

R. Be'... non so.

D. Che significa non so? Come fa a non sapere se lo colpí o no con la pistola?

R. Be', sí, immagino di sí.

D. Immagino di sí. Immagino di sí. Colpí o non colpí l'imputato con la pistola? Per piacere risponda sí o no.

R. Sí. Lo colpii quando lui cercò di fuggire.

D. Cercò di fuggire?

R. Sí.

D. Come, prima le si avvicina e poi cerca di fuggire?

R. Esatto. Immagino che si spaventò o roba del genere.

D. Prima o dopo che lei gli chiese i documenti?

R. Dopo.

R. Immagino che dovette succedere quando lui fece quel movimento sospetto di portarsi la mano alla tasca di petto di cui ci ha parlato, vero?

R. Sí.

Scansionato con CamScanner

D. *La cosa si fa piú interessante man mano che andiamo avanti. Quel tale le si avvicina, lei gli chiede i documenti e lui non cerca di fuggire finché non le è tanto vicino che lei può colpirlo con la pistola.*

R. *Sí.*

D. *Ora io le chiedo, come agente di polizia bene addestrato tutto questo ha senso per lei?*

R. *Non lo so perché lo feci.*

D. *E esattamente in che modo cercò di fuggire?*

R. *Be', piú o meno fece un movimento come se stesse per scappare.*

D. *Piú o meno fece un movimento come se stesse per scappare? Cosa significa esattamente?*

R. *Be', piú o meno girò su se stesso come se stesse per mettersi a correre.*

D. *E fu a questo punto che il suo compagno, Harry, la raggiunse? Se ricordo bene la deposizione del suo compagno, questi ha dichiarato che lei non aveva in mano la pistola quando lei lo raggiunse, quindi ne deduco che dovette raggiungerla prima che lei tirasse fuori la pistola, vero?*

R. *Sí, sí. È cosí. Avevamo le pistole ancora nella fondina.*

D. *Ma lei aveva già chiesto all'imputato i documenti.*

R. *Sí.*

D. *Allora lei non mise mano alla pistola quando lui fece per tirarli fuori?*

R. *Sí... be', no. Non esattamente.*

D. *O, avanti su. Lei ha già dichiarato che fu allora che tirò fuori la pistola.*

R. *Be', piú o meno le due cose successero insieme.*

D. *Quali due cose?*

R. *Fece per mettere la mano in tasca e sembrò che stesse per mettersi a correre. Contemporaneamente.*

D. *E Harry in quel momento era con lei?*

R. *Sí.*

D. *E fu allora che l'altro sembrò che stesse per mettersi a correre?*

R. *Sí.*

Scansionato con CamScanner

D. *E fu per questo che Harry lo trattenne quando lei lo colpí?*

R. *Sí... voglio dire no. Voglio dire andò a sbattere contro Harry.*

D. *Oh, adesso andò a sbattere contro Harry. Credevo che stesse per fuggire, no? Lei ha detto che fuggí. Ora non solo fuggí ma cercò di fuggire da lei andando a sbattere contro Harry cosí che questi potesse trattenerlo mentre lei lo colpiva con la pistola. È questo che successe?*

R. *No... sí... voglio dire...*

D. *Cosa vuol dire? Per cortesia vuole attenersi a una versione e smettere di cambiare la storia ogni volta che apre bocca?*

R. *Io non sto cambiando la storia.*

D. *E allora cosa sta facendo? Mentendo?*

R. *No. Lei storce tutte le cose e mi confonde.*

D. *Riconosco che lei è confuso. A dire il vero mi sorprende che un agente cosí bene addestrato possa giungere a un tal punto di confusione, ma forse, forse, se lei si attenesse a una sola versione dei fatti non sarebbe tanto confuso.*

R. *Sto cercando... davvero.*

D. *Se lei ci dicesse che cosa intende dire davvero la prima volta, la cosa potrebbe esserci d'aiuto. Forse entrambi non saremmo tanto confusi.*

R. *Se lei non...*

PROCURATORE. *Vostro onore, non potremmo aggiornare l'udienza? È tardi e mi sembra che il testimone sia stato tormentato abbastanza.*

AVVOCATO. *Vostro onore, non ho nessuna obiezione a un aggiornamento, a quest'ora; cercare di dipanare la verità dalla fantasia è un compito arduo, ma mi oppongo all'uso della parola tormentare. Io sto solo cercando di accertare la verità in una deposizione confusa e contraddittoria.*

PROCURATORE. *Ritiro la parola tormentare.*

GIUDICE. *Bene. Sono contento che almeno qualcuno sia*

Scansionato con CamScanner

d'accordo su qualcosa oggi. L'udienza è aggiornata alle 9 di domani mattina.

Sissignore, rivoltaglielo e cacciaglielo dietro, passeggiando su e giú per la cella, scuotendo il capo in segno di decisa approvazione, cacciaglielo dietro e piantala lí. Quegli scorfani di succhioni chiavici. Io non ho bisogno di nessun avvocato di merda per fargli fare la figura degli stronzi a quei buconi. Quando avrò finito con loro lamadocina stramaledíranno il momento che son nati. Li sistemo a dovere. Gli faccio vedere io a quei figli di cesso. Lamadocina, che mazzo di merdi ignoranti. Sozzi pidocchiosi succhioni, e gli permettono d/appestare la gente solo perché hanno una divisa. Leccaculi imbecilli che non sanno distinguere il proprio culo stronzo da un buco di merda nel terreno e se la passano liscia con un assassinio solo perché hanno una divisa e i capelli a spazzola del cazzo, quei minchioni disgraziati. A andarsene in giro in quella macchina come dei re di merda. A bere caffè e mangiare ciambellotti come se fossero i padroni del locale di merda. A guardare la gente dall/alto in basso. Ma chi cazzo credono d/essere. Sono solo un mazzo di loffi ignoranti e si permettono di guardare la gente dall/alto in basso. Cristiddio, hanno proprio un bel paio di palle. Un bel paio di palle di merda, andando su e giú a gran passi, agitando le mani, togligli la pistola e diventano una puzza. Valgono meno d'un nerozzo di cane. Non so chi cazzo credono d/essere ma m/accechino se gliela faccio passare liscia. Gli faccio vedere io. Sono una latrina fetente se non gliela faccio vedere.

D. *Bene, vediamo ora a che punto eravamo rimasti... O sí, mi sembra di ricordare. Grazie agli eccezionali risultati del suo corso d'addestramento, lei fu dunque in grado di scorgere un uomo di razza bianca sulla soglia buia di una gioielleria a un centinaio di metri di distanza, avendo la brillante luce del lam-*

Scansionato con CamScanner

pione negli occhi, e di stabilire che stava facendo qualcosa di sospetto... Immagino che per sospetto lei intende che stesse tentando di scassinare la gioielleria, vero?

R. Sí. È esatto.

D. E motivo di tutto ciò sarebbe stato il fatto che lei era stato informato che s'erano verificati molti furti del genere ultimamente in quella zona e che doveva tenere gli occhi bene aperti e essendo un addestrato agente di polizia benché le circostanze fossero tali che per chiunque altro sarebbe stato impossibile giungere a tali conclusioni, lei invece ci arrivò e decise che quello era un uomo di razza bianca che era in procinto di commettere un reato.

R. Be', sí. Voglio dire, non andò esattamente cosí.

D. Ma lei ha già dichiarato che andò cosí.

R. Voglio dire la situazione non era come l'ha descritta lei.

D. O, capisco. In altre parole dovremmo non prendere in considerazione tutto quanto lei e il suo compagno avete già dichiarato perché non è tanto — diciamo — esatto?

R. No. Voglio dire che...

D. O, per piacere, non ricominciamo. Cosa intende dire, santo cielo? Dobbiamo ricominciare tutto daccapo?

R. No. Voglio dire... be', è proprio difficile da dire.

D. E è anche difficile per me capire come mai un cosí bene addestrato agente di polizia dovrebbe trovare tanta difficoltà a dire quello che esattamente intende dire. Ma lasci che l'aiuti. C'era o non c'era buio sulla soglia della gioielleria Kramer?

R. C'era buio.

D. Si trovava o no lei a circa un centinaio di metri di distanza e sotto la luce di un semaforo?

R. Sí. È tutto vero, ma era anche diverso.

AVVOCATO. Vostro onore. Sinceramente non desidero affatto portar via tempo alla corte, ma se il testimone s'ostina a rimangiarsi continuamente ciò che dice mi

Scansionato con CamScanner

sembra di non aver altra scelta che ricominciare tutto daccapo e rifare di nuovo tutte le domande.

GIUDICE. *La corte acconsente. Se il testimone non riconosce certi fatti da lui stesso già dichiarati deve limitarsi a rispondere con un sí o un no. Proceda pure.*

AVVOCATO. *Grazie, vostro onore.*

D. *Credo che semplificheremo abbastanza le cose se le chiedo se desidera cambiare qualcuna delle sue precedenti dichiarazioni, fino al punto in cui lei smontò dall'auto e si avvicinò all'imputato. Desidera cambiare qualcosa?*

R. *No.*

D. *Benissimo. Ora vediamo un po' se riusciamo a chiarire un po' questa confusione a proposito di ciò che accadde quando lei lasciò l'auto e si trovò sotto al lampione e, educatamente, rimase a aspettare che un uomo di razza bianca, da lei ritenuto un pericoloso criminale, le si avvicinasse spuntando fuori dal buio. E, grazie al suo splendido addestramento, capí che era disarmato e cosí non tirò fuori la pistola. È esatto?*

R. *Be'...*

D. *Per piacere, sí o no?*

R. *Sí.*

D. *Grazie. Di che colore era il suo vestito?*

R. *Vestito?*

D. *Sí, il suo abito.*

R. *Be', non saprei esattamente. Era scuro.*

D. *Scuro?*

R. *Sí.*

D. *Tutto l'abito, completo?*

R. *Sí.*

D. *Indossava un abito completo?*

R. *Sí. Con una camicia scura e una cravatta. Ricordo benissimo.*

D. *Bene, questo è un piacevole cambiamento. Ma è sicuro che non indossasse pantaloni scuri con giacca chiara? Magari azzurra?*

Scansionato con CamScanner

R. *No. Ricordo chiaramente che indossava un completo scuro.*

D. *Bene, quando lei è sicuro lo è davvero. Immagino che sia dovuto a quel suo eccezionale addestramento. Dunque, quell'uomo non indossava una giacca chiara con una camicia celeste?*

R. *No.*

D. *Vestiva tutto di scuro?*

R. *Sí. Molto scuro.*

D. *Molto scuro?*

R. *Sí.*

D. *Sa, questo suo addestramento m'incuriosisce sempre piú. Come del resto il suo straordinario spirito d'osservazione. Abbiamo qui un uomo vestito completamente di scuro, molto scuro, e lei riesce a scorgerlo, nelle improbabili condizioni da lei stesso descritte precedentemente, a un centinaio di metri di distanza. E non solo lo scorge ma vede esattamente che cosa sta facendo. Straordinario, davvero straordinario. Di nuovo non posso che ammirare lei e i suoi istruttori. Ora, vediamo un po' se abbiamo ben chiaro in mente tutto il resto della faccenda. Lei dunque se ne sta tutto fiducioso sotto il lampione e aspetta che il tipo le si avvicini, tenendo la pistola nella fondina, mentre il suo compagno fa il giro dell'auto. Poi, allorché l'imputato si trova a breve distanza da lei e dal suo compagno decide improvvisamente di mettersi a fuggire. È esatto fin qui?*

R. *Sí. Avevamo la pistola nella fondina quando lui cercò di scappare.*

D. *Benissimo. Ora quell'uomo non cercò di fuggire voltandovi le spalle ma improvvisamente, quando era a circa mezzo metro di distanza, vi corse incontro. È esatto?*

R. *Sí.*

D. *Finí tra le braccia aperte di Harry?*

R. *Sí. O meglio, corse verso Harry che lo strinse tra le braccia.*

Scansionato con CamScanner

D. *Fu a questo punto che lei lo colpí con la pistola?*
R. *Dovetti farlo.*
D. *Sí o no. Per piacere.*
R. *Lo colpii mentre si dibatteva con Harry.*
D. *Per piacere, risponda sí o no a questa domanda: fu quando Harry lo trattenne che lei lo colpí con la pistola?*
R. *Sí, ma...*
D. *Sí o no? E poi lo sbattette contro il muro?*
R. *No.*
D. *Andò a sbattere lui contro il muro?*
R. *No.*
D. *E allora come mai quell'uomo finí con la faccia schiacciata contro il muro?*
R. *Non finí con la faccia contro il muro. Lo facemmo appoggiare al muro per perquisirlo in cerca di armi.*
D. *Allora questo successe dopo che lei lo aveva menato e preso a calci?*
R. *No.*
D. *Allora fu menato e preso a calci dopo essere stato perquisito?*
R. *No. Non lo menammo.*
D. *E allora come mai finí a terra?*
R. *Cadde.*
D. *Capisco. Dopo che voi lo perquisiste e trovaste che non aveva armi lui ne fu tanto felice che cadde a terra e in un certo modo riuscí a strisciarvi sotto ai piedi?*
R. *No.*
D. *Allora che cosa successe esattamente?*
R. *Non lo so.*
D. *Non lo sa?*
R. *Voglio dire non so com'è che cadde. Forse dovette inciampare.*
D. *Capisco. E poi voi lo trascinaste fino all'auto.*
R. *Sí. No. Voglio dire...*
D. *Per piacere, non ricominci. Si limiti a riferire alla corte*

Scansionato con CamScanner

che cosa successe. Per piacere basta con i sí, no, voglio dire.

R. Be', lo accompagnammo all'auto.

D. Lo accompagnaste all'auto?

R. Sí.

D. E come lo accompagnaste all'auto?

R. Lo prendemmo ciascuno per un braccio e lo reggemmo fino all'auto.

D. Lo prendeste ciascuno per un braccio e lo reggeste?

R. Sí.

D. Bene, questo fu certamente molto premuroso da parte vostra. Ne deduco quindi che se voi lo accompagnaste all'auto non stava affatto cercando di fuggire?

R. No, non stava cercando di fuggire.

D. Era ammanettato in quel momento?

R. No.

D. In altre parole, eravate sicuri che non sarebbe fuggito, altrimenti lo avreste ammanettato, vero?

R. Sí.

D. Strano che un uomo che ha cercato praticamente di sopraffare 2 agenti di polizia bene addestrati immediatamente dopo sia tanto docile, per nient'altro che un semplice colpettino di pistola in testa, da montare da solo a bordo di un'autopattuglia. O può darsi che forse non fosse in grado di scappare perché era stato picchiato con le pistole, preso a pugni e calci, trascinato via di peso e scaraventato a faccia in giú nell'auto, dietro... Non si preoccupi di rispondere a questa domanda, lasci perdere. Non voglio sentirle farfugliare una risposta. Mi dica soltanto, fu solo dopo che lo scaraventaste dietro nell'auto che gli assicuraste le mani dietro la schiena con le manette?

R. Sí. Voglio dire...

D. Ora basta. Risponda soltanto sí o no.

R. Ma non lo scaraventammo dietro nell'auto.

D. E allora come ci capitò?

R. Be', dovette rotolare giú dal sedile.

D. Dovette rotolare giú dal sedile?

Scansionato con CamScanner

R. *Già, dovette inciampare o qualcosa del genere.*

D. *Via, su, non s'aspetterà mica che ce le beviamo? La verità è che lo scaraventaste nell'auto, gli piegaste le mani dietro la schiena, lo ammanettaste e lo prendeste a calci, di nuovo, nella schiena.*

R. *Non facemmo niente di tutto questo. Rispettammo i suoi diritti costituzionali.*

D. *Sí. Li rispettaste eccome. E poi li faceste a pezzi.*

R. *Facemmo tutto legalmente.*

D. *Sí, tutto legalmente. E fu quando gli ammanettaste le mani dietro la schiena che lei disse a Harry che dietro nell'auto c'era odore di profumo?*

R. *No.*

D. *Allora fu dopo.*

R. *No. Voglio dire, non dissi mai una cosa del genere.*

D. *Ne è certo?*

R. *Sí.*

D. *Assolutamente certo?*

R. *Sí.*

D. *Lei non disse proprio niente a Harry a proposito di un certo profumo sul sedile posteriore dell'auto e non fece mai il nome della signora Haagstromm?*

R. *No.*

D. *Ne è certo?*

R. *Sí.*

D. *È assolutamente certo che quel profumo non apparteneva alla signora Haagstromm?*

R. *Sí.*

D. *Ma come, è proprio sicuro che, mentre sta arrestando un uomo da lei ritenuto un criminale incallito, un uomo che ha appena tentato di scappare e che avete dovuto ridurre alla ragione, è sicuro che non disse assolutamente niente a proposito di un certo profumo e della signora Haagstromm?*

R. *Sí. sí. Ne sono sicuro.*

D. *Come fa a essere tanto sicuro?*

R. *Perché quella non era mai stata nell'auto.*

Scansionato con CamScanner

D. *Come fa a saperlo? Come può essere tanto sicuro che non era mai stata nell'auto?*

R. *Perché ero io al volante... non so di chi sta parlando. C'era...*

D. *Non stava per dire che era al volante della macchina di lei?*

R. *No.*

D. *Non stava per dire che portò la macchina di lei in quella zona deserta della città dove poi lei e il suo compagno la violentaste?*

R. *No! NO!*

D. *Lei non guidò la macchina della donna?*

R. *NO.*

D. *La guidò Harry?*

R. *NO. Voglio dire...*

D. *Lei vuol dire che dopo aver colpito l'imputato alla testa, quando era steso sul pavimento dell'auto, credendo che avesse perso coscienza lei e Harry non rideste a proposito della donna che avevate appena violentato?*

R. *NO. NO.*

D. *Lei vuol dire che l'imputato se l'è solo immaginata questa conversazione?*

R. *Non potette sentire niente.*

D. *Perché? Perché era privo di sensi?*

R. *Sí. No. Voglio dire perché noi non dicemmo niente del genere.*

D. *Se non potette sentirlo allora doveva essere privo di sensi.*

R. *Non lo so.*

D. *Non sa che cosa sentí lui?*

R. *No.*

D. *Dove stava seduto lei?*

R. *Sul sedile di dietro.*

D. *Con i piedi sulla testa dell'imputato?*

R. *No.*

D. *Sulla sua schiena?*

R. *No.*

Scansionato con CamScanner

D. *Allora dove li teneva i piedi?*
R. *A terra.*
D. *Non erano sulla nuca dell'imputato, schiacciandogli la faccia contro il pavimento dell'auto?*
R. *No. No. Assolutamente no.*
D. *Non avvertí un odore di profumo?*
R. *No.*
D. *E l'imputato?*
R. *No.*
D. *L'imputato era cosciente?*
R. *Credo di sí.*
D. *Lei crede di sí. Perché non sa con certezza se l'imputato era o no cosciente?*
R. *Non lo so. So soltanto... Credo che lo fosse.*
D. *C'era qualche motivo per cui lei potesse pensare che non fosse cosciente?*
R. *Non lo stordimmo se è a questo che vuole arrivare.*
D. *Io non le ho chiesto di* dedurre *i motivi della domanda. Ripeto, c'era qualche motivo per farle credere che non fosse cosciente?*
R. *No.*
D. *Allora in tal caso dovette pensare che fosse cosciente.*
R. *Credo di sí. Sí. Sí, credo che fosse cosciente.*
D. *Allora fu lui a menzionare l'odore del profumo?*
R. *No.*
D. *Ne è sicuro?*
R. *Assolutamente.*
D. *Come fa a essere tanto sicuro?*
R. *Perché l'imputato non disse niente.*
D. *Neppure una parola?*
R. *No.*
D. *Lei vuol dire che questo criminale, che era tanto disperato da cercare di sopraffare 2 agenti di polizia armati e bene addestrati, se ne stava lí steso, tutto docile, lasciandosi portare in prigione senza pronunciare neppure una parola?*
R. *Sí.*
D. *Non chiese neppure dove lo stavate portando?*

Scansionato con CamScanner

R. No.
D. Non è insolito? Voglio dire, in genere uno che viene arrestato non dice sempre qualcosa?
R. Be', a volte.
D. Solo a volte? Non quasi sempre?
R. Be', sí, credo che di solito facciano domande.
D. Bene, in tal caso, non eravate preoccupati?
R. No.
D. Perché no?
R. Era bene ammanettato. Sapevamo che non poteva fuggire.
D. Ammiro la vostra efficienza. Ma io mi riferivo all'eventualità che l'imputato potesse essere morto.
R. Sapevamo che era vivo.
D. Come facevate a saperlo? Gli avevate sentito il polso?
R. No.
D. Però eravate sicuri che fosse vivo.
R. Sí.
D. Lo esaminaste in qualche modo per accertarvi se era o no vivo?
R. Be', no.
D. E allora come potevate essere tanto sicuri che fosse vivo?
R. Non lo so. Lo sapevamo e basta.
D. Lo sapevate e basta? Mi rendo conto che siete bene addestrati, ma trovo pur sempre eccezionale tanta sicurezza. C'è un uomo a faccia in giú sul pavimento della vostra auto, un uomo che lei era stato costretto a colpire alla testa con la pistola perché aveva tentato di fuggire, un uomo che non avevate stordito, un uomo che in seguito andò a sbattere contro il muro, che per qualche ignota ragione non era in grado di camminare e che poi se ne stette disteso immobile, senza mandare il minimo suono, e tuttavia eravate assolutamente sicuri che stesse bene. Non vi sfiorò il sospetto che potesse aver avuto un attacco al cuore?
R. Be', no.
D. O di trombosi?

Scansionato con CamScanner

R. *No.*

D. *Tuttavia non lo picchiaste?*

R. *No. Decisamente no.*

D. *E non gli teneva i piedi sulla sua testa o sulla sua schiena, così forse avrebbe potuto accorgersi che ra spirava?*

R. *Tenevo i piedi a terra.*

D. *Allora, per quanto ne sapevate, quello lì disteso sul pavimento dell'auto poteva essere un uomo morto. E non vi prendeste la briga di accertarlo?*

R. *Sapevamo che non era morto.*

D. *Le chiedo di nuovo: come facevate a saperlo?*

R. *Lo sapevamo e basta. Come faccio a sapere come faceva a saperlo? Sapevo che era vivo e basta.*

D. *Benché quello non mandasse il minimo suono?*

R. *Sí.*

D. *Allora dovette essere Harry a parlare del profumo della signora Haagstromm?*

R. *NO. NO.*

D. *E allora chi ne parlò?*

R. *Non lo so.*

D. *Bene, nell'auto non c'era nessun altro. O c'era qualcuno?*

R. *No. Non c'era nessun altro naturalmente.*

D. *Allora se né lei né Harry menzionarono la signora Haagstromm e quel profumo, dovette essere l'imputato?*

R. *No. Lui non disse niente.*

D. *Perché? Taceva perché lo avevate menato e ridotto all'incoscienza? Per questo non potette essere lui a parlare di quel profumo?*

R. *No. NO. Nell'auto non c'era nessun odore di profumo.*

D. *Come fa a esserne tanto sicuro? La signora Haagstromm non era mai stata in quell'auto?*

R. *No. Voglio dire, non lo so.*

D. *Non portava profumo?*

R. *Non ri... un...*

D. *Non disse a Harry che era profumata come una rosa*

Scansionato con CamScanner

quando la scaraventaste sul sedile di dietro dell'auto?

R. Io non la scaraventai sul...

D. Dove la scaraventò?

R. Non la scaraventai da nessuna parte.

D. La lasciaste nella sua macchina?

R. Sí... NO. NO. Non la conosco neppure. Non so di chi sta parlando.

D. Harry guidò la macchina di lei e lei gli andò dietro. Vero?

R. NO. NO.

D. Sapeva che lei vi aveva identificati dal nome sul distintivo?

R. Non poteva averlo fatto. Lo tolsi... LEI MENTE. MENTE. IO NON LA CONOSCO. NON L'HO MAI VISTA IN VITA MIA.

D. E allora come poteva identificarla come uno degli agenti di polizia che l'avevano assalita e violentata...

R. Lei mente. NO. NO. Lei mente.

D. Gli esami di laboratorio hanno dimostrato che lei...

TESTIMONE (balzando in piedi e cercando di afferrare l'imputato alla gola). STAZZITTO. STAZZITTO. IO T/AMMAZZO T/AMMAZZO T/AMMAZZO.

A questo punto il testimone venne portato via dall'aula dagli agenti accorsi.

AVVOCATO. Vostro onore, propongo che l'avvocato difensore s'incontri con vostro onore in camera di consiglio affinché possa chiarire quanto è accaduto.

Scansionato con CamScanner

Era giunto ormai il momento per un'esibizione pubblica. Naturalmente avrebbe dovuto aver luogo davanti a un pubblico con il quale le sue bestie avevano dimestichezza. A volte gli animali perfettamente addestrati, come i suoi, si comportano in maniera un tantino strana davanti agli sconosciuti, e lui non voleva che i suoi cani s'innervosissero. Voleva che la loro fosse un'esibizione perfetta. Dovevano dimostrare che lui era il piú grande addestratore di cani del mondo. Naturalmente si sarebbero sentiti piú tranquilli davanti alle loro famiglie anziché a degli estranei. Il pubblico perfetto: genitori, mogli e figli. Sarebbero stati l'orgoglio dei genitori e dei nonni. Mio figlio il cane.

E ogni bambino dovrebbe avere un cane... eggià... Ahahahah... Il migliore amico dell'uomo.

Si assicurò che il canile fosse bene illuminato per l'occasione. Voleva essere sicuro che ogni piccolo movimento, ogni piccolo fremito di muscolo, vibrazione di narici e lampo negli occhi, fosse chiaramente e inequivocabilmente visibile.

E contro una parete sistemò — costruí — delle tribune in modo tale che gli invitati sarebbero stati in grado di non perdere il minimo particolare dello spettacolo e, a loro volta, sarebbero risultati chiaramente visibili ai cani.

Aveva pensato di fare un breve discorso, una specie di presentazione da maestro di cerimonia, prima dello spettacolo, ma poi aveva bocciato l'idea. In ogni caso, spiegò

Scansionato con CamScanner

al pubblico a cosa servivano i fili e ne dimostrò l'uso con qualche strappetto. Quando i latrati si calmarono avvertì il rispettabile pubblico che se avesse disturbato o intralciato in qualche modo lo spettacolo lui avrebbe tirato quei fili con tutta la forza.

Aveva pensato anche, per qualche breve attimo, a un po' di musica di sottofondo, ma aveva rinunciato immediatamente all'idea: voleva che nulla distraesse dallo scopo principale di quell'avvenimento importantissimo. Bisognava presentarlo nella maniera piú semplice. Il pubblico nelle tribune, in grado di vedere tutto chiaramente e completamente; l'ambiente gradevolmente illuminato e silenzio assoluto.

I cani legati ai fili se ne stavano irrigiditi in un angolo, in attesa.

Il pubblico se ne stava immobile nelle tribune, in attesa.

Lui s'appoggiò alla parete, felice.

Non ritardò di proposito l'inizio dello spettacolo per intensificare l'acuta e schiacciante pressione del tempo sui suoi cani e sul pubblico ma soltanto per provare la gioia dell'attesa al massimo. Quando, alla fine, giunse al punto di sentire la necessità di soddisfare l'attesa, diede uno strappo ai fili.

I cani trotterellarono al centro del canile. Senza smettere di guardarlo. Lui tirò i fili. Non sapete che dovete star sempre rivolti al pubblico? Si girarono, obbedienti. Gli occhi del pubblico e quelli dei cani s'incontrarono e infine fusero. Lui ammirò per molti minuti la commovente scena e lasciò che quelli del pubblico facessero lo stesso. Poi, con un altro strappo, lo spettacolo ebbe inizio.

Okay, fidi, avanti. Su due zampe. Quelli passarono immediatamente all'azione e si levarono sulle zampe posteriori allungando quelle anteriori nella maniera corretta, fissando il

Scansionato con CamScanner

pubblico in faccia. Cosí va bene ragazzi. Ecco qui, afferrate. Gettò a ognuno di loro un gioggiolotto per cani e quelli l'afferrarono al volo con la bocca e lo masticarono rumorosamente prima d'inghiottirlo. Lui sorrise al pubblico. Non sono dei bravi cani? Ne sono davvero orgoglioso. Ora fate vedere come sapete parlare. Cosí va bene bravi ragazzi. Ora abbaiate. Bene. Benissimo. Ora ululate. Non sono bravi? Bravissimi. Ora latrate. No, no. Sapete fare di meglio. Avanti su. Non mettetemi in imbarazzo davanti agli ospiti. Latrate. Piú forte, dando strappi ai fili e guardando le facce del pubblico impietrite nell'incredulità e nel terrore. Ecco cosí si fa. Benissimo.

Mentre li avviava nel loro numero concentrò la propria attenzione sui volti degli amati familiari, sbirciando i suoi cani soltanto con la coda dell'occhio. Quando ebbero finito il numero preliminare gli disse di accucciarsi e di riposare un attimo, rivolti verso il pubblico. Poi il viso gli si spaccò improvvisamente in un sorriso allorché improvvisamente si rese conto e si scusò con tutti i presenti. Mi dispiace. M'ero dimenticato che i bambini amano i cani e vogliono sempre coccolarli. Avanti fidi, andate a leccare i guanciotti rosei e fatevi coccolare. Per un attimo i cani rimasero impietriti, ma bastò un leggerissimo strappo ai fili per metterli in moto. Si avvicinarono al pubblico e leccarono le guance ai bambini. Avanti ragazzi, carezzateli. A loro piace essere carezzati. Specie dietro le orecchie. Ecco cosí. Visto? Visto come gli piace? Okay fidi, ora rotolatevi sul dorso cosí vi grattano la pancia. Cosí. Quelle zampe un po' piú in alto. Bravi cani. Cosí va proprio bene. Avanti ragazzi, grattategli la pancia. Adorano. Davvero l'adorano. Gli piace piú di qualsiasi altra cosa. Oh, non spaventatevi per quelle cose. Sono solo un paio di ciondoletti. Ahahahah. Non mordono. Questo lo fanno solo i cagnotti irrequieti. Ahahahah. Ecco cosí. Cosí va bene. Visto, ve l'avevo detto che gli piace. Guardate come si rotolano. O, vi vogliono proprio bene. Visto come vi leccano le mani? Sono proprio dei bravi cagnotti. Okay. Ora basta. A cuccia. Le mani carezzanti si ritirarono e i cani si ritrassero, a un

Scansionato con CamScanner

mezzo metro dal pubblico, aspettando il prossimo comando.

Okay. Ora fate vedere come fate il vostro dovere. Quelli si avviarono trotterellando verso il palo nell'angolo ma furono fermati di colpo da uno strappo ai fili. Non è cosí che vi ho insegnato a camminare. Ricordate che siete i miei cani da spettacolo e dovreste andare orgogliosi della vostra educazione. Ora sollevate la zampa come vi ho insegnato io, con la testa alta e il naso in aria. Ora fate il giro della stanza e fate vedere come siete bene addestrati. Cosí. Cosí va bene. Proprio bene. Bravi cani. Bravi cani. Ora ancora un altro giro della stanza. Bene. Benissimo. Visto come camminano leggeri? Sfiorano appena il pavimento. Come se fluttuassero su un cuscino d'aria. E notate come tengono i nasi all'aria, sempre pronti a annusare il pericolo. E notate anche come le lingue oscillano all'unisono con il respiro e il passo. Dovete ammettere che un cane bene addestrato è la cosa piú bella che ci sia. Okay ragazzi. Ora si piscia. Rise sotto i baffi, mentre quelli caracollavano verso il palo e sollevavano le zampe posteriori nella prescritta e corretta maniera. Attenzione adesso. Non schizzatevi addosso a vicenda. Bene. Benissimo. Continuate. Quelli annusarono il terreno per qualche attimo poi, soddisfatti, scavarono dei piccoli buchi e diedero un'ultima annusatina prima di accoccolarsi e cagare. Quand'ebbero finito annusarono i nerozzi caldi prima di ricoprirli di terra con le zampe. Benissimo. Avete visto che perfezione? Di solito i cani schizzano la terra in tutte le direzioni tranne che quella giusta, loro invece hanno coperto completamente i loro pasticciotti. Meritano proprio un applauso. Attese qualche secondo guardando fisso il pubblico. Aspettava che applaudisse, quello invece fissava a sua volta in silenzio, immobile. O avanti su, non è giusto. Diede uno strappetto ai fili e i cani latrarono implorando. Sentiamo quest'applauso. Le mani del pubblico si agitarono come quelle di manichini animati. Cosí va meglio. Ora ragazzi fate un piccolo inchino per mostrare che avete apprezzato l'applauso. Cosí. Quanto a voi, non dovreste dimenticare

Scansionato con CamScanner

che una buona esibizione merita sempre un applauso, che è molto apprezzato da chi si esibisce. Dico bene ragazzi? Quelli annuirono col capo. I miei bravi cagnotti. Okay. Su. Su. Quelli s'alzarono sulle zampe posteriori, e lui gli lanciò un giuggiolotto ciascuno.

Bene, ora credo che sia il momento di passare a qualcosa di piú importante e difficile. Vogliamo fargli vedere come siete bravi e coraggiosi? Come voi tutti sapete nulla è piú caro al cane della possibilità di proteggere dal pericolo il padrone o la padrona. Specie i bambini. Quante volte abbiamo sentito parlare di cani che hanno salvato vite in pericolo in ogni specie di calamità, da un incendio a una rapina. Quindi ritengo opportuno ricompensare questi magnifici animali offrendo loro la possibilità di proteggervi. Certo non ho convocato un rapinatore né ho intenzione di dar fuoco al canile per farvi salvare da loro, ma credo che ciò che ho in mente di fare risulterà una prova soddisfacente per tutti, cani compresi, di quanto sia vero ciò che ho detto a proposito del loro coraggio. Naturalmente per darvi questa prova soddisfacente non posso fargli eseguire un numero già provato, come s'è fatto finora. Secondo me dovrà crearsi una situazione per la quale loro sono fondamentalmente preparati ma che in realtà sia nuova e inaspettata. In tal modo potranno provare, o non provare affatto, che ciò che ho appena detto a proposito del loro istinto e coraggio è, come dicevo, essenzialmente vero.

Sono sicuro che vi è ben chiaro il concetto che non dovete muovervi dalle vostre comode tribunette, tuttavia avrete forse notato i 2 bambinetti che stanno sul davanti, esposti, e che il davanti della tribuna sporge di poco sull'arena in modo da formare una specie di passerella fino al punto in cui quelli stanno seduti. Vedete?

Ora, se voi guardate direttamente in fondo all'arena — e questa sarà una sorpresa per i miei cani — noterete un pezzo di tela al quale, ne sono certo, finora non dovete aver badato. Bene, sotto quel telo c'è un grosso topo affamato... Le urla del pubblico lo interruppero e lui tirò i

Scansionato con CamScanner

fili con rabbia. Maledizione. Non faccio caso quando i miei cani latrano e gemono, ma non sopporto queste urla. Ora state zitti. E voi piantatela con quegli ululati. Odio essere interrotto. Tacque finché la rabbia gli si fu calmata abbastanza da fargli sentire il respiro di tutti i presenti nel canile. Spero di poter continuare senza essere interrotto di nuovo. Come ho detto, questo numero è improvvisato, ma la preparazione di fondo c'è. Almeno sono convinto che è adeguata. Ho insegnato loro a catturare i topini, le tamie e altri piccoli animali, e sono convinto che dovrebbero comportarsi in maniera ammirevole contro un topone affamato. Dopotutto, si tratta di 2 contro 1. Inoltre, sono molto piú grossi e forti di lui, che in piú è indebolito da giorni e giorni senza cibo né acqua. O sí, a proposito, per questo è stata piazzata davanti ai 2 bambini quella ciotoletta piena d'acqua. Dovrebbe rendere la cosa molto piú interessante. E piú facile per i cani. Sapete, in questo modo i cani sanno qual è la meta del povero topone e questo dovrebbe rendergli molto piú facile dimostrare la propria baldanza e sfoggiare il proprio coraggio. In effetti, ritengo un tantinello ingiusto organizzare questa gara in favore dei miei cani contro quel povero e debole topone, ma dentro di me ho sempre avuto un debole per i cani e i bambini e sono particolarmente orgoglioso di questi miei animali. In realtà, ero molto preoccupato per questo numero. Ci ho pensato su a lungo. Poi mi sono reso conto che i miei cani non potevano andare molto orgogliosi per aver sopraffatto un topo affamato e disidratato e in piú desidero che loro abbiano la sensazione del successo dopo esserselo faticato duramente e a lungo in modo da potervi intrattenere nella maniera adatta sfoggiando le loro molte capacità nella maniera che riesce loro meglio. Temevo anche che il povero topone affamato fosse troppo debole per via dell'imposto digiuno e consentisse loro di sfoggiare le loro migliori qualità, cosí in un certo modo ho incastrato la sua gabbia in modo da potergli inculcare un po' di zelo, affinché sia in grado di competere un po' con i miei cagnotti. In realtà, ora che ci penso,

Scansionato con CamScanner

credo che mi spingerò anche oltre. Mi rendo conto che non è molto leale da parte mia e sono sicuro che quel povero topone non l'apprezzerà affatto, ma penso di dare un altro vantaggio ai miei cani. Penso che dev'esservi data la possibilità di guardarvelo ben bene e di darvi una buona annusatina prima che lo libero. Già, mi sembra proprio una buona idea. Sleale magari, ma penso che ve lo meritate. Fino adesso la vostra esibizione mi ha proprio soddisfatto.

Tirò via il telo che copriva la gabbia e gli occhi e i denti del topo prigioniero mandarono lampi per tutto il canile. Da lontano, lui guardò il topo e ebbe il piacere di notare che non se ne stava affatto mogio ma aveva piuttosto l'aria di quella che lui avrebbe chiamato fredda determinazione. Era magro ma chiaramente nient'affatto sottomesso. Sembrava proprio in gran forma. Notò le frenetiche contrazioni del muso mentre quello sembrava rivolgere lo sguardo direttamente verso l'acqua che era di fronte a lui, dall'altra parte del piccolo canile. Lanciò una scarica di corrente elettrica alla gabbia e il topo ebbe un fremito spastico e lanciò uno stridente squittío. Pubblico e cani balzarono indietro di fronte a quella violenta reazione e alle urla e ai grugniti del pubblico si unirono i latrati dei cani allorché lui diede uno strappo ai fili. Quante volte vi devo dire che dovete star zitti. Non sopporto le vostre maledette urla e l'unica maniera in cui possa soffocarle è facendo latrare i cani. E, credetemi, posso farli latrare e ululare finché voi continuate a strillare. Perciò chiudete quei forni e lasciateli concentrare nel loro lavoro.

Lanciò una rapida occhiata ai cani che stavano accucciati e fissavano il topo, con le lingue che pendevano fuori della bocca. Poi guardò il topo accucciato in fondo alla gabbia, le labbra tese in un bellissimo ringhio, il giallo opaco dei denti che formava un perfetto contrasto con gli occhi lucidi. Storceva ancora il muso freneticamente e il pelo era irto, brillante e asciutto. Un magnifico topo. Assi-

Scansionato con CamScanner

stendo a quella scena, lui provò un senso di calma, per il timore che incombeva nella stanza e i demoni assassini che gli occhi degli altri intravedevano.

Okay ragazzi. Avvicinatevi e dategli una buona occhiata. Avanti su. Meglio profittare dell'occasione. Non avete molto tempo.

Quelli s'avvicinarono alla gabbia e guardarono, seguendo gli occhi che seguivano loro.

Va bene cosí, ora girate intorno e date una buona occhiata. Ora una buona annusata. Non dimenticate, piú sapete del vostro nemico piú grande è il vantaggio che avrete nello scontro.

Quelli avanzarono molto lentamente, annusando. Mentre annusavano l'odore del topo risultò vago alle narici ma disgustoso per gli stomaci. Le gole gli bruciavano per gli acidi conati di vomito, ma le trachee pulsanti gli impedivano quella forma di sollievo. I loro corpi sembravano formati da molte parti separate, ciascuna con una vita propria, ciascuna che avvertiva il terrore in una propria maniera personale, e loro non riuscivano a provare altro che l'angoscia del panico.

Guardarono il topone, ma furono inevitabilmente attirati dalla straordinaria lunghezza della coda a stiletto che parve loro un metronomo, e quel sibilante movimento gli ferí gli occhi mentre lo sguardo di fuoco del topo gli pulsava nelle orecchie. Non sentirono il padrone che li sollecitava a avanzare ma lo strappo ai fili li spinse d'un balzo verso la gabbia. Le lingue gli pendevano da fuori secche. In bocca avevano un sapore amaro. Le cimici impazzivano frenetiche sulla pelle e un migliaio di topi gli addentarono gli intestini.

Gli enormi baffi a filo s'agitarono vibrando mentre il muso del topone continuava a fremere e il fuoco nei suoi occhi diventava sempre piú intenso. I lunghi denti aguzzi spiovevano fuori dalle gengive. Gli occhi seguivano i cani che avanzavano e tuttavia il muso sembrava restare puntato verso l'acqua. All'improvviso lanciò un ringhio

Scansionato con CamScanner

contro uno dei cani e quasi fece capovolgere la piccola gabbia. I cani balzarono indietro. Cani e topo si fissarono.

Okay mi pare che basta. È tempo di mettere mano. Vi do pochi secondi per mettervi in posizione.

Rimase a guardare mentre quelli si fissavano e guardavano in giro per il canile, nella piú assoluta disperazione. Poi, con gli occhi puntati sul topo, indietreggiarono quel tanto che i fili permettevano, andando a porsi tra il topo e l'acqua. Attesero.

Lui guardò il suo magnifico topo repellente mentre i cani si preparavano, senza vedere ma consapevole della loro riluttanza. Si chiese se stavano pensando a quel che avrebbe potuto fare il topo ai bambini se gli si fosse avvicinato e quelli fossero stati presi dal panico e avessero urlato e il topo, sentendosi minacciato, li avesse attaccati con frenetica disperazione. Oppure se tutti sarebbero rimasti immobili lasciando che il topo bevesse l'acqua e se ne andasse poi per la sua strada. Si chiese se i suoi cani stavano considerando l'opportunità di limitarsi a farsi da parte lasciando che il topo raggiungesse l'acqua. Stavano pensando di correre quel rischio?

Gongolò dentro di sé al pensiero delle varie alternative che i suoi cani stavano forse prendendo in considerazione e continuò a guardar fisso il topo. Tutto in quella bestiola era affascinante e attraente. L'asciutto splendore della fitta pellicciotta, le ferite marce del corpo, i fremiti del muso, e gli pareva persino di avvertire la corrente d'aria sollevata da quei morbidi baffi. In genere i topi non gli erano mai piaciuti in modo particolare, ma quello era un gran topo. Già, un gran topo.

Premé il bottone e lo sportello della gabbia si sollevò e il topo fu spinto fuori dalla scarica elettrica e dalla pazza sete dritto verso l'acqua ai piedi dei fanciulli.

Allorché la bestiola si gettò innanzi squittendo il suo ringhio, il

Scansionato con CamScanner

pubblico lanciò un urlo e i cani balzarono indietro fino a pendere dal filo per un interminabile e tormentoso momento finché lo strangolante filo li aggomitolò insieme e ruzzolarono e rotolarono tra l'acqua, i piedi dei bambini e l'assetato topo, mentre il loro allenatore urlava per imporre il silenzio e rideva tuonando e dando strattoni ai fili, strattoni continui, uno dopo l'altro, gustando gli eccitanti ringhi del topo, i latrati dei cani, le urla del pubblico, il ronzio delle mosche, lo stridere delle unghie e dei denti, gli strappi e la lacerazione della carne, le convulsioni degli stomaci e visceri, il terrore, il bellissimo terrore di quel gioco e i ruggiti delle proprie risate, e godendo della frustrazione delle ossa e dei muscoli che cercavano di far muovere dei corpi intorpiditi dal panico quando ogni minimo movimento era impossibile, della frustrazione delle menti frenetiche che cercavano disperatamente di negare l'esistenza di ciò che vedevano, godendo del panico delle menti e dei corpi dei suoi cani che rotolavano e ballonzolavano e strisciavano nella scia di un topo assetato da impazzire che col muso fremente veniva spinto di corsa verso l'acqua ai piedi dei bambini, e diede allora un altro strappo ai fili e poi ancora un altro per non far cessare la bella scena, intanto che si godeva l'intima gioia e il piacere di controllare tutto quanto stava succedendo in quella stanza — tutto il movimento, tutto l'incubo e il terrore mostrati e sentiti — e il gusto di controllare tutto per mezzo di fili sottili, una ciotola d'acqua e un magnifico topo rognoso.

Non aveva mai fatto esperienza di un simile illimitato potere e di una gioia tanto sconvolgente, che intanto andava sempre piú aumentando allorché il topo andò a sbattere tra i corpi ruzzolanti e cercò di squittire, ringhiare, mordere e farsi largo coi denti tra quella carne che l'ostacolava e che veniva tenuta in continuo movimento dall'incerto terrore e dai semplici strappi ai fili mentre urla e ululati dovevano essere spinti adesso dolorosamente su per gole quasi bloccate e lui ruggiva risate e sollecitava i cani a ammazzare il topo, ammazzatelo, ammazzatelo, afferratelo alla gola,

Scansionato con CamScanner

e uno dei cani cadde all'indietro quasi strappandogli il filo di mano mentre il topo gli affondava i denti nella carne dello stomaco e s'afferrava disperatamente dibattendosi impazzito insieme col cane e piú questo cercava di scuoterselo di dosso piú i denti della bestiola affondavano strappandola nella carne flaccida, succhiando il sangue fresco, e lui strillava all'altro cane piglialo, piglia quel figlio di puttana stronzo di cane cretino, è la tua occasione, afferralo alla gola, addentagli la testa, e dava strappi al filo finché il cane all'improvviso avvertí il solletico dei baffi del topo sulla guancia e buttò la testa all'indietro e cercò di afferrare il topo tra le zampe senza però riuscirci per via del cuoio che gliele avvolgeva e la voce di lui strideva piú alta delle urla, azzannalo, azzannalo, staccagli la testa, e la bestia cercava di affondare i denti nella bestiola e questa menava e rimenava zampate in faccia al cane e continuava cosí senza smettere e quello ululava e ululava e le zampe gli graffiavano le guance e gli occhi e alla fine incappavano nelle labbra e la bestiola si trovò in mezzo ai 2 cani, con la carne dello stomaco e delle labbra che si lacerava e strappava finché all'improvviso il topo aprí la bocca e rimase appeso per una zanna adunca alle labbra del cane, oscillando su e giú mentre il cane cercava di scuoterselo di dosso. Poi affondò i denti nel muso del cane e vi si tenne aggrappato freneticamente, stringendo la presa finché la forza del morso e gli scossoni della testa del cane spinsero i denti attraverso la carne e l'osso e un altro strappo al filo aumentò la rabbia del dolore e del terrore e l'altro cane con lo stomaco lacero e insaguinato balzò con un ululato contro il topo, colpendolo con le zampe ricoperte di cuoio e il loro allenatore mandava ruggenti risate nell'udire i tonfi e gli scricchiolii delle ossa e il topo scomparve quasi completamente dalla vista mentre i cani rotolavano e si dibattevano sinché alla fine rimase appeso per i denti al polso di uno dei cani feriti e insanguinati, che si girò di scatto e agitò il braccio finché la forza centrifuga scagliò lontano il topo, che volò attraverso la stanza. La prima ripresa era finita.

Scansionato con CamScanner

La risata di lui si ridusse a un basso gorgoglio. I cani ansimavano forte. Il topo sgattaiolò nell'angolo guardandoli fissi, storcendo il muso freneticamente. Il pubblico era ammutolito e irrigidito. Ci fu un silenzio soffocante. I cani laceri e insanguinati guardavano con pazza rabbia il topo sporco del loro sangue la cui sete era ora parzialmente spenta. Adesso gli occhi dei cani bruciavano per il dolore e la follia e essi divennero cosí i cacciatori che reagiscono e agiscono per animalesco istinto. Non fu necessario dirgli di attaccare. Non fu necessario lanciarli contro il topo sozzo di sangue. Non si rendevano conto di difendere qualcuno. Adesso avevano tutto ciò che gli occorreva per distruggere il topo. Per affondare i denti in quel corpo appestato e malato non furono necessari né fili né sollecitazioni né minacce. Avevano tutto ciò di cui abbisognavano. Avevano la follia del dolore.

Lui continuò a mandare gorgoglii soffocati, il viso disteso in un largo e dolce sorriso mentre guardava il topo sporco di sangue sentendo, piú che in effetti sapere, che la bestiola era indenne e che la follia della sete e della fame era stata calmata dal sangue e dalla carne dei suoi cani, e che ormai non era altro che un topo in trappola. Né piú. Né meno. Un topo in trappola e basta.

Guardò i suoi cani insanguinati e allegramente giocherellò con i fili per nessun altro motivo che il desiderio di farlo. Quelli ignorarono la leggera pressione e continuarono a strisciare lentamente, lentissimamente verso il topo nell'angolo. Osservando la scena, il suo orgoglio d'allenatore gli riempí gli occhi oscurandogli la vista. Vide lo stomaco lacerato di uno dei cani, con i piccoli lembi di carne strappata che pendevano dalla ferita, il sangue che sgorgava fuori e scorreva giú dalle labbra di questa, rivolando con una pulsazione musicale che sembrava in armonia con i movimenti,

Scansionato con CamScanner

il respiro e il battito del cuore, sul pavimento del canile. Guardò l'altra sua bestia ma non riuscí a vedere il muso ch'era stato azzannato, lacerato e maciullato, come anche il resto della faccia. Questa, tutta, era tinta di varie sfumature di rosso per i graffi, i solchi, le lacerazioni e i pezzi di carne maciullata che ribollivano di sangue. Li vide avvicinarsi sempre piú al topo, coi ventri e i petti che strisciavano per terra, i corpi che formavano una V, costringendo il topo a arretrare sempre piú nell'angolo. Tutte le zanne erano da fuori, quelle del topo e quelle dei cani. Tutti i corpi erano pronti a balzare. Non esisteva nessuna ricompensa. Solo la morte o la sopravvivenza.

All'improvviso i cani balzarono in avanti e per un attimo il topo parve bloccato, incastrato tra le teste enormi dei cani, ma di colpo affondò le zanne nella guancia di 1 mentre l'altro tentava di addentarlo e sventrarlo con i denti riuscendo però soltanto a scivolare sul pelo intriso di sangue, e mentre le bestie balzavano e si giravano di scatto e davano addosso al topo questi continuava a colpire e lacerare coi denti e le zampe. Ma i cani non mollavano un solo momento e continuavano a azzannare e colpire il topo e mentre questo era appeso a uno dei cani l'altro gli lacerò la carne coi denti spuntati sinché alla fine ognuno dei due ebbe una porzione di topo in bocca e cercò di squartarlo e infine l'inchiodò a terra e azzannò e azzannò col sangue che gli schizzava in faccia e le ossa del topo che urtavano contro i propri denti, continuando a azzannare finché ogni ossicino fu rotto e frantumato e tutti gli intestini strappati dal corpo della bestiola e spiaccicati in faccia a loro.

Si fermarono.

Sollevarono leggermente il capo e guardarono la poltiglia limacciosa a pochi centimetri dai loro occhi. Rimasero a guardar fisso qualche attimo, come se temessero che per qualche miracolo le varie parti di quel corpo riprendessero vita. La poltiglia era immobile.

Lentamente sollevarono il capo, fissarono, poi sempre lentamente gira-

Scansionato con CamScanner

rono la testa dall'altra parte e si distesero sul pavimento del canile, ansimando. Dai volti gli pendevano ancora lembi di carne e visceri.

BRAVO! BRAVO! È STATO MAGNIFICO! Davvero magnifico! Avete visto? Avete visto tutti? È stato magnifico. Davvero magnifico. Questi sí son quelli che io chiamo bravi cani. Una coppia di bravi cani topieri. Visto, ve lo dicevo io che eravate una coppia di bravi cani. Ahahahahahah. Visto che avevo ragione, vero che avevo ragione? Siete una brava coppia di cani. Dei cani topieri proprio bravi. Ahahah. Prese a lanciargli un po' di giuggiolotti, poi s'interruppe. Ora credo che dovete lavarvi la faccia se volete un premio. Avanti bravi cani. Lavatevi quelle facce. Non vorrete mica passare il resto della vostra vita con quelle frattaglie di topo appiccicate in faccia, no? Ahahahahahahah. Rimase a guardare e aspettare mentre quelli si pulivano le facce con le zampe anteriori, poi gli gettò un giuggiolotto ciascuno. Cosí bravi cani. Adesso vi riposate e vi passo un poco di buona carne di cavallo e d'acqua poi ripigliamo. Continuò a guardarli scuotendo il capo quasi con aria triste. Avete un/aria terribile, sapete. Anche ora che vi siete grattati quelle frattaglie di topo dalla faccia avete un'aria terribile. Come mai avete permesso a un topaccio affamato e rognoso di farvi questo? Cristiddio. Capisco qualche morsetto e graffietto, ma siete proprio conciati. Tu con gli intestini tutti spappolati e quell'altro disgraziato con una faccia che fa pena. E ti manca anche il naso. Bene, forse non devo fartene una colpa. Non sei stato tu a sbranare. Devi prendertela col tuo compagno. Ma non fa niente. Alla fine hai fatto un buon lavoro. Devo ammettere che sono molto fiero di voi. Naturalmente un micino avrebbe fatto mille volte meglio, ma non bisogna aspettarsi troppo da un paio di cani culirotti. Magari la prossima volta farete meglio.

Per adesso però lasciamo perdere. Prendetevi qualche minuto di riposo. Credo che il nostro pubblico ha bisogno anche lui d'un

Scansionato con CamScanner

poco di riposo dopo questo magnifico sfoggio di coraggio e baldanza animale. Ahahahahah. E quando avremo finito la nostra piccola esibizione potete strisciare nell'angolo e leccarvi le ferite. Ahahah. Ora però riposate. Vogliamo che il resto dello spettacolo sia all'altezza di quest'esibizione. Ma ora avete bisogno di riposo. Poi gli facciamo vedere che grandi amatori siete.

Guardò i suoi cani poi il pubblico poi la poltiglia che era diventato il topo, con solo la lunga sottile coda intatta, in realtà quella coda era l'unica prova che quella poltiglia erano i resti di un topo e non di un altro animale o semplicemente un mucchietto di sozza immondezia bagnata. Continuò a lanciare occhiate in giro per la stanza e per quante volte guardasse tutto e tutti lí nel canile, per quanto accuratamente studiasse ogni minimo particolare non riuscí a trovare nessun cambiamento, né nel tutto né nel minimo particolare. Il pubblico se ne stava impalato, con gli occhi sgranati, in silenzio. I cani stavano ancora distesi allo stesso posto, nella stessa posizione, con le teste poggiate sulle zampe anteriori, il sangue che colava dai molti squarci nella carne, la faccia di 1 dei cani gonfia, insanguinata e maciullata. La poltiglia che era stata un tempo un topo era ancora soltanto un sozzo mucchietto con una lunga coda sottile. Tutto era immobile e immutato.

Eppure c'era un certo cambiamento. Poi mentre continuava a guardare intorno per la stanza a poco a poco capí qual era questo cambiamento. Era dentro di lui. La sensazione di eccitamento e rapimento che gli s'era destata dentro mentre guardava quella battaglia per la sopravvivenza e ascoltava quelle urla, quegli ululati e quei ringhi, bellissimi suoni eccitanti di agonia e disperazione, e tutte le altre sensazioni che aveva provato, il senso di realizzazione che era sorto in lui e esploso in urla d'approvazione, la travolgente felicità, tutto questo gli si stava lentamente prosciugando dentro.

Non riuscí a sopportarlo. Tutti i vividi ri-

Scansionato con CamScanner

cordi di terrore negli occhi e nella voce non riuscirono a riportarlo al grado d'intensità di pochi momenti prima. S'era andato a poco a poco accumulando durante l'esibizione, aveva raggiunto il suo culmine e ora, nonostante tutto quanto lui faceva per conservarne l'intensità, andava lentamente diminuendo.

E nel rendersene conto a poco a poco andò anche accorgendosi che era stanco. Fisicamente stanco. E mentre s'abbandonava a quella ritirata emotiva, la stanchezza aumentava e provò piacere a appoggiarsi contro il muro e a smettere di tentare di risvegliare l'intensità dell'eccitamento per lasciarlo semplicemente scorrer via da lui e godersi la distensione del corpo e la felice attesa di quel che veniva dopo.

E piú s'arrendeva a quella sensazione di stanchezza piú il suo disappunto per l'immutabilità di tutto quanto era presente nel canile diminuiva e lui piú godeva la distensione che lo stava invadendo tutto. Poi la causa di quel disappunto divenne chiara in tutta la sua estrema e completa semplicità. Tutti gli altri erano esausti. Il pubblico irrigidito, i cani laceri e insanguinati e, ahahahah, quella irrecuperabile poltiglia del topo. Ora si sentí davvero stanco. In realtà era tanto esausto da sentirsi completamente distaccato. Ahahahah. Già, era cosí maledettamente esausto da esser pronto a farsi... esumare. Ahahahah. Questa è buona. Aveva proprio sonno, sonno, ciao-ciao.

S'allungò tutto quanto e mescolò un cupo sospiro a un lieve gorgoglio mentre si guardava di nuovo intorno per la stanza che questa volta gli parve diversa. Eppure tutto era come prima: gli occhi sgranati, gli atteggiamenti, i rumori, ma lui non era piú deluso perché gli sguardi e le urla di un terrore incombente erano scomparsi oppure perché mancava la paura della percezione, ora infatti sapeva perché in quella stanza c'era soltanto apatia. Ahahah. Già, soprattutto per via del topo. A lui certo non gliene importava niente. La stanza era un

Scansionato con CamScanner

grosso niente silenzioso soltanto perché quelli erano stremati. Proprio cosí. Erano tramortiti.

Si distese a terra e mise le mani dietro la testa, lanciando un ultimo sguardo intorno alla stanza. Un po' di riposo cambierà tutto. È quello di cui tutti abbiamo bisogno. Nient'altro che un po' di riposo. Naturalmente non sapeva con sicurezza fino a che punto avrebbe potuto riposare il pubblico rinchiuso in quelle tribunette, con gli occhi sbarrati sulle sue nobili bestie insanguinate, ma la cosa non aveva nessunissima importanza. Importava che i cani riposassero in modo da essere in grado di continuare lo spettacolo, e che lui riposasse abbastanza da goderselo. Questo soltanto importava.

Si rigirò finché non trovò una posizione comoda sul pavimento del canile, s'assicurò che i fili fossero abbastanza tesi in modo che il minimo movimento lo svegliasse, dopodiché s'abbandonò completamente alla pace e al senso di sicurezza della propria stanchezza.

Fu un sonno calmo e riposante e il risveglio un caldo ritorno alla coscienza. Avvertí un sorriso sulle proprie labbra quando, lentamente, aprí gli occhi e si mise a sedere. Avvertí il cambiamento prima ancora che gli occhi fossero completamente aperti e lo sguardo messo a fuoco. Guardò prima i suoi cani, la loro posizione solo leggermente cambiata, i loro corpi frementi in un inquieto e doloroso sonno. Guardando quei corpi frementi si rese allora conto del fatto che c'era stato un grande cambiamento di colore. Dopo lo scontro avevano assunto tutte le varie sfumature del rosso, adesso c'era meno rosso che qualsiasi altro colore. Sembrava che ci fosse piú bianco-grigio con chiazze di rosso cupo. C'era anche una quantità di blu aggressivo e viola. Ma ciò che soprattutto attrasse il suo sguardo furono le croste e i lividi. Lo affascinarono completamente. Sembravano solchi profondi di copertoni nel fango sui quali qualcuno avesse successivamente camminato. Sembravano pulsare e crescere e piú lui le fissava piú quelle zone sembra-

Scansionato con CamScanner

vano animate, piú i solchi e le crepe sembravano profonde e frastagliate. E subito vide formarsi nuovi solchi e udí le croste spaccarsi e sentí il dolore pulsare nei corpi dei suoi cagnotti.

Poi, dopo lunghi e beatificanti momenti, si rese conto che il cuore gli batteva all'unisono col loro dolore pulsante e ancora una volta si sentí invadere tutto dall'eccitamento. Sentí il proprio corpo tendersi e udí l'aria prorompere dalle sue narici. Piú il loro dolore diventava animato piú il suo corpo tornava alla vita, piú rumorosamente si spaccavano le croste delle ferite piú cosciente lui diventava dei battiti del proprio cuore, finché fu completamente preso da ogni pulsazione e fremito dei corpi di quelli, da tutte le sensazioni che i loro cervelli registravano e dall'eccitamento che percorreva il suo corpo finché vibrò e fremette alla vecchia e stuzzicante gioia e all'improvviso girò il capo di scatto verso il pubblico e immediatamente ne assorbí l'inorridita apprensione e la sua gioia divenne sublime.

Saltò in piedi e svegliò i cagnotti con uno strappo ai fili. SU SU SU. Avete dormito abbastanza mie nobili bestie. È ora di passare all'azione. È vostro dovere. Se v'abbandonate a quel modo v'irrigidite tutti e non sarete piú in grado di fare il vostro numero. E noi questo non lo vogliamo, vero? Ahahahahah. Non adesso. No. Non adesso. Dobbiamo conservarci l'irrigidimento per dopo. Ahahah. Dico bene amoruzzi? Ahahah. Adesso avete bisogno d'un poco di movimento. Bando ai pensieri. Quel topetto cattivo ha fatto male ai miei cagnotti e noi dobbiamo provvedere. Piú tardi però. Ahahahahah. Adesso la cosa migliore è non pensarci. Diamoci da fare e vedrete che dimenticate quello che ha fatto il topetto maligno. Un po' di cibo buono, dell'acqua fresca e un po' di spasso e non v'accorgerete neppure del dolore pulsante che vi schianta le ossa o delle fiamme che vi bruciano il corpo e gli intestini. Intesi? No. Nemmeno per sogno, perciò passiamo ai giochetti e spassiamoci. Però abbiamo bisogno di energia per recitare. Non è cosí? Già.

Scansionato con CamScanner

Qualche buon boccone e i fidi diventano cuccioloni. Ecco qui cagnotti miei. Un poco di carne di cavallo fresca e una bella ciotoletta d'acqua. Cosí. Annusate prima. Okay. Ora procedete pure. Bagnatevi prima i baffuzzi. Cosa c'è cagnottini belli, abbiamo difficoltà a inghiottire? Quel topetto maligno vi ha sbranicchiati e vi ha dato la febbre? Ahah. Certo gli avete dato quel che si meritava. Quel povero figlioletto di zoccola lui non inghiottirà piú niente. Dovreste ringraziare il cielo per quello che avete. Almeno potete inghiottire. Anche se vi sentite la gola come se fosse ben stipata di carboni ardenti. Piano piano, con calma, annaffiatela con un poco d'acqua. Presto sarete in grado d'inghiottire. Meglio però non aspettare troppo. Come sapete lo spettacolo deve continuare. Non ci resta molto tempo per il prossimo numero. Perciò è meglio affrettarsi. Ecco cosí, state giú. Fa male solo quando ridete. Ahahahah. Meglio che buttate giú un po' di questa carne di cavallo che vi dà energia. Non dimenticate, il pubblico sta aspettando fremente il numero della passione. Ahahahah. Cosí. Buttate giú. Bravi cagnotti. Mica avete delle lamette che vi tagliuzzano la gola. È solo un'impressione. Ahahahahah. Pensate, presto vi stringerete in un bell'abbraccio da amanti focosi. Questo non vi fa sentire meglio? No? Ahahahah. Ecco un buon titolo per il prossimo numero del nostro spettacolo. L'amore fa muovere il mondo. È perfetto. Assolutamente perfetto. L'amore fa girare il mondo. E fa anche arrapare e annusare i bravi cagnotti. Ahahahah. Devo però ammettere che non avete l'aria degli amanti. Del resto graziosi non siete. Che avete fatto mentre dormivo? Sembrate usciti da un tritacarne. Ahahah. Ma non fa niente. L'amore guarisce tutte le ferite. Ahahah. Riposatevi prima d'entrare in calore. Ahahahah. I miei cagnotti sono proprio carinosi. Ahahahah. Okay, basta con queste storie. Mettiamo mano e cominciamo il numero. Okay. Spingiamo via quei piatti col muso. Tu prendi il piatto della carne e tu spingi la ciotoletta dell'acqua. Ecco cosí, bravi ragazzi. Mettiamoli lí. Va bene cosí. Okay. Ora cominciamo lo spet-

Scansionato con CamScanner

tacolo. E ricordate, quelle dell'amore non sono fatiche sprecate. È l'amore che fa girare il mondo.

E quelli si diedero da fare. Senza la sollecitazione e gli strappi ai fili. Naso e lingua cercarono e indagarono accuratamente il buchetto in piena rassegnazione. Non c'era niente da combattere, nessun desiderio di combattere. Nella loro sottomissione al dolore e nella loro stanchezza, semplicemente, automaticamente, fecero ciò che erano addestrati a fare. E erano stati addestrati a eseguire l'accoppiamento con desiderio animale, finto o vero che fosse. E cosí naso e lingua continuarono a cercare e leccare il buchetto col richiesto grado di eccitazione e i necessari suoni e gesti.

Non è magnifico? Non è proprio magnifico? Notate come il naso annusa e lesto si caccia nel buchetto? Se ci pensate è proprio straordinario. Se pensate a quant'è piccolo in effetti il buco. Se tenete presente il fatto che è solo una piccola parte di una massa piú grossa di culo e in piú è completamente nascosto alla vista. Eppure basta una fremente annusatina e il naso s'apposa nel buco celato. E notate la tecnica con cui la lingua esplora quella parte tra il paracazzo e il copricazzo. E tenete conto che si trova anche di fronte a un paio di palle pelose. Ma l'amore non conosce limiti né ostacoli. E c'è anche un'altra cosa di cui dovreste tenere conto e cioè che la lingua viene usata per piú di un motivo. Naturalmente perché, va da sé, è eccitante. Potete infatti rendervene conto facilmente dalle loro reazioni e dal loro eccitamento. Sentirsi leccare il forellino da una lingua calda e bagnata è eccitante per la cagna e certamente la fa fremere, ma è eccitante anche per il cane muovere la lingua tutt'intorno alle chiappe e sentire il buco fremere intorno a essa mentre lui la caccia sempre piú dentro con soddisfazione e godimento. Ahahah. Questa sí che è buona, vero? Con soddisfazione e godimento. Magari gli piace di piú con un poco di senape. Ahahahah. Questa è buona. Senape e mostarda e masturbo, e il culo è fatto. Ahahahahahah... Be', ognimmodo, potete vedere che grande piacere è per en-

Scansionato con CamScanner

trambi gli animali quando lui caccia la lingua nel buco di lei.

Ma l'eccitazione non è il solo scopo a cui mira questa lingua tra le chiappe. Ahahahah. Da una chiappa traballante all'altra, il naso tra le due e poi la lingua. Ma non pensate che tutto procede liscio, ahahahah. Mi sono sempre chiesto come si fa a parlare con la lingua tra le chiappe. Ahahahah. Parla cagnotto, parla. Cosí, bravo cane. Avete sentito quel piccolo grugnito? Benissimo. Questo si chiama parlare con la lingua tra le chiappe. Ma non si tratta soltanto di farsi una leccatina. C'è anche dell'altro. Bisogna tenere presente l'accessibilità. Sapete i cani non sono civili come noi. Non si nettano dopo cagato e non mantengono il buco pulito coi bagni e le docce. Per questo usano la lingua. E quando due cani si amano gli piace nettarsi a vicenda. Credo che in fondo si tratta d'una dimostrazione di affetto. Ma serve anche a tenere il buco pronto all'azione. Sapete, serve a tenere alla larga quei peli immerdati e ammollire quei grumotti di merda che bloccano la strada al piacere. E naturalmente serve anche a lubrificare il vecchio cacatoio

improvvisamente uno del pubblico rovesciò un fiume di vomito che andò a spiaccicarsi sulle teste dei bambini e gli rivolò e gocciolò giú per le facce.

Maledizione.

Proprio quando lui sta montando la cagna. Diede uno strattone ai fili e l'affare duro penetrò nel buco della cagna mentre quelli uggiolavano e ululavano e altro vomito si riversava da una bocca spalancata e andava a piovere sulle piccole teste e un'altra bocca anche si spalancava e il vomito ne fuoriusciva con un gemito e i corpi s'annodavano e scattavano con fruscii e conati mentre al vomito faceva seguito la bile e il flemma gocciolava dai nasi e lui osservava i graziosi rivoli correre e ascoltava la musica della natura mentre dava strappi ai fili — dài. Dài. Dàlle dentro alla cagna — e gli eccitanti uggiolii e latrati s'univano agli altri suoni della foresta facendolo fremere e eccitandolo e animandolo sempre piú e lui strillava con pura e assoluta

Scansionato con CamScanner

gioia mentre ascoltava e guardava e dava strappi ai fili — fai vedere. Fai vedere. Rivoltala da dentro in fuori quella cagna. Cacciaglielo fino in testa e scorrete bei fiumi, scorrete. E agitava le mani e le braccia sollecitando i gorgoglianti rivoli a scorrere sempre piú e i suoi cani a montarsi e tutta la gioia della vita era sua e la provava con tutto il corpo, con ogni cella del suo essere, finché gli riempí l'animo e lui l'avvertí, e la vide, brillante della luce di un sole e fu tutto in fiamme e pieno di calore, un calore che era puro e completo e s'intensificava sempre piú, aumentava sempre piú, mentre gli impetuosi rivoli si trasformavano in profondi gemiti spastici e gli esausti cani riuscivano solo a acquattarsi mentre gli strappi ai fili gli laceravano le pallotte finché si stesero su un fianco con lingua e cazzetto ciondoloni.

Scansionato con CamScanner

O magari rimango fermo immobile mentre Fred balza su dal banco degli imputati e faccio appena la mossa di scansare il suo pugno e gli do dritto nel ventre fetente. Eggià, e me ne sto a sentirlo gemere mentre si piega in due poi gli sbatto il ginocchio in faccia e gli do sulla nuca e me lo guardo steso a terra con quella fetente di mascella che gli pende dalla bocca. E non gli monto sulla testa merdosa né lo piglio a calci nelle palle facendogliele rientrare nell'inguine, ma me ne sto là a guardarlo. Non gli sputo neppure addosso a quel figlio di latrina. Me ne stò là a guardare mentre lo portano via dall'aula.

E magari volto leggermente le spalle alle telecamere cosí che mi vedono piantato sopra quel cesso di loffio.

Peccato che non posso piantargli il piede sul petto e fare come tarzan

mary, mary,

ficcarsi, come sta crescendo il tuo giardinetto

o come Davide e Golia. Già, con una fionda in mano e una pietra nella sua testa

e un'enorme spada sollevata a due mani sopra la testa e lo colpisco qual cane circonciso cosí

no. Non cosí. Gli ficco la punta in quel ventre stronzo e lentamente lo giro quel figlio di puttana fino a che s'accascia disteso sul cesso della schiena

Scansionato con CamScanner

No, non così. Me ne sto là e mi limito a guardarlo dall'alto in basso. Già, con l'ombra mia addosso a lui. Già, con la telecamera dietro le spalle e l'ombra mia che capita su quella faccia di merda. Quel topo disgraziato.

Ma purtroppo non c'è niente da fare al riguardo vostro onore. La signora Haagstromm ha solo brevi momenti di lucidità e è l'unica testimone di questo efferato crimine. Legalmente mancano gli estremi per processarli. Quel che desidero ottenere è di dimostrare che non sono degni, in nessun senso della parola, a fare gli agenti di polizia e a avere la responsabilità di difendere la legge. Sento che è mio dovere fare in modo che questo sia possibile. Sarebbe già abbastanza semplice per me dimostrare la mia innocenza, ma sono fermamente convinto che verrei meno al mio dovere di cittadino se mi limitassi a questo senza fare ogni possibile tentativo affinché questi uomini vengano allontanati dal corpo di polizia.

Di tutto questo cosa risulta all'ufficio del procuratore distrettuale, M. Stills?

Purtroppo, personalmente non mi risulta affatto che questi 2 agenti possano essere implicati nel caso Haagstromm. La sola idea mi sconvolge.

Quindi lei non ha nessuna idea di quale sia ufficialmente la posizione del dipartimento di polizia?

Assolutamente nessuna, vostro onore. Naturalmente, se lei lo desidera, posso accertarmene.

Mi scusi, ma forse non è necessario. Sono sicuro che una normale perizia psichiatrica basterà a dimostrare che costoro sono indegni a servire la polizia come agenti e che pertanto devono essere radiati dal corpo. Dopo quanto è successo durante questo processo, dubito seriamente che si oppongano alla loro espulsione. Specialmente se gli si fa intendere che se non si oppongono non verranno incriminati e processati. Naturalmente non è necessario dirgli che non esistono gli estremi per incriminarli.

Lei è d'accordo, Mr. Stills?

Scansionato con CamScanner

Be', naturalmente, non posso parlare a nome del dipartimento di polizia, ma io credo che, date le circostanze, sia saggio chiedere un rinvio fino a quando non avremo un referto psichiatrico.

Lei è d'accordo?

Sí, vostro onore.

Sissignore, puoi scommetterci. Quando gli psichiatri avranno finito con quei merdi non ci capiranno piú niente. Invece dovrebbero chiuderli in una cella accanto a quella lí e fargli sentire giorno e notte gli strilli e i gemiti. Scommetto che s'arrampicherebbero su per i muri. Già, ahahahahah. Per i muri imbottiti. Presto quei figli di zoccola s'afferrerebbero per la gola. Come un topo alla gola di un cane. O una mangusta a un serpente. Già, i serpi schifosi. Serpi schifosi di merda. Ma vedranno. Puoi scommetterci le palle che avranno quello che si meritano, i merdi — la porta della cella si spalancò di colpo e lui uscí fuori nel corridoio — schifosoni

mary, mary, ficararsi,

come sta crescendo il tuo giardinetto

e entrò marciando nella sala della mensa e prese il suo posto in fila e avanzò mentre la fila strisciava lungo il muro

con campanelli d'argento del cazzo e gusci di conchiglia del cazzo

e prese un vassoio e le posate e sfilò davanti al banco delle vivande e poi si diresse a un posto vuoto, poggiò il vassoio sul tavolo quindi si sedette e mangiò la sua razione

e scrotazzi vuoti allineati

versò i resti del piatto nel bidone dei rifiuti, mise il vassoio sul carrello e s'avviò verso il corridoio e rientrò nella sua cella

ficararsi

si lavò le mani, si sciacquò il viso, se l'asciugò e ispezionò il brufoletto, in cerca di tracce di una maturazione, una capocchietta

come cazzo sta crescendo

pro-
vò a spremerlo un po', quindi per un attimo piú forte, poi tese la pelle tutt'intorno

con quei campanelli d'argento del cazzo

poi si sciacquò ancora il viso con acqua fredda, l'asciugò e andò a sedersi sul bordo del lettuccio, sorridendo e mostrando i denti. Incrociò le gambe, poggiò il gomito destro sulla mano sinistra e il mento sulla punta delle dita e guardò la grossa crepa nella parete che alla fine andava a perdersi nella crepa sulla giuntura tra la parete e il soffitto

e scrotazzi vuoti allineati

e attese finché la porta di ferro venne sbattuta e chiusa a chiave

quindi sedette e ascoltò i periti psichiatri descrivere in linguaggio tecnico e no i gravi e profondi disturbi emotivi dei 2 agenti, come entrambi non solo riuscivano a provare un estremo sollievo abbandonandosi a atti crudeli e anormali, ma si sentivano per di piú giustificati nel commetterli. Se ne stava seduto in silenzio e guardava e ascoltava mentre dentro di sé urlava e ruggiva la sua approvazione nel guardare il giudice, gli psichiatri e gli agenti, gongolando nel sentir descrivere quei loffi come instabili, immaturi, ostili e sadici... emozionalmente inadatti al compito di agenti della polizia e si dimenava e danzava vedendo le loro facce stronze contorcersi e i loro intestini rivoltarsi e ribollire d'insana rabbia, sapendo che non ci sarebbe stata nessuna difesa, nessun tentativo di confutare la perizia psichiatrica perché al loro difensore era stato dato ordine di non opporsi al licenziamento per timore di uno scandalo in pieno anno elettorale, per timore che venisse resa pubblica l'indegnità di non soltanto quei 2, per timore che parecchi alti funzionari pubblici venissero a trovarsi in situazione imbarazzante e che quindi non vi sarebbe stata nessuna opposizione ma soltanto una richiesta di clemenza e che una volta finito

Scansionato con CamScanner

tutto il giudice li avrebbe mandati in un istituto statale per malattie mentali per un periodo indeterminato e che una volta calmatesi le acque, un giorno, sarebbero stati dimessi di nascosto, ma lui avrebbe fatto in modo che quel giorno fosse molto lontano. Molto lontano. Avrebbe mantenuto un controllo continuo su quei due e li avrebbe fatti esaminare privatamente anche da altri psichiatri la cui opinione avrebbe resa pubblica in modo che le autorità avrebbero avuto paura di dimetterli. Se non dopo lungo, lungo tempo. Lui si sarebbe fatto un dovere di fare in modo che passassero molti anni prima che fossero liberi di nuovo. O addirittura liberi anche solo per il parco dell'istituto psichiatrico. Si sarebbe assicurato che passassero tutti quegli anni in una cella chiusa senza privilegi di nessuna specie. Nessuna. Sarebbero stati lí dentro a guardarsi tra loro e fissare le pareti. Proprio cosí. Nient'altro. Solo le pareti e le rispettive facce. O quella di qualche altro malato violento e irrecuperabile. E avrebbero sentito gli strilli. Già, questo avrebbero sentito. Niente musica, niente cinguettio d'uccelli e neppure il rombo e i rumori dei camion e delle macchine. Solo strilli. E quando quei loffi sarebbero diventati due relitti e alla fine sarebbero stati dimessi, lui avrebbe fatto in modo che dovunque andassero tutti avrebbero saputo chi erano e da dove venivano e perché c'erano stati.

E avrebbe cominciato dalle loro famiglie. Sapeva che proprio in quei giorni stavano per trasferirsi, ma dovunque fossero andati e per quanto lontano lui avrebbe fatto in modo che tutti sapessero chi erano cosí che quando avrebbero messo il naso fuori casa e i loro figli fossero andati a scuola, tutti li avrebbero indicati a dito e bisbigliato finché loro sarebbero stati costretti a trasferirsi ancora altrove e lui avrebbe fatto in modo che le dita puntate e i bisbigli e la fredda accoglienza li avrebbero costretti a trasferirsi ancora e poi ancora e ancora fino a essere tanto stanchi e disperati da non essere piú capaci di muoversi ma stendersi solo da qualche parte a aspettare la morte. O magari una sera quando i bambini dormivano avrebbero

Scansionato con CamScanner

aperto il rubinetto del gas e la mattina dopo lí in casa avrebbe regnato soltanto la morte. Oppure avrebbero fatto salire in una macchina tutta la famiglia per precipitarsi giú da un dirupo o sterzare contro un camion proveniente dalla parte opposta restando tutti schiacciati. Già, gli altri magari avrebbero pensato che questo segnava la fine del caso, ma lui avrebbe fatto in modo che invece non finisse lí. Nossignore. Avrebbe dedicato la propria vita alla demoralizzazione e distruzione di quei loffi e delle loro famiglie. O come voleva che vivessero a lungo. Tutti loro. Vivessero a lungo, moltissimo. E soffrissero. Soffrissero tanto che ogni minuto secondo di ogni giorno durasse per loro un'eternità. Dovunque fossero andati e per quanto avessero cercato di nascondersi lui avrebbe fatto in modo che il mondo intero sapesse chi erano veramente e dove si trovavano in modo che vivessero un vero inferno di disgrazia e disperazione, in modo che fossero tutti schiacciati dalle pene interminabili e vedessero i figli rinnegare i padri e alla fine giungessero al punto di desiderare di morire ma di vedersi negato questo bene. Soffriranno — tutti loro — anni di tormenti per ogni secondo di sofferenza inflitta a me. Occhio per occhio, figli di zoccola. Occhio per occhio. E avrò soddisfazione. Col tempo e a mio modo avrò soddisfazione.

Quando la breve udienza fu terminata e il giudice li condannò, sperò che i loffi dessero in escandescenze, strillassero o roba del genere, ma in realtà non s'aspettava che lo facessero. Sapeva che gli era stato detto di tenere la bocca chiusa, che se non l'avessero fatto sarebbero stati processati per violenza carnale e che se fossero poi stati trovati colpevoli sarebbero stati condannati a morte. Quindi in realtà non s'aspettava che protestassero. E non lo fecero.

Ma non fu neppure necessario. Lui sapeva cosa stavano provando dentro di loro. Vide che stavano sulle spine. Lesse la reazione sulle loro facce. E quando tutto fu finito e furono condotti fuori dall'aula vide la loro paura e sentí il loro

Scansionato con CamScanner

panico. Capí che stava cominciando. E capí anche che sarebbe diventato peggio. Giorno per giorno, ora per ora e poi minuto per schifoso minuto sarebbe diventato sempre peggio e lui avrebbe pensato a loro ogni secondo di ogni fetente di giorno di ogni fetente di anno. Già, avrebbe pensato a loro. A tutti loro.

Attese che i presunti menomati mentali venissero condotti fuori dall'aula prima di alzarsi, di sistemarsi giacca, camicia e cravatta e di avviarsi, a passo lento ma deciso, anche lui fuori dall'aula. Sapeva che giornalisti e fotografi lo aspettavano fuori nel corridoio. Sapeva che le famiglie dei presunti menomati mentali erano state avvertite, in maniera molto decisa, di starsene nascoste il piú a lungo possibile e cosí telecamere e domande sarebbero state rivolte contemporaneamente soltanto a lui. Nell'avvicinarsi alla porta che dava sul corridoio vide e sentí i giornalisti e gli altri, come già gli era capitato molte altre volte negli ultimi tempi. Sapeva che appena avrebbe varcato quella porta si sarebbe dovuto girare di fianco, piazzarsi lontano dalla porta e appoggiarsi alla parete nel suo solito atteggiamento disinvolto e rispondere alle molte domande il piú rapidamente possibile. Ormai questo procedimento era diventato automatico. Accese una sigaretta, varcò la soglia e si dispose di fianco e, meticoloso, depose il fiammifero bruciato nel portacenere attaccato al muro.

È soddisfatto della conclusione oppure ritiene che avrebbero dovuto essere incriminati?

No, non penso che l'incriminazione fosse indispensabile. Sono chiaramente malati e pertanto ritengo la conclusione abbastanza giusta.

Quindi non crede che avrebbero dovuto essere puniti?

Be', dato che non è stato dimostrato niente che possa garantire una condanna non vedo come li si possa punire. In ogni modo, per quanto lunga e severa potesse essere la condanna non servirebbe a riportare la signora Haagstromm in buone condizioni di salute.

Se ho ben capito l'espressione usata, ricovero a tempo indeterminato, è possibile che quei 2 vengano rilasciati en-

Scansionato con CamScanner

tro pochi mesi. Date le circostanze, lei lo ritiene giusto?

Sí, lo ritengo giusto. Come lei stesso ha detto, è possibile che vengano rilasciati dopo un periodo di tempo relativamente breve, ma questo significa anche che dovranno aspettare finché le competenti autorità decidono che si siano ristabiliti abbastanza da poter essere riammessi *senza pericoli* nella società. E per questo, ovviamente, occorrerà parecchio tempo.

Quali sono i suoi programmi per il futuro, ora che il caso è chiuso?

Continuare la mia-nostra crociata.

Quale sarà il prossimo obiettivo di questa crociata?

Stabilire perché a uomini del genere vengono date armi e l'autorizzazione a usarle. In altre parole, uno studio completo e profondo dei metodi attualmente seguiti per determinare se un uomo possiede o no le dovute caratteristiche per diventare agente di polizia, in modo da evitare in futuro incidenti del genere. Vedete, signori, in questi casi non c'è soltanto l'apparenza. Tanto per cominciare, non abbiamo la minima idea di cos'altro quei 2 malati abbiano fatto durante tutto il tempo in cui hanno prestato servizio nel corpo. Già solo quello che sappiamo, tuttavia, è agghiacciante. La vita di una giovane madre ne è risultata distrutta. E non finisce qui. Cosa ne è e sarà della sua famiglia? Pensate alla tragedia che è stata per essa. E le famiglie degli stessi 2 malati? Quali conseguenze la cosa avrà su di esse? E sui loro figli, giovani e innocenti? Quali ripercussioni avrà in futuro sulla loro vita? E non finisce neppure qui. Quali ripercussioni avrà la cosa sull'atteggiamento di milioni di persone, giovani e anche anziane, che hanno seguito questi tragici avvenimenti? Come verranno considerate da questi milioni di persone le istituzioni e le antiche tradizioni della nostra società? Non è assolutamente possibile calcolare il danno fatto da questi 2 individui malati. È tragico. Quanto mai tragico. Ma casi del genere non devono piú assolutamente verificarsi.

Pensate di trasferire la vostra crociata anche in altre città o intende limitare la sua attività nella nostra soltanto?

Scansionato con CamScanner

Bene, come sapete ho già deposto davanti al senato di questo stato e al senato degli Stati Uniti, come anche davanti a varie organizzazioni di questa città. Inoltre, abbiamo messo i risultati della nostra indagine a disposizione delle organizzazioni interessate di tutta la nazione. Fino a oggi abbiamo ricevuto richieste di assistenza e collaborazione non solo da varie organizzazioni civiche, ufficiali e non ufficiali, in tutte le nostre piú grandi città, ma anche da quelle di centri piú piccoli. E io sono certo che dopo decisione stata presa qui oggi tali richieste di assistenza e collaborazione si moltiplicheranno.

Come pensate di soddisfare queste richieste?

Per il momento stiamo per aprire un piccolo ufficio che si occuperà esclusivamente di questa crociata. Abbiamo ricevuto offerte di aiuto da parte di molte persone di varie e diverse capacità. In sostanza, ci proponiamo di fare questo: mettere insieme i risultati della nostra indagine in ordine cronologico raggruppandoli in tanti volumi rilegati quanti ne saranno necessari — con tutti i dovuti riferimenti e indici. Inoltre, pubblicheremo a parte un volume nel quale verranno esposti i procedimenti da noi seguiti e i risultati ottenuti. Questo ci fornirà la base sulla quale le altre organizzazioni potranno procedere nelle loro indagini. In piú, saremo a disposizione per ogni assistenza e consultazione per tutte quelle situazioni per le quali i procedimenti esposti nel volume non siano applicabili.

Si direbbe che in tal modo lei personalmente ne avrà per tutta la vita.

È il minimo che possa fare per la signora Haagstromm... Ora, se lorsignori vogliono scusarmi, devo davvero andare perché mi aspetta molto lavoro.

Scosse il capo e strinse varie mani mentre i flash delle macchine fotografiche esplodevano e le telecamere ronzavano. S'avviò a passo elastico e deciso per il corridoio e, varcata la porta, uscí al sole. Rimase un attimo sull'ultimo gradino a guardare il cielo terso e azzurro, poi scese la scalinata e si avviò attraverso il posteggio alla propria macchina, sentendo

Scansionato con CamScanner

l'azzurro limpido del cielo, udendo le telecamere e i flash delle macchine fotografiche e rivivendo la scena nell'aula del tribunale e godendo della solida e inscuotibile forza che avvertiva dentro nonché della gioia d'essere vivo che gli vibrò in tutto l'essere allorché intravide con assoluta chiarezza lo scopo della sua vita e le mete le ricompense che lo aspettavano alla fine di quella strada chiaramente tracciata, nell'assoluta e completa certezza che nulla avrebbe potuto distoglierlo o impedirgli di seguire la via scelta

quando l'insegnante indicando il denominatore della frazione gli chiese che cosa aveva detto, il plurale, e gli altri ragazzi risero e l'insegnante s'accigliò e ripeté la domanda e a lui la testa scoppiò in fiamme mentre fissava la frazione sulla lavagna sperando e aspettando che la risposta gli venisse alle labbra e poi balbettò scuotendo la testa, i numeri scritti a gesso si confusero e vagamente fluttuarono nell'aria e l'insegnante chiese a un altro e lui sedette al suo posto arrossendo mentre quella continuava la lezione,

la brutta stronza. Mentre insegna grammatica un fetente d'attimo dopo attacca con le frazioni di merda. La culona stronza. Ognimmodo chi se ne fotte come si chiama,

balzando giú dal lettuccio e avanzando verso la porta e guardando attraverso lo spioncino i cartelli di merda e poi riprendendo il suo viaggio dalla porta alla parete e dalla parete alla porta,

e vaffanculo tu e anche Piccoletto. Bell'affare di merda. M'è andata buca una placcata e lui ha fatto pochi metri fetenti. E con questo che cazzo? Chi se ne fotte? Chi se ne fotte di niente. Stronza d'una fichetta.

come sta cresecendo il tuo chiavico di giardinetto.

Brutta stronza. C'era piú di 1 numero. Non sbagliavo dopotutto

fermandosi davanti allo specchio e attaccando il brufoletto, con gli occhi che gli

Scansionato con CamScanner

s'inumidivano per il dolore lancinante finché dovette abbassare la mano e ritornare al lettuccio e buttarsi a sedere sul bordo e tenersi la testa tra le mani fissando l'enorme brufolo che aveva sulla guancia. Pareva una montagna incappucciata di neve e rivestita di ghiaccio e era cosí gonfio che pareva stesse per scoppiare. E anche senza toccarlo lui sentiva il pezzetto di filo che si muoveva dentro. Lo bagnò con l'acqua calda per parecchi minuti poi se l'asciugò a colpettini, quindi vi girò intorno con le dita, tastandolo con cautela col fianco dei polpastrelli finché trovò il punto adatto e riprese a spremere, storcendo la faccia e chiudendo gli occhi per il dolore. Si fermò, tenendo sempre le dita in posizione, e mandò un profondo sospiro desiderando di avere uno spillo o un ago con cui forarlo in maniera da avviare la merdata, ma in quella cella stronza non c'era niente che potesse servire a quello scopo e cosí l'attaccò di nuovo con i lati dei polpastrelli finché ancora una volta fu costretto a interrompere per riprender fiato. Riattaccò ancora, deciso a spremere quel figlio di latrina fino a farlo scoppiare anche se faceva male assai, e quando fu sul punto d'interrompersi ancora per via del dolore strinse forte gli occhi e spremette con piú forza finché lo sentí spaccarsi e allora aprí gli occhi e vide il pus bianco che si dimenò come un verme spuntando fuori e allora improvvisamente abbassò le mani e s'appoggiò al lavabo, col capo chino, gli occhi che lacrimavano, ansimando. Batté le palpebre per liberarsi delle lacrime, quindi sollevò il capo e guardò la contorta coda che pendeva dal bitorzoletto bianco sulla guancia. La tolse via con un pezzetto di carta igienica e l'esaminò prima di schiacciarla, lentamente agli inizi, avvertendone la viscosità e la sostanza, e poi sempre piú forte fino a spiaccicarla. Guardò di nuovo nello specchio e ancora una volta mise in posizione la punta dei polpastrelli e schiacciò, con pressioni brevi e forti, e udí un altro crepitio e vide un'altra coda spuntare e allungarsi sempre piú mentre le lacrime gli colavano dagli occhi, e continuò a premere il bitorzoletto grande e bianco che stava mettendo un'altra coda dimenante che gli scivolò poi lungo la guan-

Scansionato con CamScanner

cia finché fu lunga piú di un paio di centimetri, e allora si fermò e con cautela se la tolse dalla guancia prima che si spezzasse. L'esaminò allungata sulla carta igienica per qualche attimo prima di toccarla con la punta del dito e, instancabile, di attaccare e spremere ancora una volta il corpo che l'aveva generata. Teneva gli occhi serratissimi e sentiva il crepitio e l'attorcigliamento, e poi il dolore come d'una puntura d'ago, e immaginò quei corpi bianchi e sottili che si staccavano dalla pressione costante e crescente, e gli venne voglia di urlare, allorché il dolore punse piú a fondo e schiacciò con piú forza finché udí uno schianto netto e una frusciante esplosione e, ancora, il nocciolo di quel brufolo pestilenziale andare a schiacciarsi contro lo specchio. S'afferrò con la mano al lavabo e scosse il capo cercando di schiarirsi la vista, di aprire gli occhi per ammirare i frutti della sua vittoria. Batté le palpebre molte, moltissime volte e continuò a batterle quando sollevò il capo e guardò il pasticcio contorto e spiaccicato sullo specchio. Rimase a guardare e a godere per molti minuti. Alla fine, quando gli occhi gli si asciugarono e schiarirono, notò numerose spire come di un cervello in miniatura. Continuò a fissarle e studiarle, torte e arrotolate, finché notò la luce riflessa da un pelo sottile e quasi invisibile piantato lí al centro. Era cosí piccolo e sottile che riusciva a vederlo soltanto tenendo la testa inclinata in un angolo particolare, e tuttavia quel piccolo figlio di puttana era la causa di quel pasticcio suppurato appiccicato sullo specchio e di tutto il dolore e il disagio schifosi che aveva dovuto superare per liberarsi di quello stronzo. Tutta quella merda soltanto perché un peluccio fetente era cresciuto dentro anziché fuori. Se quello stronzetto fosse cresciuto come doveva gli sarebbe bastato toglierlo col rasoio e non sarebbe stato diverso da un milione di altri peli che tagliava facendosi la barba. Quel merdo invece doveva crescere dentro inchiavicandolo tutto e facendogli passare tutta quella merda

e bei

scrotazzi chiavicamente allineati

e sentire tutto quel dolore

Scansionato con CamScanner

e farlo andare in giro con quella fetente di palla da golf sulla guancia, incapace di dormire sul fianco perché quella merda gli faceva un male della madocina, e tutto perché un peletto di merda l'aveva fottuto. Come tutto il resto. C'è sempre qualcosa che ti fotte. O qualcuno. Lamadocina, sempre la stessa merda, sempre, proprio non ti lasciano in pace. Se non è una brutta stronza d'insegnante è un fetente di pelo di merda. Inculo tutti quanti. Ma chi ha bisogno di loro. Ognimmodo l'ho fottuto quel figlio di puttana.

Meticolosamente, staccò con della carta igienica il picciolo dallo specchio e se lo tenne sul palmo della mano, guardandolo e stuzzicandolo. Era duro. Pareva che al centro ci fosse una pietruzza. Anche lo strato esterno era duro. Non quanto il centro, ma duro. Quando lo schiacciò con la punta del dito avvertí la resistenza. Cristiddio, come può crescere una fetente di cosa come questa? È incredibile. Un peluzzo fa lo stronzo e un chioccolo del salsiccio come questo ti cresce in faccia e ti riduce una merda. Si guardò il viso e il buco sulla guancia. Poggiò sul lavabo il picciolo e cominciò a palpeggiare la zona infetta, spremendo qua e là, accertando che fosse venuto tutto fuori, assicurandosi che non ne fosse rimasto dentro neppure un poco. Continuò a spricciare e a pulire con la carta igienica finché venne fuori solo sangue e acqua, poi raccolse il picciolo e lo studiò da vari angoli e distanze, lo toccò, lo schiacciò e se l'arrotolò sui polpastrelli. Dopo un po' lo lasciò cadere nella tazza del cesso e rimase a guardarlo per parecchi deliziosi minuti prima di tirare la catena e di vederlo roteare e vorticare tutt'intorno in cerchi sempre piú concentrici finché scomparve nel risucchio dell'acqua.

Abbassò le mani e sollevò il capo, quindi s'avvicinò di nuovo allo specchio e si guardò la chiazza. Cominciò a stuzzicarla poi s'interruppe. Non serviva a niente. Ancora non era matura.

S'appoggiò al muro e guardò attraverso lo spioncino della porta, attraverso il riflesso del proprio viso, i cesti della biancheria

Scansionato con CamScanner

sporca e i cartellini con le loro freccette nel corridoio; gialli e verdi e blu e chi se ne fotte del nord e del sud è tutto lo stesso. Il nord può essere il sud o il verde o il legno o qualsiasi cosa. È tutto lo stesso. Un grosso niente. Tutto è niente. Sbirri e mariuoli, mariuoli e sbirri. Tutto lo stesso. Un grosso niente. Non è mai come dovrebbe essere, ritornandosene a passi lentissimi verso il lettuccio, mai. Mai niente riesce bene. Come al campeggio. O quelle cose lí. Era okay, ma mancava qualcosa. Un cazzo, non so. Poteva andar meglio. Quei cacatoi certo puzzavano. O com'era che li chiamavano. Come cazzo li chiamavano? Cessi o qualcosa come..... ah sí, latrine. Cessi, latrine, cacatoi. Sempre la stessa cosa. Ognimmodo, puzzavano brutto. Credo che non c'era niente di male, non so. Ma poteva andare meglio. A parlarne per mesi, dell'andarsene dalla città per 2 settimane a nuotare e a fare l'autostop e tutte quelle cagate e quando poi sei lí mica è questa gran cosa. Però mi pareva okay. Voglio dire a nuotare ci andammo e anche a caccia di salamandre e tartarughe e altre cose e a fare l'autostop, ma non fu certo come doveva essere. E cosa ci fai in un campeggio quando piove? Te ne stai là a parlare immagino. Non so. Ma credo che mi piaceva. Dovette essere divertente. Eppure sembrava che mancava qualcosa. Magari quella prima volta dovevo rimanere altre 2 settimane. Fu meglio delle altre volte. Mi pare. Credo che fu allora che facemmo quella corsa con le canoe da guerra. Certo ci inzuppammo, chissà se qualcuno la vinse quella corsa. Fu un grosso spasso però. Ma non tanto da farti restare. Spassoso, però mi ricordo ancora come puzzava la mensa. Pareva che puzzava sempre di cereali bolliti. Di quei fiocchi d'avena. E quel cazzone che mi guardava come se fosse una specie di strombolicchio o qualcosa del genere perché mi leccavo il cucchiaio pulendolo prima di prendere le prugne dalla ciotola. Merda, che gran casino. Che cazzo credeva che avevo, la lebbra o che? Quel figlio di mappina. A guardarmi in quel modo e a fare tutto quel casino per niente.

Come quella volta che trovai quel libro

Scansionato con CamScanner

e lo portai a scuola. Ci doveva essere sempre qualcuno a fare tutto un casino per niente. Lo trovò per strada nell'andare a scuola. Era un album di fumetti e cominciava con una donna che si spoglia e un ladro che sta a guardarla da fuori la finestra. Poi entra attraverso la finestra e un enorme pene gli spunta dai calzoni e dicono e fanno un sacco di cose sfiziose che lui non capiva. Lo mostrò ai compagni e alla fine lo regalò a qualcuno. Il giorno dopo tutta la classe venne portata fuori nel cortile e rimase lí mentre alcuni insegnanti e un paio di ragazzi piú grandi andavano su e giú guardando tutti in faccia e per tutto il resto di quel giorno e della mattina dopo i ragazzi si chiesero che stava succedendo e parlarono di spie e di uno che aveva rubato qualcosa e della polizia che stava per venire e che forse un ragazzo aveva una pistola o roba del genere e correvano tante voci che era impossibile star dietro a tutte quante. Il pomeriggio del giorno dopo lui venne mandato nell'ufficio del direttore e la segretaria del direttore gli mostrò il libriccino e gli chiese se l'aveva portato lui a scuola e lui disse sí e lei gli disse che era un brutto libro e qualche altra cosa anche e lui fu preso dalla paura e le disse che l'aveva trovato e si mise a piangere e lei gli disse che non faceva niente, di non agitarsi, ma che semmai ne trovava un altro o doveva buttarlo in una fogna o darlo a lei.

Ahahahahahahah. Chissà se ne aveva una raccolta. Non mi dispiacerebbe averne una adesso. Aiuterebbe a passare il tempo. Pare che tutti quei tipi lo tenevano lungo mezzo metro. Cazzo quelli non erano cazzi erano mazze. Mi chiedo che ci fai con una mazza come quella. Magari la cacci sempre dietro a uno sbirro. Lamadocina. Sono sempre tutte cacate.

1, 2, 3, che cazzo
chi se ne fotte se divento pazzo
mi basta rimenarlo in un bel mazzo

Scansionato con CamScanner

Man mano che il processo andava avanti non poteva fare a meno di notare che le mogli dei poliziotti gli lanciavano occhiate. Sulle prime lui distolse lo sguardo e continuò a rivolgere l'attenzione a quanto succedeva, ma dopo che i loro sguardi si furono incontrati varie volte divenne sempre piú consapevole del fatto che quegli sguardi non erano ostili. Quando il processo terminò mandò a chiamarle e dopo pochi minuti di conversazione capí di averle in pugno. Mentre le aspettava nel suo appartamento montò le cineprese nascoste e s'assicurò che tutto fosse pronto per la loro visita. Quando arrivarono le condusse dritto in camera da letto e si lasciò spogliare, poi rimase a guardare loro che si spogliavano a vicenda. Fecero l'amore, lui con loro e loro tra di loro, seguendo le sue indicazioni. Quando andarono via sviluppò le foto e rise clamorosamente di gioia e eccitazione guardando l'interminabile numero di belle foto riuscite. In centinaia l'inquadratura e la luce erano perfette. Le facce erano chiare e distinte, l'attività piú che evidente. Peccato che non avesse un grosso cane, avrebbero potuto farselo, ma non importava dopotutto. Le foto che già aveva erano perfette. Le appese a asciugare e se n'andò a letto soddisfatto e riposato, pensando alla mattina dopo, quando avrebbe scelto le foto da mandare ai rispettivi mariti e famiglie. Furono un sonno e, la mattina dopo, un risveglio eccitati. Mandò alcune copie anche ai loro amici, al direttore della scuola frequentata dai figli e alla loro chiesa. Il cuore gli batteva dalla gioia quando udí al telefono le loro voci isteriche. Ascoltò in silenzio mentre gli riferivano quello che era successo a loro e ai figli. Singhiozzarono e implorarono e strisciarono. Lui sorrise, provando fremiti nel sentire che il loro mondo era crollato, e gli parve persino di vedere le lacrime scorrere sui loro volti e quasi sentiva lo schianto delle loro ossa. Già le vedeva in ginocchio a lavargli i piedi con le lacrime e a implorarlo di farle vivere. Fu una bellissima scena e la musica gli piacque moltissimo, e quando ne ebbe abbastanza riattaccò, calmo, e s'abbandonò alla gioia che lo invase tutto.

Scansionato con CamScanner

La storia dell'incidente nell'istituto psichiatrico era in prima pagina e lui s'allungò nella poltrona per leggersi dei 2 agenti di polizia, internati da poco, che erano impazziti e che avevano attaccato il personale dell'istituto buttandosi infine giú dalla finestra di un ufficio nel tentativo di raggiungere la cancellata. Alla fine erano stati abbattuti con pallottole tranquillanti proprio mentre cercavano di scavalcarla e erano stati riportati nell'istituto mentre ancora lanciavano urla incoerenti — io l/ammazzo la stronza. L/ammazzo la brutta stronza fetente. Entrambi presentavano lacerazioni multiple sul corpo e sul viso provocate dai vetri rotti e lividi e tagli alle mani per il tentativo di scavalcare la cancellata. Di questo loro comportamento non veniva data nessuna spiegazione. Dopo che le ferite erano state curate li avevano rinchiusi in isolamento nell'ala piú sicura dell'ospedale. I 2 agenti erano stati internati dopo il processo. . .

Ahahahahahahahah.

Non usciranno mai. Se ha funzionato una volta non funzionerà una seconda volta. Di foto ce n'è una quantità di copie e altre ancora se ne possono ottenere in qualunque momento. In qualunque momento. E non potranno neppure ammazzarsi. Possono solo starsene in quella cella imbottita a aspettare. Aspettare niente. Lasciò cadere il giornale a terra e andò a farsi una passeggiata al sole.

Quando ritornarono dalla mensa gli agenti trovarono ciascuno sul proprio letto una busta. Le aprirono e le foto caddero sul letto. Se le guardarono una per una molte volte, poi le disposero una accanto all'altra sul letto e se le guardarono eccitati e affascinati sulle prime e poi sempre piú nauseati man mano che le studiavano con sempre maggiore attenzione, assimilando sempre piú ciascuna posizione e azione finché cominciarono a tremare e poi a esplodere di rabbia lanciando urla e prendendo a pugni le foto, schiacciandole sul letto, scagliandole contro il muro, cercando di polverizzarle sotto i piedi, raccogliendole e strappandole e gettando i pezzi a terra con tutta la forza, urlando che avreb-

Scansionato con CamScanner

bero ammazzato le mappine stronze, le latrinare, e menando pugni contro la porta e urlando e tempestando e era bello camminare al sole

e sedette sul bordo della brandina, con un pezzetto di spago in mano, sforzandosi di ricordare come si fa un nodo di bolina. Piegò lo spago da una parte, poi dall'altra, sicuro che era cosí che si faceva, e tuttavia non gli veniva mai giusto. Chiuse gli occhi cercando d'immaginare le illustrazioni sul manuale dei boyscout e per quanta attenzione e cura ci mettesse sembrava che non riuscisse a seguirle. S'interruppe un attimo poi, metodicamente, provò un altro nodo e ancora una volta non riuscí a farlo come si deve, quel maledetto. E allora lo strozzò e gli imprecò contro e buttò a terra quel figlio di puttana e rimase a guardarlo per parecchi lunghi minuti augurandosi che quella merda fosse viva cosí che poteva ammazzarla e farla a pezzi, col corpo che gli tremava tutto, scuotendo il capo che gli bruciava e guardando quel chiavico e cercando di farlo scomparire concentrando tutto il suo odio su quello spago di merda. Alla fine lo raccolse e lo strizzò con tutta la forza che aveva, con lo stomaco che gli rientrava dentro fino alla spina dorsale, gli occhi chiusi e un grugnito di rabbia che gli affiorava gorgogliante dal petto attraverso la gola, sinché alla fine lo buttò nel cesso e tirò la catena e lo vide vorticare tutt'intorno mentre scendeva nel buco sul fondo e scompariva con un gorgoglio giú nella chiavica insieme con la merda con la quale era degno di stare.

Lamadocina delle madocine, come cazzo puoi pretendere di fare un nodo di merda con un pezzo di spago di merda come quello? Devi essere pazzo. È impossibile. Come quelle cazzate delle gare di nodi. In riga e poi di corsa al palo coi pezzi di corda appesi a scegliere il pezzo di carta col nome del nodo che devi fare scritto sopra e la corda di merda che s'irrigidisce e incasina tutto. Che grossa cagata tutta quella storia. Chissà chi è il bucone che ha avuto quell/idea di merda. Come quella bucona pigliatutto d/insegnante che faceva una lezione di matematica subito

Scansionato con CamScanner

dopo una d'inglese. Doveva aver perso la ragione di merda. Ma chi comanda sono loro e tu devi fare quello che ti dicono. Se uno solo di quei chiavici di merda sapesse quello che fa non guasterebbe, invece sono tutti gli stessi. Ogni stronzo di loro. Sono loro che comandano, ma non distinguono il proprio culo da un buco nel terreno. Brutti latrinari,

passeggiando su e giú e agitando le braccia,

lamadocina,

che mazzo di stronzi figli di zoccola. E il mondo di merda ne è pieno di gente come loro. Sempre a inchiavicare tutto. Sempre. E sempre a dirti quello che devi fare. Cristiddio, che mazzo di scemi merdosi,

passeggiando a gran passi tonfanti per la cella dalla parete alla porta, dalla porta alla parete,

sei volte sette fa quarantadue
un altro passetto e ce l/ho fatta

arrivando alla porta, girandosi di scatto e ritornando alla parete con pochi rapidi passi, poi girandosi di scatto di nuovo e avanzando verso la porta,

chi se ne fotte se divento pazzo
mi basta che lo rimeno in un bel mazzo

su e giú, avanti e indietro finché si fermò davanti alla porta e sbirciò attraverso lo spioncino, poi si girò di scatto e girò lo sguardo per la cella di merda e sputò tutto il raschio che riuscí a raccogliere, lo guardò frusciare nell'aria e spiaccicarsi a terra. Rimase a guardarlo per un po' poi lo schiacciò col piede e lo sotterrò nell'oblio.

e scrotazzi allineati

c'è sempre qualcuno che deve appestarti. Proprio non vogliono lasciarti in pace. Anche se le cose sono semplici ci deve essere sempre un figlio di zoccola che decide di complicarle e di appestarti la vita. Cristiddio, questo mondo di merda puzza. La gente è solo una montagna di merda. Una fetente di montagna di

Scansionato con CamScanner

merda. Vogliono sempre fotterti. Vai a comprare un paio di scarpe e dici al tipo che paio vuoi e la misura esatta e tutto e quello ti caccia qualcosa al piede e quando gli dici che non te le senti bene ti dice che è la tua misura e che ti stanno a pennello e tutte quelle cagate e quando arrivi a casa hai il piede gonfio e tutto cagato e non puoi neppure ammazzarlo quel chiavico né cacciargli in quel culo di merda la scarpa di merda.

scrotazzi del cazzo in una chiavica d'allineamento di merda.

Una fetente di cosa semplice. Tu vuoi soltanto un paio di scarpe e un cantero di merda te ne fa comprare uno che ti caga il piede e te lo rovina. Ma questa è la sua misura. Stanno benissimo. Sono le migliori scarpe che abbiamo. E tutte quelle cagate sull/abitudine e il farci il piede. Io gli spacco quella faccia di merda e quel merdo di quattrocchi.

Come quel cazzone di Mr. Rose del cinema Ridgeway. Un altro merdo di quattrocchi. Vuoi fare un regalo di natale a tutti i ragazzi del quartiere e stai in fila tutto il fetente di giorno e quelli finiscono i presenti. Aspetti ore in quella fila del cazzo mentre loro se la pigliano con comodo a impacchettare i regalucci, a dare pacche sulla testa ai ragazzini e a farfugliare buonnatale e tutte quelle false merdicchie e poi, quando quasi è il tuo turno, ti rifilano delle stronzate a proposito dei regali che sono finiti e che è proprio un peccato di merda che non ce n/è per te. Cacca di merda. Lui pensava di averti rifilato proprio la cagatona perché è il direttore del cinema di merda, il cantero disgraziato. Spero che fa i vermi nella sua merda.

io ti amo
tu mi ami
appendimi le palle
a un ciliegio

C'è sempre qualcuno che deve incasinarti tutto. Sempre un rompipalle che ti schiaffa con la faccia nella merda. E ognimmodo non era

Scansionato con CamScanner

colpa mia se lei stava lí nel banco davanti a noi. Cosí durante le preghiere le guardai il culo. Un bel mafarone coicazzi. E se qualcuno mi scoprí colpa della merda. Innanzitutto non dovevano tenere gli occhi aperti. E ognimmodo non erano cazzi loro. Che cazzo gliene fotte se mi guardo il culo d/una signora? Dopotutto mi stava dritto sotto al naso. Non è che ero andato in cerca per tutta la chiesa d/un culo da guardare durante la preghiera. Mi stava là davanti. E capace che non ero l/unico nemmeno a guardarmi il culo di qualche signora. Scommetto che un fottio di pii del cazzo si fanno le loro guardatine di culo. Magari lo sbirro ogni tanto si fa anche una palpatina. Quelli lí sono sempre pieni di merda come un cappone a natale. Capace che passano il sabato sera a scoparsi tutto quello che ancora ha un poco di fiato in corpo e poi se ne vanno in chiesa con la loro fede di merda.

Dovevo cacciarglielo dritto dentro. Lamadocina, scommetto che a quelli gli scoppiavano le giugulari per la rabbia. Se quei falsoni disgraziati tenevano invece gli occhi chiusi durante la preghiera glielo cacciavo dritto dietro e nessuno se ne accorgeva. Le potevo cacciare la mano sotto la gonna e titillarle la concetta e nessuno s/accorgeva di una merda di niente. E lei bastava che s/appoggiava al banco davanti e io le ficcavo la mano sotto la mutanda e la titillavo ben bene e una volta finito il servizio potevamo andarcene sulla loggia del coro e me la stendevo dietro l/organo e le alzavo la gonna e le cacciavo lo zipolo benedetto dritto nella miciona e cosí dicevamo davvero le nostre preghiere. . . eggià . . . potevano farci proprio un bel lavoretto coicazzi. Ahahahahah

Si rotolò sulla brandina e gemé e fu invaso da un avvampante calore, mentre la pressione aumentava e aumentava, con gli occhi che parevano schizzargli via dalle orbite mentre uno splendore solare esplodeva in minuscole particelle che come comete gli fischiarono nel cielo della mente finché credette di esplodere e allungò una mano e afferrò il coso dolorosamente indurito e cercò di strangolarlo o pie-

Scansionato con CamScanner

garlo o spezzarlo ma riuscí solo a tenerlo stretto e a tenervisi aggrappato disperatamente mentre quello continuava a inturgidirsi e a bruciare mentre il sangue vi pulsava dentro e lui si dimenava e rotolava sul lettuccio sentendo la pressione sanguigna aumentare finché non riuscí piú a contenerla e il corpo gli si piegò e scattò e in quel momento sentí il calore schizzargli sulla mano in guizzi che andavano lentamente diminuendo finché il corpo gli s'irrigidí e poi piegò mentre l'ultimo calore gli gocciolava sulle dita. Lentamente voltò la faccia nel cuscino. Il suo singhiozzante gemito fu un silenzioso no.

Sempre stringendosi il pene affondò lentamente ancor piú la faccia nel cuscino. Per un attimo ebbe la sensazione d'affogare nel proprio liquido mentre udiva le parole che gli gorgogliavano in gola. Alla fine gli uscirono dalle labbra. oddio. oddio. no. no,

affondando sempre piú la faccia nel cuscino bagnato di lacrime. Quando non poté affondarla di piú si fermò, poi lentamente girò la testa finché la guancia rimase nell'umido. Continuò a stringere gli occhi ma le scoppianti comete erano scomparse e l'abbaglio era ora un grigio quasi completamente immobile, un grigio indescrivibile, quasi inesistente.

Il grigio gli si parò davanti. Il dolore gli forò gli orecchi quando strinse forte la mascella contro una minaccia invisibile, mentre con le mani strangolava e strizzava l'affare moscio che si ritrovava tra le dita, cercando di spremerne fuori la vita tirandolo, strappandolo, e tuttavia quello gli pendeva solo inerte e inerme. Continuò a stringere e a afferrare aspettando e sperando di sentire la vita della resistenza minacciarlo in modo da poter riprendere la lotta con l'energia della paura e della rabbia, per dargli uno scopo, per poter concentrare ogni cosa su quell'unico oggetto, per dimenticare tutto con l'annientamento di quell'unica minaccia, per essere libero di tutto con la distruzione di quell'unico oggetto. Per torcere, menare, bastonare e schiantare tutta l'aggressività riducendola alla sottomissione, per spalancare la porta della

Scansionato con CamScanner

cella, per allargare piegandole le sbarre, per strappare i mattoni dal muro e invece quello pendeva inerte e moscio. La battaglia doveva terminare senza un avversario, senza ossa da frantumare o carne in cui affondare i denti, senza visceri da tirar fuori e strappare. Niente vittoria. Solo sottomissione.

Le sue mani rimasero rigide e strinsero finché allentarono la stretta col diminuire della forza; allora le unghie si ritrassero dalla carne. Lentamente lui staccò le dita dalla pelle attaccaticcia e lasciò cadere le mani sul letto, sempre parzialmente con le dita adunche come ragni morti. Riposò nel grigio.

O rimase sospeso in attesa del riposo che sarebbe venuto. Rimase immobile sul lettuccio vagamente conscio di sé, del dolore lancinante che dalla mascella si trasmetteva all'orecchio, del dolore straziante nel petto, delle giunture e dei muscoli dolenti, dell'abbondante umido caldo delle mani, dell'appiccicosa presenza riversa sulla coscia. Si sentí esposto e vulnerabile.

Voleva acciambellarsi tutto, rotolarsi in un angolo dove sarebbe stato al sicuro, trovare qualcosa che lo proteggesse, e tuttavia non riusciva a trasformare il pensiero in energia. Piú diventava consapevole di quanto esposto era piú frenetici erano i suoi pensieri e desideri di cercare una specie di difesa, i tentativi di spingersi la testa tra le ginocchia o di nasconderla sotto al cuscino, di provare disperatamente a cercare una specie di riparo dietro al quale nascondersi, e tuttavia il suo corpo si rifiutava di muoversi. La testa gli urlava di CORRERE CORRERE CORRERE a trovare riparo. NASCONDERSI. NASCONDERSI. E i pensieri erano ormai martelli che gli colpivano il capo, picchiandogli incessantemente il cranio per incitarlo a muovere il corpo, muovere il corpo, muoviti corpo, e invece lui rimaneva immobile sul letto sospeso nel grigio e la mente gli urlava e ululava contro di muoversi e tuttavia lui riusciva soltanto a stringere sempre

Scansionato con CamScanner

piú forte le mascelle contro la minaccia e i latrati che gli risuonavano in testa finché l'inesorabile pressione creò le premesse per allentarsi e con un gemito lui spinse il corpo a muoversi e singhiozzò mentre stancamente si portava le ginocchia fino al petto e piegava su se stesso la testa martellata e s'abbracciava le ginocchia con le mani bagnate e appiccicose e si cullava dolcemente, con le lacrime che gli scorrevano giú dagli occhi e i singhiozzi che gli sgorgavano dalla gola, cullandosi sempre piú affossato nel letto mentre ancora le lacrime gli rivolavano giú per le guance e leggere gli gocciolavano sulle labbra, col ritmo del rullio del cullarsi e dei singhiozzi, colla carezza delle lacrime che lentamente abbuiavano il grigiore finché tutta la luce fu spenta e lui poté sprofondare nel sonno.

Un sonno profondo e tuttavia leggero. Una sottomissione alla stanchezza. Una perdita di coscienza e un rifugio davanti alla luce. E tuttavia non abbastanza profondo da evitare la turbolenza in superficie e pur sempre profondo abbastanza da avvertire la pressione proveniente dal fondo. Chiunque o qualunque cosa lui fosse cercò di trovare quella zona delimitata in cui tutte le pressioni sono uguali e costanti. Cercò di trovare quella piccola sacca di mancanza di peso nella quale non s'avverte nessuna pressione, nella quale non c'è nessuna spinta in direzione opposta, nessuna penosa aspirazione a un equilibrio senza dolore, nella quale lui era sospeso per intero e frapposto tra 2 pressioni schiaccianti e dirompenti, nella quale nessuna pressione esisteva. Nessuna luce esisteva. Nessun tempo esisteva. Nessuna necessità né desiderio esisteva. Nessun buio esisteva. Là, dove non esisteva niente, neppure il vuoto.

E tuttavia piú aumentavano i suoi sforzi per trovarlo piú esso s'allontanava. Piú si batteva contro le pressioni piú diventava prigioniero. Piú restava irretito tra opposte direzioni. Piú veniva spinto in direzioni opposte che lo tenevano immobile. E piú si sforzava di muoversi, fare qualsiasi movi-

Scansionato con CamScanner

mento, piú stazionaria diventava la sua posizione, piú penosa la sua esistenza.

Cercò disperatamente di penetrare piú a fondo nel buio di un sonno, qualsiasi sonno, anche quello della morte o d'una qualche forma di non-esistenza, ma pur con la perdita della coscienza sognava d'essere sveglio, disteso su un letto, che cercava disperatamente di dormire. Se fosse riuscito a trovare la maniera per dimostrare che il tempo era passato, anche se pochissimo, avrebbe potuto dirsi di aver dormito, e forse, molto forse, allora si sarebbe sentito riposato. Ma non c'era modo di sapere se il tempo era passato. Anche se riusciva a aprire gli occhi non c'era niente di visibile che avrebbe potuto provare che il tempo era passato, che erano adesso ore, minuti o anche secondi piú tardi di prima. Non c'era niente. Anche se avesse aperto gli occhi tutto sarebbe apparso come prima, avrebbe dato la stessa impressione. Non era possibile nessun cambiamento. Non c'era niente di tangibile che lui potesse stringere e accarezzare come prova che era adesso piú tardi di prima.

Il tempo sembrava fermo, eppure ne avvertiva continuamente la penosa pressione. Se solo gli avesse spremuto fuori la vita lasciandolo sprofondare nell'accogliente buio avrebbe potuto smettere di dibattersi e riposare. Oppure se avesse potuto vedere il movimento delle lancette dell'orologio o sentire lo scorrere del tempo, si sarebbe allora sentito piú vicino a qualcosa o almeno piú lontano da qualcosa, l'uno o l'altro era indifferente. Niente in effetti importava. Purché ci fosse una specie di movimento. Invece tutto rimaneva immobile, il corpo non si muoveva neppure sul letto, pur avvertendo lui la lacerante pressione da ogni parte e in tutte le direzioni. Pur avvertendo giú dentro di sé in quel pozzo dove viveva il violento e formicolante dolore i vermi che gli strisciavano nell'intestino tra barattoli arrugginiti e bottiglie rotte e l'urlante urgenza di mettere in moto il tempo, di muoversi prima che ogni STRAMALEDETTA E STRONZA PARTE DEL CORPO S'IMBROGLIA IN UNA PALLA

Scansionato con CamScanner

DI MERDA E TUTTO IL CORPO STRONZO SI DISINTEGRA, SI DISTRUGGE E BASTA

e non c'era via di scampo, neppure con la mancanza di coscienza, perché con questa venivano i sogni d'essere sveglio. Non c'era scampo dal passato. La lotta contro questo lo sprofondava sempre piú giú della paura del futuro. Nossignore, non aveva un posto dove andare. Non aveva un posto dove nascondersi. Dove il nemico non esisteva. Non aveva scampo dalla veglia inconscia. Non c'era riposo.

E cosí se ne stava lí disteso col nauseante dolore della stanchezza, i visceri contorti per il conflitto, gli occhi che gli dolevano e bruciavano come se le palpebre fossero state strappate e le enormi e gonfie pupille esposte al calore della luce. Qualunque cosa facesse non riusciva a liberare gli occhi dal peso enorme e incomprensibile che vi premeva sopra, né a liberarsi dai fremiti dei visceri, dal lacerante dolore ai muscoli né dallo squarciante dolore che gli attraversava le ossa come una scarica elettrica.

Eppure era questo dolore costante e invadente che sembrava permettergli di sopravvivere perché senza di esso l'angoscia e il terrore schiaccianti della mente l'avrebbero distrutto. E lui piú o meno sembrava rendersene conto e cercava di concentrarsi sul dolore del proprio corpo sforzandosi di ridurlo alla sottomissione, e l'energia messa nello sforzo non faceva che aumentare il dolore. Si sforzava e il dolore aumentava e nel frattempo c'era quello spettro nella sua mente, quell'impressione di stare andando in un posto lontano e di non tornarne mai piú. Lontano, in una zona buia da dove quello spettro non gli avrebbe mai permesso di ritornare, dalla quale non era possibile ritornare, neppure alla sua attuale e penosa esistenza. E cosí suo malgrado, combatteva i dolori del corpo con una furia che gli permetteva di rimanere al di qua di quella frontiera dell'ignoto, pregando soltanto che il tempo passasse. Volendo uscir fuori subito da tutto quello, con ogni secondo che sembrava

Scansionato con CamScanner

identico al precedente. Con ogni atomo di energia che sembrava l'ultimo.

Poi, finalmente, il tempo si mosse, signore, e la porta della cella si spalancò di colpo con lo stridore dell'ora della mensa. Gli occhi piú o meno riuscirono a aprirglisi, ma pareva ci fosse ben poco cambiamento, solo piú luce. Sapeva che stava guardando, vedendo qualcosa, ma non sapeva cosa. Continuò a guardare finché s'accorse che quello che vedeva con la coda dell'occhio sinistro era la parete e quella cosa vaga appena discernibile era il cuscino. Solo dopo alcuni momenti di consapevolezza del fatto che quella scheggia di grigio era la parete si rese conto che la sua faccia era quasi completamente nascosta sotto il cuscino. Allora s'accorse anche che il cuscino era bagnato, vagamente consapevole che la causa erano le sue lacrime. Continuò a fissare quella scheggia di grigio cercando di reagire all'incessante urgenza dell'ora dei pasti.

Mosse la testa, quindi la sollevò e si poggiò su un gomito, rendendosi sempre piú conto del fatto che prima o poi avrebbe dovuto muovere il resto del corpo. Se solo lo lasciassero stare a letto. Non lo costringessero a muoversi. Lo lasciassero marcire lí fino a diventare neppure macchia sul lenzuolo. Neppure una chiazza, neppure un po' di polvere. Niente.

Ma sapeva che non l'avrebbero lasciato stare, sapeva che doveva muoversi. Alzarsi. Andare alla mensa. Mettersi in fila. Prendere un vassoio. Muoversi. Poi fermarsi. Restare impalato. Muoversi. Fermarsi. Restare impalato. Prendere il cibo. Andare a un tavolo a sedersi. Poi alzarsi. Pulire il vassoio e lasciarlo su un carrello. Poi tornare alla sua cella e stendersi sul letto. Doveva fare tutto questo, non aveva scelta. Andava fatto. Ma prima doveva muoversi. Doveva mettere le gambe a terra. Sollevare il corpo. Poi reggersi in piedi. Bisognava fare prima questo. Non aveva scelta.

Fece per muovere le gambe, cercando di fare ciò che andava fatto, stringendo

Scansionato con CamScanner

intanto gli occhi, serrando la bocca e controllando la nausea che avvertiva nello stomaco. Doveva muovere quelle gambe ma era cosí difficile farlo quando avvertiva soltanto quel l'affare moscio là in mezzo. Cristiddio, come poteva muoversi con quella maledetta cosa appiccicata alle gambe e coperta di liquido attaccaticcio? Maledetti quei disgraziati canteri pidocchiosi. Perché caspita non mi vogliono far stare qui? Perché devo andare a raccogliere un vassoio di quella brutta merda? Non riesco a mangiare quella schifezza, quella puzzolente carne di cavallo.

ORA DELLA PAPPA. In culo voi e la vostra maledetta ora della pappa, e le gambe si spostarono scricchiolando verso il bordo del letto, liberandosi con uno sforzo dell'irrigidimento doloroso e del freddo umido. Sembrava un ostacolo insormontabile. Era un compito che lui non se la sentiva di portare a termine. Eppure bisognava farlo e cosí a poco a poco le gambe si liberarono degli impedimenti spostandosi verso il bordo del letto finché lo superarono e il resto del corpo si mosse. Rimase un attimo seduto sul bordo del lettuccio, con le coperte avvolte intorno alle gambe. ANDIAMO. ANDIAMO. ORA DELLA PAPPA. MUOVIAMOCI. S'afferrò alle coperte. Rompetevi le gambe dementi pidocchiosi. Chi cazzo ha bisogno di quella schifezza di mangiare..... o merda..... merda

buttando via le coperte e alzandosi. Guardò l'evidente e vistosa macchia sui pantaloni, sentendo crepare le strisce rivolate giú per le cosce, provando desiderio di sciacquarsele ma non avendone la forza. Si sentiva le gambe cosí deboli che quasi ricadde sul letto. Riuscí a mantenersi in piedi, poi s'appoggiò alla parete. Le gambe gli tremavano. E cosí anche tutto il suo interno. Mosse una gamba. Poi l'altra. I pantaloni gli restavano appiccicati all'inguine e alle cosce. Poi cominciarono a staccarsi quando si mosse ma lui riusciva ancora a avvertire la rigidità di entrambi, cosce e pantaloni. Continuò a muovere una gamba e poi l'altra. Le strisce rivolate e incro-

Scansionato con CamScanner

state continuavano a creparsi e scrostarsi. Un vento freddo sembrava soffiargli tra gambe. Sentiva la punta bagnata del pene e non riusciva a pensare a altro mentre muoveva lentamente una gamba per volta e quel ciondolo bagnato e appiccicoso sbatacchiava e strofinava contro una coscia e poi l'altra. Avanti e indietro dondolava, in una rivoltante esibizione. Era come se di lui non esistesse altro. Come se non ci fosse altro da vedere. Nient'altro che un pene moscio e appiccicoso che sbatteva qua e là tra le gambe. E lui doveva camminarci dietro, muovendo lentamente prima una gamba e poi l'altra, seguendolo dovunque lo portasse. Non faceva parte di lui. Era lui che faceva parte di esso.

Il corridoio era insopportabilmente luminoso e lungo. Il pavimento sembrava viscido e in discesa e fin troppo largo. Se solo fosse stato piú stretto, molto piú stretto, non si sarebbe dovuto preoccupare di cadere o di sbattere da una parete all'altra, con le ginocchia che gli si piegavano e le gambe che gli cedevano, cercando di reggersi alla superficie dura e levigata della parete, cercando freneticamente di evitare di inciampare in una bolla scoppiata del pavimento tremante. Se solo non avesse dovuto camminare al centro del corridoio. Se solo potesse strisciare lungo il muro trascinandosi dietro le gambe sul pavimento inquieto. Se solo potesse appiattirsi contro la parete e affondare la faccia nel cupo grigio e in qualche modo tirare o spingersi il corpo dietro. Oppure se solo il corridoio fosse stretto in modo da poter allungare le braccia e reggersi a entrambe le pareti e avanzare lentamente in quel lungo corridoio. Se solo avesse potuto chiudere gli occhi.

Cercò di chiuderli, socchiuderli, ma gli si spalancarono immediatamente quando per poco non si ritrovò steso a terra. Sentiva gli occhi che gli uscivano dalle orbite mentre con uno sforzo si trascinava avanti nel corridoio. E riusciva a vedere. Vedeva il pavimento e le pareti con le loro crepe e le loro macchie, segni e porte, i molti corpi

Scansionato con CamScanner

che si muovevano, l'ingresso della mensa e le luci.

E vedeva la luce e gli occhi che lo fissavano.

S'avvicinò alla fine della coda che lentamente avanzava nella mensa ma gli parve che rimanesse sempre a qualche metro di distanza sinché alla fine smise di avanzare e lui potette raggiungere la fila. Cercò di nascondersi nella parete.

C'erano stropiccio di passi, vocio, clangore di vassoi e bicchieri d'alluminio, ma lui non riusciva ad avvertire altro che luce e occhi. E quel ciondolo moscio.

Si schiacciò contro il riparo della parete e chiuse gli occhi. Avvertiva ancora la luce e gli occhi tutt'intorno a lui, ma almeno la penombra delle palpebre abbassate era un sollievo. Avvertiva il proprio corpo ansimare per qualcosa, una specie di vita. Una specie di sollievo dalla dolorosa nausea che gli maciullava lo stomaco e, pulsante, gli risaliva alla testa attraverso la spina dorsale. Un dolore pungente gli trapassava le orecchie, il collo e le spalle, e lui provava un desiderio disperato di ritrovarsi ancora sul suo lettuccio, chiuso al sicuro nella sua cella, acciambellato e nascosto a se stesso. E invece temeva di crollare sul pavimento della mensa. Sapeva di dover fare certi movimenti. Doveva accettare un vassoio di cibo. Doveva sedersi a un tavolo e restarci un certo tempo. Doveva vuotare il vassoio nell'immondizia e riporlo vuoto sul carrello e poi poteva tornarsene alla sua cella. E tutto questo doveva farlo nonostante la nausea. Nonostante il dolore. Nonostante la stanchezza e la paura. Nonostante la luce e gli occhi.

All'improvviso ricevette uno spintone e il tipo dietro di lui gli disse di muoversi. Cercò di non cadere schiacciandosi contro il muro e avanzò lentamente con la fila.

Prese un vassoio e lo tenne in mano e avrebbe voluto chiedere soltanto una porzione molto piccola cosí sarebbe stato piú facile trasportarlo, ma ebbe paura di par-

Scansionato con CamScanner

lare. Fece scivolare il vassoio sul banco, vide il cibo che vi veniva posto sopra in mucchi umidi e fumanti. Quando giunse in fondo al bancone sollevò il vassoio e lentamente, dolorosamente, si girò, cercando disperatamente di non far traboccare il cibo. Spinse con cautela un piede di lato, un centimetro per volta, finché non trovò la posizione nella quale poteva girare il corpo senza cadere, cercandone una piú sicura, senza mai perdere d'occhio la massa del cibo. Alla fine riuscí a girarsi e sollevò la testa e lo sguardo giusto quel tanto per cercare un posto vuoto.

Poi si rese conto di dove stava, si rese conto di trovarsi al centro della mensa reggendo il vassoio davanti a sé e che tutti potevano vederlo. Anche quelli che gli davano le spalle potevano vederlo. Avrebbe voluto abbassare il vassoio mentre girava il corpo e chiudeva gli occhi e indietreggiava verso un posto, uno qualunque, per nascondersi sotto al tavolo. Invece riusciva solo a rimanere lí immobile col vassoio davanti a sé, il corpo che gli tremava, la mente che gli urlava

finché ricevette un altro spintone. Avanti amico, muoviti. Che stai facendo, posando per un quadro sacro?

Avanzò inciampando, con l'acqua calda che gli si versava sulle mani, avvertendo i molti, moltissimi paia d'occhi che lo fissavano. Sentendo le dita puntate con disgusto, finché le gambe urtarono contro una panca e il corpo quasi gli si piegò per il dolore e le ginocchia urtarono contro il posto vuoto e il vassoio si posò rumoroso sul tavolo. Sedette sulla panca, continuando a fissare il cibo sul vassoio, abbassando ancora di piú la testa, desiderando di strofinarsi le ginocchia e gli stinchi che gli dolevano e stringendo forte la bocca e respirando attraverso le narici dilatate per non vomitare.

Sapeva di dover prendere il cucchiaio e di fare tutti i movimenti prima di poter tranquillamente lasciare la mensa. Agitò il cucchiaio nel cibo, vo-

Scansionato con CamScanner

lendo fingere disgusto per quella bobbia schifosa che aveva sul vassoio in modo da potersi alzare, buttarla nel bidone, mettere il vassoio sul carrello e andarsene, ma il massimo che riuscí a fare fu d'immergere la punta del cucchiaio in qualcosa che aveva sul vassoio. Cercò di calcolare il tempo in modo da sapere quando era rimasto seduto abbastanza da potersene poi andare. O forse doveva aspettare che se ne andassero gli altri prima di alzarsi e passargli davanti diretto verso la porta e poi via per quel maledetto corridoio fino alla sua cella. Se solo riuscisse a muovere quello stronzo di cucchiaio. Ma almeno se ne stava nascosto sotto il tavolo. Ma quanto tempo poteva starsene seduto lí? Se aspettava che gli dicevano loro di alzarsi e andarsene allora non avrebbe potuto evitare in nessun modo i loro sguardi. Se s'alzava adesso, lentamente, in silenzio e con calma, magari nessuno l'avrebbe notato. Ma santiddio come poteva alzarsi senza che quelli se ne accorgessero. E se fosse crollato sul tavolo o qualche altra cazzata versando quella merda tutt'intorno o addosso a qualcuno e quelli attaccavano a imprecargli contro. Se solo quel maledetto pavimento non fosse stato cosí viscido di merda non avrebbe dovuto preoccuparsi di fessate del genere. Magari qualche figlio di puttana aveva fatto cadere a terra un po' di quella bobbia e era proprio tipico della sua fortuna andarci a finire sopra e scivolare e cadere culatterra. Quale schifezza era cosí schifosa di merda che uno scarognato stronzo ci capitava certo sopra. Perché cazzo devono ammucchiartene tanta sul vassoio di merda? Quei latrinari. Bisognerebbe schiaffargliela in quelle loro facce di merda. Continuò a agitare il cucchiaio nella roba che aveva sul vassoio, guardandolo muoversi tutt'intorno alla bobbia, sempre sentendosi intanto le luci e gli occhi addosso.

Doveva muoversi adesso. Non aveva altra scelta. Doveva. Piú se ne stava seduto lí piú diventava parte di quella panca. Sentiva il cemento indurirsi sempre piú. Doveva muoversi. Cazzo come doveva muoversi di lí e andare a cercare la libertà nella sua cella.

Scansionato con CamScanner

Il tipo che gli stava seduto di fronte ruttò e s'alzò e prese il suo vassoio. Lui scivolò fino all'estremità della sua panca, stringendo a sé il vassoio, e nell'alzarsi si trovò di fronte la parete. Si tenne dietro al tipo che gli era stato seduto di fronte e si trascinò fino al bidone dei rifiuti, lasciò scivolare la bobbia giú dal vassoio e mise questo sul carrello. Stava col corpo mezzo rivoltato verso la parete mentre s'allontanava lungo il muro della mensa e attraverso la porta, poi si girò di colpo in modo che il corpo rimase voltato sempre verso la parete e mise un piede davanti all'altro, la mano pronta a appoggiarsi alla parete, e s'avviò a fatica nel corridoio avvertendo la luce e gli occhi. Già vedeva il grigio della sua cella e fu preso dalla voglia di correre verso di essa, attraverso essa, ma era piú importante che tenesse il corpo rivoltato verso la parete per non cadere all'indietro.

Lentamente s'avvicinò sempre piú finché la mano avvertí il calore del freddo ferro. S'appoggiò allo stipite della porta per un breve attimo, guardando la brandina, quindi si buttò in avanti e andò a sbattervi contro. Vi si arrampicò sopra e srotolò il corpo nel soffice calore del materasso. L'occhio destro era affondato nel cuscino, il sinistro sbirciava la parete. Quand'era necessario la palpebra sinistra sbatteva. I polmoni funzionavano. Le braccia stringevano il corpo del cuscino, le mani ne afferravano i bordi. Ebbe l'impressione che un dito del piede si muovesse. Sentiva e annusava il calore del proprio fiato che fluiva nel cuscino e gli rimbalzava in faccia. Era il suo fiato. Era bello sentirlo. E non sentiva altro. Fluiva nel cuscino e poi gli rimbalzava in faccia avvolgendogliela. Poteva anche avvertire il cuore e gli pareva anche di udirlo, invece lo avvertiva soltanto. Avvertiva soltanto il battito non udibile. E si sentiva anche il petto. I polmoni funzionavano ma lui si sentiva il petto. Avvertiva la pressione sull'orecchio destro schiacciato contro il cuscino e avvertiva il sinistro esposto all'aria, piú fredda. Avvertiva anche nelle spalle il battito del cuore, se lo sentiva battere giú lungo le braccia e le mani e nella guancia affondata nel

Scansionato con CamScanner

cuscino. Affondata nel caldo del cuscino. L'altra fuori all'aria, serena, immobile, apparentemente fredda e libera dal battito del cuore e dal fluire del sangue, come se battito e flusso si fermassero al collo, e quella guancia se ne stava là, compagna dell'altra e tuttavia completamente distaccata anche dall'orecchio esposto e freddo. L'aria gli veniva spinta, quasi cacciata a forza, nel petto, eppure il fatto avveniva in silenzio. Tutto era silenzioso. I corpi che si muovevano fuori nel corridoio. I vassoi venivano ammucchiati sui carrelli. Le mosche ronzavano intorno al vaso del cesso nell'angolo. L'unico suono era quello del suo fiato che fluiva nel cuscino e gli veniva filtrato in faccia.

Rimase affondato storto nel materasso, silenzioso e immobile, a parte il necessario battito di una palpebra.

La porta si chiuse sbattendo. Lui l'udí chiaramente, distintamente, al disopra del suono del proprio fiato che fluiva nel cuscino. E l'avvertí anche. L'avvertí al disopra del battito del cuore, del flusso del sangue, del dolore nel petto e del funzionamento dei polmoni. Lo avvertí al disopra del rigido afflosciamento e della luce e degli occhi. Era al sicuro.

Mosse lentamente la testa e guardò la porta. Spessa, ferro pesante. Era liscia e grigia. Sembrava calda. Era impenetrabile. Aveva uno spioncino, una finestrella di vetro spesso, infrangibile. Vetro retinato. Fuori c'erano gente e luci e cesti e cartelli e stanze e celle e corridoi e muri e soffitti e pavimenti, ma la porta era impenetrabile. Lui era al sicuro.

Mosse ancora un altro poco la testa, poi le spalle, e allentò la stretta delle mani sul bordo del cuscino, e poi il braccio sinistro, poi la mano; la passò dall'altra parte del petto finché si trovò appoggiato sul gomito, con la faccia rivolta dritto verso la porta, la testa insaccata tra le spalle. Guardò la porta. Dall'altra parte c'erano cesti e cartelli. Il corpo si mosse. Un piede, una caviglia, una gamba, poi la coscia. Anche le spalle si mossero un pochino di piú e poi una chiappa.

Scansionato con CamScanner

Stava sul dorso, puntellato sui gomiti, le gambe incrociate. Ci sono dei blu. Dei gialli. Coperte. La porta era chiusa. L'enorme catenaccio era bloccato.

Lentamente allungò le braccia raddrizzandole, e mentre il corpo e la testa venivano cosí abbassati, calati, sul letto osservò la finestra scomparire e poi il punto di congiunzione tra soffitto e parete, e mentre la nuca gli calava sempre piú nel cuscino rimase solo il soffitto con le sue crepe serpeggianti e irrequiete che si spingevano verso gli angoli e poi scomparivano. Distese il corpo e tenne la testa immobile seguí con gli occhi le crepe fin negli angoli. Allungò gambe e braccia verso la fine del letto e il freddo appiccicoso rese trasparente la porta.

Si rotolò sul fianco e sollevò le ginocchia. Per un bel po' s'agitò sul letto cercando di trovare una posizione sicura, ma non riuscí a nascondersi. E ogni movimento, uno per uno, richiedeva il massimo impiego d'energia come se lui adesso fosse incollato in quella posizione. Sapeva di non dover fare altro che infilarsi sotto le coperte ma il pensiero di tutti i movimenti necessari lo spinse a trovare un'altra soluzione per mettersi comodo pur sapendo che ogni tentativo sarebbe stato inutile. Cercò di sistemare il corpo in varie posizioni, la testa, le gambe... le ginocchia sollevate a questo e a quel livello, il corpo disposto in vari angoli e le varie parti del corpo a angoli diversi dagli altri, e tuttavia già molto prima che si disponesse in una qualsiasi di quelle innumerevoli posizioni sapeva e capiva che avrebbe dovuto cambiarla con un'altra, e cosí continuava a agitarsi e a scavarsi la tana finché la disperazione lo spinse a tentare d'infilarsi sotto le coperte.

Si girò sul fianco sinistro tenendo le ginocchia piegate, allungò una mano dietro di sé e allontanò le coperte il piú in basso possibile. Poi alzò e mosse varie parti del corpo, abbassando di qualche centimetro per volta le coperte sinché poté finalmente cacciarsele sotto al culo bagnato. Poi allungò indietro il piede sinistro e avanzò la mano continuando intanto a muovere il resto del corpo, e

Scansionato con CamScanner

riuscí a afferrare le coperte col piede e tirò e strappò finché riuscí a cacciarvi sotto entrambi i piedi, dopodiché si girò sull'altro fianco e cacciò sotto anche tutto il resto del corpo, sentendo le coperte opporgli resistenza, quasi strappandole e lacerandole con le dita, finché poté tirarsele di colpo addosso.

A questo punto se ne stette fermo immobile per qualche attimo, sempre stringendo in mano le coperte.

Alla fine allentò la stretta e poggiò il braccio sinistro sopra le coperte e si sistemò tutto quanto cercando la posizione piú comoda, ma ogni movimento era cosí stancante e impossibile che alla fine dovette rinunciare. Muoversi era molto piú doloroso di qualsiasi posizione riuscisse a trovare. Era come cercare di muoversi quando hai i calzoni bagnati e fa freddo e nevica, solo peggio ancora.

Cercò di cambiare posizione per alleviare il dolore che aveva all'inguine ma per quanto in alto spingesse le ginocchia non riusciva a trovare e provare nessun sollievo. Le gambe accusavano una stanchezza dolorosa che sembrava spingerlo a pensare di dover camminare pur sapendo che gli era impossibile, che se avesse cercato di fare un passo si sarebbe piegato in due e accasciato a terra, e per quanto si sforzasse di cambiare l'immagine che aveva nella mente riusciva solo a pensare di essere costretto a camminare e di finire a terra, crollare. Gli sembrava che l'unico modo per allontanare quell'immagine dalla mente era di concentrarsi sul dolore lancinante che avvertiva allo stomaco. Gli sembrava che gli stessero strizzando le palle, che un'enorme mano gliele stesse stringendo e torcendo e il dolore lancinante gli schizzava fino allo stomaco e scaricava fin nel culo. Cercò di scacciare ogni pensiero ma il dolore aumentò e petto e testa gli s'inondarono di nausea. Si sentí la bile amara nel petto e nella gola e sentí che gli allagava la testa e bruciava gli occhi. Pensò d'inginocchiarsi davanti alla tazza lí a qualche passo di distanza nell'angolo della cella, ma non riusciva a muoversi. Non riusciva a muovere il

Scansionato con CamScanner

braccio per scostare le coperte. Né a mettere le gambe giú dal letto. Sapeva di non poterlo fare comunque, perché sarebbe crollato a terra restando lí finché qualcuno sarebbe venuto a spiare nello spioncino della porta e l'avrebbe visto e sarebbe corso a rialzarlo. Riusciva solo a deglutire in continuazione stringendo i denti e cercando di spingere il sapore amaro contro la pressione che avvertiva nello stomaco contorto e annodato. Avvertiva la puzza insopportabile che continuava a venir su gorgogliando e si sforzava di continuo di deglutire. Non riusciva a evitare di rotolarsi e agitarsi sul lettuccio. Le ginocchia gli arrivavano al mento e ancora gli sembrava di star steso su una tavola con un figlio di puttana che lo pigliava a calci nelle palle. Se solo fosse riuscito a mettere le mani intorno alla gola di quei disgraziati fetenti che l'avevano messo lí dentro. Se solo fosse riuscito a cacciare un sigaro acceso nei loro occhi fetenti o a ficcargli una punta di trapano negli orecchi. Oppure se avesse potuto raggiungere almeno la tazza del cesso, piegarci sopra la testa e lasciare che il vomito fetente venisse fuori. Se solo avesse potuto allentare la pressione. Ma sapeva di non poterlo fare. Anche se fosse riuscito a scostare le stronze coperte e a venirne fuori in qualche modo, sapeva che non sarebbe mai riuscito a percorrere quei pochi passi dal letto alla tazza senza crollare a terra, e allora chissà quale figlio di stronza puttana l'avrebbe visto a terra e l'avrebbe rimesso su in piedi di nuovo . . .

Lamadocina, cazzarola, che cazzo poteva fare? Il corpo e la testa gli pulsavano e bruciavano per quel vomito ringhiottito in continuazione. Teneva la bocca serrata stretta mentre il corpo si torceva sotto gli spasmi e ributtava giú il vomito tra un rutto e l'altro. Si sforzava e inghiottiva e deglutiva e il corpo si dimenava sul letto come un burattino quando gli tirano i fili. Le contorsioni aumentarono finché gli parve che le palle gli venissero cacciate sin negli intestini e per quanti sforzi facesse per inghiottire e reagire il dolore e la pressione aumentavano e lui si dibatteva sul letto col corpo

Scansionato con CamScanner

in preda alle contorsioni finché si piazzò le mani davanti alla bocca e sentí il liquido amaro sgorgare tra i denti stretti e poi le labbra e rivolargli sul viso e tra le dita. Era caldo e appiccicoso. Puzzava. Alcune gocce gli colarono dal naso e gli corsero sulle nocche di una mano. Premeva sempre piú forte con le mani e tuttavia quello continuava a rivolargli giú dalla bocca e a spargerglisi sul viso finché ben presto se lo sentí gorgogliare nel fiato e poi scorrere sulle guance e negli occhi finché ebbe l'impressione che stesse per affogare e dovette allora scostare la mano dalla faccia e cercare di raccogliere il vomito nelle mani chiuse a coppa mentre gli rivolava giú dalle labbra e gli gocciolava dal naso e poi se lo sentiva scorrere sulle mani e i polsi e vide i lunghi e sottili fili di muco allungarsi esili e brillanti come fili di un ragno allorché allontanò le mani dalla faccia. Fece un tale sforzo per sopportare gli spasimi e il dolore che ben presto non fu piú capace di resistere e labbra e denti si dischiusero e il vomito gli schizzò fuori dalla bocca nelle mani a coppa finché non ne venne piú fuori e il corpo tutto quanto fu sconvolto dai conati a vuoto. Gli occhi gli bruciavano e gli venne il capogiro allorché guardò le mani piene di quella bile calda, densa e grumosa. Non riusciva a tenere la testa immobile. Gli girava torno torno, avanti e indietro, e tutto era annebbiato e fumoso, ma anche se non poteva vedersi le mani chiaramente poteva sentirsele. E poteva sentire lo spioncino. E le centinaia di persone nel corridoio. Il vetro era spesso e retinato, ma trasparente. La porta era pesante e indistruttibile ma c'erano chiavi nella serratura e poteva girare sui cardini. E lui stava steso su un fianco e si guardava fisso le mani a coppa piene di flemma e vomito che gli colava tra le dita, scorrendo lungo le braccia e gocciolando sul letto; e il naso gli puzzava e bruciava per l'odore acre e acido e gli prudeva da impazzire a ogni piccola bolla di muco e bile che scoppiava e gli gorgogliava nel naso e in gola. Buttò di colpo il capo all'indietro quando il moccio fetente gli rimase appeso sulla punta del naso solleticandolo finché gli venne voglia di mettersi a strillare come un pazzo e di afferrarsi

Scansionato con CamScanner

quel naso di merda e strapparselo dalla faccia ma le mani erano incollate insieme da quel vomito schiumoso e strinse allora i denti e le labbra e si dimenò tutto quanto in un fetente di grugnito e la rabbia gli invase gli occhi mentre la testa continuava a scattare su e giú e si cacciò il naso nella spalla e lo strofinò su e giú, avanti e indietro e poi alzò la testa e chiuse gli occhi stringendoli mentre le labbra gli si rivoltavano e mentalmente lui gemeva e ululava e un topo intrappolato e ringhiante rrrrrrrrr gli gorgogliava in gola mentre il corpo gli si strizzava sempre piú e la testa tremava e l'urlo nella testa gli rompeva i timpani, il ringhio gli invadeva la gola e la spina dorsale gli veniva spinta tra le spalle e lo stomaco annodato gli si alzò fin nel petto, scostando le costole, finché non riuscí piú a respirare e l'urlo e il ringhio cessarono e gli parve che la carne e gli occhi gli venissero bruciacchiati e la colonna vertebrale stesse per schiantarsi e la testa gli venisse ricacciata giú nel petto. Poi il corpo improvvisamente crollò e la testa cadde in avanti, con gli occhi chiusi, e ancora una volta lui avvertí l'umore viscoso e caldo che gli colava tra le dita. Gli gocciolava sulle gambe.

Scosse lentamente il capo da una parte all'altra mandando un basso e implorante no no no. Il corpo scivolò giú dal letto, le mani si strinsero sempre piú a coppa, protettivamente, vicino al petto, e lui cadde contro la parete opposta e si trascinò poi fino alla tazza nell'angolo e aprí e abbassò le mani e vide il liquido cadere scivolando nell'acqua calma e limpida. S'appoggiò pesantemente nell'angolo e guardò i cerchi nell'acqua mentre quello continuava a gocciolargli dalle mani, vischioso, appiccicoso, versandosi e staccandosi e cadendo e poi affondando lentamente o solo sparpagliandosi su tutta la superficie. Mentre guardava avvertiva la nausea che gli gorgogliava nello stomaco, però riusciva solo a scuotere la testa e piangere senza

Scansionato con CamScanner

lacrime finché il corpo gli fu piegato da uno spasimo e lui cadde singhiozzando in ginocchio davanti alla tazza e rimase lí col capo pencolante sulla tazza mentre gli spasimi gli pompavano dolore e lacrime in tutto il corpo. S'aggrappò ai lati della tazza, col capo poggiato allo scarico, finché gli spasimi si calmarono, poi poggiò le braccia sul bordo e la testa sulle mani incrociate e lasciò colare la saliva dalle labbra. Rimase in ginocchio, con la testa china e gli occhi chiusi per molti, moltissimi lunghi minuti. Gli occhi gli facevano male, se li sentiva roventi e bagnati, ma era un sollievo tenerli chiusi con la faccia affondata tra le mani. Il suo corpo esisteva ma era solo una debolezza vuota e era lí soltanto per saldarsi alla testa e sostenergliela. Mentalmente continuò a scuotere il capo, no, no, che però rimaneva immobile, affondato tra le mani. Oddio era un sollievo tenere gli occhi chiusi e lasciarsi trascinare dall'esaurimento. Avvertiva ancora la pressione sugli occhi come se due grossi pollici vi premessero sopra, ma era un grande sollievo tenerli chiusi, non vedere altro che un buio grigio e lasciarsi trascinare sempre piú dall'esaurimento. E piú sprofondava nella stanchezza piú diventava conscio del proprio stomaco e delle proprie gambe e delle proprie spalle e del dolore lancinante dietro la nuca, e continuava cosí a affondare e a lasciarsi trascinare finché la testa gli scivolò giú dalle mani e sbatté contro il muro.

L'alzò di scatto e mosse leggermente le palpebre. Poi cominciò a abbassare di nuovo la testa sulle mani giunte, quindi si fermò e la scosse e s'appoggiò alla tazza e si tirò su, quindi tese le gambe finché si trovò in piedi, sorretto dalla parete. Lentamente girò il corpo su se stesso finché fu di fronte al lavabo, quindi aprí il rubinetto con la testa ciondoloni. Appoggiato alla parete lasciò scorrere e scorrere l'acqua sulle mani, tenendole a coppa e lasciando filtrare l'acqua tra le dita e traboccare, e mentre continuava a fissare l'acqua lentamente abbassò il corpo, poi lo piegò e abbassò ancora di piú la testa finché fu abbastanza vicino da potersi spruzzare dell'acqua in faccia. Sollevò le mani a coppa, abbassò la testa,

Scansionato con CamScanner

ma l'acqua gli scorse sulle braccia prima che riuscisse a farla giungere alla faccia. Allora riempí di nuovo d'acqua le mani a coppa e cercò di alzarle il piú in alto possibile senza versare l'acqua, abbassando la faccia verso essa, e vacillò e quasi cadde. S'appoggiò alla parete con una mano e si spruzzò l'acqua sulla faccia con l'altra finché fu troppo stanco per sollevarla.

S'appoggiò alla parete, con la fronte sul braccio, l'altra mano nell'acqua. Era fredda. Bagnata. Gli scorreva nel palmo della mano. S'appoggiò alla parete e rimase a fissare l'acqua. La mano, bagnata e fredda.

Riusciva a vedere attraverso il rivolo d'acqua. Vedeva la mano, la porcellana bianca, il tubo d'acciaio inossidabile e la punta del rubinetto scintillante e l'acqua che scorreva dalla punta scintillante sulla mano, nel lavabo e nello scolo. Succedeva tutto contemporaneamente e continuava a succedere. In continuazione.

Scosse la testa, ma anche questa volta solo mentalmente. Stava là appoggiato alla parete, con la fronte sul braccio.

E l'acqua continuava a scorrere e la mano diventava sempre piú fredda e bagnata.

Vide la propria mano chiudere il rubinetto e rimanere sospesa sul lavabo mentre l'ultime gocce d'acqua silenziosamente vi colavano dentro. Ebbe un fremito e mandò un sospiro quando le ultime gocce gli caddero dalla mano.

Alzò lo sguardo e lo diresse verso il letto a pochi passi di distanza. Poteva deporvi il corpo sopra. Poteva coprirsi con la coperta. Era tutto cosí stronzamente semplice. Fare i pochi passi fino al letto, stendersi, coprirsi e tutto il resto. Magari persino dormire. Eggià, proprio semplice. Ma a che serviva? Perché prendersi il fastidio? Perché non starsene lí con la fronte sul braccio, puntata contro la parete. Qual è la differenza? Perché doversi prendere tutta la briga d'andare da lí fin lí. A che scopo? Solo per starsene sotto le coperte?

Scansionato con CamScanner

Perché prendersi il fastidio? Solo per doversi poi alzare di nuovo alla fine. Perché invece non starsene qui contro il muro. A sentire tutto questo freddo. Pietrificato. Trasformato in una fetente di statua. Perché no? Che importanza ha? Là. Qua. Dappertutto. Non c/è nessuna differenza. Solo le posizioni sono diverse. Qua appoggiato. Là disteso. E con questo? E con questo cazzarola? Chi ha bisogno di un letto e delle coperte? Chi ha bisogno di niente? Tanto tutto è sempre niente. Chi è che mi fa qualcosa a me? Quelli lí? Quei merdi? Chi ha bisogno di loro? Stattene appoggiato e volta le spalle. Sbrogliati da questa chiavica. Sbrogliala e imbrogliala. Eggià. Sbroglia e imbroglia. Sbroglia e imbroglia. Sbroglia e imbroglia. Vaffanculo. Chi ne ha bisogno? Tanto è tutto una merda. Sempre e solo la solita merda. Su e giú, dentro e fuori. Bevi e pisci e mangi e cachi. Chi se ne fotte?

con la mano che gli urta contro il bordo del lavabo e gli rimane appesa lungo il fianco, si piegò verso la parte del letto e il corpo gli si chinò in avanti. Un piede si mosse e chissaccome l'altro si mosse davanti al primo e lui distese le braccia e il corpo continuò a muoversi staccandosi dalla parete e il primo piede si piazzò davanti all'altro e le mani toccarono i piedi del letto e vi scivolarono sopra verso l'altra parte e i piedi si tirarono dietro il corpo piegato e poi le braccia furono sul letto e lui si spinse in avanti cosí che la parte superiore del corpo cadde sul letto, la faccia affondò nella coperta di lana, le gambe rimasero appese aspettando di essere tirate su per riunirsi al resto del corpo.

La coperta gli graffiò la faccia e il fiato gliela bruciò mentre si scaldava da sola sulla stoffa ruvida. Ma che cazzo importava. Era tutto lo stesso. Appoggiarsi a una parete, stare appeso a un letto. Che cazzo importava? Tanto tutto è sempre niente. Aspetta. Stattene buono e aspetta. Alla fine si muoverà. Alla fine starai disteso sul letto e riuscirai a infilarti sotto le coperte. Perché tanta fretta, vaffanculo. T'appoggi. Stai appeso. Ti stendi. Che importanza di merda ha? La coperta o ti graf-

Scansionato con CamScanner

fia la faccia o ti graffia il culo. E con questo cazzarola? È sempre lo stesso, aspetta e prima o poi si muoverà o ti congeli qui. È sempre la stessa cosa.

Le braccia si allungarono lentamente in avanti, le chiappe gli tremolarono e i piedi strisciarono a terra. Si trascinò verso il letto finché le mani afferrarono il bordo del materasso, poi si tirò su lentamente finché tutto il corpo fu saldamente sul materasso. Si riposò. Annusò la coperta. Puzzava. Ogni specie d'odori per far puzzare 1 coperta. Una puzza come una qualunque ascella o buco di culo. Diverso, ma sempre lo stesso. Sempre tipico. A ogni cosa la propria puzza fetente.

Schiacciò il cuscino sotto la testa e per un attimo pensò di mettersi sotto le coperte. No. Vaffanculo. Prima riposo. Riposo solo. Riposo prima. Dopo mi metto sotto le coperte. Per ora riposo solo. Riposo.

Sostituí il grigio delle pareti con una tinta piú scura chiudendo gli occhi. Era un piacere eliminare un po' di luce. Non tutta, solo un poco. Solo quel tanto per avere un grigio senza immagini e angoli minacciosi. Non il buio che provoca quei lampi improvvisi di luce accecante che ti sferzano gli occhi, né il buio vellutato che s'infittisce e si anima e scorre e non si sa come ti circonda e sovrasta. Solo un grigio calmante. Niente da vedere.

Ma poteva sentire. I sensi li aveva sempre. Poteva sempre sentire, avvertire. C'era come un senso di sicurezza nelle antiche e familiari sensazioni nonostante il disagio che provocavano. Avvertí la nausea che premeva contro le pareti della trachea e automaticamente deglutí varie volte e rapidamente, e piú deglutiva piú il male sembrava invadergli il corpo fino a annidarsi in ogni angolino di questo, ogni cella, ogni respiro, finché furono una cosa sola.

Sapeva di non dover temere di vomitare. Non per ora. Per ora non c'era pericolo. Sarebbe venuto poi il momento, come ogni tanto era già venuto, in cui si sarebbe sporto di

Scansionato con CamScanner

nuovo sulla tazza, vomitando sul riflesso nell'acqua della propria faccia mentre si teneva disperatamente aggrappato ai bordi della tazza col corpo di nuovo squassato dai fremiti e dai conati a vuoto, la faccia vicinissima al proprio tremolante riflesso. Ma per ora non c'era pericolo.

Per ora quel male gli era piú amico che nemico. Quel male, adesso, era insistente e costante, ma non minacciava di scoppiargli fuori dalla bocca. Se ne stava là — in lui, dentro di lui — e basta. E lui sapeva che sarebbe sempre restato là. Che non lo avrebbe mai abbandonato. Che qualunque cosa fosse successa, dovunque lui potesse andare o qualunque cosa il mondo potesse fargli, avrebbe sempre potuto contare sul suo amico. Era costante e fedele come la stella polare. Insomma, l'unica cosa sulla quale poteva sempre contare.

E poteva sempre acciambellarsi intorno a quella sua palla di malessere e dividere lo sconforto e la pena della propria solitudine, dei suoi sogni sconvolgenti, delle lacrime sulle facce rattristate. Lacrime che lui poteva aver causato e che lo costringevano dunque a acciambellarsi intorno al suo amico in maniera da poter vivere con la consapevolezza di quelle lacrime in corpo, con la consapevolezza che per quanto perfido il dolore sarebbe potuto essere peggio, che in realtà non aveva confronto con le lacrime.

Aprí gli occhi di scatto e guardò verso l'angolo del cesso, poi scivolò giú dal letto e arrancò fino a quell'angolo. Con somma cura esaminò e studiò la parete, il pavimento e la porcellana bianca e lucida. Strappò un lungo pezzo di carta igienica e si mise in ginocchio e ispezionò tutta la zona da vari angoli di visuale, pulendo e strofinando ogni apparente macchia di bagnato. Quando ebbe finalmente finito lasciò cadere il pezzo di carta igienica nella tazza, lo vide scorrere via e scomparire con lo scarico, poi rimase a guardare la tazza per vari minuti per accertarsi che non riaffiorasse di nuovo, chissaccome poi. Scosse la testa con aria d'approvazione e se ne tornò barcollando alla brandina e controllò di nuovo

Scansionato con CamScanner

l'angolo del cesso prima d'inginocchiarsi di fianco al letto tirando a sé e in basso la coperta quel tanto da scivolarci sotto nell'arrampicarsi sul letto. Se ne stette lí disteso tutto tranquillo per un po', questione di attimi, trattenendo il fiato e pensando alla maniera piú facile per infilarsi sotto la coperta. Alla fine frugò col piede lungo tutto il bordo della coperta, riuscí a infilarci sotto prima una poi l'altra gamba e infine allungò un braccio dietro di sé, afferrò il lembo della coperta e, ripiegandosi e acciambellandosi, se la tirò addosso.

Avvertí la stoffa ruvida della coperta contro il proprio corpo e il collo soprattutto, e anche quella palla di male che aveva dentro di sé e che gli titillava le pareti della trachea. Aveva gli occhi fissi verso l'angolo del cesso e si sentiva calmo. Sapeva che presto gli occhi avrebbero preso a bruciargli e dolergli e che allora li avrebbe chiusi. Tutto sembrava calmo e tranquillo. Il suo conforto era logico.

Lentamente, lo sguardo gli si spostò dall'angolo del cesso lungo la linea di congiunzione della parete col pavimento e le crepe tributarie finché le palpebre gli si chiusero e lui si ritrovò ancor piú vicino e stretto al suo amico. La stoffa ruvida della coperta era un sollievo. Cominciò a sentirsi senza peso, come se gli fosse possibile scorrer via da dovunque si trovava in quel momento in qualche altro posto finora sconosciuto, imprevisto e inimmaginato, e s'avolse la coperta piú stretta intorno al corpo, strofinando le guance contro il bordo, provando lo stesso tremito e tremore del solito quando cominciò a scorrer via ma sapendo che il suo amico non gli avrebbe permesso di vagare troppo e di spingersi troppo lontano, e che presto, molto presto, sarebbe tornato là dove gli spettava stare. Tornato al sicuro e al noto.

Avvertiva la coperta contro la guancia e il materasso sotto di lui. Piegò di piú le ginocchia accostandole maggiormente al petto e se le abbracciò. Poté sentire cosí lo spirito del suo amico scorrergli nel corpo tutto, rassicurandolo, e compiuto ormai il viaggio ritornò al suo posto e

Scansionato con CamScanner

si rannicchiò tutto quanto entro il suo ospite.

La sensazione di scorrer via cessò e di nuovo fu pienamente consapevole del proprio corpo e dell'amico. Il grigio divenne piú scuro e insieme piú accogliente, piú confortevole. Si trovava di nuovo in un posto familiare, quello al quale tornava sempre. Dovunque andasse e per quanto lontano si spingesse in qualsiasi direzione, ritornava sempre dal suo amico. C'era stato un tempo, a quel che pareva, in cui aveva varcato grandi distanze per lunghi tratti di tempo, ma quei viaggi erano andati diventando sempre piú brevi e spaventevoli e lui ormai s'affrettava sempre a tornare dal suo amico. E, a differenza del passato, quando si metteva spesso in viaggio, ora provava pochissimo desiderio di lasciare la sicurezza che l'amico gli offriva. Un paio di passi erano piú che sufficienti ormai per convincerlo che qualunque cosa potesse trovare laggiú, là fuori, non valeva certo la fatica e cosí praticamente la piantò con ogni tentativo e cominciò a restare là dove gli spettava stare. E se mai s'era sentito in alcun modo diverso ormai non riusciva piú a ricordarlo, e anche lo sforzo per ricordarlo risultava inutile. Sapeva benissimo come si sentiva adesso e cosí s'era sempre sentito e sempre si sarebbe sentito. Non c'era alternativa. È il mondo, la vita che va cosí e andrà sempre cosí. Un paio di scarpe strette e i piedi incalliti. Se te ne procuri un paio che non ti fanno male hai vinto, ma non puoi mai contarci. È una manfrinata. Il paio successivo ti faranno i piedi a pezzi. Non c'è senso a tentare. È tutto un gioco. Proprio cosí, un gioco di merda. Devi solo cercare di fotterli piú di quanto loro fottono te. Farli pagare. Fargliela cagare. E continuare a farli pagare . . .

Eggià, magari attraverso i figli. Mandi copie delle foto al direttore della scuola e le rifili magari anche ai ragazzi. Li fai pagare in continuazione. Posso procurarmi le buste in qualche emporietto e ci scrivo sopra l'indirizzo con una di quelle penne a sfera di pochi soldi. Non riuscirebbero mai a scoprirlo. Devi solo fare attenzione a non lasciare impronte digitali, tutto qui. E poi

Scansionato con CamScanner

lasci un po' di buste con le foto dove i ragazzi è capace che le trovano e in poco tempo quelle faranno il giro della scuola. E che diranno quelle vecchie troie, che potranno dire? Dovranno negare tutto e sostenere che sono false o roba del genere. E se invece ammettono che sono vere e raccontano della notte passata con me i mariti perdono la ragione. Non si riprendono piú. Escono pazzi come la signora Haagstromm. Del resto io posso sempre negarlo. Mi basta nascondere le macchine fotografiche e tutto il resto e non potranno dimostrare niente. Niente. E prima che la cosa finisce se ne vanno tutti al manicomio. Bambini compresi. A passare il resto delle loro vite rinchiusi, un mazzo di dementi farneticanti. Forse capace che potranno vedersi ogni tanto, una volta la settimana, al corso di ricamo. E loro non potranno provare un bel niente di niente. Non potranno toccarmi. Potranno soltanto rimanere là a marcire, a sentire il proprio fetore, *mary, mary, ficararsi* e a cibarsi del fetore degli altri . . . cazzi loro, i disgraziati.

Come quella latrina di Joey. Doveva farci il bagno e i gargarismi con l/aglio da come puzzava sempre. Quel pidocchioso di merda. Mi fottette e come. Lo so benissimo che mi fottette. Non riusciva a piazzarci neppure una pallina di vetro, una sola pallina di merda, nei buchi di quella sua scatola di sigari. Quel figlio di zoccola si fottette tutto un sacchetto di palline mie. E forse anche di piú. Dovevo rompergliela in testa quella sua scatola di sigari di merda e ripigliarmi le palline. E anche le sue, quel pidocchio. Vaffanculo. Dopotutto non ha piú nessuna importanza, qualche altro latrinaro mi avrebbe fottuto lo stesso tutte le palline.

Non mi dovevo asciugare col fazzoletto di Leslie né con nient/altro, e cosí nessuno avrebbe saputo niente.

Come quel pupetto del salsiccio quella volta sulla spiaggia. Stril-

Scansionato con CamScanner

lava e casinava come se lo stessero scannando solo perché lo avevo colto in testa con una pietra. E poi per stronza colpa sua perché era spuntato all'improvviso da dietro la casa. Come cazzo facevo a sapere che stava per spuntare da dietro l/angolo della casa. Non potevo vederlo. Quel bucone di merda. Andar dritto incontro alla pietra. Dovunque vai dev/esserci sempre uno stronzo che t/incasina tutto.

Ma adesso è il mio turno, spetta a me. Io li porto in tribunale quei succhioni e me li sbrano vivi. Li faccio saltare come scimmie. Li costringo a chiedere pietà. Li fotto cosí brutto che devono uscirsene strisciando dal tribunale. E a quel procuratore d. gli confondo tanto l/idee che dovrà ritornare a studiare legge. Gli insegno qualche trucchetto che lui nemmeno s/immagina. E non gli faccio respingere soltanto le imputazioni e archiviare il caso. Li faccio andare fino in fondo e la giuria deve venirsene fuori con un verdetto di non colpevole. Non mi fotteranno con nessuna di quelle loro cagate legali respingendo le imputazioni e archiviando il caso. Non con me. Io in quelle cagate non ci cado. Faccio in modo che la giuria deve giudicare cosí che non se la cavano pel rotto della cuffia. Quei merdi schifosi. Gli piacerebbe rifilarmi quella merdicchia. Credono di potersela cavare sempre in tutto, ma questa volta non la passeranno liscia. Io non ci cado. Quelle merdate possono andarle a deporre da qualche altra parte. Addosso a me non cagano. Devono trovarmi non colpevole e poi glielo metto dietro a tutti quanti.

Scansionato con CamScanner

D. *In che direzione stavate andando quando siete giunti all'incrocio?*

R. *Nord.*

D. *E che ora era?*

R. *Piú o meno le 2 del mattino.*

D. *E al volante c'era lei?*

R. *Sissignore.*

D. *Sul sedile anteriore?*

R. *Naturalmente.*

AVVOCATO. *Risponda solo alla domanda...*

PROCURATORE. *Vostro onore, mi oppongo. Non c'è alcun bisogno di porre continuamente le stesse domande in 6 versioni diverse.*

GIUDICE. *Obiezione accolta. Non è necessario ripetere la stessa domanda quando ha già ricevuto una risposta.*

D. *E a che velocità andava?*

R. *Piú o meno 25 miglia l'ora.*

D. *E a che distanza dall'incrocio vi trovavate quando il suo compagno ha detto di aver visto qualcuno sulla soglia della gioielleria Kramer?*

R. *A una trentina di metri.*

D. *E a che distanza dalla gioielleria Kramer?*

R. *Piú o meno un centinaio o piú di metri.*

D. *Non sa dire con esattezza a che distanza vi trovavate dalla soglia della gioielleria?*

R. *No. Non so dire con esattezza.*

D. *E c'erano macchine parcheggiate lungo l'avenue?*

R. *Ce n'erano alcune piú avanti.*

Scansionato con CamScanner

D. *Non ce n'era nessuna parcheggiata nelle vicinanze della gioielleria Kramer?*

R. *No.*

D. *E com'era la visibilità a quell'ora?*

R. *Buona.*

D. *C'erano ostacoli che impedivano la vista?*

R. *Nessuno.*

D. *La zona era bene illuminata?*

R. *Sí.*

D. *E il tempo era buono?*

R. *Sí.*

D. *Non c'era né nebbia né caligine?*

R. *Niente.*

D. *E lei è sicuro che i lampioni erano accesi?*

R. *Assolutamente certo.*

D. *Ma quei lampioni non gettavano un'ombra sulla soglia della gioielleria rendendo difficile vedere?*

R. *Le vetrine della gioielleria erano illuminate.*

D. *Lei è...*

PROCURATORE. *Vostro onore, su tutti questi fatti è già stato deposto prima e son stati tutti dimostrati autentici da testimoni esperti. Il Dipartimento delle Acque e Energia Elettrica ha dichiarato che a quell'ora le luci stradali erano accese; la società che ha fornito l'impianto antifurto ha inoltre dichiarato che se le luci della vetrina fossero state spente l'allarme avrebbe suonato. Infine, abbiamo il rapporto dell'Ufficio Meteorologico degli Stati Uniti e non vedo quindi nessun motivo per cui il testimone debba essere tormentato con tutte queste domande superflue.*

AVVOCATO. *Vostro onore, volevo soltanto...*

GIUDICE. *La corte riconosce che questo tipo di domande sono irragionevoli e inutili. Desidero inoltre ricordare all'imputato che è stato lui a insistere a fungere da proprio avvocato difensore nonostante il parere contrario di questa corte e la disponibilità di un difensore d'ufficio. Per ovvi motivi farò ora in questo caso un'eccezione e di nuovo chiedo all'imputato, in questo mo-*

Scansionato con CamScanner

mento, se desidera essere rappresentato da un avvocato per il resto del processo.

DIFENSORE. *No, vostro onore, non sarà necessario.*

GIUDICE. *E allora per l'ultima volta avverto l'imputato che d'ora innanzi verrà rispettata la procedura processuale altrimenti la corte procederà contro l'imputato per vilipendio alla corte stessa. Si proceda.*

Dovevo cozzarli testa e testa quei fetenti e andarmene e lascia perdere le chiacchiere amico. Monta in auto. Dopo ti diremo perché.

A spingerti di qua e di là come se fossi una nullità. Va bene cosí, cagnotti. Su 2 zampe. Su 2 zampe bastardi cagoni.

D. *E lei dice che vide qualcuno o qualcosa sulla soglia della gioielleria Kramer e che disse al suo compagno di fermare la macchina?*

R. *Non esattamente. Lui stava già per fermare la macchina al semaforo rosso mentre ci avvicinavamo all'incrocio. Fu allora che vidi un uomo sulla soglia.*

D. *Come fa a essere sicuro che fosse un uomo?*

R. *Da come vestiva e dai suoi tratti.*

D. *E è questo l'unico motivo?*

R. *Be', non lo spogliai se è questo che intende dire.*

GIUDICE. *Silenzio. Silenzio. Silenzio in aula.*

Loro vogliono solo mandarti in galera senza una prova, questo vogliono. È cosí che agiscono. Per quanto tu reagisca quei bastardi fetenti t/accoltellano alla schiena e poi ti ridono in faccia. Se ne fottono. Come quel povero figlio di puttana che rubò quaranta dollari allo stato e lo mandarono dentro per un anno e un giorno. Quaranta merdi di dollari fetenti e gli diedero un anno. Potevano anche essere quaranta centesimi. Per loro è sempre lo stesso. Già, come quel povero loffio che rubò un paio di scatole di taralli e lo tennero in galera un paio di anni in attesa del processo. Per quel

Scansionato con CamScanner

che ne so quel povero disgraziato starà ancora là a aspettare. Per quel che ne so io e ne sanno tutti. L'unica maniera di fotterli è di rubare milioni, allora ti amano addirittura. Allora tutti ti rispettano e giudicano un uomo d/affari nasofino e di successo. E se poi ti pizzicano hai tutta una squadra di abili avvocati e te la fai franca. O magari ti mettono una multa di qualche paio di dollari e ti picchiano sulle mani. Ma se non hai i soldi per un avvocato sei uno cagato in testa dalla fortuna. E cosí è. La fortuna ti caga in testa. Puoi scommetterci il culo che nessuno di quei grandi avvocatoni ti dà anche solo una mano se non hai migliaia di dollari da mollargli per pochi giorni di lavoro. Preferiscono vederti fare i vermi in galera per tutto il resto della vita mentre loro se la spassano intorno a quelle loro piscine sorseggiando i loro martini. Lo vedo proprio un avvocato come quel Stacey Lowry che difende uno come me. Già, lo vedo proprio a abbassarsi tanto. Altroché. È troppo potente e sta troppo in alto per stare a preoccuparsi d/uno come me. Ci perderebbe di dignità. Non vuole sporcarsi le mani. Perché mettiamo che perde la causa. Non riceverebbe in cambio cinquantamila dollari per consolarsi. No, loro preferiscono far perdere la causa a qualcun altro. Se ne fottono chi, e se ne fottono di chi va in galera. Basta che loro non perdono la causa.

E non ti vogliono fare difendere da solo. Sanno che capace che fai un lavoro migliore del difensore d'ufficio. Puoi giocarti il culo che lo sanno. Tirano fuori tutti quei loro cavilli perché si mettono paura che fai un lavoro migliore di quanto può fare quel pirla che t/assegnano. E cosí ti tirano fuori tutti quei peli dall/uovo ogni volta che li metti alle corde. Hanno le loro regole e basta. Se ne fottono di tutto il resto. Solo non vogliono darti la possibilità di dimostrare che si sbagliavano. Non importa quante volte li incastri a loro basta tirar fuori una di quelle loro regole. Proprio non puoi vincere. Qualunque cosa tu fai non è mai quella che vogliono loro. Lamadocina, ma che cazzo vogliono da te? Perché fanno cosí? Sempre e sempre. Cristiddio. E è sem-

Scansionato con CamScanner

pre lo stesso. Sempre una continuazione. Fai una cosa o ne fai un/altra e non è mai quella che vogliono loro. E ti perseguitano e appestano sempre per questo. Proprio non lo capisco. Nossignore non lo capisco. Cerco però. Lamadocina, cerco sempre di capire, ma succede sempre qualcosa. Mi capita sempre un intoppo fetente. Anche se ce la metto tutta, qualunque cosa faccio, finisco sempre col prenderlo in culo. Ogni stronza volta. E non si sforzano nemmeno di capirmi. Che vogliono da me. Qualunque cosa faccio non va mai bene. Sbaglio sempre. E stanno sempre a dirmi come va fatta invece. Sempre le stesse chiavicherie. E va bene, se non ha funzionato in quella maniera perché non fai in quest/altra? Non si fanno mai i cazzi loro. Devono sempre stare a dirti come devi fare. Quel che cazzo è devono sempre stare a dirti come lo devi fare. Proprio non vogliono lasciarti in pace e farti fare a modo tuo. Nossignore. Non loro. Loro conoscono sempre un sistema migliore. Bene, io l/ho sempre fatto a questo modo e non ho mai avuto intoppi. Che scornacchiati. Sempre in continuazione con la stessa storia. Non cambiano mai. Sempre a dirti di fare a modo loro. T/incasinano talmente le idee che finisce sempre che sbagli qualcosa. Ogni merda di volta. Riescono sempre a inguaiare tutto e ti ritrovi con un grosso niente in mano. Qualunque cosa fai finisce sempre cosí. Ho cercato. Mi sono sempre sforzato. So che mi sono sempre sforzato. Sempre. Ma chissaccome tutto quello che tocco io va in merda. Pare proprio che non c'è niente da fare. In niente. A che serve sforzarsi? Tanto tutto finisce in merda lo stesso. Ti sta sempre qualcuno addosso a dirti che non stai facendo come va fatto. Sempre. Io so soltanto che se il giudice mi lasciava fare a quei 2 sbirri li facevo strisciare come vermi e chiedere pietà. Invece non ha voluto. Mi bastavano cinque minuti per confonderli talmente quegli sbirri da non capire piú quale era il sotto e quale il sopra, invece quel pidocchioso di procuratore d. continuava a opporsi in continuazione e il giudice a dirmi che non potevo far questo e non potevo fare quell/altro. Non è procedurale

Scansionato con CamScanner

o chissaccome diceva. Qualunque cosa fai sbagli sempre. Strano. Come se fosse un delitto respirare o chissacché. Lamadocina, non è colpa mia. Ero solo un ragazzino. Non sapevo. Sapevo soltanto che volevo un cappotto nuovo. Dei soldi non volevo saper niente. Eggià, eggià. So che lei capace che era tutta sconvolta perché il figlio piangeva che voleva un cappotto nuovo. Ma non sapevo. Allora no. Come potevo sapere che non potevano permetterselo? Dissi mispiace. Che volete da me. Okay. Okay. Mispiace. Lasciamo perdere, d/accordo? E cosí non ne avevo bisogno in realtà e ho la testa dura. Che volete da me. Non posso aprire la bocca che subito qualcuno mi salta alla gola. Ma lasciatemi in pace. Lamadocina, come se avessi chiesto un milione di dollari o che. Mentre io voglio solo essere lasciato in pace. È chiedere molto essere lasciato in pace

seduto sul bordo del letto tenendosi le ginocchia tra le braccia, la testa china,

e non essere appestato in continuazione. Io so soltanto che puzza. Tutto puzza. Puzza tanto che ne avverti il sapore in bocca. E è un sapore tanto brutto che ne senti la puzza. Come se ci fosse dentro qualcosa di fradicio. E puoi addirittura sputarlo. Per quanti sforzi fai lo puoi sputare. Hai sempre quel sapore del cazzo in bocca e tossisci e ti raschi la gola e sputi e gargarizzi e quel figlio di puttana sta sempre lí da qualche parte. Ti schiarisci la gola e scaracchi in continuazione e pensi che se n/è andato e poi tutto a un tratto quello sta ancora là e quante volte credi che finalmente se n/è andato e invece torna di nuovo. Torna sempre e ti si piazza in bocca dove ne senti il sapore e il fetore. Il naso ti brucia in continuazione per il fetore di carne marcita.

E per lamadocina non sorridere. Qualunque cosa fai non sorridere. Perché allora s/incazzano davvero. Te li tiri addosso. Tutti quanti. E scoprono che cosa ti fa sorridere e te lo strappano via. Certo come la morte che te lo strappano via. Strappano e tirano e storcono finché

Scansionato con CamScanner

ti vengono gli intestini in gola e dentro ti senti come un topo che ti sta rosicchiando tutto quanto e vomiti cosí forte che hai paura di rivoltarti da dentro in fuori. Già, non sorridere. Per l/amordiddio non azzardarti a sorridere o son cazzi da cagare. Non hai nessun diritto di sorridere. Ti mettono al rogo e ti puntano il dito contro. Già, cazzarola se non lo fanno. Prova solo a camminare per strada sorridendo e vedi che succede. Prova soltanto. Cristiddio, ma perché non ti lasciano campare. È chiedere molto. Solo campare. Solo essere lasciato in pace e vivere a modo tuo. Se fai casini che importa. Non sono affari loro. Perché devi sforzarti di fare a modo loro invece? Credono che il loro è l/unico modo, gli scemi. Sono cosí cocciuti che credono che il loro è l/unico modo e se ti provi a fare a modo tuo loro fanno in modo che s/incasina tutto. Fanno in modo che finisci col ritrovarti col solito secchio di merda in mano. Hanno paura che fai a modo tuo e scopri cosí che loro sbagliano. Perciò fanno in modo che non succede. Preferiscono vederti passare tutto il resto della vita con gli intestini tutti incordati e annodati e quel brutto sapore in bocca. Se ne fottono. Se ne fottono veramente di quello che soffri tu. Non sanno proprio niente del dolore e della sofferenza. Ci ridono sopra. Proprio non riescono a rendersi conto del dolore degli altri. Già, proprio cosí. Lo so. E non lo nego. Tutti noi a volte facciamo male agli altri ma loro lo trovano divertente. Ci pisciano sopra e basta. Fanno male a uno e se ne dimenticano. Se lo dimenticano completamente. Non gli dà il minimo fastidio. Scacciano via il pensiero. Non gliene fotte proprio niente. Non ci soffrono. Non ne risentono per niente. E questo sempre. Per loro non è altro che un e-con-questo. Quel che è stato è stato e per loro finisce qui. Se ne vanno a casa e si mettono a letto e dormono, come se niente fosse. E il giorno dopo se n/escono e vanno per strada con un merdo di sorriso in faccia. Felici come pasque. Non soffrono neppure per un minuto. Non un solo minuto. Non se lo portano dentro e non ci soffrono. Non si sentono inondati dalle lacrime degli altri.

Scansionato con CamScanner

Non se le sentono agitare dentro, non se ne sentono le lingue bruciate. Vanno avanti come se niente fosse. L/operazione è stata un successo però il paziente è crepato. Eggià, di questo si tratta, tutto qui. Botta e ribotta. Passiamo a un altro caso. Non sanno che significa sentire il dolore del mondo. Sentire il vuoto e il dolore lancinante della fame. O della solitudine. Quella terribile, sconvolgente sensazione della solitudine che ti rende ignaro delle strade affollate e delle stanze gremite e rumorose. Quella terribile solitudine che trasforma ogni semplice movimento in un impegno senza pari e ti pesa talmente dentro da renderti impossibile rispondere neppure con un sí o un no alla piú semplice domanda, o addirittura scuotere la testa. Non riesci neppure a guardar fisso certi occhi penetranti. Riesci solo a sentire la terribile solitudine che t/invade in ogni fibra del corpo e t/arriva greve e umida fino agli occhi. Loro non sanno niente di queste cose. Per loro le lacrime sono lacrime e basta. Non le sentono e non le provano. Proprio non sentono. Tutto qui. Non sentono assolutamente niente. Per loro un ragazzino con delle scarpette di tela stracciate che pulisce le scarpe è un lustrascarpe e basta. Tutto qui. Se ne fottono di quello che può provare dentro, che gli succede dentro. Pensano che gli piace. Pensano veramente che gli piace lucidare le scarpe e non si dànno il minimo pensiero del tormento e dell/angustia che magari lo rodono dentro. Dormono e si alzano la mattina e vanno al lavoro sempre con quel sorrisetto appiccicato in faccia. Non se ne stanno stesi là a sentire l/aria diventare sempre piú pesante. Non si svegliano in piena notte sudati, con la sensazione d/essere schiacciati dal buio. Tesi a sentire il ticchettio dell/orologio, avvertendolo sempre piú forte mentre ti si avvolge intorno sempre piú pressante a ogni tacchete dell/orologio e sai che se solo diventa un tantino piú incalzante vieni cancellato dall/esistenza, eppure, chissaccome, quello diventa davvero piú incalzante, sempre piú, un tantino sempre piú, mentre tu ti sforzi di respirare, con calma, con la paura di muoverti, con la voglia di girarti magari

Scansionato con CamScanner

su un fianco e afferrare l/orologio e lanciarlo contro il muro, e invece non puoi muoverti. Sei impietrito sotto il peso del buio e del ticchettio dell/orologio. E allora aspetti. Lo aspetti. Aspetti che quello si fa strada uscendo dalla finestra o all/improvviso abbatte la porta e allora non avrai la forza di resistere a scappare. E cosí te ne stai là disteso e basta, paralizzato, sforzandoti di sentire quello che succede fuori la porta, fuori la stanza, sentendo i colpi dell/orologio e l/immobilità del tempo. Loro invece queste cose non le sanno. Non conoscono i terrori che ti passano per la mente mentre te ne stai disteso in quella fossa a aspettare che un accenno solo di luce venga a annunciarti che la notte è finita. Che il tempo è passato e anche un/altra notte è passata e ti muovi e chissaccome riesci a sederti sul bordo del letto e guardi l/orologio e fissi la lancetta dei secondi che ticchettando e tacchettando passa davanti alle cinque e poi alle sei e poi alle sette guardando dritto in faccia quell/orologio, scrutandone il quadrante, vedendo il tempo muoversi fuori di te e tirandoti addosso i pensieri del giorno. Un altro giorno da superare in un modo o nell/altro, un interminabile e sgusciante minuto dopo l/altro, e poi si fa notte di nuovo e te ne vai a letto sperando di dormire, dormire e basta, fino a quando la luce del giorno ritorna, ma non succede mai cosí. Di colpo ti svegli e il buio è impenetrabile e senti il ticchettio dell/orologio e di nuovo tornano la tortura e la sofferenza del tempo immobile che ti strizza fuori la vita e la disperazione di dover sopravvivere un/altra notte interminabile. Loro invece tutte queste cose non le sanno. Loro dormono e basta. Ignari e strafottenti. Dimentichi dei dolori e delle tristezze del mondo. Insensibili alle miserie che li circondano. Ignorano e basta, non sanno. Sono insensibili a tutto. Tutto tutto. Non sanno e basta. Ignorano. A quanto pare credono che si tratta di un gioco, uno scherzo, come prendere in giro il ragazzino quattrocchi o riderti in faccia e alle spalle quando ti tagliavi i capelli. Ti saltellavano intorno e ti puntavano contro il dito e strillavano, aaaaah, ti sei tagliato i capelli, ti sei tagliato i capelli, facendoti

Scansionato con CamScanner

piangere. Fanno e facevano sempre cose cosí. Un pirlotto magari si metteva i soldi da parte per giorni e giorni, oppure settimane, per comprarsi un gelato e quando poi gli cadeva a terra loro ridevano. Il pirlotto magari aveva lucidato scarpe o raccolto bottiglie per intascare i depositi e quelli ridevano e basta. E se si chinava a raccoglierlo per mangiarselo lo stesso loro ridevano. O ancora peggio se non si chinava a raccoglierlo. Sí, certo, lo so. Ma è diverso. Io ridevo soltanto perché gli altri ridevano. Non volevo offenderlo in fondo. Proprio no. Succedeva e basta. Non è la stessa cosa. Niente di tutto quello era deliberato e voluto. Sí, lo so, ma anche questo è diverso. Quella non aveva nessun diritto di bloccare la porta. Come faceva la gente a montare e smontare dal treno con lei che bloccava in quel modo la porta. Sai bene quanta gente quasi veniva colpita da quella porta soltanto perché lei non si toglieva di mezzo. E ognimmodo io proprio non volevo farle male. Piú o meno le capitai un poco addosso. Okay. Okay, forse ogni tanto perdevo un poco la pazienza, ma questo succede a tutti. Non avevo certo l/intenzione di ferire i sentimenti di nessuno. Non certo come loro. Loro ci provano sfizio a ferire la gente. E ognimmodo io mi scusavo dopotutto. Almeno il piú delle volte. Santiddio, che volete da me. Mi scusavo. Mille e una volta mi sono scusato. Non basta forse? Avresti detto ch/ero una specie di animale o un pazzo o che. Almeno non sono mai andato in giro a colpire la gente in testa con una accetta o roba del genere. Cristiddio, e tutta quella gente che mena i ragazzini, o li affama o li chiude nei ripostigli e roba del genere? Come il figlio dei Pickle. Rubava sempre penne e matite e altro a scuola perché il padre gli dava sempre in faccia e lo buttava giú per le scale e cose cosí. Io non ho mai fatto niente del genere. E la gente che fa scoppiare le guerre nelle quali muoiono milioni di persone. Io non ho mai fatto una cosa del genere. E ognimmodo mi sono sempre scusato. E mi dispiaceva davvero. Sinceramente. A loro invece non pensi che gli dispiace, vero? Credi che se ne fottono? Io poi cercavo di non rifare quelle cose.

Scansionato con CamScanner

Sinceramente e onestamente cercavo.

A volte mi sento come un figlio senza madre

Proprio non è colpa mia se a quanto pare le cose finiscono sempre sbagliate. Pare proprio che devono andare cosí. Già, come quella volta. E fu tanto tempo fa. Tanto, tanto tempo fa. E fu un incidente. Una cosa che successe cosí, e basta.

A volte mi sento come un figlio senza madre

Stavamo giocando, cosí, e non si sa come lui cadde e gli uscí il sangue dal naso. Non s/era fatto questo gran male e io dissi alla madre che mi dispiaceva. E ognimmodo non era neppure colpa mia. Io non feci niente, ma ognimmodo le dissi che mi dispiaceva. Stavamo giocando e basta. Tutto qui.

A volte mi sento come un figlio senza madre

Santiddio, non so come successe o come nessuna di tutte quelle cose succedevano. Sembravano venire fuori dal nulla, succedevano e basta. Tutto fila bene e a un tratto ogni cosa va a scatafascio. Una rovina e basta. E io non so perché. O come è successo. Ma sembrava andare sempre cosí. E io so che mi sforzavo. Mi sforzavo di non fare quelle cose. Certo che mi sforzavo. Già, magari avrei potuto sforzarmi di piú. Ma fino a che punto volete che mi sforzi?

Lontano lontanissimo da casa

E ognimmodo a che scopo? Alla fine tutto va alla malora lo stesso. Tutto finisce sempre in un niente alla fine. Non ne esco vittorioso. Sembra proprio che non posso uscirne vittorioso. Sembra proprio che non c/è nessun senso in niente. Tanto tutto finisce lo stesso nella maniera sbagliata. Tutto quello che faccio io è sbagliato. Anche se ho ragione sbaglio. Sbaglio tante volte e da tanto tempo che immagino che non saprei riconoscere neppure se ho ragione. Del resto non importa. Ho sbagliato tanto da bastarmi per tutto il resto della vita.

Scansionato con CamScanner

E immagino che sbaglierò sempre. In effetti quello che faccio e dove vado non ha nessunissima importanza. Tanto vale che me ne sto qui o da qualche altra parte. È lo stesso, tanto. E sarà sempre lo stesso

con le gambe appese fuori del bordo del letto e dondolandosi avanti e indietro lentamente, ritmicamente, sempre tenendosi le ginocchia tra le gambe. La testa appesa al collo. L'amico intanto gli batteva la gola e lui deglutiva automaticamente. L'amico gli scorreva carezzante per tutto il corpo e gli faceva chiudere gli occhi con un dolore bagnato. Sentí l'amico che gli cantava dentro e ne avvertí il sapore. Almeno non era solo. Avrebbe sempre avuto con sé il suo amico. Non doveva andare a cercarlo fuori. E sapeva che il suo amico aveva ragione, che non c'era piú senso a tentare. Quante volte lui aveva tentato? Infiniti, innumerevoli tentativi, ma il risultato era sempre lo stesso e lui doveva sempre tornare dal suo amico e automaticamente, rapidamente e ripetutamente inghiottire e deglutire mentre l'amico gli pulsava lí in gola. Sí, l'amico aveva ragione.

La porta s'aprí di colpo e sul letto gli venne gettato un completo di tela. Una voce urlò si va in tribunale. Lui non si mosse, rimase invece col suo amico, le gambe che dondolavano su e giú, ignorando la porta aperta.

Scansionato con CamScanner

I Narratori di Feltrinelli 209
La stanza *Romanzo di Hubert Selby Jr.*

Ne La stanza *il lettore riconoscerà il particolare inferno nel quale Selby aveva ambientato l'ormai celebre* Ultima fermata a Brooklyn. *Ma mentre nella prima opera si era concesso uno spazio piú ampio per costruire l'impietoso affresco di una società che non conosce piú l'amore, qui Selby sceglie come centro focale la mente di un uomo che, rinchiuso in una cella, attende di essere processato per un delitto mai nominato, o forse per una opinabile infrazione a non si sa quale regolamento. Né nella stanza né fuori della stanza c'è via d'uscita: "Dovunque vai, qualunque cosa fai, gli occhi dello stato, sotto forma e travestimento di poliziotti, ti seguono." Nella stanza l'uomo si lascia trasportare dall'autocommiserazione e dall'odio, dà sfogo al suo desiderio di devastazione e di vendetta alimentando frenetiche fantasticherie nel corso delle quali egli viene riabilitato e "quel mazzo di chiavici disgraziati" dei suoi persecutori subisce le piú atroci violenze. Oppresso dal ricordo delle umiliazioni e delle frustrazioni subite, il protagonista inventa situazioni e dialoghi con dettagli precisi e ossessivi, oppone il suo sadismo a quello della società, immagina il proprio trionfo... Impossessandosi del linguaggio stereotipo e delle banalità del cinema e della televisione, Selby ci restituisce un mondo terribile ma non irriconoscibile: è il mondo quale ci appare quando l'ingiustizia pianificata assume ipocritamente il volto della legalità imparziale e il delirio persecutorio infetta persino le vittime. Gli indifferenti di tutte queste cose non vogliono saperne nulla: "Loro dormono e basta. Ignari e strafottenti. Dimentichi dei dolori e delle tristezze del mondo. Insensibili alle miserie che li circondano. Ignorano e basta, non sanno. Sono insensibili a tutto. Tutto tutto. Non sanno e basta. Ignorano."*

Scansionato con CamScanner